Seat Malaga SEAT
Da Lire 11 985 000 IVA incl

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64° n 206
Spedizione in abb post gr 1/70
L 800 / arretrati L 1 600
Martedì
1 settembre 1987

PORTO AZZURRO

Nell'isola si vivono ore di frenetica attesa
La trattativa è proseguita per tutta la notte

Gli avvocati coi rivoltosi Siamo ad una svolta?

Da Roma il governo invita ad aver pazienza Implicitamente ammette che la trattativa con i rivoltosi è forse ad una svolta Ieri sono arrivati a Porto Azzurro gli avvocati dei sei detenuti I colloqui si sono protratti per oltre due ore e proprio quando la liberazione degli ostaggi sembrava imminente, è stato annunciato che ci sarebbe stata una «pausa di riflessione» L'attesa continua

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO Siamo ad una svolta? La rivolta di Tuti e soci sta per finire? Più volte, nel corso della giornata di ieri si è diffusa questa sensazione Quando sono arrivati gli avvocati dei sei ergastolani sembrava fatta subito è iniziata quella che sembrava la trattativa finale Invece le ore sono passate lente, cariche di tensione fino a quando Nicolò Amato direttore generale degli istituti di pena ha dato l'annuncio che ci sarebbe stata una «pausa di riflessione» e che probabilmente la trattativa sarebbe ripresa nel cuore della notte Un intoppo imprevisto che però non ha cancellato quella vena di ottimismo che si è diffusa per tutta la giornata Evidentemente la breccia è stata aperta I detenuti hanno accettato di discutere nel merito delle proposte avanzate dai mediatori E cioè non più l elicottero o altri mezzi per la fuga ma solo un alternativa legale Il vero mistero di queste ore è appunto questo cosa stanno davvero promettendo Amato e gli avvocati al di là dei comunicati ufficiali Nell incertezza diventa sempre più straziante l angoscia dei familiari degli ostaggi logorati da sette interminabili giorni di attesa A Roma intanto il governo fa sapere che occorre avere pazienza

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

L'ingresso principale del carcere di Porto Azzurro

Un'esplosione nei pozzi blocca l'ascensore a 900 metri

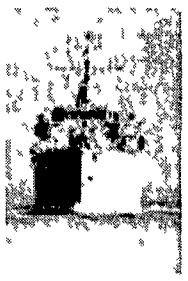
Sudafrica, 64 dispersi in miniera

Ancora una sciagura mineraria in Sudafrica All'indomani del ritorno nei pozzi dei minatori che hanno scioperato per tre settimane consecutive, 64 lavoratori sono rimasti bloccati nelle viscere della terra a 900 metri di profondità L ascensore che li stava trasportando nelle gallerie della miniera d'oro di Saint Helene è stato fermato nella sua corsa da un esplosione dovuta a cause ancora ignote.

Il ritorno ai pozzi degli oltre 300 000 minatori sudafricani che nei 21 giorni scorsi hanno dato vita al più lungo sciopero nella storia del paese è stato funestato da una *sciagura l ennesima sciagura* mineraria Nella miniera di Saint Helene dello Stato libero d Orange un ascensore che trasportava nelle viscere della terra un ottantina di lavoratori è stato bloccato a circa 900 metri di profondità da un esplosione Nel sottosuolo in quel momento c erano più di 400 minatori la maggioranza dei quali è riuscita a risalire in superficie In serata però 64 lavoratori mancavano ancora all appello

Per tutta la giornata è stato un balletto di cifre sul numero esatto dei dispersi 70 92 infine 64 intrappolati in parte nell ascensore in parte in una stazione di pompaggio a 695 *metri di profondità La pro* prietà della miniera la società Gencor ha assicurato che i soccorsi sono scattati immediatamente Buio totale invece sulla causa dell esplosione e in serata c era chi alla Gencor metteva in dubbio anche che si fosse verificata un esplosione Apparteneva sempre alla stessa società la miniera d oro di Kinross vicino a Johannesburg dove nel settembre dell anno scorso 177 minatori morirono soffocati

MARCELLA EMILIANI A PAGINA 9



Una nave del Kuwait attaccata dagli iraniani

Prima anche se limitata rappresaglia iraniana alla ripresa dei raid aerei irakeni contro le petroliere Una piccola nave porta container del Kuwait è stata attaccata ieri mattina da una motovedetta veloce forse dei «guardiani della rivoluzione» In tre giorni sono già cinque le petroliere iraniane colpite dai caccia bombardieri irakeni Nessun incidente per il convoglio Usa Kuwait entrato domenica nello stretto di Hormuz A PAGINA 8

Alla Festa in due giorni 300mila visitatori

Trecentomila visitatori e forse più nel week end Un *incasso nei primi due gior* ni largamente superiore alla «tabella di marcia» preventivata al Parco Nord la Festa de «l Unità» è stata subito baciata dal successo Se andrà avanti così batterà tutti i record precedenti Ieri mattina intanto gli organizzatori degli spettacoli hanno valorizzato la scelta fatta privilegiando la canzone italiana Paoli Zucchero Dalla i giovani del «club Tenco» anziché Madonna A PAGINA 7

Genova: industria di nuovo alla prova

Dopo le battaglie del movimento operaio nel 1983 per la ristrutturazione e l innovazione a Genova oggi il capoluogo ligure è di nuovo sotto la minaccia di un pesante ridimensionamento produttivo Le promesse dell Iri sullo sviluppo dei settori innovativi non sono state mantenute Il pentapartito non assicura una guida alla città In questi anni sono andati persi 25mila posti di lavoro il sindacato intende rilanciare il movimento nelle fabbriche e sul territorio A PAGINA 13

Un grande Louis Malle alla Mostra di Venezia

Il Festival di Venezia saluta quest anno il «ritorno» di Louis Malle dopo una lunga parentesi umana e lavorativa negli Stati Uniti il regista è infatti tornato in Francia per girare una storia legata alla sua infanzia all occupazione nazista all amicizia Si intitola *Arrivederci, ragazzi* è interpretato tutto da bambini e viene salutato davvero come un «ritorno alla grande» di Malle Lui stesso ci racconta come è nato questo film A PAGINA 17

Oggi primo round per la finanziaria Il rischio-prezzi

Oggi al Senato i tanto contestati provvedimenti economici varati dal Consiglio dei ministri – la «ministangata» di Goria – fanno la loro prima «uscita pubblica» L'attenzione è puntata sulla riunione dei ministri dei dicasteri economici e di quelli dei principali settori di spesa convocata per domani Ci sono le prime avvisaglie di rialzo dei prezzi alimentari, e i banchieri oggi incontrano Ciampi

ANGELO MELONE

Finanziaria al primo round in quest inizio di settembre Stamattina l assemblea di palazzo Madama appositamente convocata ascolterà l esposizione dei decreti varati dal Consiglio dei ministri giovedì scorso Ma l attenzione è puntata su quella che Giuliano Amato considera la «seconda fase» della manovra economica (e se questa è la prima) la riduzione della spesa pubblica che si dovrebbe realizzare attraverso la Finanziaria Le voci di una «vera» stangata non si attenuano e già i commercianti mettono le mani avanti per un non contenibile» aumento degli alimentari Intanto le banche sono di fronte al problema della accresciuta concorrenzialità dei titoli del Tesoro e oggi il governatore della Banca d'Italia – Ciampi – riunisce gli amministratori dei principali istituti di credito

A PAGINA 11

OPERAZIONE POLA

Improvvisa decisione nella tarda serata sotto l'incubo di nuove frane

Valtellina, stop all'acqua nel bacino

Una delle frane che si è staccata dalla montagna sovrastante il lago di Pola

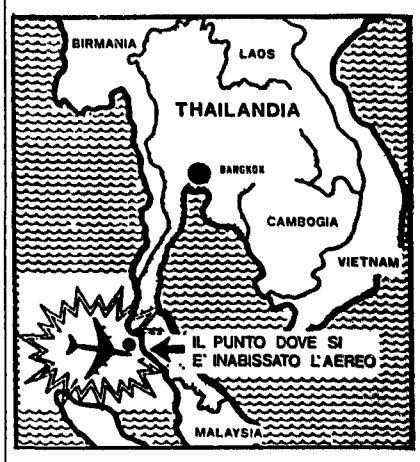
Improvvisa decisione nella tarda serata di ieri È stato dato l'ordine di sospendere da oggi l'emissione di nuova acqua nel lago Pola Il sollievo per il positivo risultato dell'«operazione tracimazione» si scontra con il serio timore di nuove frane che da un momento all'altro possono scendere dal Pizzo Coppetto. Ieri l acqua del corso artificiale dell'Adda si è ricongiunta a quella del vecchio corso naturale

DAI NOSTRI INVIATI
SERGIO CRISCUOLI e MARINA MORPURGO

SONDRIO Lo sguardo al limitrofo sul maledetto pizzo che anche ieri si è scosso come un gigante ferito Può tornare a franare ed in maniera rovinosa Se vien giù la montagna sarà stato vano tutto il lavoro di questi giorni salutato con soddisfazione dai tecnici Il Pizzo Coppetto emette dei «lamenti» Brutto segno dicono gli esperti E intanto si osserva l Adda che è tornato a scorrere come dire per intero L acqua del bacino del Pola si è ricongiunta a quella del fiume che scorre più a valle dopo l ostruzione Per ora è un ingagnolo o qualcosa di più Timon su timon si accavallano Gaspari tuttavia, si mostra soddisfatto Ieri ha avuto parole di elogio per i tecnici gli operai i vigili del fuoco «I fatti mi stanno dando ragione – ha proclamato – Sono pronto a pagare di persona – ha aggiunto – perdite di tempo non ce ne sono state Tutto è segnato nei verbali»

FACCINETTO A PAGINA 5

Thailandia Aereo s'inabissa 84 morti



A PAGINA 9

De Benedetti: alleanza a due per le Generali?

DARIO VENEGONI

Carlo De Benedetti presidente della Olivetti e della Buitoni ha annunciato di aver stretto una «importante intesa» con il cugino Camillo con cui si può dire non parlava da anni Camillo De Benedetti è vicepresidente delle Generali e consigliere della Comit e della Fondiaria Insieme i due De Benedetti che possono contare sull appoggio di Gardini sono i primi azionisti privati nella compagnia triestina È possibile che questa «mossa» nel gotha finanziario italiano indichi un mutamento di sostanza Nelle Generali i due De Benedetti e Gardini possono arrivare ad una partecipazione di oltre il 5 per cento Prende corpo insomma una «scalata questa volta possibile all unica vera grande società a proprietà diffusa il colosso assicurativo delle Generali È questo del resto il quadro in cui possono essere collocate le recenti indiscrezioni su Mediobanca – altro polo» finanziario strategico del capitalismo italiano – apparse su Panorama» (De Benedetti e il singolo maggior azionista della Mondadori) un progetto di privatizzazione in cui accanto al gruppo storico» di Agnelli e Pirelli entrerebbero anche gli «uomini nuovi» De Benedetti Gardini e forse Berlusconi Benetton Marzotto

A PAGINA 11

Gino, il lavoratore del lago

Un uomo, Gino Baruffi alla guida di una ruspa e stato il protagonista di uno dei più drammatici episodi della «battaglia della Valtellina» Intervenuto in un momento in cui il deflusso dell acqua dal lago naturale tendeva a deviare dal corso assegnatogli dai geologi e minacciava nuovi disastri ha salvato la situazione Un eroe? O, più semplicemente, un lavoratore serio esperto, coraggioso e responsabile? Una lezione, comunque, che ci ripaga di tante delusioni e che restituisce al lavoro ben fatto il posto che gli spetta in una società troppo distratta da altri miti e valori (o disvalori)

ARMINIO SAVIOLI

ROMA L abbiamo vista tutti grazie alla fulminea zoomata laggiù sul fondovalle infido (un abbagliante distesa di ghiaia) sospesa forse su caverne invisibili pronte ad aprirsi e sovrastata dalla minaccia di rocce franose una ruspa in movimento piccola come un giocattolo per la distanza E a bordo di quella macchina un uomo Eroe è stato scritto con le migliori intenzioni pensando così di renderglì un doveroso omaggio E se invece non di un eroe si trattasse ma di qualcosa di più semplice e di più alto e cioè di un lavoratore? In questa Italia così postmoderna postindustriale e postoperaia dove da mille persuasori» non più tanto occulti si diffonde la filosofia sfacciata del successo facile dell i speculazione rapida dei fatti furbo» abbiamo sentito riemergere per un breve (troppo breve) momento come dal fondo della storia ed esaltarsi ed imporsi al rispetto all ammirazione all applauso di milioni di telespettatori valori anti chi che il cinismo vorrebbe sorpassati fuori moda e dimenticati

Nei gesti precisi calmi efficaci del giovane operaio che si infila i guanti e afferra le leve» e interviene a dirigere il corso delle acque a imbrigliare è moderare le forze della natura a volgerle a beneficio della collettività c è qualcosa di ancora più importante del coraggio (e Dio sa se di coraggio ce ne voleva per esporsi a quel rischio) c è la bellezza della «competenza della padronanza del mestiere del la creatività tutte doti affinate nella dura esperienza del lavoro quotidiano senza le quali il coraggio sarebbe destinato alla sconfitta

Non c è posto in queste riflessioni per nostalgie inopportune Cinquant anni fa lo sappiamo benissimo al posto di quella ruspa e di quel operaio ci sarebbero stati centinaia migliaia di badilanti con pale e picchi ad affrontare il fiume e la montagna Sarebbe ingiusto dimenticare quali mezzi la scienza e la tecnica abbiano messo a disposizione del lavoro umano Dietro quella ruspa con al posto di comando un solo colletto azzurro ci sono schiere di «colletti bianchi» ingegneri progettisti disegnatori inventori e infine geologi sicché a lui all oscuro «lavoratore del lago» che una catastrofe e un iniziativa brillante della tv hanno fatto emergere per un giorno dall a anonimato è toccato il compito in un certo senso meraviglioso di essere la «punta di diamante» il «ferro di lancia» di un vasto esercito di lavoratori «del braccio e della mente» come si diceva un tempo impegnati in uno sforzo collettivo non solo di breve ma anche di lunga durata

Viviamo in tempi strani contraddittori anche ambigui in cui (per fortuna) non si afferma solo l ideologia del l arraffa arraffa ma si fanno strada anche (e con forza crescente) la critica di ciò che abbiamo fin qui costruito e gli interrogativi sul «che fare» nel presente e nel futuro Svaniti gli entusiasmi per un progresso che sembrava senza limiti e senza dubbi cerchiamo di scoprire quando dove perché abbiamo sbagliato Per essere più chiari e concreti sappiamo che con la ruspa non si fronteggiano solo le catastrofi Usandola male le catastrofi si provocano Ma se siamo stati noi proprio noi a dissestare il territorio noi stessi possiamo rimetterlo in sesto Basta volerlo Da quella rapida immagine che sbagliammo a non conservare a lungo nella memoria riflessi va viene così un incoraggiamento a cambiare e in mezzo a tanti motivi di inquietudine di paura un soffio (finalmente) di ottimismo

Record europeo nel salto triplo Attesa per Moses

ROMA Una gran chioma e gambe che sembrano due tronchi di quercia Christov Markov bulgaro classe 65 è stato il grande protagonista della terza giornata della terza giornata mondiale dell atletica Con un balzo spettacolare 17 metri e 92 centimetri ha messo tutti in fila nella gara del salto triplo E non poteva essere diversamente Il grande salto di Markov vale la seconda misura di sempre è inferiore soltanto al 19 97 record mondiale dello statunitense Banks È partita davvero bene questa kermesse mondiale ogni giorno il vanegato popolo dell Olimpico indivi dua senza difficoltà un beniamino o un eroe È già toccato nei giorni scorsi a Ben Johnson e a Damilano alla Kostadinova e al perdente Panetta Ieri c è stato Markov e oggi dovrebbe essere la volta di Ed Moses che ha compiuto appena i 32 anni Bisogna dire che Moses per anni atleta pressoché imbattibile nei 400 ad ostacoli non è apparso al meglio della condizione

Oggi avrà avversari durissimi a cominciare dal connazionale Harris e dal tedesco Schmid La giornata di ieri ha riservato una sorpresa nei 400 femminili si aspettava una sovietica la Pinigina e invece ne è arrivata prima un'altra Olga Bryzgina Negli 800 le ragazze tedesche si sono prese immediatamente la rivincita Wodars e Wachtel sono risultate prima e seconda all arrivo

MUSUMECI, PERGOLINI, RUGGIERO ALLE PAGG. 18 e 19

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La ricostruzione

LUCIO LIBERTINI

E' venuta l'ora di parlare della ricostruzione *della Valtellina, e del suo futuro. C'è stata* – e va mantenuta con grande forza – la condanna, espressa da più parti, delle pesanti responsabilità dei governi che si sono succeduti, e del governo Goria, per ciò che è accaduto: abbandono totale, drammatico, della difesa del suolo e devastazione del territorio; ritardi nell'impianto della protezione civile e, da ultimo, clamorose inadempienze, inammissibili leggerezze. È in corso, con risultati positivi che ci auguriamo ardentemente possano protrarsi sino alla fine dell'operazione, la tracimazione controllata del lago di Val Pola. Se questo intervento si concluderà come si è iniziato – ogni riserva rimane sino all'ultima fase di un ciclo complesso che tiene tutti con il fiato sospeso – la questione che si pone con grande urgenza, e che il Parlamento affronterà nelle prossime ore, riguarda ciò che si deve fare per riparare al disastro, risarcire chi è stato colpito, prevenire ulteriori sciagure.

L'intervento necessario si può dividere in tre fasi, o in tre gruppi di problemi, legati gli uni agli altri strettamente. La prima fase è ancora l'emergenza, e l'avvio della normalizzazione. Il lago di Val Pola va svuotato sino in fondo; c'è la tracimazione, e si prospettano ipotesi tecniche additive (ad esempio un pompaggio delle acque da parte della Aem). Importante è che non vi siano le gravissime pause e le sottovalutazioni dei giorni scorsi, e che ogni misura sia adottata tempestivamente. I lavori per il ripristino del collegamento viario tra l'alta e la bassa valle vanno proseguiti e conclusi con la massima celerità. Ma, mentre si svuota il lago, e si ricollega Bormio a Sondalo, occorre che funzionino gli interventi di sostegno. Attendiamo con impazienza il decreto-legge a favore dei lavoratori dipendenti che il sindacato ha chiesto al governo e che quest'ultimo, inspiegabilmente, non è riuscito ancora a varare. Ma vi sono altre misure di immediato sostegno che occorre adottare, verso gli operatori turistici, gli artigiani e i commercianti; e occorre provvedere perché chiunque sia stato in qualche modo colpito non sia lasciato a se stesso. Tutto ciò non può essere rimandato al futuro, fa parte dell'emergenza.

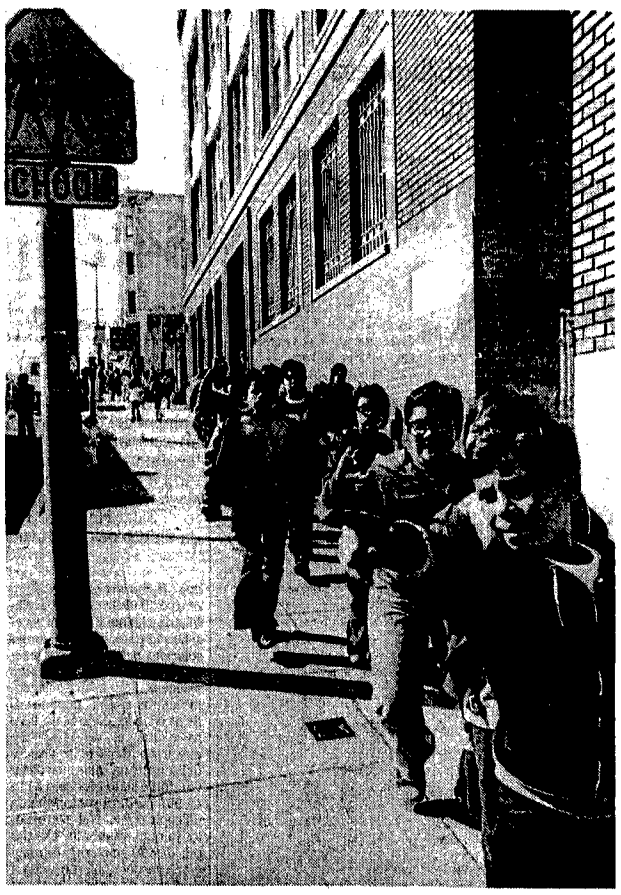
Una emergenza che, peraltro, va superata rapidamente: cosa non facile in un paese nel quale vi sono ancora baracche per terremoti avvenuti anni or sono. Va dunque subito discusso un provvedimento organico di risarcimento dei danni e di aiuto per la ripresa, con misure che sono anche a carattere fiscale. Occorre far tesoro di esperienze negative del passato: chiunque è stato danneggiato deve essere risarcito, ma nelle maglie dell'intervento non deve esserci spazio per confusioni e speculazioni.

Parallelamente deve essere deciso un intervento organico sul territorio. Come dice il documento concordato tra tutti i gruppi democratici della Regione Lombardia, non si tratta di ricostruire la Valtellina come in fotocopia. Nella organizzazione del territorio, così come era, vi erano le premesse del disastro. L'ambiente va dunque ridisegnato, con una accurata verifica geologica, sistemando torrenti e fiumi, garantendo la pulizia e la tenuta dei boschi, intervenendo con misure attive e adeguate di difesa del suolo. Occorrerà un vero e proprio piano per il bacino dell'Adda. È questa un'impresa non piccola, che va studiata bene e programmata, ma che deve iniziarsi subito e avere tempi certi. In questo quadro di riorganizzazione del territorio rientra la costruzione di un collegamento viario stabile tra Bormio e Sondalo. Si parla di un tunnel, altri si riferiscono all'eliminazione di ogni conseguenza della frana, c'è il problema di un intervento adeguato sulla strada statale 38: ma, in ogni caso, deve trattarsi di un collegamento stabile, adeguato, sicuro.

Infine, a chi spetta il ruolo di direzione e di coordinamento di questa impresa? Regione e comunità locali hanno un ruolo importante, come è noto. Ma i fattori e i soggetti della riorganizzazione sono tanti, e comprendono enti e organi statali: vi sono problemi (i rifornimenti di energia) che coinvolgono l'area milanese. È dunque necessario trovare una efficace forma di coordinamento, che i comunisti e altre forze individuano nella Conferenza dei servizi, rafforzata da meccanismi simili agli «accordi di programma» previsti dalla legge sul Mezzogiorno. Solo così, per una iniziativa che spetta certo al governo, si riuniranno intorno ad un tavolo tutte le competenze necessarie, e si eviterà il dramma all'italiana dei conflitti di competenze, delle sovrapposizioni, dei vuoti, dei pasticci.

Ecco di che cosa dovremo discutere al Senato e alla Camera nelle prossime ore, insieme con una severa valutazione delle responsabilità. E il nostro augurio e il nostro impegno è che la discussione nella Valtellina ne introduca un'altra, più generale, sulla difesa del territorio e dell'ambiente: un capitolo decisivo che i governi sinora succedutisi si sono sempre rifiutati di scrivere.

Un'indagine del Congresso Usa denuncia l'analfabetismo culturale degli studenti C'è già chi invoca un ritorno al passato



Colombo, chi era costui?

«Quando è partito Colombo per l'America? Non lo so, professore». Gli studenti americani, dalle medie all'università sono nel banco degli asini. Ce li ha messi un'indagine commissionata dal Congresso degli Usa, preoccupato per il clima generalizzato di allarme sull'analfabetismo culturale delle giovani generazioni. Gli abitanti dell'antico Egitto vengono chiamati mummie, Voltaire viene indicato come l'inventore dell'elettricità e altre facezie simili. Ma è proprio vero che i giovani sono così somari? C'è già chi, puntuale, se la prende con gli intellettuali marxisteggianti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Gli abitanti dell'antico Egitto erano chiamati mummie. Costruivano Piramidi, a forma di cubo triangolare. Le Piramidi sono una catena di montagne tra Francia e Spagna. Il Faraone obbligava gli schiavi ebrei a fare pane senza paglia. Quindi Mosè li guidò al Mar Rosso, dove fecero pane non lievitato, cioè senza ingredienti. David combatté contro i Filatelici. Salomone, figlio di David, aveva 500 mogli e 500 porcospine.

Senza i Greci non avremmo storia. Avevano inventato tre tipi di colonne: Corinzia, Dorica e Ironica. La Magna Carta stipulava che nessuno fosse impiccato due volte per lo stesso crimine. È l'interesse mostrato da Donatello ai nudi femminili a farne il padre del Rinascimento. Gutenberg ha inventato la Bibbia. Lutero fu inchiodato alla porta della chiesa di Wittemberg per aver venduto indulgenze papali. Sir Walter Raleigh è una figura storica perché aveva inventato le sigarette. Francis Drake aveva circonciso il mondo su un galeone. Shakespeare viveva a Windsor con le sue allegre comari, scrivendo tragedie, commedie ed errori. Miguel Cervantes è l'autore di Donkey (asino) Hote. Un altro grande scrittore è John Milton: scrisse il Paradiso perduto, poi, alla morte della moglie, scrisse il Paradiso ritrovato.

L'America cominciò durante il Rinascimento. Giorgio Washington sposò Martha Curtis e ad un certo punto divenne padre della nazione. Abramo Lincoln era il più grande Precedente degli Stati Uniti. La madre di Lincoln era morta nell'infanzia e lui nacque in una capanna di legno che aveva costruito con le proprie mani. Liberò gli schiavi firmando il Proclama di emasculazione e il 14mo emendamento diede diritto di cittadinanza agli ex-negri.

In Europa l'Illuminismo era un'epoca ragionevole. Voltaire inventò l'elettricità e scrisse un libro intitolato Candy (caramella). La Gravità fu inventata da Isaac Walton. La si nota specialmente in autunno, quando cadono le mele. Samuel Morse è l'inventore di un codice di telepatia. Charles Darwin è l'autore dell'Organo della specie. Madman (la pazza) Curie scoprì il radio. E Karl Marx divenne uno dei fratelli Marx.

Sono solo alcuni estratti, tra i più traducibili, di una gustosissima raccolta di strafalcioni di studenti americani dalle medie all'università raccolti da un insegnate della St. Paul's School di New York, Richard Lederer. È un divertimento, d'accordo. Ma riesce ad esprimere un clima generalizzato di allarme sull'«analfabetismo culturale», non l'analfabetismo di chi non sa leggere o scrivere, ma quello di chi non capisce quello che legge, delle nuove generazioni che si formano nelle scuole americane.

Un'indagine commissionata dal Congresso degli Stati Uniti, che verrà resa pubblica nei prossimi giorni, evidenzia un notevole declino nella capacità di «comprendere materiali scritti» da parte dei diciassettenni, consumatosi in appena un decennio, dagli anni 70 a quelli 80. Quel che è trapelato rivela che due terzi dei diciassettenni intervistati non sono in grado di collocare correttamente la guerra civile americana nella metà di secolo in cui ha avuto luogo; che un terzo non sa che la Dichiarazione di indipendenza è stata firmata tra il 1750 e il 1800; metà non sa indicare il quarto di secolo in cui c'è stata la prima guerra mondiale; un terzo non sa se Cristoforo Colombo sia partito per l'America «prima o dopo il 1750»; e metà degli studenti delle medie superiori non ha la minima idea di chi siano Churchill o Stalin.

Se dalla storia si passa alla geografia, le cose vanno anche peggio. Una serie di recenti indagini ha rivelato ad esempio che il 95% delle matricole di un'università americana non riesce ad indicare il Vietnam sul mappamondo. A Dallas, nel Texas, in una media *superiore il 20% degli* alunni interrogati, alla richiesta di indicare gli Stati Uniti hanno puntato il dito sul Brasile.

Com'è che i giovani americani – non i poveri analfabeti, quelli che vanno a scuola o al «college» – sono diventati così somari? Libri, inchieste sociologiche, articoli di giornale, convegni e tavole rotonde cercano di dare una risposta e di proporre rimedi. Questo è il tema di due libri che rispettivamente sono al primo e al secondo posto nella classifica nazionale dei best-seller di agosto. Per alcuni è colpa della tv e della pubblicità che rincorre, ormai senza freni da quando vige la «deregulation» reaganiana, il favoloso mercato dei piccoli consumatori. *Per altri è colpa della struttura* dell'insegnamento americano, che si fonda sui test e sui quiz, anziche sull'apprensione mnemonica, come ad esempio quella cinese, o sulla formazione logica, come quella europea.

Ci sono psicologi infantili che danno la colpa alle angoscie di «fine del mondo» che pesano in modo particolare su queste generazioni. La guerra nucleare prima, l'Aids adesso. In un libro recente, «The Strangelove Legacy», l'eredità di Stranamore, di Phyllis La Farge si cita un giovane che si chiede: «A che serve andare all'Università? A che serve far soldi? A che serve prepararsi per il futuro se non ne avremo uno?... Mi sento come se fossi già morto. La *mia tomba è stata scavata prima* ancora che nascessi». Altri se la prendono con i «modernisti» che mettono in testa ai giovani tutte queste strane idee e chiedono a gran voce che vengano proibiti i testi scolastici che si discostano dalla Bibbia. Non mancano nemmeno le punte di razzismo quando si scopre che nelle Università americane i più bravi sono i figli degli immigranti asiatici, così come in altri tempi se l'erano presa per l'eccesso di primi della classe di origine ebraica. Se al grande dibattito partecipassero anche i dietologi, potrebbero cercare la causa del rincretinimento nelle porcherie supervitaminizzate e superpubblicizzate che fanno mangiare a questi poveri ragazzini.

La risposta dominante è comunque quella che invoca un ritorno all'educazione tradizionale, ai valori del passato, quando si studiava sul serio. Ma con sfumature diverse, come si può vedere scorrendo i due libri che significativamente sono da settimane al primo posto nella classifica di vendite nelle librerie di New York, sono due libri che trattano questo tema. Il primo, «The Closing of the American Mind», di Alan Bloom, lo fa da una prospettiva decisamente reazionaria. Il secondo, «Cul*tural Literacy», di E. D. Hirsh* Jr. da una prospettiva più «liberal».

Il libro di Bloom, colto ed elegante, si presenta come l'equivalente in epoca reaganiana di quel che per la formazione intellettuale di altre generazioni era stato «L'Uomo ad una dimensione» di Marcuse. Se la prende ferocemente con il Rock, gli hippies, gli intellettuali marxisteggianti che hanno rovinato le università nel '68 e il pericoloso estremismo filo-comunista dei film del giudeo Woody Allen. Karl Popper, che aveva tracciato un filo rosso dei maligni nemici della «società aperta» da Platone a Stalin, in confronto è un moderato. Ma in libreria vende più del colonnello Oliver North.

Anche Hirsh, se si vuole è a prima vista un «conservatore». Sostiene che bisognerebbe tornare nelle scuole ad imparare le cose a memoria, contesta la pedagogia di Dewey e Rousseau che trattano gli scolari come tanti piccoli Tarzan e conclude che «come i ragazzi in qualsiasi parte del mondo, quelli americani hanno bisogno sin dalla più tenera età di una buona dose di informazione tradizionale». Hirsh propone una «lista» di argomenti che dovrebbero rappresentare il minimo comune livello di conoscenza obbligatorio per tutti gli americani, di parole, fatti e concetti che dovrebbero rappresentare la base dell'alfabetizzazione culturale.

Ma il suo, a differenza di quello di Bloom, è in fin dei conti un conservatorismo «umanistico» su cui si troverebbero pienamente d'accordo Karl Marx e Antonio Gramsci. «Più abbiamo computer – scrive – più abbiamo bisogno di favole, miti greci, immagini storiche, e così via. Non è quel paradosso che sembra. Più la nostra civiltà diviene specializzata e tecnica, più difficile è per i non specialisti partecipare alle decisioni che riguardano la loro vita. Se non creiamo una società culturalmente alfabetizzata, i tecnici, con tutte le loro arcane specializzazioni, non saranno in grado di comunicare... e questo *andrà a scapito dei principi* della democrazia».

Intervento

Il diritto di morire è compatibile con la società civile?

GIAN PIERO DELL'ACQUA

La dializzata *Graziella Bottiglione* che, dopo dieci anni di lavaggi del sangue trisettimanali, si lascia morire. Lo spagnolo Reginaldo Isais Marin, detenuto a San Vittore, che muore dopo uno sciopero della fame durato cinquanta giorni. L'ideologo fascista Paolo Signorelli, in carcere da anni, che chiede gli arresti domiciliari perché in pericolo di vita. Il dibattito *sulla liberalizzazione del*la droga ovvero, come sostiene il filosofo Gianni Vattimo, del diritto di drogarsi. La lunga catena dei suicidi di militari di leva nelle caserme e quella degli adolescenti bocciati agli esami. I suicidi degli anziani, ai quali soprattutto si deve se le statistiche nazionali relative denunciano una marcata tendenza alla crescita. Situazioni del tutto diverse. Ma con un tratto non indifferente in comune. Sono tutte situazioni in cui si dialoga a tu per tu con la morte, in un paese come l'Italia dove, della morte, non si parla mai al di fuori dell'ambito privato, se non per esorcizzarla con gesti più o meno scurrili. (E non è vero che questo è atteggiamento comune ai paesi di matrice cattolica: basta pensare alla Spagna).

Ma la morte c'è. E non soltanto quella naturale, fatale, che si accoglie rimettendosi a Dio o alle leggi biologiche. Ci sono altre specie di morte, che costituiscono un problema per la società e non soltanto per discussioni accademiche. Se l'uomo è davvero libero, ha certamente fra i suoi diritti anche quello di morire. Ma come negargli il diritto di non morire?

Parrebbe, a prima vista, che il diritto di morire debba richiedere, quanto meno, la condizione che la legge prevede appunto perché si possa essere pienamente soggetti giuridici attivi e passivi: coscienza e volontà. Eppure, se si va a guardare caso per caso, non è facile verificare la piena esistenza di questa condizione. Anzi, si può dire che con l'andar del tempo e l'evoluzione delle società civili, lo è sempre meno. In altre parole, non è così facile, oggi, riuscire a mettere fra sé e la società in cui si vive una distanza tale da anestitizzare completamente i rapporti. E dove ci sono rapporti, c'è automaticamente socializzazione.

Naturalmente, molti pensano che la socializzazione non dev'essere automatica ma attiva, vissuta, consapevole e via dicendo. Il fatto è però che l'epoca in cui viviamo ha certamente unificato luoghi e modi di vita, abitudini e costumi e cibi e svaghi ma, per una sorta di effetto paradossale o perverso, ha anche diviso fra *loro gli individui, forse più* di quanto lo siano mai stati. Ognuno, in parole po*vere, bada ai fatti propri e* diffida degli altri. Questo è in ogni caso giudicato un miglior sistema di vita rispetto a quello in cui qualcuno, sia pure con le migliori intenzioni, si occupasse dei fatti altrui.

La socializzazione automatica forse non sarebbe un gran male, se funzionasse appunto quasi automaticamente. Ma questo vuol dire soltanto una cosa, nell'ambito che qui ci interessa. Poiché *ogni diritto pone un pro*blema di compatibilità (nel senso che sono incompatibili, e non si possono chiamare diritti, tutte le situazioni che implicano mortificazione altrui), la compatibilità del diritto di morire, che all'uomo moderno non si può né si deve negare, va trovata proprio nell'altra faccia dello stesso diritto, cioè nel diritto di non morire. Ognuno è contemporaneamente titolare di entrambi i diritti, che sono in sostanza uno solo.

Che fare allora perché la dializzata non si lasci morire? Che risposta dare alla sua diversità? Forse, non lasciarla vivere sola. Se il diritto alla vita è preminente, occorrerà negare ai dializzati un altro diritto, quello di vivere soli. Che fare nel caso del detenuto che fa lo sciopero della fame? Evidentemente, curarlo e nutrirlo a forza, perché il detenuto non è un uomo libero ma un uomo affidato in custodia allo Stato, che quindi ne risponde. Che fare dell'ideologo fascista in carcere da anni? La risposta non è davvero difficile: metterlo in condizioni di sopravvivere, dato che si ha in mano la sua vita. Questi sono casi di immediata soluzione, per un paese civile, che sia dotato di coscienza e volontà. Gli altri casi sono più difficili? Forse. L'abolizione del servizio militare, la ricostruzione della scuola, la salvaguardia degli anziani senza lederne la dignità, la scelta di una politica in materia di droga che, nel caso se ne liberalizzasse il mercato, rendesse contemporaneamente effettivo il diritto del drogato di non morire, sono certamente problemi di lenta e complessa evoluzione.

Ma come non dire, al di là di questo, che di fronte al modo in cui di questi problemi si parla (o non si parla) la reazione è di disagio? Il filosofo avrà forse torto ma almeno dice con chiarezza il suo pensiero e per ciò stesso dà un contributo utile. Ma gli altri? E gli assenti? I modi in cui altri paesi trattano il tema della morte sono molti: dai film di Bergman agli otto giapponesi malati di cancro che, giorni fa, hanno scalato il Monte Bianco fra la distratta incredulità dei giornali. E se uno di loro, uno solo, guarisse?

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, *stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma*

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Impegno politico e maternità

Mi scrive Angiola Restaino, da Napoli: «Leggo da molti anni ciò che Lei scrive; sono stata sempre d'accordo, tranne quando scrisse dell'eleganza di Nilde Jotti. Io, che ho fatto militanza politica dal 1973 in poi, in un quartiere della periferia di Napoli, mi sono sentita quasi offesa da quanto leggevo. Di curarmi dell'eleganza, benché mi piaccia tutto ciò che è bello e raffinato, e benché sia di famiglia borghese e abituata a zone della città molto diverse, non avevo proprio materialmente il tempo, specie negli anni dopo il terremoto, anni in cui mi sono trovata a essere segretaria di sezione e consigliere di circoscrizione del Pci.

«Trovo invece molto giusto l'articolo sulla "maschilità" dei tempi della politica, che mi pare aggiusti il tiro rispetto al "pezzo" sulla Jotti, che continua a sembrarmi irritante. A causa della "maschilità" di cui Lei parla, io mi sono trovata molto sola, e ho pagato un prezzo enorme: la possibilità di avere un figlio. Non trovo giusto far crescere i propri figli ad altri per darsi alla politica, ma non trovo nemmeno giusto aver dovuto rinunziare alla maternità.

«Ma su un tema così serio non ho mai sentito parlare, né pubblicamente né fra compagni, nel partito. Forse perché tutti e tutte trovano i loro accomodamenti. Io non sono stata abbastanza previdente? Anche nel dubbio, anche nel rimpianto, sono completamente sola».

Riprendo il tema dell'eleganza, perché è certamente quello che ha suscitato le più indignate reazioni critiche da parte di molte lettrici de *l'Unità*. E anche perché, tutto sommato, non è poi così distante da quello sulla maternità. La quale è stata sempre intesa, dalle donne, come una dimensione totalizzante nella quale calarsi a vita; *tanto che un impegno po*litico altrettanto totalizzante, come quello di Angiola, esclude il progetto di un figlio.

È una mentalità profondamente radicata, che emerge a tratti, non appena se ne sfiora la superficie. L'altro giorno, in tv, intervistavano i parenti delle persone sequestrate all'interno del carcere di Porto Azzurro. La moglie del direttore reagiva con rabbia, chiedeva che il marito venisse liberato, con la coscienza che il diritto alla vita del suo uomo fosse incontestabile, e che nessun *lavoro, nessuna professione* dovesse essere pagata a quel prezzo. Subito dopo appariva la madre di un agente, e la voce dell'intervistatore incalzava, domanda su domanda, alla ricerca di effetti che chiarissero il «dramma umano». «Che cosa vuol dire a suo figlio, signora?», chiedeva la voce alla fine del dialogo. «Che stia tranquillo, che si faccia coraggio, e Dio lo proteggerà», concludeva l'anziana donna, composta e dolente. Ecco: ci si aspetta che la madre dica la parola giusta, poiché tiene alla vita del figlio più che a se stessa.

Già: *ma perché tiene alla* vita del figlio più che a se stessa? Ed è sempre vero che questo è il solo modo di essere madre? Si vedono madri «snaturate» che maltrattano i figli; si vedono madri «trascurate» che parcheggiano i figli; si vedono madri «impegnate» su più fronti per le quali i figli sono un «centro» di vita, ma non l'unica fonte di significato dell'esistenza. Insomma, da un lato ci si ripresenta la Madre come ideale incarnato nelle donne cresciute nell'idea che la disponibilità femminile al figlio sia totale e assoluta, e che tale disponibilità si estenda a tutti coloro che le chiedono accudimento e devozione, e dall'altro ci sono le donne in carne e ossa che tentano di vivere la maternità con responsabilità e amore, ma senza annullare se stesse in questa loro funzione/missione.

Certo, è confortante sapere che c'è qualcuno, sulla faccia della terra, che ti ama più che se stessa; ma quanto chiedono, poi, queste donne ai figli? Di quanta possessività sono capaci? Di quanto occulto potere sentimentale dispongono? Lo sforzo delle donne, in questi anni, è stato proprio di diventare persone, che rispondono in proprio ai grandi perché della vita, che alla vita danno un senso insieme alla procreazione ma anche oltre. E si deve a queste donne se il bambino è diventato un problema sociale, oltre che la gioia e il cruccio di mamma sua; il bambino per il quale si chiede l'asilonido se si lavora, il bambino per il quale si chiede l'asilonido anche a Montecitorio se sua madre fa il deputato. Il bambino che provoca le reazioni inconsulte e furiose del padre che viene svegliato di notte, anche se il padre fa un mestiere per il quale conviene che dorma, come il pilota d'aereo (è accaduto in questi giorni alle Eolie, a una coppia americana, in vacanza con il figlio di pochi mesi).

Insomma, il bambino è «scomodo» se non c'è una madre tutta dedita a lui, sempre. Ma per far capire questo si è dovuto dissacrare la immagine della Madre; come si deve dissacrare l'immagine della Donna Impegnata socialmente, per restituirle il diritto di essere elegante, se le piace e se la sua immagine elegante giova alla politica che fa e alla dignità che deve esprimere.

La rivolta di Porto Azzurro

Gli avvocati vogliono convincerli ad accettare le proposte del governo

I sei rivoltosi trattano la resa

La fine dell'incubo è vicina, forse vicinissima. Ma ci sono degli intoppi. Si tratta ancora, sono arrivati i legali chiesti dai rivoltosi ma Tuti e soci chiedono delle garanzie e non accettano la resa incondizionata chiesta dalle autorità. Per Porto Azzurro doveva essere una grande sera di festa, e invece la notte è calata senza la novità sperata. Amato dice, «Ci vuole molta pazienza».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO Alle 16 30 un'Alfetta esce dal portone del carcere ormai assediato dai giornalisti L'ufficiale in tuta mimetica sussurra «Ci siamo» Si scatena la bagarre, i telefoni s'intasano, mentre da Porto Azzurro arrivano altre voci «Li hanno liberati, sono tutti salvi» Ma la sera, la settima sera, cala in un crescendo di attesa e di tensione e i 27 ostaggi della più drammatica rivolta carceraria del dopoguerra non si vedono Sono ancora là dentro Una cosa sola è chiara la fine dell'incubo forse è vicina, anzi vicinissima e stamane potrebbero essere tutti a casa, ma gli intoppi ci sono, i rivoltosi non accettano la resa incondizionata

Non si sa con precisione quali sono gli ultimi ostacoli della trattativa Probabilmente questioni logistiche per l'uscita degli ostaggi, richieste dei rivoltosi di essere scortati dai legali durante la resa Ma anche, si dice, per una resa da parte di Tuti e di altri ergastolani che vogliono nuove garanzie, concessioni più corposе di quelle prospettate dal governo nel comunicato di domenica Nicolò Amato sperava di poter portare ieri sera la notizia della liberazione degli ostaggi, ma, cupo in volto, ha dovuto invece annunciare soltanto che la trattativa continua a oltranza

La giornata più lunga di questa estenuante rivolta inizia alle 7 Entrano, uno dopo l'altro, il procuratore capo di Livorno Costanzo e il direttore degli istituti di pena Amato È ottimista, anche se non lo dice esplicitamente Se la rivolta si sbiocca senza spargimento di sangue è la vittoria anche della sua linea, la strategia del logoramento e della mediazione giuridica, senza concessioni ai detenuti dell'infermeria Poi, uno dietro l altro arrivano gli avvocati chiesti dai rivoltosi Tuti e gli altri vogliono essere sicuri che davvero i benefici della legge penitenziaria promessi in caso di soluzione pacifica della rivolta sono applicabili ai loro casi Chiedono garanzie, esigono la revisione dei processi, si dicono (i tre sardi) accusati ingiustamente per un omicidio in carcere vogliono l assicurazione che il regime di semilibertà e un buon trattamento carcerario sia applicato anche a loro Ma forse c è qualcosa di più, un irrigidimento Si alza, si dice, il prezzo della contrattazione Ubaldo Mario Rossi, uno del boss della rivolta, ha chiamato come suo legale un penalista molto noto, Raimondo Ricci ex senatore indipendente eletto nelle liste del Pci gia suo difensore 10 anni fa Ricci, come l avvocato di Tuti, Sangermano (malato ma resosi disponibile), vengono portati al carcere in elicottero, un altro Cerquetti di Roma, arriva al piccolo aeroporto di Marina di Campo, distante 30 chilometri dal carcere E così l avvocato Aste da Cagliari Ma le cose vanno per le lunghe Quando già si contano i minuti per la liberazione degli ostaggi e si immaginano le feste dei familiari in attesa dentro il carcere, arriva una prima doccia fredda Alle 16 esce dal portone Enzo Ciccotti ispettore generale delle carceri e portavoce ufficiale «Sono iniziati ora i colloqui tra i detenuti e i loro legali» È vero che hanno liberato alcune guardie? «Non posso rispondere»

Esce una prima novità Per la prima volta dall inizio della rivolta qualcuno parla con i detenuti asseragliati senza telefono Gli avvocati, spiegherà poi Amato, si sono sistemati al terzo piano e parlano attraverso una cancellata con il piano superiore, dove è sistemata l ormai famosa infermeria Una posizione scomoda ma che permette un contatto quasi «diretto» Pare che da quella postazione si vedavano anche gli ostaggi Starebbero discretamente nei limiti in cui si può stare dopo 7 giorni di drammatica segregazione

L'ottimismo, però, non cala Arriva il sindaco di Porto Azzurro, il dc Papi, personaggio emblematico e irruento di questi giorni, portavoce del cosidetto «partito dell'elicottero» in evidente contrasto un po' con tutti nel suo partito e nel governo Annuncia che ci sono buone notizie Sembra fatta E invece no Chi glielo ha detto? «Vox populi, vox Dei» L'imbarazzo dei presenti si fa più forte quando ci si accorge che lui, che è medico del carcere, non viene nemmeno fatto entrare al di là dell'androne Sono le 18 e l ottimismo ancora resiste Da Porto Azzurro arrivano nuove voci positive In paese si respira l atmosfera dei grandi momenti, nelle case lo spumante è pronto sul tavolo, qualcuno si abbraccia Poi l'umore, lassù, cambia Le guardie rifanno le facce scure e alla fine, sono le 20,30, arriva Nicolò Amato «Non ci può sfuggire la difficoltà di questo colloquio – afferma – Non poteva essere un contatto facile, serve molta pazienza. Ringrazio i legali per la loro eccezionale collaborazione, mi auguro che anche tra i sequestratori prevalga la ragionevolezza, noi dal canto nostro ci muoviamo sulla base delle condizioni dettate dal governo e che sono irrinunciabili» Vale a dire liberazione immediata di tutti gli ostaggi rinuncia a qualunque tentativo di fuga autorizzato dal carcere, celebrazione dei processi per la rivolta prima che possano essere esaminati eventuali benefici Amato conclude «Continuiamo a trattare, anche stanotte, gli avvocati restano qui» E gli ostaggi? «Stanno normalmente, non fraintendete questa parola, calcolate la loro situazione» Sui volti torna la tristezza, fuori ormai è notte. Difficile fare a questo punto previsioni La situazione si può sbloccare da un momento all'altro, tutti ne sono convinti ma è chiaro anche che il comunicato ultimatum del governo di domenica scorsa può aver irrigidito alcune posizioni Ad esempio quelle di Tuti, il quale peraltro non ha da sperare in nessuna revisione di processi Gli può bastare l'assurda «gloria» di aver guidato la più lunga e drammatica rivolta del dopoguerra? Oggi la risposta.

Familiari di uno degli ostaggi a Porto Azzurro. In alto, Nicolò Amato giunge al carcere

Chi sono i legali impegnati all'Elba

Sono arrivati nella mattinata di lunedì, su richiesta – espressa nella notte – degli stessi rivoltosi Hanno varcato le porte blindate del carcere poco dopo le 11 e sono entrati dentro l'infermeria È la prima volta che qualcuno penetra nella cittadella dei rivoltosi di Porto Azzurro, dall inizio dell'incubo Davanti al carcere, ieri hanno stazionato autorità, familiari, gente comune La parlamentare comunista Edda Fagni, che segue da anni le vicende del carcere, non si è mai allontanata da Porto Azzurro. «I difensori di fiducia (nella foto l'avvocato Ricci) – ha detto a un cronista – sono per i rivoltosi una garanzia Vogliono consultarsi con loro per capire quali possono essere i benefici da chiedere» Insieme ai legali di cui pubblichiamo la biografia, avrebbero dovuto arrivare anche Cesare Olivetti, difensore di Mario Marroccu, e Agostino Castelli, difensore di Gaetano Manca Ma i due legali non sono riusciti a raggiungere l'isola.

Raimondo Ricci Ex senatore del Pci

Raimondo Ricci ha 66 anni. Di origine ligure (la famiglia d origine è di Imperia), ha vissuto e operato a Genova. Ha un passato prestigioso, ed è conosciuto come uno dei più brillanti penalisti italiani Laureatosi in legge alla scuola Normale di Pisa, ha incominciato giovanissimo a esercitare la professione. Ha avuto una vita politica densissima Partigiano combattente durante la Resistenza, venne catturato dai nazisti e internato successivamente nel campo di concentramento di Mauthausen Tornato a Genova dopo la Liberazione, insieme all'attività di penalista ha svolto attività politica nelle file del Partito comunista È stato consigliere comunale a Genova, poi, per molti anni, segretario provinciale dell'Anpi Eletto deputato nel 1975, per il Pci, ha fatto parte della commissione Inquirente Rieletto nel 1979, fu chiamato nella commissione Giustizia Si è occupato della riforma del Codice di procedura penale Nel 1983 è stato eletto senatore Non si è ripresentato per motivi di salute alle ultime elezioni Ha difeso Ubaldo Mario Rossi nel primo processo per rapina

Bernardo Aste Difese Grazianeddu

Bernardo Aste, noto penalista sardo, è nato a Sant'Antioco (Cagliari) 56 anni fa. Esercita la professione dal 1958 Ha difeso la «primula del Supramonte» Graziano Mesina, e Tore Cassitta, condannato all'ergastolo per la vicenda di Puccio Carta, il figlio del presidente dell'«Alisarda» scomparso misteriosamente e ucciso dopo il rapimento perché aveva riconosciuto chi lo aveva consegnato ai banditi Ha difeso anche imputati coinvolti in varie «anonime» e partecipanti nel complotto separatista Ha difeso Mario Cappai, condannato per l'omicidio di un pensionato; Mario Marroccu e Gaetano Manca già nei primi processi, oggi tra i rivoltosi

Germano Sangermano Avvocato di Tuti

Germano Sangermano (nella foto) è nato a Iesi (Ancona) nel 1927 Procuratore nel 1959, svolge la professione forense dal 1966 Dal '71 è patrocinante in cassazione. Sposato, con un figlio, vive e lavora tra Firenze e Roma. Difensore di Mario Tuti da 12 anni, ha fatto parte dei collegi di difesa nei processi per la strage di piazza Fontana, per l'assassinio del giudice Occorsio, per il «Mar» (Movimento azione rivoluzionaria) Ha anche difeso gli imputati delle stragi di piazza della Loggia e di piazza Fontana. Arrestato nel febbraio '82 con l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, fu scarcerato qualche giorno dopo per mancanza di indizi. L'avvocato Sangermano aveva incontrato Tuti l'ultima volta il 18 dicembre dello scorso anno, in occasione del processo per la strage dell'Italicus, grande appassionato di volo, e di motori, ha conseguito il brevetto di pilota di aereo di secondo grado ed è anche comandante di lungo corso

Adriano Cerquetti Patrocinò i Nar

Adriano Cerquetti, nato nel 1931 a Marrovalle in provincia di Macerata, risiede ed esercita a Roma Si è dedicato in particolare al settore penale Patrocinante in Cassazione, ha difeso alcuni neofascisti in processi per atti di terrorismo Ha partecipato tra l'altro ai giudizi contro molti esponenti di «Terza posizione» e dei «Nar» Tra i suoi assistiti figurano Valerio «Giusva» Fioravanti e Francesca Mambro, i due terroristi nen che due anni fa si sposarono in carcere Oggi difende Mario Tolu

CRISTIANA TORTI

Parlano i parenti dei prigionieri di Tuti

«Aspettiamo da sette giorni quanto durerà questo strazio?»

Per i parenti degli ostaggi la settima giornata della rivolta è stata la più difficile. Dalla prima mattinata *sono corsi al forte e lì dentro hanno assitito alle trattative* che si sarebbero dovute concludere di lì a poco con la resa dei banditi e la liberazione dei prigionieri. Ma è stata solo una speranza tradita: le madri, le mogli, hanno continuato a vivere le stesse ore di angoscia che le accompagnano da una settimana.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VALERIA PARBONI

PORTO AZZURRO «Lei è giornalista? Entri pure Però guardi l'avverto io e mio marito non le possiamo dire nulla Lo capisce, no? Siamo in un tale stato E poi voi, abbiate pazienza, state qui e inventate tutto di sana pianta L'altro giorno non ho aperto bocca eppure mi sono ritrovata a dire cose che non mi sono mai sognata di pensare» In un clima di diffidenza di tensione e di paura il cancello di via 25 Aprile si apre cigolando su un vialetto di pietra viva Davanti all ingresso un'abitazione bassa, appena due piani color mattone Di fronte un largo pergolato sospeso su un'intelaiatura di canne che ombreggia su un tavolo di legno ricoperto da una tovaglia a quadrettoni È la casa di Andrea Miliani, 22 anni, sposato, agente di custodia a Porto Azzurro da sei giorni prigioniero nell infermeria del Forte San Giacomo della banda di Tuti Lo hanno preso martedì mattina mentre era al lavoro nel suo ufficio addetto al disbrigo dei documenti e da allora è una delle vittime del dramma La madre Giuseppina Turoni una donna dall aspetto deciso, ma che nasconde dietro la durezza i segni di una prova dolorosa ha richiuso in fretta il portoncino e si eclissa dietro una tenda Inutile insistere «Dovete capirla – dicono i familiari riuniti in giardino – è stanca provata Da quando è iniziata la rivolta non ha più mangiato né dormito Lasciatela in pace» Per i parenti degli ostaggi è il giorno più lungo Un'attesa spasmodica, l ultima prima dello scadere dell ora X Ha preso il via nel cuore della notte, in un'altalena di voci che confermavano e subito dopo smentivano l annuncio dell'imminente liberazione Paolo, il fratello maggiore di Andrea, è su al carcere dalla prima mattinata insieme alle altre famiglie «È andato di corsa – racconta lo zio paterno sottovoce per non svegliare la giovane moglie dell ostaggio che riposa nell abitazione – dopo aver sentito il giornale radio» Perché, nessuno vi ha avvertito? «No – risponde – nessuno ci ha detto niente E guardi che per tutto questo tempo non abbiamo mai visto anima viva, dal carcere sono rimasti sempre in silenzio Mi creda, è stato un inferno Ci siamo arrangiati come potevamo, raccogliendo più notizie possibili qui in giro per il paese Per la verità devo dire che una mano ce l hanno data i colleghi di Andrèa Quando potevano ci tenevano al corrente Sono stati preziosi A un certo punto qualcuno ci ha detto che Andrea era stato picchiato da Tuti, che stava male, si figuri che pena Sono stati loro a farsi coraggio dicendoci che non era vero, che erano tutte fandonie» Quando avete avuto l'ultimo contatto con Andrea? «Tre giorni fa ha telefonato È stata l'unica volta Non penso però che glielo abbiano impedito Credo invece che sia stato lui stesso a non volerlo fare È un ragazzo giovane, orgoglioso Immagino che non avrà voluto mettere in agitazione la famiglia» E che cosa ha detto? «Guardi, è stata una telefonata brevissima Ha detto solo Sto bene, non vi preoccupate ' Però sapesse quelle parole cosa hanno rappresentato per noi, soprattutto per la madre e per il padre La fine di un incubo Adesso pensiamo soltanto al momento in cui lo rivedremo Poco importa che sia ora o domani L'importante è che torni sano e salvo Fiduciosi sono anche gli Antonelli, parenti di Arlo Enrico Antonelli, lo psicologo del penitenziario La loro è una famiglia unita, compatta Per giorni sono stati visti aggirarsi per Porto Azzurro alla ricerca di un flebile spiraglio, anche del più piccolo segnale che lasciasse intendere l'avvio di una trattativa. Prima di salire alla fortezza San Giacomo si sono abbracciati con le lacrime agli occhi per strada. Poi si sono divisi. Il padre Giovanni è rimasto in paese. La madre Margherita e la sorella Vittoria si sono avviate insieme verso il reclusorio Sulla soglia la signora Antonelli non è riuscita a trattenere l'emozione e ha pianto a lungo sotto i flash dei fotografi Il portone blindato si è richiuso alle loro spalle La speranza era quella che si sarebbe riaperto di lì a poco con la resa dei banditi e il rilascio degli ostaggi E invece la sera è calata su un'altra angosciosa notte d'attesa

La «soffiata» del detenuto

Il cappellano smentisce «Nessuno mi ha parlato di armi nel carcere»

PORTO AZZURRO «Smentisco categoricamente che qualche detenuto mi abbia informato dell esistenza di armi all interno del carcere e particolarmente in possesso di Tuti e Rossi» Lo ha dichiarato stamani il cappellano del carcere di Porto Azzurro don Giovanni Vavassori riferendosi a notizie apparse oggi su alcuni quotidiani, secondo cui un detenuto avrebbe informato il sacerdote dell esistenza di queste armi «Sono rimasto veramente addolorato per questi articoli – ha dichiarato ancora don Vavassori – tanto da pensare di querelare i giornalisti che li hanno scritti Ritengo anche – ha proseguito il sacerdote – assolutamente infondata la possibilità di un contatto tra il detenuto sardo Luigi Serra che proprio ieri mattina è stato trasferito a San Gimignano, e il gruppo sardo che capeggia la rivolta assieme a Mario Tuti» Secondo il cappellano, inoltre, all interno del carcere non si è mai sparato contro Serra, come invece è stato scritto oggi su qualche giornale «Serra infatti – ha dichiarato ancora don Vavassori – è stato trattenuto fin dal suo arrivo in una cella isolata dalle altre nel quarto settore – due piani sotto l infermeria – proprio per la sua incompatibilità con Gaetano Manca uno dei rivoltosi al quale Serra è collegato per una rapina compiuta assieme»

Don Vavassori ha poi confermato la situazione particolarmente positiva che si sta delineando in queste ore all interno del carcere «Sono tutti in attesa dei contatti fra avvocati e sequestratori» – ha dichiarato il sacerdote

Secondo alcune informazioni apprese dall interno del carcere anche dentro l infermeria il clima sarebbe più tranquillo Sembra che già da ieri mattina colloqui telefonici con i magistrati si siano svolti non più solo con Rossi Tuti e il direttore del carcere ma a rotazione anche con gli altri ostaggi fra cui lo psicologo Carlo Antonelli

Tiratori scelti appostati sulla chiesa del penitenziario

In 27 aspettano la libertà

Il dramma degli ostaggi del più lungo sequestro mai avvenuto nelle carceri Legati per sette giorni

ILARIA FERRARA

PORTO AZZURRO Sei giorni e sei notti prigionieri di Tuti e compagni Lunghissime ore in completa dipendenza di un gruppo di sei persone decisamente non rassicuranti Un tempo strano, dilatato scandito solo dai turni di «bersaglio», un ora e mezzo o due legati con bende alle grate del finestrone, secondo il perverso orologio imposto dai sequestratori per evitare che qualcuno sparasse all interno della cella Un tempo vissuto in un luogo disseminato di segnali di morte le bombe molotov, le pistole lo stesso alcool pronto a trasformarsi da disinfettante, in un arma micidiale, il fuoco Ventisette persone hanno vissuto in questo incubo, da martedì scorso prigioniere di criminali ma anche dell ansia dell angoscia continua della preoccupazione non solo per sé ma anche per le famiglie in attesa, fuori dalle spesse mura di pietra Dopo gli esigui rilasci iniziali, sono rimasti cinque civili, sei guardie carcerarie e sei detenuti Questi ultimi si sono trovati per caso coinvolti, come ha tenuto a specificare, nel suo ultimo messaggio all esterno il direttore del carcere Cosimo Giordano vanno anch essi considerati «ostaggi a tutti gli effetti» Ma vediamo chi sono gli involontari protagonisti del più lungo sequestro del genere in Italia Il nome più noto è forse quello di Rossella Giazzi 29 anni L'unica donna che si trova in quel quarto piano di paura Il suo rilascio è stato chiesto con insistenza, fin dall'inizio, dai magistrati che si occupano delle trattative Un segno di buona volontà che i sequestratori si sono ben guardati dal dare Rossella ha costituito la carta più importante, sul piano emozionale, in mano ai rivoltosi Assistente sociale, fiorentina, svolge il suo lavoro tra Livorno e gli altri istituti di pena della provincia, come dipendente del centro di servizio sociale per adulti (istituito dalla riforma penitenziaria del 75) Si occupa perciò di assistenza ai detenuti, di reinserimento nella società di chi termina la detenzione, di affidamento per quelli in semilibertà, di attività culturali, ricreative e sportive Un lavoro impegnativo e delicato che la Giazzi svolge da due anni, da quando ha vinto il concorso Non ha ricevuto un trattamento diverso dagli altri ostaggi secondo le immagini colte col telescopio da una tv privata, anche lei ha fatto i suoi turni legata con le mani al finestrone come tutti Cosimo Giordano, è insieme a lei, l'altra grossa carta in mano ai criminali Nell'ipotesi di fuga in elicottero, sarebbe toccato proprio a loro due accompagnare i rivoltosi nell'evasione. Quarant'anni, sposato, senza figli, Giordano è al centro dell'attenzione sia per le sue precedenti esperienze nei carceri di Pianosa, Ascoli, Brescia, sia per la sua trasformazione di Porto Azzurro in carcere «aperto» Colto, grande esperto di realtà carceraria, è un professionista stimato ma non privo di critiche e bordate polemiche da parte di molti detrattori del «rinnovamento» degli istituti di pena

Carlo Antonelli, 30 anni, è lo psicologo del carcere, un carattere saldo, tranquillo, una figura fondamentale sia per l interpretazione, sia per l alleggerimento del clima all'interno dell'infermeria, per aiutare i compagni di prigionia a superare meglio la lunga prova d'angoscia

Sergio Carlotti, 33 anni, medico, è anch'egli, come Carlo Antonelli, un personaggio importante nella dinamica interna che deve essersi inevitabilmente creata in questi giorni tra i carcerieri e i prigionieri Infine, l ultimo civile coinvolto è Lino Calandrea, 56 anni, di Porto Azzurro, sposato con due figli È una guardia carceraria in pensione. Attualmente lavora qualche ora la mattina come infermiere, a Forte S. Giacomo Una ventina di anni fa visse un'esperienza simile, anche se si risolse in poche ore Chi sono poi le guardie carcerarie in maggioranza ragazzi molto giovani Il più giovane di tutti è Adriano Argiolas, 22 anni, di Cagliari, c'è poi Antonio Fedele, di Napoli, 24 anni Carlo Di Micieli, di Palma di Montechiaro in provincia di Agrigento, compirà 25 anni nel prossimo novembre Sua sorella Vittoria è sposata con un'altra guardia di Porto S Giacomo, per fortuna non sequestrata Enrico Vargiu, di Oristano, ha 25 anni, come Sebastiano De Muro, di Villanovatulo in provincia di Nuoro Degli agenti Cipro, Compagnone, Cardia e Cipriano si sa poco Ci sono poi Luciano Buffoni 28 anni, sposato da poco, di Porto Azzurro come Albano Garramone, 40 anni, e GianPaolo Galletti, 42 anni, di origine contadina che si occupa di educazione agricola dei detenuti. Infine, i sei detenuti che non hanno voluto unirsi a Tuti e compagni nell impossibile tentativo di evasione

La rivolta di Porto Azzurro

Tre esperti ipotizzano gli scenari della trattativa con i rivoltosi
I margini di manovra sono ridottissimi, quasi nulli
Tre detenuti chiedono la revisione del processo in cui sono coinvolti
I tanti misteri del comunicato ufficiale del governo

«Sconti di pena? Non è possibile»

Cos'ha promesso il governo ai rivoltosi di Porto Azzurro per cercare di convincerli ad arrendersi e a liberare gli ostaggi? Il comunicato ufficiale di domenica dice assai poco: i benefici di legge richiamati sono infatti praticamente inapplicabili ai sei detenuti. E allora? Guido Calvi, Sandro Criscuolo e Vincenzo Cavallari ipotizzano i veri scenari della trattativa.

PAOLO BRANCA

ROMA. Guido Calvi, il penalista di tanti importanti processi, ha ripreso in mano codici e leggi senza riuscire però a trovare una «soluzione». «Per quanti sforzi abbia fatto – dice – non individuo in alcun modo il terreno della trattativa di Porto Azzurro. Praticamente nessuno dei rivoltosi può essere ammesso, viste le loro situazioni processuali, ai benefici previsti dalle norme sull'ordinamento penitenziario. E poi il governo non può *concedere* niente altro che qualche trasferimento o intervenire comunque con misure regolamentari di amministrazione carceraria. Tutto il resto – entità delle pene, benifici di legge etc. – è di competenza del *magistrato*». Sandro Criscuolo, presidente dell'Associazione magistrati, conferma: «Da una lettura delle leggi, recenti e non, sul sistema penitenziario, gli spazi, per delle concessioni ai *rivoltosi di Porto Azzurro* sono davvero limitatissimi. Salvo la possibilità del ricorso all'istituto della grazia che è affidato, com'è noto, al presidente della Repubblica, dopo una breve istruzione del procedimento. Ma ciò evidentemente implicherebbe una valutazione non giuridica ma politica». «A meno che – aggiunge Vincenzo Cavallari, docente di diritto penale all'Università di Ferrara – non ci siano particolari e notizie, sulla situazione dei rivoltosi di Porto Azzurro –, che non traspaiono dai comunicati ufficiali».

Cos'ha promesso il governo ai sei rivoltosi di Porto Azzurro per convincerli ad arrendersi? C'è stata, cioè, una trattativa «segreta» parallela a quella che emerge dai comunicati ufficiali del Comitato di crisi? Dalla breve ricognizione effettuata dall'*Unità* fra alcuni dei più *importanti «uomini di diritto»*, emerge con chiarezza un elemento: le «offerte» ai rivoltosi contenute nel comunicato diffuso domenica da palazzo Chigi sono assolutamente inconsistenti se si tiene conto delle singole situazioni processuali dei sei detenuti. Anzi – come osserva l'avvocato Calvi – il comunicato è una sibillina ammissione da parte del governo di non poter concedere niente. Non solo si fa riferimento in modo del *tutto* generico a «benefici previsti dalle leggi sull'ordinamento penitenziario» che non sarebbero applicabili ai casi concreti, ma si precisa che tali provvedimenti sono di competenza «in ogni caso» del magistrato. E se prima della rivolta qualcuno di tali benefici poteva essere ancora applicato (anche gli ergastolani, a certe condizioni, possono essere ammessi a permessi e a sconti di pena), proprio *la rivolta* e *il sequestro* degli ostaggi ha precluso ogni possibilità. Come si potrà parlare infatti di «partecipazione dei detenuti al trattamento» per i rivoltosi di Porto Azzurro?

E allora? Allora non resta che cercare di capire quali altri elementi, finora sconosciuti, siano emersi in questi sette giorni di estenuante trattativa. A questo proposito, già da qualche giorno, circolava a Porto Azzurro una interessante indiscrezione sulla vicenda processuale di Mario Marroccu, Gaetano Manca e Mario Cappai, i tre detenuti cagliaritani coinvolti nella rivolta. Accusati dell'omicidio di un detenuto, Ignazio Basciu, avvenuto il 22 aprile del 1982 nel carcere dell'Asinara e condannati dalla Corte d'assise d'appello di Cagliari all'ergastolo assieme ad un altro detenuto (Roberto Sulas), i tre hanno sempre protestato la loro innocenza. Qualche tempo fa sarebbe giunta alla Procura generale di Cagliari proprio una lettera di Sulas che si addosserebbe tutta la responsabilità dell'omicidio, *scagionando così i suoi* complici. Un caso da «riaprire»? Forse è proprio questo che i tre – una volta caduta l'illusione di fuggire in elicottero – hanno chiesto al governo. «In tal caso – spiega *il prof. Cavallari* – si potrebbe effettivamente ipotizzare il normale procedimento per revisione del giudicato penale, sempre che naturalmente siano intervenute effettivamente, come richiede la legge, nuove prove. Ma questo è un esame che può fare esclusivamente il magistrato. Cosa può promettere il governo?».

Già, cosa può fare? E cosa può dire a un Mario Tuti, a un detenuto cioè con pesan*tissime condanne sulle spalle* che già prima della rivolta ha dimostrato ampiamente di «non partecipare al trattamento» in carcere? Un vero mistero. Chissà se un giorno i «mediatori», ufficiali e non, di Porto Azzurro lo chiariranno?

Giornalisti e fotografi attendono nell'androne del carcere l'uscita *degli avvocati; sopra, il penitenziario*

«Forte S. Giacomo deve rimanere carcere aperto»

Il carcere di Porto Azzurro, uno dei più impegnati sulla strada della risocializzazione dei detenuti. Ora, fra quanti intervengono o sono intervenuti, con attività sociali e culturali, nella vita del reclusorio, regnano sgomento e preoccupazione. C'è chi teme che la vicenda del sequestro chiuda gli spazi all'applicazione della legge Gozzini, «una buona legge». Ha telefonato anche il manager di Francesco Guccini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO ROSSI

PORTO AZZURRO. Azzurro è diventato qualche decine di anni fa, in omaggio al turismo. Prima conservava il suo nome originario, Porto Longone. Da più di due anni, la vita dentro il carcere ha cambiato colore. 400 detenuti, molti in semilibertà. Quasi tutti lavorano. Ci sono stati spet*tacoli teatrali, corsi di scuola* dell'obbligo e di maturità scientifica. L'anno scorso, un convegno con la partecipazione di Nicolò Amato, relazioni di Bozano e Cavallero. Ora, chi ci ha lavorato tema che si possa tornare indietro. Suor Vincenzo non l'abbiamo potuta raggiungere, sta facendo gli esercizi spirituali e non ci può parlare. È una dei volontari che mantengono un rapporto con il carcere che lavorano per la sua apertura all'esterno. Le volevamo chiedere come pensa di trovare Forte San Giacomo domani, dopo questo terremoto, ed è una domanda che giriamo a Giovanni Ciardulli, che ha portato le ragazze e i ragazzi del suo gruppo per sette mesi oltre le sbarre, a mettere in scena «Arsenico e vecchi merletti» con venti detenuti, già noti prima di calcare il palcoscenico. Giovanni è preoccupato: «L'errore principale è stato portare persone come Tuti a Porto Azzurro, un carcere in cui si stava facendo un buon lavoro. Bisogna che la gente pensi a questa cosa come un episodio a parte...».

Licia Lupi, con altri tre colleghi impegnati, ha preparato un gruppo di reclusi a sostenere gli esami di scuola media superiore: «In carcere il lavoro che paga è quello quotidiano, sono le piccole cose di tutti i giorni. Quello che mi conforta è che tutti gli altri detenuti sono rimasti tranquilli, sono solidali con la linea di riforma e contro queste azioni di forza. Ho paura che questa vicenda ci faccia perdere terreno sulla strada dell'applicazione della legge *Gozzini*, che è una buona legge».

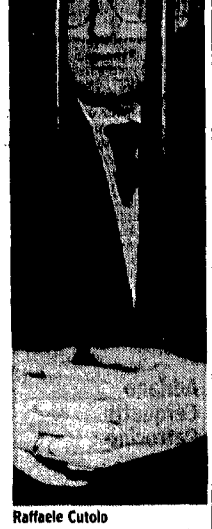
Da Bologna telefona Renzo Fantini, il manager di Francesco Guccini che ha realizzato a Porto Azzurro, dopo Lucio Dalla, un grande concerto per *i detenuti aperto a centinaia di* cittadini. Ricordiamo con lui le parole del cantautore dopo il concerto: «È stato uno spettacolo normale, non per l'emozione che mi provocava, ma per il pubblico che avevo davanti». Fantini non crede che episodi come questo debbano necessariamente far tornare indietro processi positivi: «Lo rifarei, e senza quel filo di preoccupazione che c'era in noi prima di salire su in carcere».

Giuliana Retali è certo meno famosa, ma ha tenuto un bel concerto nella casa di pena con Gabriele Aguzzi, sarebbe stata interessata a proseguire la sua esperienza con il carcere: «Dentro c'è gente che si merita un rapporto diverso con il mondo esterno, sarebbe bello non limitarsi agli spettacoli».

Tutti coloro che hanno esperienza di intervento all'interno della casa di reclusione, mostrano di preoccuparsi sia per l'esito della vicenda degli ostaggi, sia per lo spazio che sarà possibile trovare domani per un'azione che tenda alla crescita culturale dei cittadini reclusi.

Un lavoro che qui ha fatto già passi avanti per le indubbie capacità della direzione e per la sensibilità degli enti locali come la Provincia di Livorno, che hanno puntato molto delle loro risorse sulla possibilità per il carcere di uscire dalla sua extraterritorialità e legarsi all'ambiente circostante.

Cutolo «Farò lo sciopero della fame»



Raffaele Cutolo

CAGLIARI. Raffaele Cutolo, capo della Nuova camorra organizzata, ha iniziato ieri lo sciopero della fame nel carcere dell'Asinara. A dare notizia dell'azione di protesta per le condizioni di vita cui è costretto nell'isolotto al nord della Sardegna dove in questo periodo è l'unico detenuto, è stato lo stesso Cutolo con una comunicazione indirizzata, tra gli altri, al ministro di Grazia e Giustizia. Rincondotto qualche giorno fa all'Asinara dopo la sospensione del processo di cui di recente è stato interessato a Napoli, Cutolo lamenta che nel carcere non c'è il medico, l'infermeria non esiste più, manca molto spesso l'acqua e l'energia elettrica viene staccata al tramonto. Nella missiva Cutolo specifica di essere intenzionato a rifiutare il cibo «finché qualcuno non prenderà in considerazione la situazione denunciata». I legali di Raffaele Cutolo presenteranno nei prossimi giorni una istanza con la quale si sollecitano le competenti autorità a intervenire.

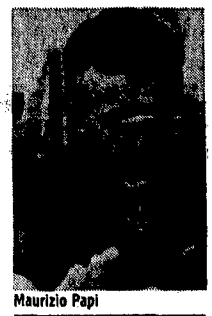
Nel pomeriggio la liberazione sembrava imminente, poi la delusione

Il giorno più lungo per l'isola d'Elba La grande festa è stata rinviata

Da un momento all'altro si aspettava la liberazione degli ostaggi. Tutto era pronto per una festa in paese. C'era anche chi aveva portato lo champagne. Nel pomeriggio i parenti di alcuni sequestrati sono stati convocati d'urgenza al penitenziario, mentre gli avvocati trattavano la resa con i rivoltosi. Poi, improvvisa, la doccia fredda. «Serve una pausa di riflessione». E così l'attesa continua.

VALERIA PARRINI

PORTO AZZURRO. Forse passerà alla storia come il giorno più lungo di Porto Azzurro. Un giorno caldo, estenuante, per tutti i protagonisti della vicenda. Diretti o indiretti che siano. Certezze e incertezze si alternano sin dalla prima mattinata. Eppure i presagi di un esito positivo sembravano visibili sui volti dei familiari dei sequestrati a pomeriggio appena iniziato. Presagi che paiono prendere corpo alle 16. Arriva la notizia che i parenti di alcuni ostaggi sono stati convocati d'urgenza al penitenziario. Con un vero e proprio guizzo i cronisti assiepati al Rock bar scattano come a un blocco di partenza. Direzione Forte San Giacomo dove si dà per imminente la libertà dei sequestrati. Li si entra solo se in possesso di uno speciale permesso il cui rilascio è subordinato alla qualifica professionale di giornalista. Sul cartellino di riconoscimento prima il cognome e poi il nome. Come nella migliore tradizione burocratica. A chi non ce l'ha non resta che l'attesa all'ormai unico posto di blocco dove, armati sino all'eccesso, carabinieri e poliziotti giovanissimi non desiderano altro che l'ordine di smobilitare. Anche per loro è in corso un'esperienza estenuante. Chiedono notizie ai



Maurizio Papi

cronisti mentre si fa più incessante il via vai di gazzelle e camionette lungo i tornanti che conducono al carcere più osservato d'Italia. Arrivano anche i vigili del fuoco. Dopo poco si allontanano il sindaco e la troupe della Rai. Si teme che il nulla di fatto prenda il posto della speranza. Pochi turisti con tanto di macchina fotografica si arrampicano e provano a superare il blocco. Ma niente da fare.

In giro per il paese si captano sensazioni, auspici tangibili. Pressoché in ogni famiglia c'è un legame diretto di amicizia o di parentela con chi, per così tanto tempo, è rimasto nelle mani dei rivoltosi.

Nel frigo di casa Milliani (Andrea, guardia carceraria è anch'egli tra i forzati dell'infermeria) una bottiglia di champagne attende di essere stappata. Intanto, nella vicina chiesa di San Giacomo, il parroco celebra una messa. A decine pregano per un epilogo incruento e veloce. Davanti al palazzo comunale, dove è stata allestita la tenda in cui si sono raccolte centinaia di firme a favore dell'accoglimento completo e immediato delle richieste dei rivoltosi, stazionano pochi curiosi. I bar si affollano per l'aperitivo. Circolano già processi sommari all'operato del sindaco, Maurizio Papi, subito schierato per la «linea dell'elicottero». Giudizi di irrazionalità si alternano alle lodi.

I cronisti battono nervosamente *sulle tedeli portatili*. C'è ancora fiato per qualche polemica per il mancato allestimento di una sala stampa funzionale. Per i privilegi accordati ai cronisti di «mamma Rai» o per i telefoni che non funzionano. La stanchezza, e la paura del «buco», giocano un ruolo determinante. Ma c'è anche spazio per qualche sorriso. Si dice che due detenuti meridionali, in libertà vigilata per un breve permesso, abbiano fatto carte false per ritornare subito in carcere. Temevano di entrare involontariamente nella lista dei sequestratori. Sono stati accontentati.

Nei ristoranti che si rincorrono sul lungomare e sugli splendidi yacht ancorati nel porticciolo si accendono le luci. È l'imbrunire. Da Forte San Giacomo ancora niente di ufficiale. Ma in paese c'è già chi pensa alla festa del dopo-sequestro. Con tanto di fuochi d'artificio. Saranno le campane della chiesa del penitenziario a dare l'annuncio dell'epilogo. È notte inoltrata. Le campane rimangono silenziose.

Tutti gli uomini (e i misteri) della trattativa

Il direttore del carcere Cosimo Giordano, il terrorista nero Mario Tuti, gli altri rivoltosi, i magistrati impegnati nella trattativa, il sindaco di Porto Azzurro e poi tutti gli altri protagonisti di questo lungo e angosciante sequestro. A rileggere le loro biografie vengono fuori episodi che si intrecciano e si accavallano. Vecchie e nuove storie mai chiarite si leggono in filigrana. Chi e perché decise di affidare un compito di mediazione, subito fallito, al giudice Sica? Era inevitabile trasferire Tuti a Porto Azzurro? E chi è Ernesto Olivero, il cui intervento è stato chiesto dal ministro?

DAI NOSTRI INVIATI
ANDREA LAZZERI e DANIELE PUGLIESE

PORTO AZZURRO. Strane coincidenze e tanti interrogativi ancora senza risposta. *Vecchie e nuove storie* mai chiarite si leggono in filigrana nelle confuse vicende di questi giorni e gettano un'ulteriore ombra sul dramma degli ostaggi. Mettiamo a fuoco i personaggi e i capitoli più inquietanti di questa cronaca.

Cosimo Giordano – È stato il direttore del carcere di Ascoli. Un penitenziario «caldo» nelle settimane del sequestro Cirillo. Il capo della Nuova Camorra ricevette in cella alcuni alti ufficiali dei servizi segreti. Nei registri degli ingressi non rimase traccia di queste misteriose visite: il direttore le autorizzò ma si dimenticò di farle «registrare». Fu inquisito e trasferito per questa vicenda, di cui pare sappia ancora molte cose. Da quando è a Porto Azzurro si è impegnato fortemente nel processo di umanizzazione del carcere. È stimato dai carcerati e gli stessi ostaggi – anche in queste ore – hanno parole di riconoscenza per un direttore che sentono amico. Impegnato politicamente nelle file Dc, Cosimo Giordano è assessore alla Cultura nel partito che governa il Comune.

Domenico Sica – Giudice di ferro, inquirente nelle più delicate vicende politico-giudiziarie italiane, ribattezzato «Nembo-Sic», il magistrato per qualche ora si è conquistato la fama di deus ex machina di questo drammatico intrigo. Solo lui, si è detto, sarebbe in grado di avere il coraggio di dare il via ai Nocs o di sostenere una interminabile guerra psicologica con i sequestratori. Ma i giudici che conducono la trattativa smentiscono che sia l'incaricato del ministero della Giustizia, l'uomo dai pieni poteri. Sbarcato sull'isola con un elicottero ha trascorso solo poche ore nel carcere. Giusto il tempo di essere sfiorato da un proiettile dei sequestratori.

Mario Tuti – Qual era il piano del pluriomicida empolese quando ha puntato la pistola alla testa del direttore del carcere? Voleva scappare oppure rilanciare una leadership fortemente appannata nel cosmo del terrorismo nero? Si dice anche che i rivoltosi, nei momenti iniziali della rivolta, abbiano cercato di raggiungere le celle di isolamento per «giustiziare» un detenuto. Per *Mario Tuti non sarebbe stata* la prima volta.

Roberto Masetti – Gli stessi rivoltosi hanno tenuto a spiegare che Roberto Masetti è una vittima e non un complice nell'evasione. È un detenuto-ostaggio: una figura che compare per la prima volta nel copione delle rivolte carcerarie. In simili occasioni, infatti, gli ostaggi erano sempre scelti tra agenti o funzionari. Eppure *non è la prima volta che il nome* di Masetti e quello del terrorista nero si trovano associati in un tentativo di fuga. Nel febbraio di undici anni fa erano insieme nel carcere di Volterra, quando Mario Tuti *cercò di evadere. Il piano fu* scoperto. Fu arrestata la sorella di Roberto Masetti, Daniela: era incaricata di portare due pistole dentro il Maschio.

Giacomo Randon – Il suo nome compare nella lista della P2 ma è stato assolto in istruttoria da tutte le inchieste del Consiglio superiore della magistratura. Giacomo Randon, 63 anni, ha iniziato la sua carriera ad Arezzo, la città del «venerabile» Licio Gelli. Solita trafila: prima pretore, poi sostituto procuratore. Non si è mai occupato di grandi «casi». Ha giudicato soprattutto ladruncoli e piccoli truffatori. Non ha esperienza su carceri e terrorismo. Perché hanno inviato proprio lui in un caso così delicato? Perché non si è mosso direttamente il procuratore generale o qualcuno dei magistrati che da un decennio si occupano di Tuti e dei sequestri di persona?

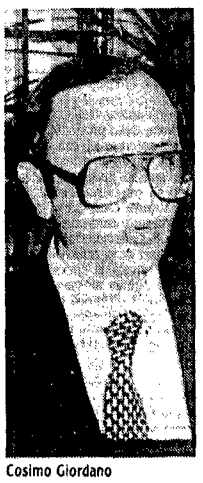
Antonino Costanzo – Procuratore capo di Livorno. È l'ultimo dei giudici arrivati. Ha immediatamente smentito il suo collega Arturo Cindolo, che per quattro giorni ha condotto con pacatezza le trattative. È apparso un duro che ha ricevuto indicazioni precise dall'alto. Tre i suoi punti di forza: 1) mai l'elicottero; 2) per me sono loro che devono ravvedersi; 3) useremo le armi *solo in caso di estrema urgenza*.

Nicolò Amato – È nell'occhio del ciclone. È lui in quanto direttore generale degli istituti di pena il responsabile del soggiorno elbano di Mario Tuti. Perché un ergastolano così pericoloso viene inviato in un carcere «aperto»? «Un esperimento», si è giustificato. Ora si teme che questo errore faccia arenare le esperienze di riforma carceraria avviate in questi ultimi anni. Una linea di riforma che ha visto proprio in Nicolò Amato uno dei maggiori e più convinti artefici.

Maurizio Papi – È sindaco di Porto Azzurro da due anni. Di professione medico, lavora anche all'interno del carcere che lo sta portando alla ribalta. Sin dalle prime ore ha chiesto con insistenza la concessione di un elicottero a Tuti e ai suoi compagni, assolutamente convinto che sia l'unica possibilità per garantire la vita degli ostaggi, è riuscito a convincere di questo tutti i cittadini. Facendosi interprete dell'ansia dei parenti degli ostaggi è diventato il leader indiscusso del partito dell'elicottero tirandosi dietro moltissimi cittadini del Comune che amministra a capo di una giunta Dc, Pri, Pli e indipendenti, della quale fa parte anche il direttore del carcere. *Lontano dai «tatticismi» e dalla* fumosità dei suoi tradizionali compagni di partito, Papi si sta giocando le simpatie di De Mita in cambio di quelle della sua gente. Politico navigato, ha il senso dei rapporti con la stampa. Ha giocato abilmente tutte la carte che aveva in mano per conquistarsi un titolo in pagina. Un'unica gaffe: quando chiama in causa Sandro Pertini e dice di averne ottenuto l'appoggio. L'anziano ex presidente reagisce con una smentita indignata: «Non è vero nulla».

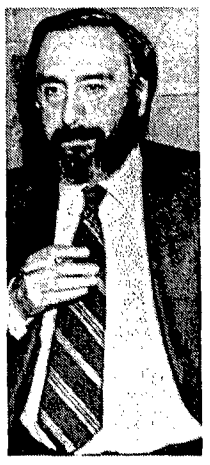
Marroccu e i suoi fratelli – Mario è l'uomo delle pistole. Spuntano da sotto la sua maglietta mentre il detenuto finge un malore. La storia delle armi è tutta da scrivere e sollecita la fantasia di qualche giornalista. C'è addirittura chi inventa che il cappellano del carcere sia stato informato dell'arrivo delle pistole dalla confessione di un detenuto pentito. Notizia duramente smentita con minaccia di querela. Più concreta la pista presa in esame dai magistrati. Protagonisti sono i fratelli di Mario, Giampaolo e Romeo Marroccu, di 23 e 20 anni. Intorno al 10 agosto sono all'isola d'Elba, chiedono un colloquio con Mario. Colloquio negato. Ripartono immediatamente. L'11 agosto alla stazione di Firenze vengono fermati per un normale controllo. Hanno una pistola con numero di matricola limato. Nominano come difensore di fiducia l'avvocato Sangermano, lo stesso che difende Mario Tuti.

Ernesto Olivero. Quarantatré anni, sposato, esperienza ultradecennale nel mondo del pacifismo e delle carceri, fondatore di un gruppo di ispirazione cattolica, il Sermig (servizio missionario giovanile) che opera nelle carceri pie*montesi. È questo l'identikit* dell'ultimo personaggio entrato nella vicenda di Porto Azzurro. Sembra che il suo nome sia stato fatto dai familiari degli ostaggi. Il ministro Vassalli gli ha messo a disposizione elicottero e lasciapassare per la rocca di San Giacomo. Fin dal suo arrivo ha sparso inviti alla speranza ed alla preghiera. Quando incontra i giornalisti sorride ed è gentilissimo. Ma non dice nulla sul proprio operato. E nessuno sa dire, esattamente, cosa abbia fatto.



Cosimo Giordano

Mario Tuti



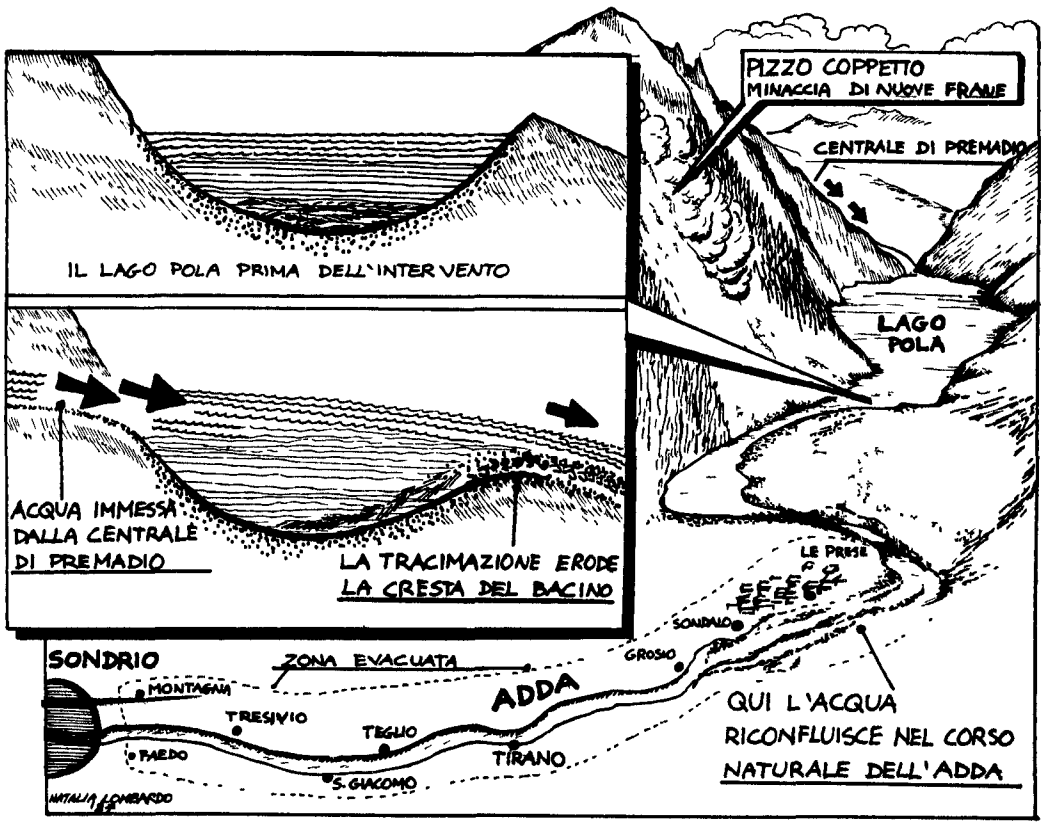
Domenico Sica

Operazione Valtellina

Sotto la minaccia di frane Gaspari autorizza per oggi l'invio di mezzi ai piedi della diga del Pola

La decisione suggerita dai tecnici per abbassare la soglia dell'invaso favorendo la «tracimazione»

Dall'alto si osserva il fiume che scende dal lago di Val di Pola



Bloccata l'acqua Tornano le ruspe

Svanisce la grande paura per il lago ma si riaffaccia l'incubo per la montagna che minaccia di franare ancora, vanificando il lavoro di questi giorni Il ricongiungimento dell'acqua scesa dal bacino della Val di Pola con l'Adda è avvenuto regolarmente Oggi si interverrà di nuovo con le ruspe La decisione è stata presa dal ministro Gaspari su consiglio degli esperti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SERGIO CRIBCUOLI

SONDRIO Il lago delle paure ora sputa un fiumiciattolo che scende giù fino al vecchio corso dell Adda come una cicatrice sul fondo della Valtellina Un incubo se ne sta andando Ma c è poco da stare allegri il pericolo si riaffaccia dall alto Decine di guide alpine sedute sull erba non smettono un attimo di scrutare con i binocoli la montagna mangiata dalla frana del 28 luglio scorso La sua sagoma imponente si staglia sul cielo ancora terso la su perficie cala giù liscia e ripida come lo scivolo di un parco giochi Lì non ci sono alberi brilla il pietrisco Nuvoloni di polvere si alzano lentamente portati via dal vento è il sintomo più innocuo del movimento della montagna poi ci sono i lamenti sì i lamenti della roccia come li chiamano gli esperti che consultano in continuazione i geofoni piazzati sulla parete che trema Ogni movimento franoso anche il più piccolo è preceduto da assestamenti che producono ultrasuoni l uomo senza strumenti non li può ascoltare come invece riescono a fare le bestie che scappano impazzite prima di qualsiasi disastro provocato dai capricci provocati dalla crosta terrestre Ieri i geofoni hanno restituito sempre più spesso i «lamenti della roccia» qualche volta gli aghi degli strumenti sono andati a «fondo scala» Lo sguardo delle guide alpine si fanno più attenti gli esperti che finora si sono dati un gran daffare attorno al lago male detto sono seriamente preoccupati Non è in gioco soltanto la vita di quegli operai che lavorano di fronte alla montagna fenta per installare la stazione di pompaggio delle acque dal bacino loro sono protetti si spera a sufficienza proprio dalle «vedette» ai binocoli Se dovesse scatenarsi l inferno sarebbero avvertiti in tempo E anche in gioco quello che si è fatto finora quello che si farà il futuro già pesante della Valtellina In altre parole la tracimazione controllata del lago che ha tenuto i valligiani con il cuore in gola la costruzione dell alveo artificiale per l acqua che adesso scende unendosi al l Adda questa difficile e pericolosa operazione di chirurgia sull infida superficie della massa franata un mese e mezzo fa potrebbero rivelarsi inutili da un momento all altro Se venisse giù un altro pezzo di montagna si dovrebbe ricominciare da capo e in condizioni magari peggiori Ieri a tarda sera il ministro Gaspari ha autorizzato i tecnici a bloccare l immissione d acqua nell invaso in modo da consentire alle ruspe di «levigare» la crosta del bacino per favorire ulteriormente la tracimazione Un lavoro anche questo denso di rischi

«Paradossalmente ha spiegato ieri Pietro Lunardi vice capo della commissione Valtellina – sarebbe meglio che franassero qualche milione di metri cubi di roccia tutti insieme in questo modo il lago sarebbe contenuto sul fronte a valle da una massa abbastanza alta da consentirci di lavorare alla stazione di pompaggio senza preoccuparci per l arrivo delle piogge Se invece si verificasse una frana di dimensioni medio piccole sarebbe un gran guaio il nuovo alveo per l acqua che scenderebbe cancellato e allora » Lunardi completa la frase con una smorfia eloquente

Perché non prendere a cannonate la parete di roccia che sussulta per togliere questa spada di Damocle che pende sulla valle? La domanda è stata posta a Lunardi (diventato il portavoce ufficiale della commissione) che però non ha apprezzato l idea «I movimenti franosi spesso hanno un andamento a catena – ha risposto serio – non si risolve rebbe granche»

Mentre gli esperti spiegano queste cose a giornalisti inventori la gente reagisce a modo suo C è una gran voglia di uscire dall emergenza che tiene tante famiglie lontano da casa Il relativo successo della prima parte dell operazione cominciata con la tracimazione del lago ha gonfiato le speranze anche se c è stato un sussulto di paura proprio quando il corso d acqua si è ricongiunto all Adda Erano le tre del mattino buio pesto e tutti dormivano relativamente tranquilli aspettandosi l avvenimento diverse ore più tardi A Sondalo nella parte ancora abitata si sono svegliati di soprassalto per il fragore delle acque e si sono attaccati ai telefoni La Prefettura di Sondrio si è animata come in pieno giorno gli esperti sono accorsi i volenterosi hanno preparato caffè a litri Per fortuna l anticipo del fenomeno non ha creato problemi Con le prime luci del giorno nelle strade di Sondalo sono state fatte girare auto con altoparlanti per informare la popolazione «State tranquilli è tutto sotto controllo però restate nelle case» L emergenza non può scomparire in una notta ta

Remo Gaspari ministro per la Protezione civile naturalmente ha cominciato a cantar vittoria di buon ora Tra tanti «avevo ragione io» vanamente confezionati ha promesso che ricostruirà una strada per Bormio a tempo di record nè parlera oggi a Roma con i dirigenti dell Anas

L'Adda dal lago Pola a Sondrio

Il corso artificiale del fiume ieri si è ricongiunto all'antico tracciato naturale Il mistero dei sei metri cubi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'Adda tornato a scorrere in località Le Prese

SONDRIO L acqua del lago delle paure ha fatto tanta strada Si riconosce per il suo colore ocra come il fango della frana che ha sfregiato la Valtellina Alle 3 del mattino scorreva Alle Prese alle 7 a Tirano alle 8 a Tresenda alle 10 30 ha lambito Sondrio correndo ormai verso il lago di Como L Adda artificiale si è congiunto con l Adda naturale L «avvenimento» quello tanto atteso e insieme temuto e avvenuto in anticipo nel cuore di una notte che gli esperti superato il peggio pensavano di poter dedicare finalmente al riposo

Visto dalla finestrella di un elicottero sembra un ngagnolo ma giù fa ancora impressione Perche nessuno nesce ad immaginare che cosa succedera quando scenderà sul seno pompato dalle piene delle piogge L operazione cominciata all alba di sabato scorso aumentando artificialmente il flusso che entra nel lago della Val di Pola è riuscita ma solo in parte Lo scopo principale e quello di creare nella massa della frana che ha riempito un pezzo di vallata un nuovo alveo fino al punto dove riprende il corso naturale dell Adda Ma questo alveo tutto nuovo è ancora stretto e basso per reggere una portata maggiore deve allargarsi e scendere in profondità

Ecco la nuova geografia del fiume esce dal lago maledetto facendo una curva si allarga formando un piccolo bacino poi riprende il suo cammino tortuoso fino ad un secondo laghetto più grande e a questo punto scompare nel sottosuolo per zampillare più a valle L acqua evidentemente incontrando un suolo molto assorbente fatto di grossi pezzi di roccia invece che di materiale più fino scorre sotto terra per un lungo tratto C e da preoccuparsi? Gli esperti giurano di no e spiegano il perché conti alla mano Nel sottosuolo si tuffano e scompaiono sei metri cubi di acqua al secondo che vuol dire qualche centinaio di migliaia di metri cubi nell arco delle ore e dei giorni sembra un enormità, ma non dovrebbe essere sufficiente a sciogliere e a far muovere verso valle tutto il corpo della frana visto che questo ammonta a 35 milioni di metri cubi di materiale solido Il rapporto tra acqua e corpo solido è di almeno uno a trenta ci vuole ben altro – dicono sempre gli esperti – per mettere in movimento le masse franate Un altra garanzia viene ancora spiegato deriva dal fatto che la valle che ha accolto la frana è più larga a monte e più stretta a valle le stesse pareti delle montagne dovrebbero trattenere la frana per sempre E come se in un imbuto mettessimo del terriccio e poi versassimo sopra una piccola quantità d acqua impensabile che sprofondi tutto giù

Erosione e la parola pronunciata più spesso dagli esperti Dovrebbe far paura, invece spiegano che si tratta di un fenomeno voluto purche si riesca ancora a controllarlo La famosa tracimazione del lago della Val di Pola ha eroso la cresta della frana a monte di un metro e mezzo di profondita, cioè si è appena aperto un varco L acqua scava di più man mano che scende a valle il livello di erosione massimo giu giu vicino al punto di riconguinzione con il vecchio corso dell Adda è di una quindicina di metri E questo non e altro che l alveo artificiale voluto dagli esperti come una specie di collaudo per preparare il terreno – nel senso letterale dell espressione – ad una discesa più copiosa della massa liquida Che potrebbe verificarsi già oggi se le previsioni di un temporale pomendiano si riveleranno esatte

Dal punto in cui l acqua zampilla fuori dopo aver fatto un tratto sotterraneo sino al ricongiungimento con il vecchio Adda il percorso è abbastanza lineare «Il nuovo pezzetto di Adda – dice il professor Piero Lunardi della Commissione Valtellina – nel suo assetto definitivo dovrebbe avere un aspetto del tutto simile a quello di tanti altri corsi d acqua di questa zona» Ma prima qua sotto c era una strada c erano case e famiglie che vivevano in pace E questo sara difficile dimenticarlo

□ *Se C*

Anche i vigili del fuoco impegnati in un'azione delicata

Decine di operai al lavoro Per il rischio, un'assicurazione

Gino Baruffi, il ruspista della Caribonì che domenica mattina, alla guida del proprio mezzo, ha contribuito in modo determinante alla riuscita della prima parte dell'operazione «tracimazione controllata» è ancora su, al lavoro, in zona frana Dopo aver otturato in diretta tv le cavità nelle quali si insinuava l'acqua del lago di Pola è tornato dai suoi compagni

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO Il ruspista Gino Baruffi l uomo del giorno manca da casa da una settimana da quando – martedì scorso – l impresa da cui dipende l ha chiamato lassu per dare una mano a fronteggiare l emergenza Soltanto sabato pomeriggio dalla zona ad altissimo rischio aveva trovato il tempo per una telefonata Il lavoro da fare è ancora molto ai piedi della frana e lungo le sponde del lago

Li abbiamo visti lavorare senza sosta gli operai ieri mattina mentre l elicottero dell Esercito ci depositava nei pressi della piccola chiesa di San Bartolomeo a un passo dal lago che ha cominciato a rilasciare a poco a poco le sue acque ormai putride Ruspe e pale meccaniche scavavano senza sosta ai margini del bosco d abeti sulle falde del Monteur proprio di fronte alla frana del pizzo Coppetto A terra allineati i tubi che dovranno essere collegati alle idrovore Si sta lavorando per mettere in funzione le stazioni di pompaggio che dovranno portare allo svuotamento del lago Ne saranno allestite due Una della società Condotte l altra dell Aem l azienda energetica municipale di Milano Insieme risucchieranno 10/11 metri cubi d acqua al secondo Le tubature devono essere pronte per il 19 settembre

Sul lago intanto stanno lavorando i vigili del fuoco Verso la sponda di Valdisotto c in azione un anfibio Sta trascinando a riva un «convoglio» di tronchi Si cerca di impedire che si ammassino nella zona in cui l Adda riprende il suo corso e creino ostacoli al deflusso dell acqua Sotto la chiesa altri uomini sono sempre vigili del fuoco – tengono d occhio lo sbocco del lago e la frana del pizzo Coppetto È mezzogiorno c e tensione È in atto un movimento franoso Volute di polvere si alzano verso il cielo limpido

Si scende Al piede della frana i lavori sono sospesi I mezzi del movimento terra della Caribonì una cinquantina tra pale ruspe e dumper sono fermi allineati sulla piccola altura Il movimento franoso ha fatto scattare l allarme I venti operai ne approfittano per andare a mensa in un luogo sicuro Stanotte prima delle 5 sono dovuti intervenire con dodici macchine a Verzedo per irrigimentare il corso dell Adda appena superato il corpo della frana Poi hanno continuato il lavoro È da una settimana che gli operai della Caribonì lavorano con quella spada di Damocle del Coppetto sulla testa Ricompense speciali? Si parla di un premio di alcuni milioni in aggiunta al normale stipendio Ma – afferma Paride Caribonì l anziano titolare (77 anni) da un mese sul luogo della frana – bisogna ancora vedere «Speriamo – aggiunge – che Regione e Genio civile ci trattino con benevolenza» Gli operai poi prima di salire quassu sono stati tutti assicurati Un assicurazione particolare stipulata con le Generali data la particolarita dell impiego «Rischi adesso – continua l imprenditore – non dovrebbero essercene piu molti» La montagna pero continua ad essere un incognita E anche i 5 metri cubi d acqua che ogni secondo si perdono nelle viscere della frana suscitano piu di un interrogativo

Intanto la Camera del Lavoro di Sondrio ieri sera ha chiesto che accanto alla necessità di un riconoscimento economico – venga valutata l opportunità di un riconoscimento ufficiale da parte della Repubblica per quei lavoratori che nella fase piu acuta dell emergenza hanno prestato con coraggio la loro opera E tra questi lavoratori e citato anche Gino il ruspista da tanti anni iscritto alla Filler Cgil

La moglie del «ruspista»

«Mio marito non è un eroe ha solo fatto una cosa meravigliosa per la valle»

SONDRIO «Mio marito non e un eroe è soltanto una persona che ha fatto una cosa bella per la sua valle» Alla signora Doriana moglie di Gino Baruffi l operaio che e stato alla guida di quella ruspa solitana che in un momento critico della tracimazione del lago di Pola si è messa a scavare terreno sulla riva non piace l immagine di suo marito eroe Piace invece l idea che suo marito abbia fatto qualcosa di veramente utile per la Valtellina

«Io – racconta Doriana Baruffi non sapevo neanche che fosse mio marito a guidare quella scavatrice Quando l ho vista in televisione mi sono commossa ma avrei avuto molta paura a sapere di Gino alla guida Mio marito è stato un meraviglioso incosciente a prendere posto su quella ruspa tutto solo E pensare che Gino e un tipo calmo molto chiuso un uomo che parla poco per nulla esuberante Secondo me si è messo lì e ha fatto come sempre il suo lavoro Quando verra a casa perche ancora non l ho visto e ne gli ho parlato per telefono mi faro raccontare cosa ha provato a guidare la ruspa in quegli ultimi cosi drammatici

Doriana e Gino sono sposati da 15 anni hanno due figli Damiano e Thomas Ed è proprio Thomas ad essere il piu contento di quello che suo padre ha fatto «Non sta piu nella pelle racconta la madre – stamani quando siamo usciti a fare la spesa abbiamo comprato il giornale e abbiamo visto l articolo su Gino Thomas e rimasto molto colpito E molto fiero del suo papa»

«Io invece aggiunge la signora Doriana insegnante alla scuola materna di Treviso – ho sentimenti contrastanti probabilmente ancora non mi sono resa conto dell importanza del lavoro di mio marito Dicono che quell intervento improvviso ha salvato la valle Se è vero è una cosa meravigliosa Il fatto è che noi ci teniamo un po tutto dentro Forse quando lo vedrò chissa lo abbraccerò anche

«Forse lo festeggeremo In fondo lo meritò Ancora non ho in mente in che modo è probabile un bel pranzo oppure un regalo piu che altro per festeggiare la fine di questo incubo E allora se anche Gino ha dato una mano a riportare serenita nella nostra valle non è detto che quando lo vedrò non scoppierò a piangere

La rabbia degli abitanti in zona-rischio

In fila per il permesso di «disobbedire»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO «Visini Aldo panettiere» Dopo le presentazioni avvenute nel corridoio della Prefettura di Sondrio davanti all Ufficio Permessi l uomo tace E troppo imbestialito le vene che paiono scoppiargli sul volto paonazzo Poi sbotta di colpo «Se devo far la coda tre ore tutti i giorni tiro giu la saracinesca Questo permesso non lo voglio mica per andare a spasso devo andare a portare il pane a San Carlo di Chiuro Se non vogliono darmelo subito mi mandino i militari con il camion a trasportar michette »

La gente in fila annuisce Di Visini Aldo qui ce n é a centinaia Chi deve andare a prendere una «lancia» per innaffiare le vigne che lassu sulla collina minacciano di seccare chi deve andare a dar da mangiare alle galline rimaste in zona «a rischio» chi freme pensando a tutto il ben di Dio che sta marcendo nel negozio abbandonato sabato scorso Mille problemi un unica richiesta poter percorrere la statale 38 per raggiungere vigne stalle depositi Ieri c é stato un vero e proprio assalto ordinato ma nervoso Davanti alla porta dell Ufficio Permessi presidiata da un poliziotto volti che andavano dal secca to ma rassegnato dell infermiera che chiedeva l autorizzazione per salire all ospedale di Sondalo al disperato del l uomo che gesticolando urlava «Alla «Rigamonti» di Montagna abbiamo 2 800 quintali di bresaola che vanno a male son miliardi che finiscono in spazzatura!» L azienda produttrice di bresaole ironia della sorte è tagliata a meta dall immaginaria linea che sulla carta separa il pericolo dalla sicurezza

La calma non è certo favorita dalla lentezza esasperante con cui avanza la fila Dietro la porta e chiaro c e un intoppo Il mistero si chiarisce subito nell ufficio permessi è stato piazzato un impiegato non autorizzato a rilasciare permessi Prima dell arrivo del l uomo «giusto» passano alcune ore

La rincorsa al permesso ovviamente c è stata anche nei comuni isolati della valle A Sondalo si e vista la caccia al «permesso definitivo» un lasciapassare concesso a chiunque ad una condizione quella di andare in zona «franca» e di non tornare più Ne hanno approfittato in 50 tra «forestì» rimasti intrappolati e sondalesi che lavorano fuori valle

Il problema ora é quello di frenare la gente che – rinfrancata oltre misura dalla buona riuscita della «tracimazione pilotata» – non ne vuol più sapere di una cautela e una prudenza ritenute eccessive e perfin ridicole Due contadini di Sondalo che ieri mattina era stati autorizzati a scendere per una mezz ora vicino al l Adda per dar da mangiare alle bestie affamate hanno deciso di autoestendersi il permesso si sono fermati lungo il fiume mettendosi tranquillamente a falciar l erba Per riportarli in alto al sicuro ci sono voluti i carabinieri Ormai c e chi pronostica future rivolte Forse per questo ieri l ingegner Pietro Lunardi vicepresidente della Commissione Valtellina pur senza sbilanciarsi in promesse ha fatto capire che in fatto di permessi nei prossimi giorni si potrebbe diventare più «elastici» A condizione ha detto che nei singoli comuni si organizzino dei posti di sentinella pronti a dar l allarme in caso di pericolo

Castelgandolfo

Il Papa incontra ebrei Usa

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Questa mattina, a Castelgandolfo, Giovanni Paolo II riceverà le autorità ebraiche dell'«International Jewish Committee on Interreligious» (Ijcic) per un chiarimento dopo le polemiche suscitate dall'udienza da lui concessa nel giugno scorso al presidente austriaco Kurt Waldheim. La delegazione ebraica di nove membri, giunta dagli Stati Uniti, è guidata dal rabbino Mordecai Waxman, presidente del suddetto comitato. Essa ha avuto ieri un lungo colloquio preparatorio con una delegazione vaticana presieduta dal card. Giovanni Willebrandts, quale presidente della commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo.

Questi incontri sono stati voluti dallo stesso Papa, il quale intende, così, evitare nuove polemiche allorché, in occasione del suo imminente viaggio negli Stati Uniti, avrà l'11 settembre a Miami colloqui con rappresentanze ebraiche americane. Va ricordato che proprio dagli Stati Uniti vennero a manifestare in piazza San Pietro in segno di protesta alcuni esponenti della comunità israelitica americana, tra cui un rabbino di New York, il giorno prima della visita di Waldheim. E in quei giorni da parte delle comunità israelitiche furono avanzate richieste perché la Santa Sede, come gesto riparatore, riconoscesse lo Stato di Israele e stabilisse con esso normali relazioni diplomatiche. Una richiesta che è stata rinnovata anche ieri da alcuni giornali ebraici.

La Santa Sede, invece, intende tenere distinte le due questioni, quella del dialogo ecumenico e quella più propriamente politica. Il comunicato vaticano, riferendosi ai colloqui di ieri, rende noto che sono stati affrontati «fondamentali argomenti del dialogo interreligioso tra la Chiesa cattolica e gli ebrei». Un dialogo che, partendo da parte cattolica dal documento del Concilio «nostra aetate» nel 1965, si è andato concretizzando attraverso diversi incontri tra cui quello dell'ottobre 1985 quando l'organismo vaticano ed il comitato ebraico internazionale avevano discusso sul documento pontificio riguardante «una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo nella predicazione e nella catechesi della dottrina cattolica» pubblicato il 24 giugno 1985. Il 13 aprile 1986, come segnale di un nuovo clima che si era andato instaurando tra le due parti, Giovanni Paolo II compì la storica visita alla sinagoga di Roma.

Questo dialogo, anche se appannato dalla visita di Waldheim in Vaticano, dovrebbe svilupparsi con un nuovo colloquio da tenersi, nel dicembre prossimo a Washington, sul tema scottante dell'olocausto degli ebrei. Un tema non a caso toccato da Papa Wojtyla nel giugno scorso in Polonia quando disse che «l'olocausto è una tragedia che coinvolge tutta l'umanità alla quale nessuno si può dichiarare a cuor leggero estraneo». Il tema che sarà discusso in dicembre – se ne parlerà però sicuramente anche oggi – a Washington sarà il seguente: «Lo sterminio del popolo ebraico, il suo significato e le sue implicazioni, visti nella prospettiva storica e religiosa».

L'intervento tempestivo ha evitato intossicazioni a Giaveno (To)

Per una fuga cianuro nell'aria

Da un capannone industriale alle soglie di Giaveno, comune di settemila abitanti ad una trentina di chilometri da Torino, si sono levati ieri fumi e gas di sostanze altamente venefiche, come il cianuro di potassio e l'acido cloridrico. Per fortuna l'allarme è stato tempestivo e nessuno è rimasto intossicato. Squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato l'intera giornata per decontaminare l'ambiente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. L'incidente è assai preoccupante, perché conferma l'esistenza di un pericolo diffusissimo. In provincia di Torino vi sono infatti decine di aziende che impiegano grandi quantità di quelle sostanze velenose nelle lavorazioni industriali. Per esempio il cianuro, sostanza di cui bastano pochi milligrammi per uccidere un uomo, viene usato a quintali per il lavaggio, disossidazione e tempera dei metalli e nei trattamenti galvanici. Nelle fabbriche, per lo più piccole aziende che lavorano per conto di grandi industrie, nessuna autorità controlla che le vasche in cui è diluito il cianuro siano coperte e gli operai non debbano respirare vapori nocivi. Nessuno controlla dove vengono scaricate le acque di quei bagni. E quando poi si verifica una fuga di esalazioni tossiche, le unità sanitarie locali non sono nemmeno in grado di intervenire, come si è verificato a Giaveno.

Teatro dell'incidente è stato il capannone della Tgs, una piccola ditta che eseguiva lavaggi industriali di semilavorati e pezzi finiti in metallo, per conto della Fiat e di altri committenti. Nel mese di marzo la Tgs fallì. All'interno del capannone, che sorge nella zona industriale di Giaveno, ad una cinquantina di metri dalle prime case abitate, rimasero abbandonati una cinquantina di fusti in plastica, contenenti 51mila litri di cianuro, acido cloridrico, diclorometilene, soda caustica, zinco e cromo.

Qualche tempo dopo, un imprenditore di Giaveno, Sergio Giacomo Giacchel, ottenne il permesso di rivendere i metalli che si trovavano nel capannone. Pare che non avesse la licenza per intraprendere quest'attività commerciale. Sta di fatto che, nel rimuovere i materiali all'interno del locale, alcuni contenitori di plastica si sono rotti ed hanno cominciato ad uscirne esalazioni.

Il fatto era noto, perché i miasmi irritanti si erano diffusi nella zona e c'erano state proteste di cittadini. Del problema erano stati investiti il sindaco di Giaveno e la locale Usl. Quest'ultima, benché istituzionalmente competente, non ha il personale specializzato e le attrezzature occorrenti per questo genere di interventi. «Allora – dichiarano i dirigenti dell'Usl – abbiamo chiesto ad una ditta specializzata in decontaminazioni di farci un preventivo per l'analisi delle sostanze contenute nei fusti e la loro neutralizzazione. Ci hanno "sparato" una richiesta di 200 milioni di lire. Non disponendo di questa somma, abbiamo chiesto un intervento alla Prefettura di Torino ed alla Regione Piemonte. Eravamo in attesa di riscontro».

Mentre si svolgeva questo balletto burocratico, si è sfiorato il dramma. Alcune persone che si sono recate ieri mattina nel capannone della Tgs, sono state investite da violente esalazioni appena varcato l'ingresso. Sono riuscite a tornare all'aria aperta e a dare l'allarme. Da Giaveno e da Torino sono accorsi i vigili del fuoco. Entrando a turno nel capannone, protetti da respiratori, guanti e tute speciali, i vigili hanno lavorato molte ore a travasare il contenuto dei fusti di plastica in recipienti più sicuri. Si è evitato un inquinamento del terreno ed i fumi, poco per volta, si sono dispersi. Adesso i carabinieri apriranno un'indagine.

Intanto l'opinione pubblica, e non solo di Giaveno, attende una risposta: dove saranno depositati quei 51mila litri di veleni?

Arrestato l'assassino della donna trovata sull'autostrada per Palermo
La vittima voleva rivelare la relazione dell'uomo con la sorella

L'ha uccisa per non farla parlare

L'ha uccisa perché lei voleva a tutti i costi tutelare il buon nome della sorella. Ora, Salvatore Caruso, trent'anni, un meccanico con precedenti penali, sospettato anche dell'esecuzione di un precedente delitto, dovrà rispondere di omicidio. È accusato del delitto di Jolanda Romano, la ragazza trovata cadavere in una cunetta dell'autostrada, alle porte di Bagheria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Quando gli agenti gli hanno mostrato la pistola con la quale aveva ucciso Jolanda prima è scoppiato a piangere poi ha confessato. Adesso si giustifica alla buona, con «attenuanti» passionali, lamentandosi perché la ragazza lo minacciava di far sfumare la relazione che lui aveva intrapreso con la sorella, Lucia Romano, regolarmente sposata. Temeva – ha detto – di essere «svergognato», lui che ha moglie e due figli. Ma le indagini sul feroce delitto sono tutt'altro che concluse. Caruso deve dare parecchie spiegazioni agli investigatori. Sabato sera, infatti, quando gli agenti della squadra mobile di Palermo si sono recati nella sua abitazione in via Giannotta n.201, nel fatiscente quartiere dello Sperone, hanno trovato quasi un arsenale: una calibro 38 speciale nascosta in cucina, sotto un finto mattone, centinaia e centinaia di proiettili calibro 38 ma anche 45, molto simili – sono in corso accurati esami balistici – a quelli adoperati nell'82 per assassinare i compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo; documenti contraffatti, passamontagna, fondine per pistole, coltelli a serramanico. Un'abitazione-deposito non soltanto di armi, ma anche di refurtiva proveniente da numerose rapine: ci sono voluti tre furgoni per far pulizia in casa Caruso.

Posteggiata di fronte all'abitazione la sua Ritmo: nel cruscotto, dotato di un ingegnoso doppiofondo, ecco un'altra arma, la pistola 7,65 dal cui caricatore mancavano tre proiettili, quelli adoperati per uccidere la ragazza sull'autostrada. L'uomo ha raccontato una sua prima versione dei fatti. Da quasi un anno si era invaghito di una donna sposata, Lucia Romano, che lo contraccambiava. Ma Jolanda, la sorella, sapeva, non gradiva. Così, negli ultimi tempi, la ragazza aveva più volte avvertito il pregiudicato di smetterla, fin quando gli aveva lanciato un ultimatum: o la lasci o informo mio cognato. Caruso – è sempre lui a raccontare – ha pensato bene di «correre ai ripari». Nella notte del delitto, verso le 4, un amico (è questo il complice che i poliziotti per ora stanno cercando da un capo all'altro della Sicilia) è andato a casa della ragazza, con uno stratagemma («Lucia, tua sorella, sta molto male, chiede di te», avrebbe detto) ha convinto così Jolanda a seguirlo. Sotto casa, a bordo della Ritmo c'era Caruso che aveva già avuto tutto il tempo per mettere a punto il piano criminale. Ha imboccato l'autostrada Palermo-Catania. Poi, i colpi di pistola, il cadavere abbandonato nella cunetta.

Salvatore Caruso per ora è sottoposto ad un fuoco di fila di domande. Si indaga infatti anche su un altro delitto: l'uccisione di Francesca Russo, un'altra ragazza il cui cadavere carbonizzato fu trovato nel dicembre '86 ancora una volta lungo l'autostrada Palermo-Catania – e particolare più che inquietante – a pochi metri di distanza dal luogo in cui è avvenuto il ritrovamento di Jolanda. Caso vuole che anche Francesca Russo fosse legata sentimentalmente al Caruso. Anche in quell'occasione il meccanico si era comportato «a modo suo»: per convincere la donna che aveva qualche ripensamento l'aveva rapita – nel febbraio dell'85 – a conclusione di un rocambolesco inseguimento a mano armata nel popolare quartiere palermitano del Borgo Vecchio. Gli era andata male: la polizia lo aveva arrestato e per qualche mese era finito dentro. Poi, considerando che secondo testimonianze concordi Francesca Russo era consenziente era stato rimesso in libertà. Nel dicembre dell'86 la ragazza è stata trovata uccisa. Ora, il capo della squadra omicidi della questura di Palermo, Francesco Accordino, afferma che «molto probabilmente saranno riaperte le indagini anche su quel delitto». Un dongiovanni di quartiere che è solito assassinare le sue «prede» quando queste si stancano di lui? Se tutto fosse così «semplice» resta da chiarire il mistero di quello strano arsenale, tutta quella merce rubata, circostanze che invece di chiarire gettano sul personaggio una luce ancora più sinistra.

Il cadavere di Iolanda Romano abbandonato ai bordi dell'autostrada

Implicati nel delitto antiquaria e vicequestore di Genova

Due arresti eccellenti per l'assassinio del farmacista

GENOVA. Gigliola Guerinoni, 42 anni, antiquaria a Cairo Montenotte, è stata arrestata ieri sotto l'accusa d'aver ucciso volontariamente Cesare Brin, il farmacista del paese della Val Bormida trovato assassinato il 19 agosto scorso in un dirupo della zona. Con la donna si trova in carcere, con provvedimento di fermo di polizia giudiziaria, anche uno dei vicequestori di Genova Raffaele Sacco: l'accusa nei suoi confronti, è quella di concorso nel reato di occultamento e soppressione di cadavere.

L'indagine, condotta dai carabinieri di Cairo Montenotte, è stata affiancata dal sostituto procuratore di Savona Tiziana Parenti, che ha emesso i provvedimenti nei confronti della donna e del suo complice e quest'oggi andrà ad interrogarli in carcere.

Il movente del delitto sembra sia da ricercarsi nell'interesse: Cesare Brin sarebbe stato ucciso dalla sua amante Gigliola Guerinoni con un colpo contundente alla testa perché considerato un problema sotto l'aspetto finanziario. Per disfarsi del cadavere la donna, secondo gli inquirenti, si sarebbe fatta aiutare dal vicequestore, anch'egli entrato nel «giro» dell'antiquaria.

La notizia del fermo del funzionario ha destato comprensibile sconcerto nella questura genovese dove Raffaele Sacco era approdato dopo aver peregrinato per decine di altre sedi italiane. A Genova Sacco dirigeva il servizio automezzi.

Gigliola Guerinoni è una sorta di personaggio a Cairo Montenotte: tre figli, titolare di un negozio di cornici, amica ufficiale del farmacista ucciso, un giro di amici di destra, era stata oggetto di indagini da parte dei carabinieri subito dopo il ritrovamento del cadavere. Cesare Brin che aveva dilapidato una fortuna, era stato visto in casa della Guerinoni sino a poco tempo prima della sua scomparsa. Sembra che gli inquirenti, in un sopralluogo nell'abitazione dell'antiquaria, avessero trovato una macchia di sangue ma la donna si sarebbe giustificata sostenendo che era sangue di topo, ucciso dai gatti in casa.

Il delitto di Cairo ha fatto molto scalpore, soprattutto per il carattere della vittima notissima nell'alta Val Bormida; uomo disposto a spendere qualsiasi somma pur di trovarsi al centro dell'attenzione. Ultimamente, dopo che gli affari avevano cominciato ad andargli male, il farmacista aveva cercato altre strade come l'antiquariato, collegandosi con persone del giro della sua amante. Secondo il giudice Cesare Brin avrebbe trovato la morte, una fine efferata, proprio là dove sperava di trovare facili guadagni.

Da oggi a Napoli acqua a giorni alterni

Scatta da oggi a Napoli l'operazione «acqua a giorni alterni» che dovrebbe protrarsi, salvo una contrazione dei consumi, fino a novembre. L'erogazione «controllata» dell'acqua sarà effettuata attraverso una riduzione della pressione. La limitazione si preannuncia superiore a quella del luglio scorso e a quella del 1986. Il razionamento idrico si è reso necessario per la penuria di piogge primaverili nella zona delle sorgenti e, soprattutto, per la mancata realizzazione delle opere dell'acquedotto campano, in costruzione da dieci anni che, secondo il piano regolatore delle acque, una volta completato potrebbe garantire una sufficiente copertura dei consumi idrici di Napoli e degli altri 29 comuni serviti dall'Aman, fino al 2015.

Vacanze con più incidenti ma meno morti che nell'86

Più incidenti, più feriti, più veicoli in circolazione ma meno morti quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1986. È questo il bilancio delle vacanze di questa estate. Dal 1° luglio al 30 agosto gli incidenti sono stati 39.687 contro i 36.669 dello scorso anno. I morti sono stati 1474 contro 1587. La media giornaliera dei veicoli circolanti è stata di oltre 7 milioni contro i circa sei milioni e mezzo dell'anno scorso. Solo domenica 30 agosto i morti sono stati 29, i feriti 658 e gli incidenti 630.

Esami di riparazione per 700mila studenti

Da oggi circa 700mila studenti torneranno sui banchi di scuola per gli esami di riparazione. Si inizia con la prova scritta di italiano, poi gli esami proseguiranno istituto per istituto secondo il calendario approntato dai presidi. Lo «scoglio» finale riguarda solo i ragazzi delle scuole superiori, non più gli studenti dell'obbligo, e renderà definitivo, entro la prossima settimana, il quadro della «leva» scolastica per l'anno a venire. Fra i giovani interessati alle prove, decisamente in maggioranza quelli degli istituti professionali e dei licei artistici: secondo i campionamenti del ministro della Pubblica istruzione, la percentuale di «rimandati» in questi due tipi di istituti è stata rispettivamente del 35,2 e del 34,5 per cento. Seguono gli istituti magistrali (33,4%), quelli tecnici (33,1%), infine il liceo scientifico (27,4%) e il liceo classico (26,6%). Da segnalare che il numero più alto di studenti «in attesa» appartiene al Sud, con una media generale di «riparazioni» del 31,8% sulla platea degli studenti nei primi 4 anni di scuola superiore. In generale, si calcola che, tra familiari e «docenti d'appoggio», le prove che iniziano oggi coinvolgano più di due milioni di persone, e siano costate, sul versante delle ripetizioni e preparazioni private, cifre dell'ordine di centinaia di miliardi.

Catturato in Calabria boss della «'ndrangheta»

Pericoloso latitante, presunto capo della famiglia che si oppone al clan dei Raso-Albanese, Giuseppe Facchineri di 27 anni è stato catturato ieri a Cittanova, in provincia di Reggio Calabria, subito dopo aver assassinato Giuseppe Mammone di 31 anni. I carabinieri lo hanno scovato all'interno di una cava, collegata attraverso un tunnel all'interno di un villino disabitato. Facchineri era in possesso di un vero e proprio arsenale e di una radio portatile. Già condannato a dieci anni di carcere il latitante ha «collezionato» ben otto mandati di cattura e fra l'altro risulta indiziato dell'omicidio del brigadiere Rosario Iozzia, il quale il 10 aprile scorso fu freddato da un uomo fermato ad un posto di blocco.

Oggi a Niscemi i funerali del piccolo Rosario Montalto

Tutto il paese oggi darà l'estremo saluto al piccolo Rosario Montalto di 11 anni morto domenica mattina dopo un'agonia di tre giorni. Rosario era rimasto gravemente ferito giovedì scorso a Niscemi (Caltanissetta) in un agguato mafioso contro Salvatore Caniglia e Bartolo Giudice, ma durante il quale era stato ucciso «per sbaglio» anche Giuseppe Cultroneo, 8 anni, compagno di giochi di Rosario. I killer avevano colpito mortalmente anche Salvatore Caniglia, mentre Bartolo Giudice era rimasto gravemente ferito. Ai funerali di oggi, cui parteciperanno anche le autorità comunali, non potrà essere presente la madre del piccolo Rosario rimasta fulminata a 45 anni da un ictus cerebrale appena un'ora prima dell'agguato mafioso.

In Sardegna primo trapianto di midollo osseo

Il primo trapianto di midollo osseo in Sardegna è stato compiuto ieri dall'équipe del professor Licinio Contu della seconda clinica medica dell'Università di Cagliari, il paziente si chiama Roberto Pilloni, di 28 anni, ed è affetto dal 1980 da leucemia mieloide cronica. Donatore del midollo è stato il fratello, Giuseppe di 22 anni, che nel corso degli accertamenti è risultato perfettamente compatibile. L'operazione è riuscita dal punto di vista tecnico ma si dovrà attendere circa un mese per verificarne l'utilità per il paziente. Finora per il trapianto i sardi dovevano lasciare l'isola.

GIUSEPPE BIANCHI

Pri sui servizi segreti

«Sì a dossier su politici se legati alla sicurezza ma non per usi di parte»

ROMA. «I servizi segreti hanno tutto il diritto di raccogliere fascicoli anche su uomini politici collegati alla sicurezza, ma accanto a questo diritto hanno il dovere assoluto di non prestare questo materiale a nessuna speculazione o strumentalizzazione di parte. Né ai partiti del principe "A", né ai favoriti del principe "B". Così scrive la «Voce Repubblicana» ritornando sulle «incaute dichiarazioni» di Scalfaro. Secondo il quotidiano del Pri, «c'è una soglia che non deve essere mai superata, ed è quella dei partiti (o peggio ancora delle correnti di partito)». La «Voce» si compiace del fatto che, rispondendo al Senato, il sottosegretario alla presidenza Rubbi abbia dato «leale e corretta conferma» della «bonifica» dei servizi iniziata nel 1981, cioè dal governo Spadolini. I rischi ora sarebbero due. Da un lato, che si riapra un «processo» ai servizi segreti in un «clima di nevrosi, sotto accuse non dimostrate». Dall'altro, che «dalla giusta reazione al sospetto lacerante» di uomini politici «che approfittino dei servizi per favori o indicazioni personali», possa derivare una ripresa di «dubbi» e «mugugni» nei confronti «di organismi che si sono perfettamente allineati alla legalità democratica».

Pesante replica dell'«Avanti!» al discorso del segretario dc
Andreottiani e forzanovisti riaccendono la polemica interna

Il Psi: «De Mita è un provocatore»

«È una provocazione a freddo». Così il Psi, sull'*Avanti!*, replica all'accusa lanciatagli da De Mita a Lavarone di mascherare con l'etichetta del «nuovo riformismo» soltanto «la novità del non sapere, del potere, dell'opportunismo». Questa linea, avverte il Psi, «provocherà solo danni». Polemiche nella stessa Dc. Andreottiani e forzanovisti mettono in discussione la ricandidatura di De Mita.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. A piazza del Gesù, Ciriaco De Mita ha resistito soltanto poche ore. Se ne è tornato subito nella sua Nusco, a preparare l'altra «lezione» per la Dc, quella al Consiglio nazionale (convocato dal 15 al 17 settembre). L'ha annunciato egli stesso: «Là farò il professore». Più di quanto non abbia fatto domenica a Lavarone. Un discorso, quello al convegno della sinistra dc, che al segretario è servito non solo per richiamare all'ordine i suoi amici di corrente e gli avversari interni («All'esterno non dobbiamo trasmettere solo contraddizioni e lamentele»), ma soprattutto per riaprire le ostilità con il Psi.

«Una provocazione a freddo», replica oggi l'*Avanti!* all'accusa rivolta a Bettino Craxi di coltivare «la novità del non sapere, dell'occupazione di qualunque spazio di potere, dell'opportunismo». E un tale giudizio, secondo l'*Avanti!*, sarebbe l'«espressione di una linea – se non di una vera e propria dottrina o ossessione – antisocialista». Una linea – avverte il quotidiano del Psi – «che ha provocato danni in passato e che, continuando, non mancherà di provocarne ancora».

Nella stessa Dc, il discorso di De Mita a Lavarone ha suscitato imbarazzi e polemiche. L'obiettivo indicato dal segretario per il congresso di primavera – «rilanciare i valori di solidarietà e di trasformazione di un partito popolare» – non è bastato a tacitare le inquietudini della sinistra dc. Galloni insiste per una revisione della linea del partito e rimette proprio ai successivi «contributi politici» la scelta della candidatura alla segreteria tra De Mita e Martinazzoli. Tuttavia, Beniamino Brocca (l'organizzatore del convegno di Lavarone) osserva che «se una gara tra De Mita e Martinazzoli è nei fatti, finché l'attuale segretario non conferma la sua indisponibilità al quarto mandato, resta De Mita il solo candidato della sinistra».

Le altre correnti, però, alzano un fuoco di sbarramento. Il forzanovista Sandro Fontana rimprovera a De Mita tentazioni presidenzialistiche, e sottolinea che non solo per il capo di stato degli Usa ma anche per il vertice della Confindustria esiste il limite dei due mandati. Conclude Fontana. «Se si volterà pagina cambiando metodo, il prossimo congresso sarà produttivo, altrimenti la Dc non supererà l'attuale crisi di isolamento e di vuoto politico». Non è meno drastico l'andreottiano Paolo Cirino Pomicino. Rimprovera a De Mita una «gestione centralista». E irride al segretario che a Lavarone ha magnificato i successi degli ultimi 5 anni: «Infatti, c'è molta meno democrazia con tutte le grandi città commissariate e abbiamo oltre un milione di voti in meno»

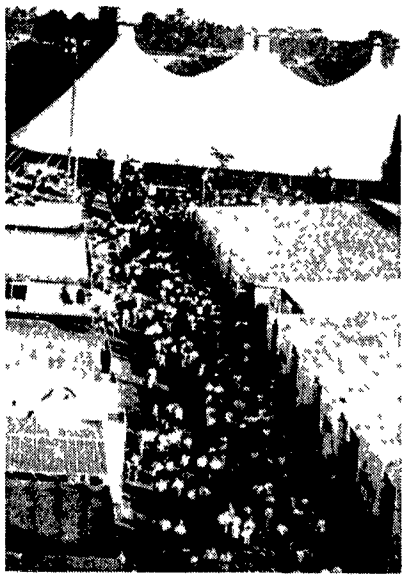
Ciriaco De Mita

l'Unità

A Bologna 333 spettacoli (e una scommessa)

La canzone italiana grande privilegiata
Tre serate col «club Tenco», ma stasera c'è anche l'esordio del Gorbaciov-rock

E se Paoli, Zucchero e Dalla battessero Madonna e Dylan?



Ventitrè giorni di grande spettacolo possono fare a meno del mito del momento (Madonna)? O di quello di ieri (Dylan, a Modena tra due settimane)? A Bologna pensano di sì. 333 spettacoli in 14 «contenitori», oltre 2000 tra artisti e tecnici impegnati: il più grande palcoscenico dell'anno. Ma una volta tanto non è la megalomania dei numeri a stupire, bensì il coraggio di scelte non scontate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA C'era una volta... una gatta, diranno i nostri piccoli lettori No, ma ci siete andati vicino c'era una volta la canzone italiana E c'è ancora, a dispetto di santi e Madonne. Se ci sarà ancora tra qualche anno, non è scontato Dipende da quanti avranno il coraggio di dichiararle il loro amore.

Come ha fatto la Festa di Bologna. A rischio di dire no a qualche interessante «richiamone» internazionale A rischio di non riuscire a stracolmare tutte le sere la grande arena da trentamila posti «È stata una scelta sofferta», confessano Tiberio Rabboni e Janna Carioli, curatori del programma, e lasciano capire che non è stato neppure facile vincere le resistenze interne di chi voleva, come sempre, una festa rubamazzo, una festa tuttifrutti. «Basta con le feste che sono contenitori passivi, insalatiere Abbiamo fatto scelte di contenuto Ora speriamo che la gente ci capisca»

Ma sì che la gente capisce *Capisce che raccogliere il grido di dolore del Club Tenco* costretto a chiudere i battenti per l ignavia altrui (e che qui alla Festa dal 5 al 7 settembre, cantera il canto del cigno lasciandoci in eredita nove giovani cantautori) non ha niente a che spartire con l otturo sciovinismo spaghettaro di Toto Cutugno Che Zucchero e Pino Daniele (2 e 6 settembre) ascoltano per ore i dischi di rauchi cantanti neri e amano il blues come la mamma, ma poi cantano nella lingua in cui pensano

Che Dalla, Guccini e Vasco Rossi (19, 16 e 8 settembre) non hanno debiti internazionali sospesi, o li hanno già pagati con gli interessi Che quando Paoli decide di dedicare il suo concerto del 13 all abbattimento di tutte le barriere non pensa solo, giustamente, a quelle che impediscono la circolazione dei disabili, ma anche a quelle che ostacolano il movimento delle idee Che insomma non è obbligatorio nascondere dietro vecchie scuse («l'inglese e più musicale, piu sintetico») quello che è sempre stato solo un fenomeno di coca-colonizzazione

Un momento di debolezza, a onor del vero, c'è stato quando anche la Festa di Bologna ha fatto la corte al concerto più sopravvalutato dell anno, parliamo ovviamente di Madonna «Come le squadre di calcio degli anni cinquanta, stavamo per ingaggiare l orlando», se la cava Rabboni Poi la signora Ciccone non è venuta, un po' perche pretendeva lo stadio, un po' perchè non ama cantare per i comunisti, e adesso nessuno la rimpiange più di tanto Come nessuno dice di invidiare i *cugini modenesi che il 12*, ospiteranno Bob Dylan alla loro festa provinciale

Se poi qualcuno teme la chiusura delle frontiere, si tranquillizzi I raffronti internazionali ci sono Ma una volta tanto, ruotando l'antenna di 180 gradi, guardano all'Est al rock di Gorbaciov Questa sera per esempio c'è il concerto dei cecoslovacchi *Olimpics* e dei sovietici (anzi siberiani di Kemerovo) *Dialog*, il cui nome e tutta una *perestrojka* E non tirate fuori quei sorrisini di compatimento Aleksander, simpaticissimo collega di *Novosti*, con entusiasmo da fan incallito ci ha spiegato che i *Dialog* (genere *heavy metal* più Evtushenko) hanno già venduto qualcosa come tre milioni di dischi, roba da far impallidire una buona metà dei soliti newwavers d'importazione

Il palcoscenico di Gorbaciov sara a tutto tondo il teatro col processo al passato di Shatrov e con il dramma su Chernobyl, il jazz, il cinema E la seconda delle cinque scelte di qualita della Festa Le altre tre la satira sotto il tendone di *Comicittà* (dove il record telemaniaco di Lupo solitano è ormai divenuto evento massmediologico), il teatro «interazione», contaminazione di generi e tecniche, rassegna conclusa da un Dario Fo inedito *La rava e la fava*, e il cinema che tra anteprime, rivalutazioni e storie di indiani offrirà anche, messi insieme a tempo record, riconoscenti omaggi a due grandi scomparsi John Huston e Lee Marvin

Lupo record, oltre 50 ore Ma il medico è preoccupato

Ormai afono (il medico di scena gli ha imposto ieri sera tre ore di silenzio), estenuato e vacillante, Patrizio Roversi (più Syusy e tutto lo staff del «Gran Pavese varietà» e di «Lupo solitario») ha oltrepassato le cinquanta ore di diretta televisiva Doppio il precedente record, sul palco di «Comicittà», sotto un tendone torrido di giorno e gelido di notte l'evento multimediale prosegue a oltranza, ma ogni minuto a rischio Si cerca, stringendo i denti, di raggiungere le cento ore di diretta annunciate perfino da migliaia di «bottoni» distribuiti al pubblico, presente quasi a ogni ora del giorno e della notte Siamo solo a metà strada Ce la faremo?

I lavoratori domandono, i sindacalisti rispondono

Già l'idea che debba cambiare non è poi cosa scontata

Chiedersi poi «Come deve cambiare *l Italia*», come fa il dibattito in programma oggi alle 18 nella sala dibattiti centrale della Festa, è ancora più difficile Sarà un gruppo di lavoratori bolognesi a girare la domanda ai massimi dirigenti sindacali Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl, e Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil

Presidente Forte Clò, della segretena della Federazione comunista di Bologna

Dietor e Yoga sfidano Usa e Urss

Basket che passione! Dicono che questo sport attiri su di sè sempre più pubblico, tifosi l'attenzione di giornali e televisioni Dal campionato nazionale al torneo di quartiere non c'è partita che non scateni entusiasmi e allora cosa c'è di meglio che replicare, alla Festa, il successo dell'anno scorso, alla festa provinciale, con il torneo internazionale di basket? Morale dal 15 al 17 al palazzo dello sport di Bologna – chiamato anche il «Madison di piazza Azzarita» in analogia con l'omologo di New York – si svolgerà il torneo «Palasport, festa! Anno secondo» Quattro le squadre le bolognesi Dietor e Yoga che se la dovranno vedere con le Spartak Leningrado e una selezione Usa denominata Garden State allo stars Prevendita biglietti al Palasport e al parco nord

A «Spaziodonna» Michele Serra stimola il confronto fra comuniste di due generazioni
Emergono le risposte più diverse, ma una cosa è certa: le donne sono l'«anima» del Parco Nord

«Il Pci è maschio, ma questa Festa è femmina»

«Perché mi sono iscritta al Pci? E come faccio a reggere da tanti anni?». Per rispondere alle domande di Michele Serra, alla Terrazza della Festa, si sono trovate due generazioni di donne. C'è stato il racconto dell'amore, della passione e della rabbia verso il partito-maschio. «Ma siamo sempre più presenti – dicono le tante donne impegnate al Parco Nord – e possiamo dire che ormai la festa è femmina».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA Capelli nerissimi, abruzzese È l'ultima ragazza a prendere la parola all'incontro alla Terrazza, dove le donne spiegano perché si sono iscritte al Pci «Io non sono iscritta – dice subito – e vi spiego perché al mio paese nelle sezioni comuniste le donne non ci vanno, e le poche che entrano sono viste come traditrici della famiglia e dei figli. Non mi è piaciuto come i «*compagni*» trattano le loro mogli una specie di cagnolini a compagnia, l'unico incontro è a letto, e poi le donne restano a casa a pulire e tirar su i figli Ma ho votato Pci per una questione di allergia al ministro Gaspari, che imperversa nella mia regione Se non ci fosse stato uno come lui, a indignarmi, farei come le altre ragazze aspetterei *il principe azzurro, possibilmente* impiegato di banca, mi farei un po' di cultura, da usare poi per cambiare i pannolini ai bambini»

Si sa, l'Abruzzo è lontano da Bologna Ma qui, nel capoluogo rosso, che succede? Alle domande di Michele Serra rispondono due generazioni diverse di donne Amelia Gigina, Amedea e Vittorina si sono iscritte durante la Resistenza e subito dopo, Nicoletta, Marina, Francesa sono entrate nel Pci da pochi anni, o pochi giorni, come Francesa, che ha voluto la tessera comunista un mese fa, dopo la batosta elettorale

«Perché ti sei iscritta? E come hai fatto a reggere tanti anni?» Pochi interventi bastano a tracciare il romanzo di una generazione le lotte alla Ducati, le botte prese dai fascisti, la guerra partigiana, la ricostruzione Una generazione «inossidabile», che dice «Il nostro Partito non ha mai tradito, ed ancora oggi bisogna lottae contro i signori che vogliono tagliare le spese per la povera gente»

Sono donne che hanno fatto la battaglia per gli asili nido quando non c'erano, ed oggi organizzano comitati per ottenere palestre per gli anziani («non chiamateci vecchi, abbiamo ancora tante cose da fare e da dare») Ma la *generazione inossidabile*, sul rapporto donna-partito, ha delle cose da dire «Già nel 1948 eravamo in 50 000, noi donne iscritte al Pci Ma non contavano nulla Avevamo paura anche a prendere la parola Nel partito c'erano, e ci sono, germi che vengono dalla società», spiega Vittorina «Nel movimento femminista – dice Amedea – abbiamo ascoltato soltanto gli slogan negativi Abbiamo preferito lavorare nel Pci e nell'Udi E invece quel movimento ha dato uno *scossone positivo, anche a* noi»

«Ora ci sono molte donne segretarie di sezione, ma forse perché gli uomini non vogliono più impegnarsi tanto, e perché le sezioni contano meno»

E per le donne giovani? Dal palco e dal pubblico arrivano le stesse risposte c'è il documento sulla Carta delle donne, viene passato alle donne, che ne discutano, la sezione deve preparare la festa dell'Unità Lo stesso vale per i giovani si occupino dell'ambiente Tutto viene raccontato con forza ed anche rabbia «Molte cose sono cambiate, ma altre ne abbiamo di fronte Siamo donne e comunist, e non vogliamo rinunciare a nessuna nostra specificità»

Tanta acqua è passata sotto il Reno, da quando le donne non osavano intervenire in assemblea Oggi sono, a Bologna, il 45% degli iscritti, e *sono donne 4 parlamentari su 8* (ma nella segretena della federazione sono tutti uomini)

È una crescita fra contraddizioni, ma è crescita La stessa Festa di Bologna lo dimostra Doriana Dimitri ha iniziato anni fa a dipingere qualche pannello alla festa provinciale, oggi ha curato tutta la grafica, Mariarosa Morello è nel *pool* di architetti che ha progettato la festa

«Qui agli spettacoli – dice Janna Carioli – noi donne siamo il 90% Prima ti vogliono misurare sul campo, come *non* succede agli uomini, ma poi ti accettano Questa, comunque, è una festa femminina»

E le donne sono in gran maggioranza – infatti – nei settori libreria, spazio ragazzi ecc «Siamo tante – dice Maria Pia Schiavino, che cura *comicittà* – perché fra le donne sono cresciute le competenze e la professionalità» «Sono d'accordo – dice Rosa Scapinelli, che segue il teatro di prosa se si è preparato, non c è differenza fra uomo e donna I tempi sono cambiati io sono state la prima donna segretaria di sezione a Bologna, nel 1958 Quando mi hanno insediata, un gruppo di compagni del comitato di sezione non venne al tavolo con gli altri voleano vedere prima se mentavo la fiducia che un segretario deve avere Sono rimasta due anni Da allora non c'e più stato, in quella sezione un segretario donna»

Entriamo in un ristorante, troviamo Teresa Casarini, cuoca del Canneto «Faccio la cuoca perché questo è anche il mio mestiere Ma qui non c è, e non l accetterei, nessuna differenza fra uomini e donne Se ci fosse, non accetterei di usare tre settimane di ferie per la festa» «Ho un'utopia fare una festa – aggiunge Maria Pisa Schiavino – dove non ci sia più bisogno dello spazio-donna Aspetteremo molto?»

Parla Sam Pizzigati, dirigente Nea (due milioni di iscritti)

Un americano nel Parco: «I nostri sindacati non sono come pensate»

Alto, dinoccolato, baffi, occhiali e un sorriso da ragazzo. È Sam Pizzigati, un americano alla Festa dell'Unità. Professore di comunicazioni di massa alla Cornell University, è uno dei dirigenti della National education organization, il sindacato della scuola. È a Bologna con una mostra sulle Trade union americane e per partecipare ai dibattiti. Anche alla scoperta delle sue origini italiane e del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO
ANNAMARIA GUADAGNI

BOLOGNA Dopo Lee Iacocca e Madonna Ciccone, ecco a voi Sam Pizzigati, un americano alla Festa dell'*Unità* Alto e dinoccolato, formato Fassino, baffi e occhiali, un sorriso da ragazzo, Pizzigati è professore universitario e sindacalista Trentotto anni, sposato con due figli, vive a Washinghton Ha insegnato comunicazioni di massa alla Cornell University finché è diventato uno dei massimi dirigenti della National Education Association, il sindacato della scuola che negli Usa organizza il corpo insegnante dai maestri ai docenti universitari, ma anche bidelli e autisti di *school-bus*

Professor Pizzigati, cosa fa a Bologna?

Ho portato una mostra sulle Trade Unions americane che vorrei fosse vista, perché in Europa circolano molti pregiudizi sui sindacati americani Ho partecipato a un dibattito e sono qui per stabilire rapporti di collaborazione con i sindacati della scuola italiani Negli ultimi anni ho lavorato molto per tessere relazioni tra gli americani progressisti e l Italia In Usa si sa pochissimo della politica italiana

Le sue origini italiane dove cominciano?

Proprio qui nel bolognese Il mio bisononno era un insegnante anche lui e verso la metà del secolo scorso cominciò a emigrare verso sud, fino alla Calabria Di lì è partito poi mio nonno, che è sbarcato a New York nel 1906

Cosa gliene pare della Festa dell'Unità?

Non è comparabile a nulla di simile in Usa È un evento complesso, un insieme di politica e cultura, un fatto sociale Da noi non sarebbe pensabile

Che cosa l'ha colpita di più?

L organizzazione è tremenda Anche la quantità di lavoro *volontario*

È venuto altre volte a Bologna, città dei suoi antenati?

Sì tra l altro mi sono trovato qui nell agosto del 1980, quando scoppiò la bomba alla stazione Arrivai proprio lo stesso giorno Ne ho un ricordo terribile Rimasi molto dispiaciuto perché negli Stati Uniti ci fu poca attenzione per questo avvenimento pochi americani hanno potuto capire che cosa è stao quell attentato e ciò che c era dietro la riorganizzazione della violenza neo fascista

Mi diceva di pregiudizi europei sui sindacati americani: quali pensa che siano?

Forse si immagina un sindacato debole e accondiscendente Invece alcune Unions sono tra le più forti del mondo e ci sono sindacati che fanno una politica molto avanzata Penso alle Unions che organizzano per le lavoratrici, per esempio corsi di *assertiveness training* per metterle in condizione di tutelare i loro diritti a promuoverne la crescita come quadri sindacali Nel nostro settore, l educazione, le donne sono i due terzi della categoria e abbiamo un programma femminile molto impegnato facciamo *leadership training* e *azioni positive* per essere sicuri che le donne ma anche le minoranze siano rappresentate ai livelli decisionali Da noi ci sono categorie che nei contratti *prevedono* forme di tutela delle donne da quello che chiamiamo *sexual harassment*, il ricatto sessuale nei luoghi di lavoro

E gli insegnanti sono come da noi, poco pagati, scarsamente qualificati?

Sì la situazione e del tutto analoga bassi salari pochi strumenti didattici classi sovradimensionate

Lei è qui in cerca delle sue origini italiane?

Sono il primo Pizzigati che torna dall America e appartengo alla terza generazione dell emigrazione italiana quelli della seconda non erano interessati a riscoprire le loro origini Noi invece si

Un punto d'accordo: servono nuove leggi

Tra cacciatori e anti un match senza fucilate

Alla Festa di Bologna succede pure questo: cacciatori e abrogazionisti si mettono «attorno a un tavolo» e discutono civilmente, pur senza rinnegare le *rispettive posizioni. Protagonisti Giancarlo Binelli* (deputato comunista), Enzo Mingozzi (Unavi), Carlo Fermariello (Arci-caccia), Francesco Mezzatesta (Lipu), Renata Ingrao (Lega Ambiente), Anna Maria Procacci (parlamentare verde).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA Su una cosa sono tutti d accordo La caccia deve essere regolamentata meglio, la legge nazionale (968) che costituisce il quadro di riferimento per le norme che ogni Regione s è data, ha ormai compiuto dieci anni è ora di riformarla

E forse, non e un caso che di questo si sia potuto discutere *proprio in Emilia Romagna* la Regione che, come ricorda Giovanni Ambroggi, del Direttivo regionale comunista a cui è toccato coordinare e presiedere il dibattito, ha elaborato le leggi più avanzate in materia con solo 46 giornate di caccia il calendario annuale più corto (non si caccia di agosto), e tentativi concreti – con la collaborazione delle associazioni venatorie – di legare i cacciatori al loro territorio senza consentire «scorribande» prive di confini (altra rivendicazione verde, assieme al no alla caccia agostana, in periodo di riproduzione)

Fermariello e Mingozzi (le voci dei cacciatori) hanno esordito manifestando qualche perplessità (poi rientrata) circa la modalità del confronto (l assenza degli altri partiti e dei sindacati che pure come ricorda Fermariello devono dire ciò che pensano sulla caccia)

In effetti, il programma originale della Festa non lo prevedeva, ma gli organizzatori l hanno introdotto d urgenza di fronte ad una sfida lanciata, in modo particolare, dalla Lipu (Lega protezione uccelli) Una manifestazione di «decisionismo» che ha pagato dato *l andamento del dibattito* con una discreta presenza di pubblico malgrado la concomitanza con i mondiali di atletica ed i relativi record (che ogni tanto hanno fatto capolino nella grande tenda de *l Unità* attraverso i numerosi impianti video collegati)

Il tono quasi scientifico del confronto non e stato scalfito neppure da qualche caduta di «stile» dovuta a interventi non ortodossi del pubblico (diviso al 50% circa tra favorevoli e contrari alla caccia)

Ambientalisti e cacciatori convergono nel richiedere l'applicazione della Direttiva europea (Cee) in materia Il Pci afferma invece che si può fare di più e di meglio e già ora – dice Ivon Binelli – il Parlamento italiano ha elaborato norme più aggiornate che tutelano meglio l'ambiente che riformano l Istituto di biologia della selvaggina facendone la massima autorità scientifica in materia (si tratta di approvare, finalmente) Il che non esclude il recepimento della Direttiva della Comunità europea, ma senza fare passi indietro In sostanza, il Pci, spesso preso fra due fuochi, afferma che le posizioni etiche sono una cosa legittima ma che il Parlamento deve legiferare e fare una buona legge con cui, consentendo la caccia limitata, si tuteli la natura

I cacciatori, per bocca dei loro dirigenti dicono di «lavorare, proteggere, produrre e prelevare con saggezza e raziocinio», e chiedono l introduzione della caccia per specie

Gli abrogazionisti – verdi, Lipu e Lega ambiente dell Arci –, *ovviamente, non concordano* nel merito, chiedono norme rigide che limitino il numero dei cacciatori (al massimo 400 mila in tutta Italia ora sono un milione e mezzo) ne impediscano il movimento libero sul territorio un calendario venatorio che vada da fine settembre al massimo a tutto gennaio

Inconciliabili le posizioni su due punti Innanzitutto, i referendum (regionali o nazionali che siano) ma questi sono, oramai superati dai fatti, visti i numerosi pronunciamenti degli organi costituzionali e tecnici sulla loro inammissibilità Poi la sospensione per 5 anni della caccia che viene proposta per consentire il censimento della selvaggina

I cacciatori sono contrari (ovviamente) e il Pci dice che il censimento può essere fatto senza ricorrere a moratorie

OGGI

☐ **SALA DIBATTITI. CENTRALE** *Ore 18* - **Come deve cambiare l'Italia: il lavoro.**
Partecipano Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil interrogati da alcuni lavoratori Presiede Forte Clò, della segreteria della federazione comunista di Bologna
Ore 21 **Relazioni internazionali e fattori di destabilizzazione.**
Partecipano Ferdinando Imposimato, senatore indipendente Ugo Pecchioli, presidente del gruppo Pci al Senato, Valdo Spini, sottosegretario al ministero degli Interni; Brian Jenkins, program director of security and subnational conflict (California) Presiede: Marta Murotti, della commissione centrale di controllo del Pci.

☐ **LIBRERIA** *Ore 18* - **«La palude e la città».**
Partecipano Nando Della Chiesa, docente universitario, Saveria Antiochia madre di una vittima della mafia Luigi Colajanni della direzione del Pci, Gianfranco Nappi deputato del Pci Presiede Floriano Ventura, sindaco di Casalecchio di Reno

☐ **MOSTRA GRAMSCI** *Ore 18* - **Lezione su Gramsci di Peppino Fiori, senatore della sinistra indipendente.**

☐ **SALA STAMPA** *Ore 12* - **Presentazione del programma della Coop Soci ai giornalisti**
Partecipano Sandro Bottazzi, coordinatore della Coop Soci de l'Unità e Paolo Volponi, scrittore

☐ **ARENA CENTRALE** *Ore 21* - **Gigi Proietti presenta «Sconcerto».**

☐ **CINEMATEATRO ANTEPRIME** *Ore 21* - **«Pace e guerra»**, film di Kluge e Schlondorff qi ☐ **COMICITTA'** **Patrizio Roversi, Syusy Blady & Company si avviano verso le 100 ore di diretta televisiva**

☐ **DISCOTECA** *Ore 21 30* - **«A est del rock»** Festival del rock dell Est Concerto live dei Dialog (Urss) e degli Olimpics (Cecoslovacchia)

☐ **DIBATTITI VIDEO FGCI** *Ore 24* - **«L'amante indiana»**, film di Delmar Daves

☐ **SPAZIO DONNA LA TERRAZZA** *Ore 23* - **Fabio Trivarelli** piano bar

☐ **CAFFETTERIA SPAZIO NOTTE** *Ore 22 30* - **Arthur Miles** blues

☐ **AREA INTERNAZIONALE** *Ore 22* - **Musiche, canti e danze dal mondo. Repubblica democratica tedesca**

☐ ***VIDEOCLUB ACADEMY*** *Ore 21 30* - ***«Mephisto» di Istavn Szabo***

☐ **BALERA** *Ore 21* - **Orchestra Vera Bologna**

☐ **ARENA SPORTIVA** *Ore 20 30* - **Torneo quadrangolare di calcetto**

DOMANI

☐ **SALA DIBATTITI CENTRALE** *Ore 18* - **I comunisti nel futuro dell'Italia i comunisti e gli strumenti della ricerca teorica**
Carmine Fotia giornalista de Il Manifesto e Massimo De Angelis giornalista di Rinascita intervistano Silvano Andriani presidente del Cespe
Ore 21 **Europa: elezioni '87**
Partecipano Rino Formica ministro del lavoro Müttzenich Rolf membro del Bundestag della Spd Gian Carlo Pajetta presidente della Commissione centrale di controllo del Pci Carlos Costa, della segreteria del Pcp Presiede Pier Luigi Stefanini della segreteria della federazione comunista di Bologna ☐ **SPAZIO DONNA LA TERRAZZA** *Ore 21* - **Il lavoro dell'intelligenza**
Partecipano le docenti universitarie Claudia Mancina Elisabetta Donini Cristina Papa ed Enrichetta Susi ricercatrice del Cnr di Bologna Presiede Raffaella Simili del comitato direttivo del comitato regionale del Pci ☐ **LIBRERIA** *Ore 18* - **Anniversari, memorie, ricordi, incontri A proposito di Altiero Spinelli**
Conversazione con Gaetano Arfè senatore della Sinistra indipendente e Guido Fanti vice presidente del Parlamento europeo
Ore 21 **Cile '87**
Partecipano Gian Butturini regista Giuliano Cazzola sindacalista della Cgil Piero Benettarro giornalista Franco Ippolito magistrato Marco Politi giornalista Sergio Vuskovic sindaco legittimo di Valparaiso Paolo Giuntella giornalista Presiede Claudio Sabattini responsabile internazionale della Cgil

☐ **PIAZZA NETTUNO** *Ore 19* **I premi letterari in Italia**
Partecipano Gian Carlo Ferretti scrittore Piero Gelli dirigente della Garzanti Antonio Porta scrittore Paolo Volponi scrittore In collaborazione con la Coop Soci de l Unità

☐ **ARENA CENTRALE** *Ore 21 30* **Concerto di Zucchero**

☐ **CINEMATEATRO ANTEPRIME** *Ore 21* - **Falfuro** film di Gyorgy Szomjas (Ungheria)

☐ **COMICITTÀ** Patrizio Roversi Syusy Blady & company raggiungeranno le 100 ore di diretta televisiva?

Urss
Pimen sulla visita del Papa

ROMA. Il capo della Chiesa ortodossa russa, il patriarca Pimen, indica una serie di «condizioni ottimali» per una eventuale visita del Papa a Mosca, visita che egli definisce «una questione aperta». L'argomento viene affrontato in una lunga intervista a Pimen, realizzata dal vaticanista dell'Unità Alceste Santini per le Edizioni Paoline che la pubblicheranno in volume, e di cui ieri la rivista «Jesus» ha dato alcuni stralci.

Prima condizione per una visita del Papa, afferma il patriarca, è che «si realizzino determinati rapporti fra noi», ossia fra la Chiesa cattolico-romana e quella ortodossa-russa, rapporti che il patriarca Pimen non giudica soddisfacenti. C'è poi «l'ostacolo principale», costituito dal dogma dell'infallibilità del Papa, riaffermato dal Concilio Vaticano II.

«Per quanto riguarda le relazioni con la Santa Sede – dichiara il patriarca – dobbiamo purtroppo ammettere che attualmente non sono nè semplici nè facili. Ci sono stati alcuni fatti che hanno reso complicato lo sviluppo e l'approfondimento dei nostri legami». A questo proposito, Pimen cita la questione degli ucraini cattolici detti «uniati».

«La nostra Chiesa – afferma ancora Pimen – comprende il senso del dialogo con la Chiesa cattolico-romana come un dialogo fra Chiese sorelle uguali in vista di stabilire l'unità senza sottomissione di una Chiesa all'altra».

Prima limitata rappresaglia di Teheran ai raid aerei irakeni
Nave attaccata dagli iraniani

Batte bandiera del Kuwait ma è di una società interaraba Sono cinque le petroliere colpite dai caccia di Baghdad in tre giorni di incursioni

La nave militare americana «Raleigh» nelle acque del Golfo. Ha a bordo (visibili a poppa) due piccoli dragamine

KUWAIT. La rappresaglia iraniana per la ripresa dei raid aerei irakeni nelle acque del Golfo non si è fatta attendere più di 48 ore: ieri mattina una motovedetta veloce, quasi certamente dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione), ha attaccato a ridosso dello stretto di Hormuz una nave porta-container kuwaitiana. Una ritorsione per ora assai limitata; ma è comunque un pericoloso campanello d'allarme. In precedenza i cacciabombardieri irakeni avevano colpito «due grossi obiettivi navali», secondo la locuzione solitamente usata da Baghdad per indicare le petroliere. Sono dunque sei le navi colpite nel Golfo Persico da sabato scorso, quando Baghdad ha riacceso la «guerra delle petroliere»: cinque sono state attaccate dagli irakeni e una dagli iraniani.

Non è stata finora colpita (e neanche direttamente minacciata) nessuna delle navi kuwaitiane «coperte» dalla bandiera e dalle unità da guerra americane: il convoglio formato da due petroliere e da ben sei unità statunitensi di scorta (incluso un incrociatore lanciamissili e senza contare la «Guadalcanal» che segue a distanza con i suoi elicotteri) aveva già percorso ieri pomeriggio oltre metà della rotta fra Hormuz e i porti del Kuwait. La entità della scorta dà un'idea concreta dello stato di estrema tensione provocato dalla ripresa della «guerra delle petroliere», ma anche del costo pazzesco della «operazione scorta», già indicato nei giorni scorsi in una cifra ben superiore al valore del petrolio trasportato.

La nave kuwaitiana attaccata ieri mattina è la «Jebel Ali», di 24.394 tonnellate. Un'unità, dunque, di dimensioni relativamente modeste (almeno in rapporto alle grandi petroliere che solcano solitamente le acque del Golfo), così come di modesta portata sono risultati i danni, tanto che la nave ha potuto proseguire con i suoi mezzi verso Dubai per le necessarie riparazioni. Ma come accennavamo, se i danni sono limitati il segnale è ben chiaro: la «Jebel Ali» batte infatti bandiera del Kuwait ed è di proprietà della «Società marittima araba unificata», con sede in Kuwait ma cui partecipano tutti i paesi arabi del Golfo, compreso l'Irak. Il primo gesto iraniano di ritorsione non è dunque stato circoscritto al solo Irak ma ha voluto prendere a bersaglio anche quelli che Teheran definisce «i suoi alleati».

Quanto alle cinque petroliere colpite dagli aerei irakeni (le ultime due alle 22.30 italiane di domenica e alle 6.30 italiane di ieri mattina), Baghdad afferma che sono tutte iraniane. Finora sul numero e sulla nazionalità non si sono avute conferme indipendenti. Solo per la prima nave – la «Alvand» colpita sabato – si è avuta la conferma dei Lloyds; mentre ieri fonti armatoriali del Golfo hanno riferito di uno scambio di messaggi radio, intorno alla mezzanotte, fra navi da guerra americane che parlavano di una nave imprecisata la cui sala motori era in fiamme.

Un'agenzia di stampa ha diffuso da Nicosia il bilancio complessivo di sei anni di «guerra delle petroliere», limitatamente ai raid confermati da fonti indipendenti. Dal maggio 1981 sono state attaccate 328 navi nel Golfo Persico e una nel mare di Oman; quest'anno, a parte il bombardamento per errore della fregata americana «Stark» sono state attaccate 58 navi nel Golfo e una nel mare di Oman (e ben 54 sono state colpite), mentre altre sette navi (cinque nel Golfo e due nel mare di Oman) hanno incappato nelle mine riportando danni, una in misura tale da colare a picco. Dei 59 attacchi di quest'anno, 30 sono stati compiuti dall'Irak e 29 dall'Iran, 20 dei quali contro navi del Kuwait o dirette in Kuwait.

Sul fronte terrestre, ancora colpite le città: l'artiglieria e gli aerei iraniani hanno bombardato Dukan nel nord e Bassora e Umm Qasr nel sud.

Ieri intanto il premier del Belgio, Wilfried Martens, ha dichiarato di «non escludere» l'invio di dragamine nel Golfo, «ma – ha aggiunto – è inutile farlo unilateralmente», senza una decisione unitaria europea.

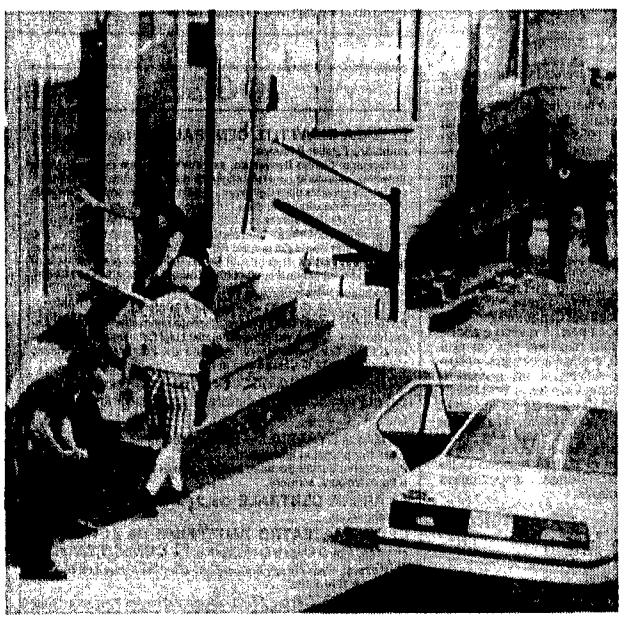
Ancora tensione a Manila
I leader della rivolta annunciano un «governo provvisorio» clandestino

MANILA. Oltre al governo legittimo di Corazon Aquino, da ieri nelle Filippine esiste un sedicente «governo rivoluzionario provvisorio». L'hanno costituito i militari ribelli sfuggiti all'arresto dopo la fallita rivolta di venerdì scorso. Alla stampa è stato fatto pervenire un comunicato in cui gli ufficiali guidati dal colonnello Greg Honasan affermano di volere estendere il loro controllo sutto il territorio nazionale «fino a quando la situazione politica si sarà stabilizzata e si saranno svolte nuove, oneste elezioni presidenziali». Nel testo si leggono svariate accuse alla Aquino: ha affidato alti incarichi amministrativi ad elementi comunisti, ha manifestato «inaccettabile indulgenza verso l'insurrezione armata comunista», mette «a repentaglio l'integrità del paese accedendo alle richieste degli irridentisti islamici», e così via.

La giunta provvisoria, che opererebbe da una località imprecisata a nord di Manila, ha giurato fedeltà alla Costituzione del 1935, quando il paese era ancora colonia americana, ricusando quindi contemporaneamente sia la Carta attualmente in vigore, sia quella varata da Marcos nel 1973. In questo modo intendono forse ingraziarsi Washington (che critica la Costituzione attuale per il suo carattere antinucleare), evitando al contempo di passare per dei puri restauratori del passato regime.

Dunque, benché non sia chiaro di quante forze possa disporre Honasan, il pericolo golpista non è cessato. Per farvi fronte truppe ritenute fedeli al governo legittimo sono state richiamate nella capitale da varie parti del paese, incluso un battaglione di 900 elementi addestrati alla lotta antiguerriglia, che operavano nell'isola meridionale di Mindanao. Uno dei più stretti consiglieri della Aquino ha dichiarato che la rivolta di venerdì era solo una prova generale, e ora forse si teme un nuvo tentativo eversivo. «Speriamo che Dio ci assista» ha aggiunto «perché già la prima fase dell'insurrezione per poco non riusciva».

Assai poco tranquillizzante è la notizia che seicento cadetti dell'Accademia militare di Baguio stanno facendo lo sciopero della fame per solidarietà con i golpisti. Intanto si registra una nuova dichiarazione di Enrile, ancora all'insegna della massima ambiguità. L'ex ministro, che molti sospettano essere il regista occulto del complotto, ha affermato che non intende né difendere né condannare i ribelli. I vescovi filippini invece hanno ribadito il loro appoggio al governo, invitandolo però a fare fronte alle esigenze dei militari. Ieri è partito per Manila il ministro degli Esteri belga Leo Tindemans. Esprimerà il sostegno europeo alla Aquino, nella veste di presidente di turno uscente del Consiglio Cee.



Strage in famiglia a Boston

Quello che si vede nella foto è il momento in cui gli agenti di Boston nel Massachussets (Usa) entrano cautamente nell'abitazione, in un sobborgo della città, in cui s'era barricato un uomo che poco prima aveva fatto strage della famiglia. Domenica, per motivi ancora ignoti, l'uomo, di origine asiatica (forse vietnamita) e di cui non è stato reso noto il nome, si era messo a sparare probabilmente dopo una lite in famiglia, uccidendo cinque persone e ferendone due. Le vittime sono lo zio 53enne dello sparatore, la zia di 48 anni, le due cugine di 23 e 26 anni e una donna di 24 anni che si trovava in visita alla famiglia. Dopo la strage lo sparatore, di 23 anni, si è suicidato. La polizia, entrata nell'abitazione lo ha trovato già morto.

Spira aria di crisi nel governo di Bonn
Strauss si dissocia da Kohl sul problema dei «Pershing 1A»

Aria di crisi a Bonn. Con una clamorosa presa di posizione, la Csu ha annunciato che boicotterà una riunione della coalizione che dovrebbe tenersi oggi. Franz Josef Strauss e gli altri dirigenti socialcristiani hanno inteso così dissociarsi dalla decisione assunta dal cancelliere Kohl sul problema dei Pershing 1A. La polemica monta di ora in ora, e si comincia a parlare di una possibile rottura.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. L'estate è stata calda (politicamente, s'intende), ma l'autunno si annuncia infuocato. Per tutto agosto, mentre il cancelliere se ne stava in vacanza sulle rive di un lago austriaco, tra la Csu, i partner democristiani della Cdu e i liberali della Fdp si erano incrociate polemiche e recriminazioni. Prima la politica economica e la riforma fiscale, poi la sorte di 14 rifugiati cileni che, condannati a morte a Santiago, il ministro degli Interni Zimmermann e il suo capo Strauss avrebbero voluto rispedire a Pinochet. Infine i missili. Dopo aver ingoiato il rospo della «doppia opzione zero», a giugno, Kohl aveva cercato di mantenere il punto di principio sui 72 «Pershing 1A» che, di proprietà delle forze armate tedesche ma con le testate in mani americane, avrebbero dovuto essere mantenuti fuori dall'ormai probabile intesa sovietico-americana sui missili a medio e corto raggio. Una posizione insostenibile, che rischiava di mettere Bonn nella infelicissima situazione di chi, per motivi peraltro poco comprensibili («i Pershing 1A» sono armi obsolete e di dubbia utilità), si assumeva la responsabilità di far fallire il primo accordo di disarmo nucleare tra Mosca e Washington. Tanto insostenibile che, come molti prevedevano, Kohl ha finito per non sostenerla più, pur se annunciando la rinuncia all'ammodernamento dei 72 missili e alla loro scomparsa negli anni 90, il cancelliere ha cercato di mantenersi aperta qualche ambigua possibilità di ripensarci.

A precipitare la svolta, oltre alle pressioni dell'amministrazione Reagan (si vocifera di una telefonata non proprio amichevole nel cuore della notte), è stata l'iniziativa della Spd, la quale si era unita ai Verdi nella richiesta di una convocazione straordinaria del Bundestag per domani per discutere proprio della posizione tedesca sui missili. L'eventualità di un dibattito parlamentare nel quale il suo governo sarebbe stato messo sotto accusa come il sabotatore dell'intesa Washington-Mosca, e anche la possibilità di vistose defezioni liberali dalla linea della «fermezza» sui «Pershing 1A», ha convinto Kohl a ravvedersi.

Tappata la falla su un fronte, però, se ne è aperta subito un'altra su quello opposto, dove la Csu ha aperto il fuoco senza complimenti. «La decisione del cancelliere è stata presa senza consultarci, rappresenta un'offesa per noi e una inversione di linea di tutta la politica della sicurezza di Bonn», essa «rimette in discussione» non solo «il clima di fiducia», ma «le stesse basi della collaborazione» nella coalizione.

A questo punto, il dibattito in Bundestag, domani, si annuncia incandescente. La Csu, secondo voci che cominciano a circolare, potrebbe non votare la mozione Cdu-Fdp di appoggio al governo il quale, per la prima volta da quando esiste, rischierebbe così di finire in minoranza. A meno che, le note capacità acrobatiche del cancelliere non finiscano per produrre un documento che anche i cristiano-sociali possano votare senza perdere la faccia (ma a quel punto qualche problema potrebbe venire dai liberali).

Ma anche se domani si arriverà a una ricomposizione, il clima tra gli alleati di governo a Bonn resterà comunque pessimo. Su quasi tutti gli argomenti, ormai, la Csu sostiene posizioni in contrasto con i partner. Lanciato in una impressionante corsa a destra, il partito di Strauss cerca di far pesare la minaccia di una sua estensione oltre i confini bavaresi, a far concorrenza a una Cdu considerata «rammollita» e prigioniera della linea «sinistrorsa» dei liberali.

A pochi giorni dalla visita di Honecker, che arriverà a Bonn tra una settimana, e dalle importanti elezioni regionali di Brema e dello Schleswig-Holstein, domenica 13, la situazione politica tedesca appare insomma insolitamente vivace. È registra una novità: per la prima volta dopo la svolta a destra dell'82, socialdemocratici e liberali stanno per tornare, nel Senato di Amburgo, a formare un governo insieme. È poco, forse, per parlare di una inversione di tendenza, ma è il segno di un movimento.

Sihanuk a Pechino
La Cina ribadisce: Hanoi ritiri le truppe dalla Cambogia

PECHINO. Il governo cinese ha ribadito la propria posizione sul conflitto cambogiano, sostenendo che una soluzione del medesimo presuppone il ritiro delle truppe vietnamite da quel paese. È stato il primo ministro e segretario generale ad interim del Pc, Zhao Ziyang, a dirlo, ricevendo a Pechino Sihanuk, Khieu Samphan, e Son Sann, i leader delle tre fazioni che combattono contro il regime pro-Hanoi insediatosi a Phomn Penh alla fine del 1978. «Senza il ritiro delle truppe vietnamite» una riconciliazione nazionale cambogiana «significherebbe la costituzione d'un governo fondato sul regime fantoccio di Phnom Penh e una richiesta alla comunità internazionale di giustificare l'occupazione vietnamita della Cambogia» – ha detto Zhao.

Nel parlare di riconciliazione nazionale Zhao si riferiva indirettamente anche al piano elaborato recentemente dall'Indonesia per un incontro informale tra tutte le parti cambogiane in lotta, con partecipazione soltanto successiva dei vietnamiti. Il piano aveva avuto l'iniziale approvazione di Hanoi, ma a quel punto gli altri paesi che con l'Indonesia compongono l'Asean (Associazione delle nazioni del sud est asiatico), e soprattutto la Thailandia, vi hanno apportato modifiche tali da provocare il rovesciamento della posizione vietnamita. Ora tutto è tornato al punto di partenza. Da una parte il governo di Phnom Penh ed Hanoi insistono perché qualunque soluzione avvenga sulla base della eliminazione della cosiddetta cricca di Pol Pot, componente essenziale della coalizione nemica, guidata da Sihanuk; dall'altra la coalizione medesima, spalleggiata dalla Cina, rifiuta ogni approccio con il regime di Phnom Penh se prima i vietnamiti non avranno abbandonato il paese.

Zhao Ziyang ha ammesso che Urss e Vietnam di recente hanno fatto nuove dichiarazioni sul conflitto cambogiano, ma ha aggiunto che hanno sempre eluso comunque la questione cruciale del ritiro vietnamita. Zhao ha sottolineato l'appoggio cinese al piano in otto punti proposto l'anno scorso da Kampuchea democratica, la coalizione diretta da Sihanuk, Son San e Khieu Samphan, che prevede prima il ritiro dei soldati di Hanoi, e poi un accordo di governo tra Kampuchea democratica e gli attuali dirigenti al potere.

Sihanuk ha dichiarato che le tre forze della resistenza cambogiana continueranno a cooperare e ha ribadito la volontà di trasformare la Cambogia in un «paese indipendente, pacifico, neutrale e non allineato».

Estonia
Il Pc condanna la protesta

MOSCA. L'ufficio politico del Comitato centrale del Pc dell'Estonia ha condannato la manifestazione nazionalistica del 23 agosto scorso a Tallinn, definendola un «assembramento nazionalistico fomentato dai centri sovversivi occidentali» ed «in contrasto con lo spirito di vero democratismo e con la politica di glasnost».

Lo annuncia il quotidiano estone «Sovietskaya Estonia» riferendo che secondo l'organismo dirigente estone «gli organizzatori di questo assembramento, tutti con precedenti penali per attività antisovietica, hanno interpretato in modo demagogico e da posizioni nazionalistico-borghesi alcune clausole del patto di non aggressione sovietico-tedesco del 1939 ed hanno travisato gli obiettivi e la politica dello Stato sovietico negli anni prebellici e nel dopoguerra».

Polonia
Fermi a Breslavia e a Lubin

VARSAVIA. Una decina di dirigenti e militanti di Solidarnosc sono stati fermati ieri dalla polizia a Wroclaw (Breslavia), durante una manifestazione indetta per celebrare il settimo anniversario degli accordi di Danzica (31 agosto 1980), alla quale hanno preso parte circa 500 sindacalisti e operai delle fabbriche della città. Lo hanno comunicato fonti della dissidenza. A Lubin, città mineraria della Polonia sud-occidentale, è stato invece fermato domenica Wladyslaw Frasyniuk.

A Danzica, centinaia di persone si sono raccolte attorno al monumento alle vittime della rivolta operaia del 1970. La folla ha salutato con applausi l'arrivo di Lech Walesa, e ha poi intonato l'inno nazionale alzando le mani in segno di vittoria. La manifestazione si è svolta senza incidenti e senza che la polizia intervenisse.

La Cia, disinformazione su misura

Mai come nell'era di Reagan la Cia e gli altri servizi segreti hanno svolto un ruolo di disinformazione. Non contro il nemico ma nei confronti del proprio governo. Per compiacere le scelte politiche a priori, anziché rischiare di imbarazzarle con valutazioni obiettive. È una delle conclusioni più sconcertanti a margine dell'Irangate, su cui si concentra l'attenzione dei giornali Usa. Cui si aggiungono le rivelazioni su quando Casey voleva implicare l'Urss nel terrorismo e Haig, contro il parere dei suoi, si era lanciato in quarta a incolpare i sovietici per la «pioggia gialla» in Cambogia e Afghanistan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La Cia mette in campo i suoi migliori analisti per scoprire se c'è la mano di Mosca dietro il terrorismo internazionale. Dopo aver vagliato tutti gli elementi a disposizione, concludono che non c'è la minima prova in questo senso. Il direttore della Cia monta su tutte le furie e cestina il rapporto: «È naturale che non vi siano prove – urla – le nascondono. Riscrivetelo». Non gli interessa un lavoro di «intelligence» che giunga alle conclusioni più obiettive possibili, gli interessa che i suoi subordinati sostengano quello che in quel momento può far piacere o comodo al presidente.

Altro esempio: un esperto dei servizi segreti militari avanza l'ipotesi che una sostanza giallastra che si deposita sul fogliame sia una nuova arma chimica utilizzata dai sovietici in Cambogia e in Afghanistan. Gli esperti del dipartimento di Stato mettono in guardia: la storia gli sa molto di pura invenzione, consigliano di procedere ad ulteriori approfondimenti. Altri li accusano di essere «residui dell'amministrazione Carter che non vogliono dire nulla che possa imbarazzare i sovietici». E il segretario di Stato si butta a pesce sull'ipotesi, denunciando al mondo intero la diabolica «pioggia gialla».

Protagonista del primo episodio, rivelato dal «New York Times» è il defunto Casey, anima nera della Cia reaganiana. Protagonista del secondo l'allora segretario di Stato Alexander Haig, che in un discorso a Berlino nel 1981 aveva avviato una vera e propria campagna di denuncia, durata anni, sull'uso di armi chimiche da parte dei sovietici. Lo rivela ora il «Washington Post», grazie a documenti ufficiali di cui è venuto in possesso in base alla legge che tutela l'accesso a informazioni riservate.

Talvolta la Cia semplicemente sbaglia. Come nel valutare la situazione iraniana alla vigilia della caduta dello scià. Ma più spesso gli errori e le forzature sono volute e sollecitate, per sostenere decisioni politiche già prese a priori. O al contrario di respingono le valutazioni corrette, come quando, all'epoca del Vietnam, la Cia, a differenza del Pentagono, sosteneva che andava male, o come quando i rapporti sugli armamenti e le intenzioni strategiche dell'Urss venivano cestinati perché contraddicevano gli argomenti del riarmo reaganiano.

Pare che la tendenza alle forzature e alle vere e proprie invenzioni per compiacere una fazione rispetto all'altra nell'amministrazione e per sostenere la politica decisa a priori, si sia sviluppata in modo senza precedenti proprio nel corso della presidenza Reagan. E questo dovrebbe essere anche uno degli argomenti principali di denuncia nelle conclusioni cui giungerà la commissione d'inchiesta sull'Irangate.

È venuto fuori ad esempio, nelle sedute a porte chiuse, che ad un certo punto, per giustificare il pasticcio della vendita di armi all'Iran, alla Cia avevano commissionato un rapporto che dimostrasse come Teheran si fosse in quel periodo decisamente dissociata dai terroristi. Un altro rapporto era stato confezionato per convincere Reagan che l'Iran stava perdendo la guerra contro l'Irak. Una delle idee fisse di Casey era dimostrare, contro ogni evidenza, che il Nicaragua era più pericoloso e i contras più indispensabili di quanto sembrasse. E a quanto pare, la pretesa di conclusioni su misura era difetto comune anche a quelli, come Shultz, che hanno denunciato questo andazzo: nel 1982 aveva chiesto a Casey di non far circolare un rapporto che esprimeva dubbi sulla possibilità di stabilizzare il Libano.

Il 30 agosto ha cessato di vivere
GIULIO FIGURELLI
architetto
ne danno il triste annuncio i genitori Maria e Fernando, i fratelli Michele con Adelina, Luna, Emiliano e Lucrezio, Alessandro con Aliki, le zie, i cugini, i parenti e gli amici. I funerali si svolgeranno mercoledì 2 settembre alle ore 11 nella Cappellina interna dell'Università Cattolica (via della Pineta Sacchetti, 644). La Camera ardente adiacente sarà aperta prima della funzione, a partire dalle 8.30.
Roma, 1 settembre 1987

Michele Figurelli con la sua compagna Adelaide Notarbartolo e i figli Luna, Emiliano e Lucrezio, piange la morte dell'amato fratello
GIULIO
Palermo, 1 settembre 1987

I comunisti palermitani partecipano fraternamente al lutto che ha colpito il compagno Michele Figurelli, segretario provinciale del PCI, per la scomparsa del fratello
GIULIO FIGURELLI
Palermo, 1 settembre 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO STAROPOLI
Vera e Angelo lo ricordano e sottoscrivono per *l'Unità*.
Milano, 1 settembre 1987

Nel 9° anniversario della scomparsa del carissimo compagno
BENVENUTO SANTUS
la moglie Lina ed il figlio Fulvio lo ricordano con rimpianto ed affetto. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Roma, 1 settembre 1987

Il compagno
GINO GUIDI
fervido ed infaticabile militante, padre e marito irreprensibile si è spento improvvisamente il 31 agosto 1987. La moglie Iole ed i figli Alberto, Alfredo ed Anna ne annunciano la morte a quanti compagni ed amici ebbero modo di apprezzare le sue doti di umanità. I funerali avranno luogo oggi 1 settembre alle ore 15,30 presso la Parrocchia di S. Attanasio - Via Filippo Meda.
Roma, 1 settembre 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
ARNALDO ANTONIO ZANELOTTI
la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con affetto immutato e rimpianto sottoscrivendo lire 50.000 per *l'Unità*.
Milano, 1 settembre 1987

I compagni della CGIL Scuola di Bari ricordano con profondo affetto la cara compagna
RITA CASSANO
Bari, 1 settembre 1987

Tragedia in miniera

Un'esplosione ha bloccato in profondità l'ascensore che trasportava i lavoratori neri ritornati al lavoro dopo tre settimane di sciopero

Sudafrica Dispersi nei pozzi 64 minatori

La fine dello sciopero nelle miniere del Sudafrica ha coinciso con una tremenda sciagura verificatasi ieri mattina a Saint Helena nella provincia dello Stato libero d Orange Un ascensore che trasportava nelle viscere della terra i minatori è rimasto bloccato a 900 metri di profondità da un esplosione, 64 lavoratori ieri sera erano ancora dispersi mentre la maggioranza era riuscita a salvarsi

JOHANNESBURG Il ritorno ai pozzi dei 330 000 minatori sudafricani che per tre settimane hanno dato vita allo sciopero piu lungo nella storia del paese è avvenuto all insegna della tragedia Erano le sette e un quarto di ieri mattina quando un ascensore che scendeva nelle gallerie col suo carico di lavoratori è rimasto bloccato nelle viscere della terra da una tremenda esplosione La miniera è quella d oro di Saint Helena vicino a Welkom nella provincia dello Stato libero dell Orange circa 250 km a sud di Johannesburg ed è di proprietà della società Gencor

Al momento della sciagura nel sottosuolo si trovavano 434 minatori e in tarda serata 64 mancavano all appello Le operazioni di soccorso stando a quanto ha affermato un rappresentante della Gencor sono scattate immediatamente e la maggior parte dei lavoratori è riuscita a salvarsi raggiungendo la superficie dopo essersi trasferita in un pozzo vicino a quello in cui si è verificata l esplosione Nessuno ha saputo fare ipotesi sulla natura della esplosione stessa che ha devastato un intera galleria piegando i tralicci d acciaio e rendendo difficile ai soccorritori raggiungere l a scensore dove si trova la maggior parte dei minatori dispersi «La galleria è profonda in tutto 1377 metri – ha precisato il portavoce della Gencor – e secondo le strumentazioni di superficie l ascensore si sarebbe bloccato a 900 metri di profondità» Altri minatori dispersi «potrebbero trovarsi in una stazione di pompaggio situata a 695 metri sottoterra»

Non è certo una novità che le condizioni di sicurezza nelle miniere sudafricane siano alquanto carenti Si calcola che in media nei pozzi muoiono 4 minatori al giorno Non più tardi di un anno fa il 18 settembre dell 86 177 lavoratori morirono soffocati nella miniera di Kinross vicino a Johannesburg Avevano preso fuoco materiali di coibentazione delle pareti che in teoria avrebbero dovuto essere ignifughi

Brutte notizie ieri dalla stessa miniera di Kinross Due minatori sono stati uccisi a coltellate per motivi non chiari Si suppone che la rissa abbia origine dei due omicidi sia legata allo sciopero conclusosi domenica Uno dei due minatori era stato trovato gravemente ferito sabato sera ed è morto ieri mattina nell ospedale dove era stato ricoverato «Il cadavere dell altro – ha precisato la proprietà della miniera sempre la Gencor – è stato rinvenuto nelle prime ore di lunedì da una pattuglia di guardie vicino al pozzo numero due» Se i due decessi risultassero collegati allo sciopero salirebbe a 11 il numero delle vittime nel corso dell agitazione Quanto ai 45 000 licenziati ieri la Anglo American Corporation che da sola ha lasciato a casa 30 000 minatori ha affermato che «ne verranno riassunti quanti più possibile in base alle attuali esigenze di lavoro»

Così lo sciopero ha cambiato le regole del gioco

MARCELLA EMILIANI

Lo sciopero piu lungo nella storia delle miniere sudafricane è finito domenica sera ma a tutt oggi non è ancora chiaro quali siano esattamente i vantaggi che il sindacato di categoria il Num è riuscito a strappare ai signori dei pozzi Ferie pagate indennità maggiorate in caso di morte certo sono risultati positivi ma a quanto ammonti l aumento salariale (dal 17 al 23%) non l ha ancora detto nessuno né il Num né la Chamber of Mines Al di là dei numeri profitti futuri e perdite economiche di questo sciopero bisogna sottolineare il significato politico «Né vincitori né vinti» hanno ripetuto in coro tanto i sindacalisti quanto i rappresentanti della Chamber of Mines che ci hanno tenuto a sottolineare soprattutto una cosa da quelle tre settimane di sciopero da un duro travaglio che ai lavoratori è costato 9 morti 300 feriti 300 arrestati e 45 000 licenziati è nato un sindacato vero capace di rappresentare le esigenze dei minatori ora riconosciuto dal padronato come una controparte valida preparata e responsabile Non è un risultato da poco nel paese dell apartheid che ha sì concesso ai lavoratori neri di organizzarsi in sindacati ma che proibisce ancora a quegli stessi sindacati di svolgere qualsiasi attività politica Ancora non è risultato da poco se si considera che il Sudafrica tutto da un anno e tre mesi vive nella morsa strettissima dello stato d emergenza e qualsiasi vertenza di qualsiasi genere può essere risolta dal regime col ricorso alla forza bruta Tutto questo per rendere omaggio alla forza del Num al suo senso di responsabilità che lo ha portato a sa per contenere il grado di violenza biblica che dallo sciopero poteva scatenarsi in tutto il paese Nonostante questo però rimangono dubbi e timori

E con questo sciopero che la classe operaia sudafricana nel suo settore piu avanzato quello minerario ha smesso di essere «un parco buoi indistinto per assumere a tutti gli effetti dignità di forza lavoro da XX secolo La Chamber of Mines non sarebbe mai scesa a concedere aumenti di un entità che va dal 17 al 23% sui salari se non avesse intenzione di investire sui minatori neri come fino ad oggi ha fatto solo con i bianchi Per investimento si intende maggior qualificazione professionale livelli diversificati di mansioni e responsabilità Una frase un po sibillina pronunciata dal presidente della Chamber of Mines Nass Steemkamp domenica sera sembra confermare questo calcolo Steemkamp ha parlato di prossime trattative con il Num sul lavoro migratorio sul fatto cioè che i lavoratori siano costretti a vivere nei bantustan e a lavorare a miglia di chilometri da casa in condizioni aberranti lontano dai loro cari Come è già successo in passato cioè i grandi industriali sono i primi a riconoscere la totale antieconomicità dell apartheid e scavalcano il governo nel voler abolire alcune delle sue leggi base Non dimentichiamo che i sindacati nelle miniere esistevano anche prima che il governo li legittimasse e la loro formazione era stata appunto sollecitata dagli industriali che avevano bisogno di una controparte Questo non significa che gli industriali sudafricani siano il fior fiore della democrazia e del progressismo Semplicemente vogliono tutelare i loro profitti e oggi l apartheid non glielo consente piu

Per questo dopo lo sciopero da cui il governo Botha si è tenuto sempre fuori ci chiediamo che fine farà il patto che legava la classe politica e il grande capitale? Non dimentichiamo che una buona fetta di quella «classe politica» rappresenta i militari che messi di fronte ad un divorzio col grande capitale potrebbero essere tentati di intervenire ancor più pesantemente nel regime Quanto al grande capitale poi vedremo come si comporterà nelle prossime due settimane in merito alla nassunzione dei 45 000 licenziati Se è vero che punta a disporre di una manodopera sempre piu qualificata potrebbe aver approfittato dello sciopero per liberarsi dei «pesi morti» e per nassumere solo una piccola parte dei minatori cacciati lasciando il sindacato solo a gestire l impopolarità di aver difeso solo una futura elite operaia

I coniugi Rust a Mosca: domani il processo a Mathias

Sono arrivati domenica a Mosca i genitori di Mathias Rust ma il Cremlino ieri non aveva ancora risposto alla loro richiesta di incontrare il figlio prima dell apertura domani del processo contro il giovane pilota tedesco federale diventato celebre lo scorso 28 aprile con l inatteso atterraggio a Mosca sulla Piazza Rossa L avvenimento provocò un terremoto nei vertici militari sovietici Mathias Rust (nella foto) è accusato di ingresso illegale nell Urss con l aggravante del teppismo e della violazione delle norme internazionali rischia fino a dieci anni di carcere ma potrà ricorrere in appello

Spagna: incagliato nell'Atlantico un mercantile italiano

Non corrono alcun pericolo il comandante e i quattro marinai rimasti a bordo dell «Antartico il mercantile italiano che ieri si è incagliato a 15 miglia davanti a Vigo (Spagna) nell oceano Atlantico gli altri otto membri dell equipaggio sono stati trasferiti a terra L «Antartico» proprietà d una compagnia di Ravenna era salpato da Genova diretto a Vigo per essere affittato ad una compagnia spagnola

Rfg: otto anni a Margaret Hoeke segretaria e «spia per amore»

Otto anni di carcere alla «spia per amore in Germania federale Margaret Hoeke che fu segretaria nella presidenza della Repubblica sotto cinque diversi capi dello Stato è stata riconosciuta ieri colpevole di «grave tradimento del paese» per aver rivelato segreti di Stato dal 1979 al 1985 a un agente del Kgb di cui s era innamorata e che si faceva chiamare «Franz Becker» naturalmente l agente s e dileguato nulla Tra le informazioni carpite dalla Hoeke anche alcune comunicazioni riservate fra Reagan e Kohl La signora si serviva di una macchina fotografica nascosta nel portarossetto e di una spazzola per capelli in una cavità della quale nascondeva i materiali trafugati

Falciava l'erba nudo il giardiniere della regina

Non si smentisce la stravaganza degli inglesi Per reagire all etichetta impostagli dal suo capo domenica uno dei giardinieri della regina Elisabetta (nella foto) il 22enne Terry Creedon si è spogliato e completamente nudo s e messo a falciare l erba davanti al palazzo reale di Windsor sotto gli occhi di centinaia di turisti mentre le guardie restavano impalate sull attenti Il capo giardiniere gli aveva ordinato di cambiarsi i «jeans» strappati prima di curare le aiuole e lui s era tolto ogni indumento «Non ne potevo piu della rigida etichetta del palazzo» ha poi detto Creedon che ieri è stato licenziato

Brasile: tentano invano l'evasione in elicottero

Ci hanno provato a Rio de Janeiro ad evadere con un elicottero ma non ce l hanno fatta l elicottero è stato subito abbattuto Domenica pomeriggio il velivolo si è calato sul carcere «Frei Caneca» nella città brasiliana lanciando armi ad alcuni detenuti in attesa sul terrazzo Le guardie hanno sparato coi loro fucili e l elicottero si è schiantato all interno del carcere Il pilota e un altro uomo che era a bordo sono rimasti uccisi

A Buenos Aires medici scioperano contro malato di Aids

Medici in sciopero a Buenos Aires contro la presenza nel loro ospedale neuropsichiatrico di un paziente che pare affetto da Aids nell ospedale Jose Borda dove lo sciopero del personale è in atto da cinque giorni i medici sono soltanto in quattro responsabili di oltre 1 500 ricoverati La situazione si aggrava sempre di più Il malato affetto da Aids psicotico si trova in un reparto di isolamento e lo sciopero del personale medico paramedico e ausiliario si svolge sotto il controllo della polizia argentina

RAUL WITTENBERG

Tra le vittime un italiano e altri turisti stranieri

S'inabissa un aereo in Thailandia 84 a bordo, nessun superstite

Nessun superstite purtroppo a bordo del Boeing 737 delle linee aeree Thai precipitato ieri in mare al largo di Phuket, in Thailandia Per tutta la giornata si sono alternate notizie contraddittorie sulla dinamica della sciagura e sulla possibilità che qualcuno si fosse salvato A notte però sembrava chiaro che gli 84 a bordo fossero tutti morti Nella lista dei passeggeri anche un italiano

BANGKOK Sciagura nelle acque al largo della località turistica di Phuket in Thailandia Un Boeing 737 delle linee aeree locali è precipitato in mare in circostanze ancora da chiarire A bordo erano 84 persone 75 passeggeri compresi due neonati e 9 membri dell equipaggio Le informazioni giunte da Bangkok lasciavano in un primo tempo aperta la possibilità che ci fossero superstiti ma la speranza è scemata a mano a mano che le ricerche proseguivano e venivano recuperati solo cadaveri Prima che calasse il buio i soccorritori ne avevano trovati diciassette Pare che nella lista dei passeggeri ci fosse anche un italiano di nome Marco Cesari Trentacinque passeggeri erano di nazionalità thailandese degli stranieri il grosso una trentina erano malaysiani oltre a due giapponesi due americani e tre francesi

L incidente è avvenuto alle 15 40 (le 10 40 in Italia) L apparecchio che faceva servizio sulle linee interne thailandesi era partito dalla città di Haad Yai nel sud est del paese ed era diretto a Phuket da dove sarebbe poi ripartito alla volta della capitale Bangkok Come sia avvenuta la tragica caduta in mare è controverso Ci sono due versioni una fornita dalle autorità thailandesi l altra da una compagnia aerea di Hong Kong la «Dragon Air» A quest ultima appartiene un altro aereo il cui pilota ha assistito in volo alla disgrazia Secondo alcune fonti di Bangkok in realtà quest ultimo sarebbe non solo testimone ma forse responsabile dell accaduto L apparecchio della «Thai Airways» – dicono quelle fonti – sarebbe finito in acqua per evitare una collisione con quello della «Dragon Air»

È stato il governatore della provincia di Phuket Chalerm Phromlert a fornire per primo quest ultima versione Successivamente il responsabile dei voli nazionali della compagnia «Thai Airways» Narong Tidhitheng l ha confermato

A quel punto pero si sono fatti vivi i responsabili della compagnia di Hong Kong Essi hanno escluso ogni responsabilità del proprio pilota Anzi hanno fatto sapere è stato lui a dare l allarme segnalando alla torre di controllo di Phuket che l aeroplano della «Thai» stava precipitando

Al giallo sulle circostanze della sciagura si è aggiunto subito quello ancora piu angoscioso sulla possibilità o meno che qualcuno si fosse salvato Il direttore della «Thai Airways» ha dichiarato inizialmente che potevano esserci superstiti Ma sino a notte non ne era stato trovato nessuno Alle 19 30 i soccorritori hanno interrotto le ricerche perché si erano levati forti venti la visibilità era nulla e per la motovedetta della marina che affiancata da una ventina di pescherecci perlustrava le acque alla ricerca dei corpi il compito si era fatto impossibile Sino a quel momento erano gia stati ripescati 17 cadaveri Il direttore dell aeroporto di Phuket Prayoon Thavisang ha raccontato di avere visto i due aerei quello della «Thai Airways» e della «Dragon Air» avvicinarsi alla pista d atterraggio Ha potuto vedere il secondo abbassarsi e prendere terra all ora prevista le 15 36 locali Il Boeing thailandese invece il cui arrivo era previsto quattro minuti dopo è scomparso dall orizzonte

Quella di ieri è la terza sciagura subita da apparecchi della «Thai Airways» Lo scorso 15 aprile un Boeing 737 si era schiantato contro il fianco di una collina nella Thailandia meridionale Cerano stati undici morti Nell aprile del 1980 un altro jet era precipitato presso l aeroporto di Bangkok dopo essere stato colpito da un fulmine Rimasero uccise 41 persone

Il presidente della «Thai Airways» parla ai giornalisti in primo piano un modello del Boeing 737

Israele

Vanunu candidato al Nobel per la pace

OSLO Mordechai Vanunu il tecnico nucleare israeliano sotto processo per aver dichiarato al «Sunday Times che Israele ha numerose bombe atomiche è stato formalmente candidato al premio Nobel per la pace L iniziativa è partita secondo fonti di Oslo da un parlamentare britannico La candidatura è giunta troppo tardi per concorrere alla premiazione di quest anno ma secondo il regolamento del Nobel rimane pienamente valida per l anno prossimo Vanunu è attualmente sotto processo a Tel Aviv Ieri è stato picchiato dalle guardie perché mentre lo portavano in tribunale ha tentato di togliersi un casco che gli è stato messo in testa per impedirgli di essere fotografato e di comunicare con i giornalisti sono state anche azionate le sirene del mezzi della polizia per non far sentire la sua voce

Sud Corea

Raggiunto l'accordo di revisione costituzionale

SEUL Governo e opposizione hanno raggiunto ieri l accordo nella Corea del Sud per la revisione della Costituzione che apre la via alla elezione diretta del capo dello Stato entro il febbraio 1988 L intesa che era stata messa in pericolo dalla dura repressione scatenata nei giorni scorsi contro le manifestazioni popolari è stata raggiunta fra i dirigenti del «partito per la giustizia democratica» (governativo) e il «partito democratico per la riunificazione» (di opposizione) Il nuovo capo dello Stato eletto avrà un mandato di cinque anni (contro i sette attuali) e non sarà rieleggibile Il leader dell opposizione Kim Young Sam ha peraltro rifiutato ieri pomeriggio di incontrarsi come previsto con il vicepresidente Roh Tae Woo e ciò per protesta contro il mancato rilascio dei prigionieri politici

David Owen

Si tratta per la fusione fra socialdemocratici e liberali

Gran Bretagna, nasce il partito della terza forza?

I socialdemocratici britannici aprono la trattativa con i liberali per una eventuale fusione dei due partiti Ma una minoranza guidata dall ex leader David Owen respinge la proposta e minaccia di separarsi La crisi socialdemocratica sottolinea le perenni difficoltà della «terza forza» inglese incapace di aprirsi un varco politico adeguato ai suoi 7 milioni di voti al di là della strettoia elettorale del collegio unico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA Il congresso annuale del partito socialdemocratico Sdp ha ieri sera votato a larga maggioranza la progettata fusione con il partito liberale Le trattative per una unione organica fra le due componenti della «terza forza» britannica avranno inizio quanto prima Ma si tratta di un lungo processo che sarà sottoposto alla sanzione definitiva di una seconda votazione fra gli iscritti il cui esito si farà probabilmente attendere fino al febbraio dell anno prossimo

La decisione confermata nella seconda giornata di lavori congressuali a Portsmouth è assai contrastata Una consistente minoranza con a capo l ex leader dello Sdp David Owen si oppone alla confluenza organizzativa con i liberali e di fatto minaccia una scissione anche se le sue speranze di sopravvivenza elettorale sono praticamente zero La formazione minoritaria (che teme una perdita di «identità politica se il partito viene inghiottito dai liberali) manterrà presumibilmente la denominazione Sdp e avanza fin da ora una ben fondata rivendicazione sulle finanze e i beni patrimoniali esistenti

David Owen ex ministro degli Esteri laburista e sei anni fa uno dei quattro fondatori dello Sdp socialdemocratico spera che i negoziati con i liberali falliscano dopo di che egli potrebbe riguadagnare tutta la sua autorità e prestigio Owen è assertore di una linea socialdemocratica di destra che i suoi critici definiscono come «tatcherismo sotto mentite spoglie»

La maggioranza dello Sdp dopo il voto di ieri si conferma invece piu incline a quelle idee di riforma partecipazione e decentramento che caratterizzano per lunga tradizione l approccio piu radicale del partito liberale in Gran Bretagna Lo Sdp e i liberali associati nel patto elettorale noto come Alleanza hanno combattuto uniti due consultazioni generali raccogliendo piu di 7 milioni di voti Ma dal 25% conseguito nell 83 sono poi calati fino al 20% nell 87 Questo insuccesso ha provocato un ripensamento di cui l attuale spaccatura dello Sdp è il sintomo piu clamoroso

E un vecchio problema La «terza forza» britannica è da sempre davanti all ostacolo del sistema elettorale uninominale che non le consente una rappresentanza parlamentare adeguata alla sua indubbia consistenza numerica Alle ultime elezioni generali nel giugno scorso l Alleanza è riuscita a far passare appena 17 candidati nell attuale Parlamento ci sono 12 deputati per i liberali e 5 dello Sdp I due partiti reclamano da anni l adozione di una forma di ripartizione proporzionale che renda giustizia alle aspirazioni di quasi un quarto dell elettorato Ma contro questa richiesta stanno le considerazioni circa la «stabilità governativa» e gli interessi costituiti degli altri due maggiori partiti conservatore e laburista

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara

RETTIFICA

A parziale modifica dell avviso di gara di appalto-concorso per la gestione trasformazione ristrutturazione **fornitura calore** e produzione acqua calda in scuole uffici ed edifici vari di pertinenza provinciale si precisa che l attestazione richiesta al punto 3) è così modificata

«disponibilità in proprietà o in affitto di un deposito di combustibile liquido per riscaldamento della qualità richiesta per una capacità minima di mc 700 ubicato sul territorio della Regione Emilia Romagna»

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il nuovo termine fissato per il giorno 11 9 1987

Modena 21 agosto 1987

IL SEGRETARIO Dott G Ronchetti — IL PRESIDENTE Dott G Barbolini

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione indirà quanto prima licitazione privata per appalto del seguente lavoro **ristrutturazione del palazzo Bombardieri da adibire a museo archeologico.**

Importo a base d asta L 1 373 609 000 Cat 2

La licitazione privata sarà effettuata con le modalità di cui all art 1 lettera c) della legge 2 2 1973 n 14

Gli interessati con domanda in carta legale indirizzata all Ufficio Gare ed Appalti di questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro e non oltre il giorno 17 settembre 1987

Le suddette richieste di invito non vincolano l Amministrazione Comunale a norma dell art 7 della legge 17 2 1987 n 80

Rosignano Marittimo 22 agosto 1987

IL SINDACO Giuseppe Danesin

De Santis e due iniziative organizzate dagli ex partigiani

Caro direttore, molto giustamente con l'intervista del 12 agosto all'*Unità* del grande regista Giuseppe De Santis è stato sottolineato il ruolo che egli ha svolto nella vita culturale e cinematografica del nostro Paese, cosa ha rappresentato e rappresenta oggi.

Mi permetto di aggiungere alcune annotazioni sulla sua attività che, ritengo, segnino un momento importante del suo contributo – insieme ad altri numerosi artisti – negli anni 1946-1947. Vorrei ricordare il film *Il sole sorge ancora* per la regia di Aldo Vergano – al quale De Santis collaborò come aiuto regista – sceneggiato dagli stessi Vergano e De Santis insieme a Guido Oristano e Carlo Lizzani (impegnato anche come attore). Questa produzione fu organizzata da Giorgio Agliani (allora dirigente nazionale dell'Anpi) e distribuita dall'Ente nazionale industria cinematografica (Enic) e fu uno dei primi film sulla lotta di Liberazione finanziato dalle organizzazioni partigiane.

Ed ancora *Caccia tragica*, film di cui De Santis fu regista, soggettista e sceneggiatore. Vale la pena di ricordare che alla stesura del soggetto collaborò anche Carlo Lizzani mentre alla sceneggiatura parteciparono Umberto Barbaro, Cesare Zavattini e Corrado Alvaro. Prodotto da Giorgio Agliani e distribuita dalla «Libertas Film», questa pellicola era incentrata su una cronaca di vita del dopoguerra intrecciata anche con il ritorno dei reduci dai campi di concentramento.

Anche questo film – che fu realizzato grazie al contributo delle organizzazioni partigiane, dello stesso ministero dell'Assistenza post-bellica (ministro il compagno Emilio Sereni del governo De Gasperi 13 luglio 1946 - 2 febbraio 1947) e con sottoscrizioni popolari – ebbe come attori molti volontari, scelti per le varie riprese cinematografiche e segnò un apporto per la ripresa culturale e cinematografica del nostro Paese.

Arrigo Boldrini, Roma

Ecco perché appartengo all'imbarazzo del 3% in meno

Cara *Unità*, ecco perché dopo ventidue anni non ho votato comunista.

a) mentre il vertice del Partito comunista italiano, superato anche il momento dell'eurocomunismo nella sua marcia verso l'occidente, guarda alla Spd tedesca (con amore) per integrarsi nella sinistra europea ed avere il volto che altri gli chiedono, la base soffre e dissente da tutto ciò che si allontana dall'immediato.

b) Noi, gente di strada, crediamo solo in una società socialista vera, non compromessa; chiediamo un garante contro questa quotidiana sporca nostra qualità della vita; contro le continue aggressioni morali (sfratti e ricatti sotto banco legalizzati); contro il potere che schiaccia ogni forma di intelligenza.

c) Perché sentiamo costantemente di essere sequestrati nei pensieri e nelle aspirazioni, perché sentiamo l'appiattimento a cui ci costringono i nostri redditi fissi, perché abbiamo difficoltà a sopravvivere dignitosamente di fronte a chi arraffa, a chi si arricchisce, a chi fa delitto e non paga;

d) Perché ho e abbiamo tutti schifo per il tipo di cultura di una parte della nostra società, istruita da numerosi giornali, che si mobilita non per la scuola, non per la salute pubblica, non per il sistema carcerario ma per la squadra di calcio.

Ecco perché non ho votato Pci: appartengo all'imbarazzo del 3% in meno.

Gianni Gargano, Milano

C'è confusione nelle Fs. Bisogna affrontare i problemi concreti

Caro direttore, le lettere apparse sull'*Unità* dell'11 agosto 1987 su «I macchinisti Fs in sciopero», mi sollecitano alcune considerazioni e precisazioni.

Attualmente nelle ferrovie si vive in uno stato confusionale di trasformazione aziendale più annunciata che voluta, dove ancora forti sono, al di là delle enunciazioni, le forze che si oppongono al cambiamento e a un diverso ruolo delle Ferrovie nell'ambito dei trasporti. Vi si oppongono, perché si sentono sfuggire potere politico ed economico, e per questo fine strumentalizzano tutto, anche questo delicato momento carico di disagio e malessere. Ed è proprio disagio e malessere, che emerge dalla lettera del compagno Marchiori di Mestre, il quale tuttavia trasmette bene, a mio parere, il «senso comune» che si è andato affermando nel giro di questi ultimi anni nella categoria. Ed anch'io, che faccio da circa vent'anni questo lavoro, e da altrettanti come Marchiori sono iscritto al Partito, e impegnato a vari livelli nell'attività, posso confermare questo clima di grave sfiducia, di isolamento, ed abbandono che non ha certamente risolto le questioni: normative, dell'orario di lavoro, dell'organizzazione e dell'ambiente di lavoro, che sono alla base dell'agitazione di questi lavoratori.

Questioni complesse e forse proprio per questo, mai affrontate decisamente, anche dal sindacato. Se a tutto questo poi, si aggiunge la sollecitazione salariale – che, non spaventi, è forte in tutti – ecco allora che è risultato facile per la stragrande maggioranza di questa categoria aderire ad un proclama rivendicativo come quello dei cosiddetti Cobas. Ma vedi, caro Marchiori, è proprio questo clima che non mi piace, c'è troppa fanatica autoesaltazione intorno a noi, ed è per questo che non mi ci ritrovo. Non è vero che basta dire «basta» per cambiare le cose, occorre che le nostre ragioni, quelle vere, divengano ragioni di tutti, certo anche contro le menzogne e le chiusure che ancora sono forti, anche tra i ferrovieri. Certo anche contro gli opportunismi di taluni dirigenti sindacali, che magari ritengono più opportuno evitare i problemi complessi che sollecitiamo.

L'altra lettera, quella del signor Serpico di Roma, è carica di spirito anti-operaio, questa volta nella versione antimacchinista. Questo signore, prima si ingegna per evidenziare il privilegio economico di questi lavoratori, che in realtà prendono e prenderanno, a quanto pare, anche dopo questo contratto, grosso modo la stessa cifra degli altri ferrovieri turnisti dello stesso livello; poi, dopo la falsità dell'alloggio di servizio, che non esiste, si dilunga per demolire questi «figli dei maestri del vapore» che ormai, secondo lui, esprimono scarsa professionalità. Ma che ferrovia conosce il signor Serpico, quella dei modellini con il plastico? Oppure quella odierna dove l'elettronica e l'alta tecnologia, sono alla base delle conoscenze professionali di questi lavoratori? E dove l'alta velocità e il disagio ambientale aumentano lo stress psicofisico, rendendo improponibili le prestazioni prolungate? Concludo con un'ultima considerazione che prende spunto da un'altra frase di Serpico, quella sul consenso opportunistico che cercheremmo ora anche con i macchinisti, dopo averlo cercato con i camionisti e i piloti. A parte il fatto che di consenso ne abbiamo tanto bisogno, nel nostro caso non si tratta di cercare consenso fine a se stesso, si tratta invece di misurarsi con i problemi che ricordavo precedentemente, e avviarli a soluzione. E anche gli adeguamenti economici, là dove premiano chi esprime un lavoro pregiato, sia esso direttivo od esecutivo, non sono contraddittori con i costi e con la qualità del servizio che dobbiamo rendere alla collettività.

Piero Mannari, Livorno

Preferisce inventare problemi nuovi, che risolvere i vecchi

Caro direttore, con riferimento all'incontro-scontro televisivo tra Marco Pannella e Vincenzo Muccioli, ritengo doveroso, anche se probabilmente inutile, richiamare alcune considerazioni sulla prospettata «liberalizzazione dell'eroina». L'ascensionalità delle proposte di Pannella, più irresponsabili che provocatorie, ricordano l'*iter* consueto della tossicodipendenza che, oltre alla «coazione a ripetere», prevede, dopo le esperienze introduttive e preparatorie (con la richiesta di liberalizzare la «innocua» marijuana formulata a suo tempo) il passaggio a scelte sempre più distruttive per dosaggio e tipo di sostanza.

Di fatto certe alienazioni, del resto vischiosamente reiterate ed impermeabili ad ogni confutazione, risultano tanto più pericolose e temibili quanto più strumentalizzano come presupposto o come pretesto ideologico, un concetto o un sentimento astratto della libertà.

L'accusa: «I ragazzi non dipendono più dall'eroina ma dipendono dalla comunità e diventano dei Muccioli-dipendenti» è più grottesca che insensata per noi, per tutti noi che viviamo in un mondo sempre più carico di limiti e di condizionamenti imposti dalla «strategia della dipendenza», anche consumistica. Per tutti noi coinvolti «pateticamente» dai rischi che possono incombere sui nostri figli. Rischi evidentemente inesistenti per Pannella. Ma in questa «meravigliosa avventura» noi non siamo solo gli sperimentatori, siamo anche e soprattutto le cavie.

Naturalmente, secondo lo stile italico più consolidato, Pannella preferisce inventare problemi «nuovi» che risolvere concretamente problemi antichi, mai affrontati e quindi irrisolti. Fra questi l'alcol, «droga di Stato» liberalizzata da sempre con conseguenze note ma sistematicamente «ignorate» a tutti i livelli.

Siamo tra i maggiori consumatori di bevande alcoliche del mondo, con incidenze del 30-40% per varie forme di alcolismo sugli ingressi negli Istituti psichiatrici del Nord-Italia (prima della 180) e con i ventimila morti ogni anno per cirrosi epatica, dei quali almeno il 50% è di sicura origine alcolica.

Il problema dell'alcolizzazione e dell'alcolismo nella più assoluta assenza di interventi sanitari e sociali e di qualsiasi programma per la cura e per la prevenzione, può e deve fornire un modello di previsione per ulteriori aperture al «caos felice» nel nostro incredibile Paese.

prof. Alberto Madeddu, Responsabile sanitario Centro aiuto drogati Comune di Milano

Per farsi un'idea dell'industria (e delle vergogne degli sprechi)

Gent.mo direttore, a Torino hanno un «borgo medievale» con castello, nel parco del Valentino, in riva al Po. È un'imitazione ottocentesca ispirata ai castelli della vicina Valle d'Aosta. Le scolaresche che ne visitano il ponte levatoio, il pozzo, il forno, i letti, possono farsi un'idea, sia pur vaga e banale, della vita nel Medio Evo. A Saline Joniche, nei pressi di Reggio Calabria, c'è la Liquichimica, una fabbrica costruita una quindicina di anni fa, che non ha mai prodotto niente e che è costata allo Stato centinaia di miliardi. È un groviglio sterminato di tubi, di cilindri e di sfere. Un vergine porto vi è annesso. Sul tutto campeggia una ciminiera altissima. L'impianto non è visitabile. Perché non portare anche qui le scolaresche? Gli studenti calabresi potrebbero farsi un'idea, sia pur vaga e banale, delle lontane zone industriali.

Antonio Ardino, Bovalino (Reggio Calabria)

Unità, con polemiche, a sinistra

La nostra lotta per le riforme perché riesca vittoriosa deve essere portata avanti da un vasto arco di forze diverse, socialiste, laiche e cattoliche

Caro direttore, ho sempre votato Partito comunista, sin dal mio esordio come elettore nel 1975; ma ho il timore che quella appena passata possa essere stata l'ultima volta. Per questo vi scrivo, perché facciate qualcosa per impedire che ciò avvenga.

Strane sono le mie sensazioni in questo dopo-elezioni. Il mio rammarico per l'insuccesso del Partito comunista non è troppo grande, tutt'altro. Penso che, tutto sommato, l'elettorato abbia saputo vedere più in là di quello che il nostro cuore diceva, che abbia avuto ragione insomma. E poi chi avrebbe mai detto, qualche tempo fa, che sarei stato contento per il recupero dc, recupero che frena le ambizioni di un partito che, usurpando il nome di «socialista», si pone in realtà su posizioni più a destra della stessa Dc? Insomma, qui qualcosa non va, qualcosa deve cambiare, radicalmente e presto. Io non sono comunista, nel senso che non voglio un'organizzazione sociale comunista. E allora che senso ha votare per un partito che porta questo nome? Non voterò più per un partito che si chiama comunista senza volere il comunismo. A volte i nomi e i simboli hanno più importanza di quella che si vuol credere.

«Democrazia riformista». Un partito con questo nome lo voterei ancora. Cambiamo nome, e poi diamoci da fare per riforme vere nell'ambito del capitalismo. C'è uno spazio grandissimo da coprire. Non facciamo che altri occupino (o meglio diano l'impressione di occupare) uno spazio che può e deve essere nostro. Con affetto.

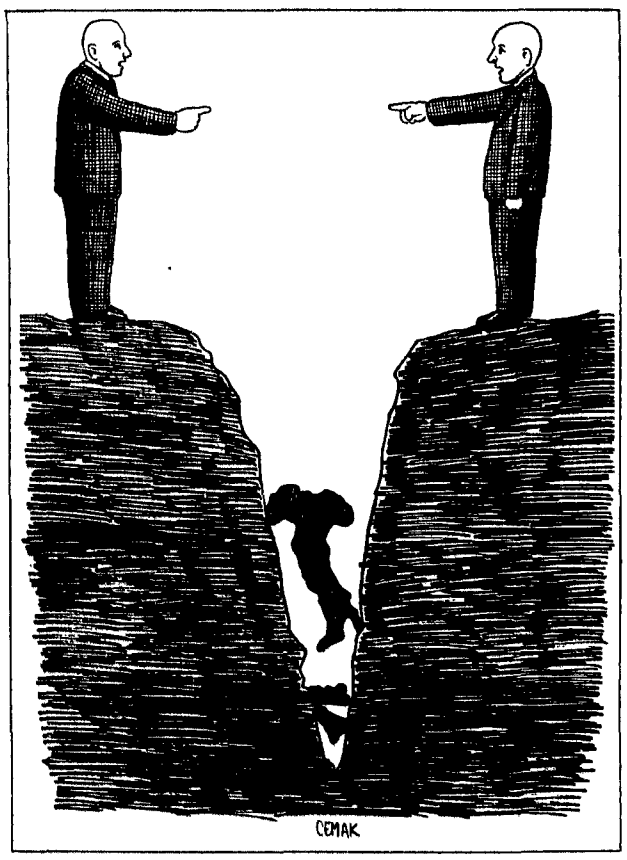
Gianluigi Ferrari, Viareggio (Lucca)

Veramente curiosa, questa lettera che pubblichiamo. Gianluigi Ferrari non è un comunista, tant'è che ci consiglia di cambiare anche il nome del nostro partito. È schierato nettamente, e senza sfumature, contro il Psi, a tal punto che è contento del recupero elettorale della Dc. Ma cosa chieda esattamente al Pci confesso che non l'ho capito. A quanto mi sembra, esige da noi una polemica antisocialista più forte, ma vuole anche che ci battiamo per le riforme.

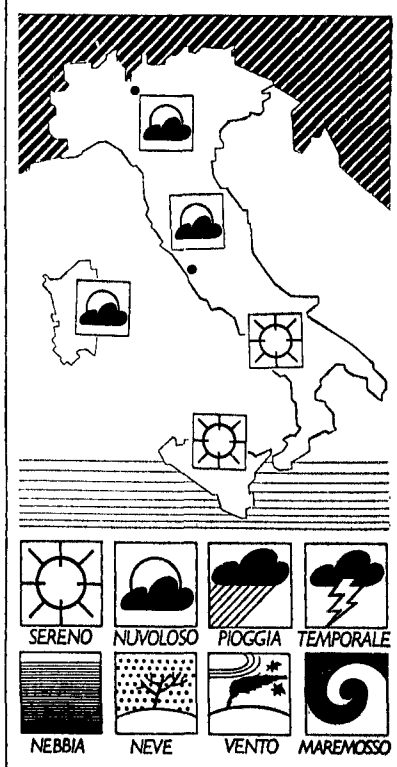
Mi sembra di capire anche che Ferrari abbia votato Pci nelle passate elezioni perché era convinto che noi questa battaglia (per le riforme) la stavamo conducendo. Non abbiamo mai pensato, d'altra parte, che gli elettori comunisti volessero «un'organizzazione sociale comunista». E allora? Cosa è cambiato? Si è attenuata la nostra lotta per le riforme? Ammettiamolo pure. Ma è possibile che non ci si renda conto che questa lotta per le riforme, per riuscire vittoriosa, deve essere portata avanti da un vasto arco di forze sociali e politiche diverse? Possiamo forse pensare che siano Giovanni Goria e Ciriaco De Mita i nostri alleati per le riforme? Ma via, non scherziamo.

Per quanto difficile possa essere, l'unica via è quella di lavorare per l'unità di tutte le forze di sinistra (socialiste, laiche e cattoliche) Anche se la ricerca di quest'unità deve essere accompagnata da una polemica, politica e culturale, contro quelle posizioni attuali del Psi che ad essa fanno ostacolo. □ *G.CH.*

CEMAK



CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica che governa il tempo sulla nostra penisola è ancora controllata dalla presenza di una vasta area di alta pressione atmosferica. Una moderata area di instabilità proveniente dal Mediterraneo occidentale provoca fenomeni di variabilità su Piemonte, Liguria, Lombardia, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata fenomeni temporanei di variabilità sulle regioni nord-occidentali, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna.

VENTI: calma di vento.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti nuvolosi associati a qualche temporale sono possibili in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Prevalenza di tempo buono sull'Italia meridionale.

GIOVEDÌ: intensificazione della nuvolosità al nord e al centro con possibilità di piovaschi o di temporali. Tempo buono sulle regioni meridionali. Foschie in intensificazione sulle zone pianeggianti del nord e del centro, specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Temperatura in leggera diminuzione.

VENERDÌ: condizioni di variabilità al nord e al centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di tempo buono sulle regioni dell'Italia meridionale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15	30	L'Aquila	np	np
Verona	17	28	Roma Urbe	16	34
Trieste	20	27	Roma Fiumicino	18	30
Venezia	17	27	Campobasso	18	28
Milano	17	29	Bari	15	27
Torino	16	27	Napoli	16	32
Cuneo	18	np	Potenza	14	27
Genova	22	27	S. Maria Leuca	21	27
Bologna	19	31	Reggio Calabria	21	32
Firenze	16	33	Messina	23	30
Pisa	15	30	Palermo	25	30
Ancona	15	28	Catania	21	32
Perugia	19	30	Alghero	19	31
Pescara	16	31	Cagliari	21	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13	20	Londra	13	20
Atene	20	30	Madrid	17	25
Berlino	7	18	Mosca	7	10
Bruxelles	11	26	New York	16	26
Copenaghen	11	16	Parigi	15	26
Ginevra	11	24	Stoccolma	13	15
Helsinki	6	14	Varsavia	12	19
Lisbona	19	25	Vienna	14	25

La Ostpolitik del Vaticano e la perestrojka dei cattolici ucraini

FRANCO BERTONE

Il documento-appello con cui la Chiesa cattolica ucraina ha chiesto al Papa di intervenire presso il vertice politico sovietico perché si ponga fine alla sua quarantennale clandestinità solleva problemi storico-politici di grande rilievo e ne pone uno di primaria grandezza in rapporto alla *Ostpolitik* vaticana.

Innanzi tutto: da chi è partita in verità l'iniziativa dell'appello? Siamo alla vigilia – si avranno l'anno prossimo – delle celebrazioni del millennio del «battesimo» dell'Ucraina alle quali Papa Wojtyla dedica da quasi un decennio (dal novembre 1978) una particolare attenzione. In più occasioni il Papa slavo ha dichiarato di non voler «riaprire le vecchie ferite» della storia del rapporto-scontro fra cattolici e ortodossi in quel particolare crocevia ad altissima sensibilità nazionalistica e religiosa in cui la storia e la geografia hanno posto polacchi, ucraini e russi, cattolici e ortodossi. In quanto polacco Wojtyla conosce bene ciò che la storia ha fatto negli ultimi tempi dell'Ucraina occidentale, ove i passaggi di sovranità russo-polacca sono sempre avvenuti sullo sfondo di sanguinosi e giganteschi scontri bellici.

Infine, Wojtyla da tempo ha scritto sulla sua agenda quello che potrebbe risultare il più importante viaggio ecumenico e politico del suo pontificato: quello in Urss, nel grande mare dei cristiani ortodossi, nel grande paese dell'ateismo militante. Questo potrebbe risultare forse il momento-chiave di una *Ostpolitik* che da anni, muovendosi da Budapest a Belgrado, a Varsavia, a Praga sembra – alla luce dei nuovi fatti – essere stata soltanto un lungo viaggio di avvio verso la tappa finale di Mosca.

I cattolici ucraini tornano ora alla superficie, per la prima volta dopo il 1946, con questo documento firmato da vescovi e sacerdoti consacrati clandestinamente in questi 41 anni. Essi dichiarano di credere nel programma delle riforme di Gorbaciov e considerano la *perestrojka* come la condizione sufficiente per la loro rivendicazione di autonomia.

Nel 1946 un sinodo tenuto a Leopoli sotto la «protezione» delle autorità sovietiche dichiarava la volontà della gerarchia ucraina di «tornare» nella Chiesa ortodossa rescindendo i propri legami con Roma.

Finiva così l'Unione, cioè la decisione presa a Brest Litovsk nel 1596 (sotto temibili pressioni politiche e militari polacche) con la quale i cristiani ortodossi ucraini avevano scelto di restare nell'obbedienza del vescovo di Roma pur mantenendo intatti i loro riti orientali.

La decisione del 1946 era stata presa sotto le pressioni congiunte e irresistibili del patriarcato ortodosso di Mosca (che nuova libertà e autorità si era guadagnato durante la grande guerra) e di Stalin. I russi avevano sempre considerato – con molte ragioni – la Chiesa cattolica ucraina come la chiesa del «pan» polacchi, straniera, ricca predatrice di terra ucraina, nemica della Russia, ubbidiente soltanto a Varsavia e a Roma.

Durante l'occupazione nazista la Chiesa cattolica ucraina – e soprattutto le alte gerarchie – si era macchiata di un comportamento abbietto prima di rendersi conto che i nazisti erano il vero flagello. Appena arrivati i nazisti avanzanti il metropolita cattolico di Leopoli, Sheptycky, aveva intravisto un'insperata possibilità di «convertire gli scismatici ortodossi» e di portare «a buon fine la lotta contro il comunismo» (come scriveva in Vaticano) Aveva immediatamente suddiviso l'Urss in quattro esarcati apostolici: Podolia-Volinia, Grande Russia e Siberia, Bielorussia e Grande Ucraina, quest'ultima affidata al suo prediletto Josef Slipyi (fatto poi arrestare da Stalin, liberato da Krusciov, creato cardinale e metropolita degli ucraini in esilio).

I nuovi «esarchi» – subito riconosciuti dal Vaticano – avevano seguito passo a passo i nazisti nella loro avanzata e Slipyi era arrivato fino a Kiev, la città santa degli ortodossi, a installare parrocchie cattoliche. C'erano è vero molti buoni cattolici fra i combattenti e fra i partigiani sovietici ucraini. Ma c'erano anche altre forze in campo. Squadre di attivisti cattolici cacciavano i pope dai villaggi, trasformavano le chiese ortodosse in chiese cattoliche, altre ne bruciavano.

Gli «esarchi» consacravano in tutta fretta i seminaristi per avere più sacerdoti a disposizione, benedivano le bandiere pagane dei battaglioni cattolici della divisione Ss «Galicia» e non muovevano un dito mentre l'antisemitismo «tradizionale» ucraino, cattolico e ortodosso, si schierava con i nazisti nei primi massacri di ebrei.

Se la collaborazione con gli invasori non era durata a lungo non era stato per merito della Chiesa: i nazisti non intendevano tollerare alcuna azione religiosa nella Russia occupata e non volevano intralci di preti cattolici nelle zone militari. proibirono l'apertura di chiese cattoliche, fucilavano ostaggi senza riguardo alla religione, deportavano e uccidevano chiunque.

Pur accecato dall'anticomunismo e dalla sua vocazione missionaria «antiscismatica» il metropolita Sheptycky era costretto a scrivere al Vaticano. «Liberati dall'esercito tedesco dal giogo sovietico ne abbiamo avuto un certo sollievo... Oggi il paese è convinto che il regime tedesco è cattivo, quasi diabolico a un livello forse più alto dello stesso regime bolscevico».

Quando l'armata rossa vittoriosa era tornata vi era stato un periodo di tregua. Si erano tenute a Leopoli pubbliche cerimonie religiose alla presenza del metropolita cattolico; ad una di esse aveva partecipato un leader ucraino non ancora molto famoso: Nikita Sergeievic Krusciov.

Ma la tregua era stata di breve durata. Nelle campagna infierivano bande armate di «crociati della Santa Chiesa» polacchi e ucraini, spesso guidati da preti; si univano a disertori delle Ss e ai disperati delle formazioni nazionalistiche ribelli di Bandera e attaccavano reparti russi, bruciavano le poche fattorie ancora in piedi, uccidevano funzionari e soldati. L'Ucraina cattolica e Leopoli in particolare erano inoltre un cruccio politico per Stalin, il quale aveva già persuaso i suoi alleati occidentali che il confine polacco-russo andava portato sulla linea Curzon, che Leopoli doveva tornare all'Urss e la nuova Polonia adottare una politica di amicizia con l'Urss. Stalin intendeva pacificare e sovietizzare al più presto anche l'Ucraina occidentale e così anche la Chiesa cattolica cadde sotto il rigore delle sue decisioni: il governo «accolse» la richiesta della Chiesa ortodossa di «far tornare» i cattolici alla unità nel suo seno, la gerarchia venne dispersa o deportata, Slypyi fra gli altri, e si dovette aspettare Krusciov e la sua politica del dialogo con Giovanni XXIII per ottenerne la liberazione. Ma la Chiesa restava viva nelle catacombe.

Quando lo slavo Wojtyla diventava Papa e si apprestava al suo primo viaggio in Polonia, Slypyi – divenuto cardinale e Metropolita degli ucraini dell'estero – gli scrisse: «I polacchi e gli ucraini hanno un solo nemico e questi sta a Mosca...». Slypyi chiedeva inoltre due cose precise: la sospensione del dialogo con gli ortodossi e la creazione di un nuovo patriarcato ucraino. Il Papa respingeva entrambe le richieste e – di più – pur riaffermando la validità dell'Unione di Brest Litovsk dei cattolici ucraini con Roma non pronunciava neppure una parola contro la decisione del «ritorno» del 1946. Successivamente e contro il parere di Slypyi il Papa nominava nel settembre 1979 metropolita di Philadelphia (il più importante dell'esilio) Miroslav Lubachivsky, adesso cardinale e capo della Chiesa ucraina dell'esilio, un emigrato dell'Ucraina del 1937, non compromesso quindi in alcuna attività della Chiesa ucraina delle catacombe.

Questa è la Chiesa che ora chiede di tornare alla luce. In questi anni – si è appreso – essa ha continuato a vivere, a consacrare le nuove gerarchie ed ora dichiara di credere nella *perestrojka* gorbacioviana.

Non è agevole sapere come a Mosca si consideri ora l'insieme della questione che rimane – alla presenza di un Papa slavo e posta come è ai confini di una Chiesa polacca potente e fortemente militante – un inedito nodo da affrontare. Molti «segni» sembrano giovare in positivo: il giudizio sulla linea di Gorbaciov, l'apertura avvenuta durante la recente visita a Mosca del cardinale filippino Sin e altri ancora. Wojtyla vuole andare a Mosca e il 1988 – anno millenario del «battesimo» dell'Ucraina – è vicino. Ma ci sono molti, troppi, segni di opposta natura: l'agitazione dei cattolici baltici ne è solo l'ultimo. Se tutti questi segni dovessero indicare una volontà di pressione invece che una precisa volontà di dialogo sarebbe un colpo davvero non desiderabile per la *Ostpolitik* vaticana.

Borsa
+1,20
Indice
Mib 868
(–13,2 dal
2-1-1987)

Lira
Contenuta
ripresa
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
Lieve calo
rispetto
a venerdì
(a Milano
1314,2 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Commercianti
«Adesso prezzi più alti»

ROMA I prezzi dei prodotti alimentari stanno già salendo, e l'ipotesi di un «settembre tranquillo» formulata nei giorni scorsi dalle associazioni dei commercianti lascia ormai il passo – affermano le stesse associazioni – a «fondati motivi di preoccupazione per una salita dei prezzi anche dei generi alimentari di più largo e generale consumo non colpiti dai rincari deliberati»

In sostanza i commercianti comprese le organizzazioni della grande distribuzione sembrano voler mettere le mani avanti «L'aumento dei prezzi della benzina e del gasolio – dicono – non potrà non ripercuotersi sul costo del trasporto e quindi è inevitabile che alla fine verrà scaricato sui consumatori Intanto già in questi giorni ha subito dei ritocchi verso l'alto il prezzo di alcuni generi alimentari ed altri – a parere delle organizzazioni dei commercianti – sono prevedibili In particolare sembrano essere saliti i prezzi delle mozzarelle (specie il fiordilatte) di 400 lire al chilo in media il prosciutto di circa duecento lire, le uova del 13% Sensibili aumenti vengono preannunciati inoltre nel settore dei libri scolastici, con punte addirittura del 25 per cento I prezzi dell'abbigliamento hanno avuto ritocchi dell 8 per cento, ma un analogo fenomeno si è registrato anche lo scorso anno Dal prossimo 15 settembre infine, dovrebbe scattare la «terza fase» della campagna di autodisciplina dei prezzi promossa dal ministero dell'Industria e dall'Unioncamere, ma le organizzazioni del commercio fanno già comprendere che sarà difficile rispettarla

La «ministangata» al Senato, poi Goria riunisce i ministri economici

Finanziaria, primo «round»

A palazzo Madama
i decreti sulle imposte
Domani la prima riunione
sull'esplosione del deficit
Critiche del Pli al governo

ANGELO MELONE

ROMA Inizia una settimana di fuoco per il governo Goria e per i tanto contestati provvedimenti economici varati giovedì scorso dal Consiglio dei ministri Non c'è accordo nella maggioranza, anzi E al «cahier de dolensace» si è aggiunta ieri anche la dichiarazione polemica del vicesegretario liberale Egidio Sterpa (ma non è la prima voce critica che si leva dal Pli) Ci sono nuove accuse provenienti dalla Cgil e dalla Uil che ieri hanno – sia pure per un primo esame della situazione – riunito le loro segreterie Gli stessi imprenditori in un incontro (già programmato) avuto ieri con il ministro Formica sul mercato del lavoro, ripetono le loro richieste «per rilanciare la competitività» delle aziende italiane, che pongono una grossa ipoteca ed altrettanto grosse attese sui contenuti del documento che fisserà la manovra economica per il prossimo anno

Al centro del «palcoscenico politico-economico» torna, quindi, la formulazione della finanziaria per l 88 La scelta – questa è la tesi accreditata dal ministro del Tesoro Amato e dalla presidenza del Consiglio – che dovrebbe rappresentare una sorta di fatidica «seconda fase» rispetto alla «ministangata» di questi giorni E la settimana del governo Goria si apre infatti con la presentazione al Senato – questa mattina – dei decreti approvati nell'ultimo Consiglio dei ministri Quindi l'attesa riunione di domani con i ministri economici e della spesa riuniti attorno a un tavolo Saranno presenti i responsabili delle più rilevanti voci di spesa pubblica istruzione, sanità previdenza, difesa, autonomie locali trasporti Da loro Giuliano Amato dovrebbe riuscire ad ottenere il consenso per portare a termine quella seconda fase di contenimento del disavanzo dello Stato ormai straripato già quest'anno di oltre diecimila miliardi rispetto alle previsioni Questo impegno lo ricordava ieri – con non poca durezza – il vicesegretario del Pli, Egidio Sterpa, in una dichiarazione che costituisce il seguito delle critiche venute nei giorni scorsi al governo dal suo partito «L'impegno assunto dal governo per ridurre la spesa pubblica – afferma – è da considerarsi formale, inserito nel programma che è alla base della sua costituzione La manovra completa e rischiosa decisa nell'ultimo Consiglio dei ministri – conclude – sarebbe ancor più rischiosa se non fosse completata da robusti interventi sulla spesa»

Ma sono proprio queste riduzioni (o non si trasformeranno improvvisamente in tagli allo Stato sociale come temono i sindacati?) ad apparire una promessa estiva come sempre Riusciranno i ministri e Goria a smentire questa facile previsione sin dalla riunione di domani? La risposta contraria suonerà come ulteriore conferma della più che temuta (e di fatto già implicitamente annunciata) stangata «vera» contenuta nella prossima finanziaria

Intanto le polemiche sui provvedimenti già presi non accennano a placarsi Dalla segreteria della Uil si ripete il giudizio di «frettolosità ed inutilità» per misure «dannose ai fini dello sviluppo e soggette al rischio di riaccendere l'inflazione» Mentre, ricordando il basso livello di reddito della maggioranza dei pensionati il segretario dello Spi-Cgil, Forni, conclude che «la tassa sui consumi appena decisa rischia di mettere in crisi più di un bilancio familiare, e le conseguenze saranno ancora maggiori se verrà reintrodotto il ticket sulla diagnostica» Il segretario del Partito radicale, Rutelli, attacca direttamente Goria, definendolo «privo di credibilità nel proporre iniziative di contenimento del debito visto il suo passato di ministro del Tesoro con Craxi e ancor più durante la decretazione elettorale di Fanfani» Con questo clima si arriva oggi alla discussione in Senato e, soprattutto, al primo «round» di domani sulla finanziaria

Giuliano Amato

Carlo Azeglio Ciampi

Banchieri: oggi da Ciampi

ROMA Anche il S Paolo di Torino ha elevato dal 12 50 al 13 per cento il tasso d'interesse base (tasso primario) Vi ha legato un mutamento aumento della remunerazione sui certificati di deposito (a scadenza) e non sui conti correnti a vista

Le banche non hanno però ancora delineato una vera e propria strategia di riconquista dei depositi quale si attribuisce loro con la proposta di liquidazione semestrale o trimestrale dei conti. Se ne parlerà di nuovo nella riunione di venerdì all'Associazione bancaria che prevede una sorta di «relazione programmatica» del nuovo presidente Piero Barucci I titoli del Tesoro restano più che mai concorrenziali nonostante l'imposta del 12 50% la cui decorrenza è anticipata ad oggi L'introduzione piena della trattenuta del 12,5% sugli interessi dei titoli del Tesoro coincide con un innalzamento dei tassi e col crollo di remuneratività della borsa e dei fondi comuni (azionari e misti)

Il Tesoro, più che le banche, è il beneficiario della congiuntura finanziaria Naturalmente a spese dei contribuenti perché il Tesoro impegnerà le nuove entrate fiscali per pagare i tassi d'interesse più alti sul debito pubblico

Oggi il governatore della Banca d'Italia Ciampi riunisce gli amministratori delle principali banche Si tratta di un consulto informale che si tiene periodicamente Probabile che si faccia il punto sull'impatto che i provvedimenti del 27 agosto possono avere avuto sulla stabilizzazione della lira Secondo informazioni ufficiose l'esodo dei capitali continua Poiché non vi sono prospettive vicine di una legislazione finanziaria incisiva la sorte della lira dipenderà, in larga misura, dalla condotta delle banche

La Fiom discute sulla Finsider

Inizierà oggi l'esame del piano triennale della Finsider da parte della Fiom Cgil La riunione convocata in previsione dell'incontro previsto per metà settembre con i nuovi vertici della Finanziaria Iri, il presidente Lupo e l'amministratore delegato Gambardella, servirà ai delegati di tutte le aziende siderurgiche italiane per analizzare il piano della Finsider e mettere a punto le proposte da presentare all'incontro con l'Iri avendo presente che la Cee dovrà nei prossimi mesi decidere «sui tagli produttivi per l'acciaio comunitario» Alla riunione della Fiom seguiranno iniziative delle altre organizzazioni di categoria la Fim Cisl si appresta a varare un calendario di riunioni interne per esaminare la «vicenda Finsider», mentre la Uilm ha deciso di organizzare un convegno nazionale sui problemi della siderurgia a Roma a fine settembre

Come aumenta l'equo canone

L'adeguamento dell'equo canone per i contratti a scadenza nel mese di luglio è cresciuto per le abitazioni del 4 4 per cento la quota applicabile all'affitto (75 per cento della variazione totale) è pari al 3,3 per cento Per gli immobili non abitativi (negozi uffici studi) la variazione biennale dell'indice è del 10 6 per cento l'aumento quindi da applicare sarà pari al 7 95 per cento Questi dati si deducono dall'indice Istat dei prezzi al consumo relativo al mese di luglio e utilizzabile per l'adeguamento dell'equo canone pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale

La Sony lancia registratore digitale

Con un annuncio a sorpresa, la Sony ha comunicato che in ottobre lancerà un registratore audio digitale (Dat) a nastro sul mercato europeo al prezzo di 3 500 marchi, pari a 2 milioni e mezzo di lire al cambio attuale L'iniziativa della casa giapponese spingerà sicuramente altre società elettroniche a stringere i tempi per il lancio dei loro Dat Molte case avevano finora segnato il passo in attesa della soluzione della controversia in tema di copyright con l'industria discografica I produttori di dischi sostengono infatti che a causa della alta qualità di riproduzione possibile con la registrazione digitale, il Dat incoraggerà la «copiatura» privata di dischi compact con conseguente violazione delle leggi sul copyright

Cgil Cisl Uil ricordano Danzica

In occasione dell'anniversario degli accordi stipulati a Danzica nell'agosto del 1980, Cgil, Cisl e Uil confermano la loro attiva solidarietà in favore della lotta di Solidarnosc e denunciano come, a 7 anni da distanza, permanga in Polonia una situazione fortemente limitativa delle libertà sindacali Rinnovando l'invito a Lech Walesa a venire in Italia, ribadiscono la profonda convinzione che solo attraverso l'apertura del dialogo, il miglioramento delle condizioni sociali, il riconoscimento di Solidarnosc, è possibile trovare una soluzione alla crisi economica polacca

La Ellesse cambia padrone

Ceduto per 84 miliardi il controllo del Gruppo Ellesse all'azienda leader nel settore delle calzature sportive l'americana Reebok L'ex azionista di maggioranza Leonardo Servadio, della Ellesse, che manterrà il 10 per cento delle azioni della società perugina, ha accettato la richiesta della Reebok di mantenere la presidenza del gruppo per «poter assicurare continuità e coerenza alla gestione aziendale»

Sondaggio Cgil alla Festa de l'Unità

Sondaggio di massa della Cgil tra i partecipanti alla Festa nazionale de l'Unità di Bologna sui temi «I giovani e il lavoro» e «I lavoratori e il sindacato» È una delle iniziative che vedrà protagonista la confederazione sindacale che con la Cisl e la Uil sarà presente alla manifestazione con un proprio «stand» Altri due gli appuntamenti gestiti dalla Cgil nella Festa la presentazione di un libro fotografico sul Cile a cura del Dipartimento internazionale e una conferenza stampa dell'Inca sul rapporto tra enti previdenziali e cittadini La Cgil sarà pure presente alla Fiera del Levante di Bari con un dibattito su «Informazione risorsa per lo sviluppo del Mezzogiorno» coordinata dal Dipartimento Informazione

ROBERTO MONTEFORTE

Carlo De Benedetti

De Benedetti: obiettivo Generali?

Mentre un settimanale rilancia l'idea di un suo prossimo ingresso nel capitale di Mediobanca, in un progetto di «privatizzazione» dell'istituto, Carlo De Benedetti ha annunciato di aver stretto un importante patto di alleanza con suo cugino Camillo, potente vicepresidente delle Generali, nonché consigliere della Comit e della Fondiaria È un'alleanza che cambia il panorama finanziario italiano.

DARIO VENEGONI

MILANO Preannunciata da un impennata del titolo Cofide in Borsa (+23% in 4 sedute) e da una inusitata effervescenza di quotazioni di tutti i principali titoli del gruppo, l'alleanza tra Carlo e Camillo De Benedetti è stata infine confermata in serata Un comunicato del gruppo di Ivrea rivela infatti che tra i due cugini è stata firmata una «importante intesa azionaria» In base ad essa Camillo De Benedetti comprerà con 90 miliardi di poco meno del 10% delle azioni ordinarie della Cofide, analogamente Carlo attraverso la Cir farà con la Fineurop Gaic (la finanziaria di Camillo) con un investimento di 46 miliardi In un secondo tempo ciascuno dei due sarà eletto alla vicepresidenza della finanziaria dell'altro

Detto così non sembra nulla di trascendentale Ma bisogna ricordare che i due per anni neppure si sono rivolti la parola, e che un abisso sembrava separare le attività dell'uno (Carlo), lanciato nella sfida alle multinazionali con la sua Olivetti prima e poi con la Buitoni, e le altre società del suo impero e l'altro (Camillo) banchiere da sempre vicino ai tradizionali centri del potere finanziario con un posto di rilievo nel consiglio di amministrazione della Banca Commerciale, nella Fondiaria e soprattutto vicepresidente delle Assicurazioni generali Amico degli Agnelli socio in affari di Pirelli, alleato di Cuccia, Camillo non ha condiviso il cammino indipendente e per lungo tempo solitario del pirotecnico cugino Ecco perché l'annuncio ora fa sensazione non siamo tanto alla *routine* di un affare pur rilevante ma a un clamoroso cambio di campo di un discreto quanto rappresentativo rappresentante dell'*establishment* finanziario italiano

E ancora una volta le Generali fanno da sfondo a questo nuovo passo del finanziere di Ivrea Egli della potente compagnia triestina controlla già, con la sua Sabaudia una quota prossima al 2% Una percentuale equivalente controlla anche Camillo, che in più, come già ricordato, delle Generali è addirittura vicepresidente Insieme arrivano dunque già al 4%

Se poi si ricorda che analoga alleanza De Benedetti ha stretto con Raul Gardini, e che questi è da qualche mese presidente della Fondiaria, la quale a sua volta controlla l'1,21 del capitale delle Generali si vede come l'annuncio del nuovo patto è destinato a mutare il panorama del potere finanziario italiano, con la costituzione di un polo che già oggi possiede il 5 e mezzo della compagnia triestina La «Scalata impossibile», per il controllo dell'unica vera società a proprietà diffusa d'Italia, negata a ripetizione anche solo in via di ipotesi, prende sempre più corpo

È in questo quadro forse che vanno anche collocate le indiscrezioni di *Panorama*, settimanale tradizionalmente vicino al presidente della Olivetti (non foss'altro perché egli è il singolo maggior azionista della Mondadori) circa il nuovo piano di privatizzazione della stessa Mediobanca Secondo il piano (di cui però lo stesso Lucio Rondelli amministratore delegato del Credito italiano, ha detto di non «sapere molto») le tre banche pubbliche che oggi controllano la maggioranza delle azioni cederebbero parte della propria quota, fino a scendere a un 35-40% circa Parimenti si accrescerebbe la percentuale in mano ai privati In questo piano, accanto ad Agnelli, Pirelli e al loro gruppo «storico» entrerebbero alla grande nell'azionariato anche Gardini, Carlo De Benedetti, e magari anche Berlusconi, Benetton, Marzotto e chissà chi altro «È un progetto ancora astratto – ha osservato Angelo De Mattia responsabile della sezione Credito del Pci – perché non tocca il vero problema di Mediobanca, che è quello della strategia Prima parliamo di questo, poi vedremo quale sarà l'assetto azionario più adatto»

Chip
Gli europei chiedono norme Cee

BRUXELLES Una forte denuncia delle pressioni dei gruppi americani e giapponesi nel mercato europeo dei «semi conduttori» è stata lanciata dall'Associazione delle aziende europee che producono componenti elettroniche (Eeca) L'associazione avanza alcune richieste precise nei confronti della Cee per ridar fiato all'industria europea che non è inferiore né per qualità, né per contenuto innovativo a quella concorrente, è necessario che la Cee definisca norme chiare e comuni per gli operatori del settore

È indispensabile anche avere maggiori investimenti e l'unificazione del mercato sono queste due condizioni ritenute dall'Eeca essenziali per fronteggiare la concorrenza di giapponesi e statunitensi

Il gruppo italiano nato dalla fusione tra Italtel e Telettra cerca un partner
In lizza oltre alla società svedese c'è la Siemens

La Ericsson rilancia per la Telit

Ericsson o Siemens? Fiat e Stet stanno vagliando l'offerta migliore Da Stoccolma il presidente esecutivo del colosso svedese Bjorn Svedberg esalta il futuro dell'accordo con gli italiani «Rispetteremo la vostra autonomia tecnologica e non poniamo questione di tempi Facciamo una buona intesa industriale discutendo degli assetti finanziari in un secondo momento» Obiettivo superare i tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

STOCCOLMA Ecco i giorni più duri del nuovo grande scontro nelle telecomunicazioni che qualche esperto chiama «autostrada» della società postindustriale La Telit società che ha sancito l'alleanza tra Italtel e Telettra (sotto l'egida manco a dirlo di Agnelli) non ha nemmeno un presidente e un amministratore delegato a causa dei veti incrociati dei politici e della Fiat e già si è scatenata la bagarre Il piatto è forte si tratta di sapere quale dei due colossi stranieri Ericsson o Siemens guiderà lo scatto delle telecomunicazioni italiane chi dei due svedesi o tedeschi guiderà il secondo polo europeo del settore che potrebbe associare oltre agli italiani anche gli inglesi qualora Plessey e Gec superassero i loro annosi contrasti

Con 10 milioni di linee da installare e un mercato potenziale per i servizi ad alto valore aggiunto (il telefono integrato con le reti di elaborazione dati segnali immagini) il mercato italiano diventa decisivo per quei grandi gruppi che devono raggiungere economie di scala molto elevate Per restare leader mondiale Ericsson calcola di installare almeno cinque milioni di linee telefoniche all'anno oggi ne raggiunge 3 milioni e 200 mila Per progettare e costruire una nuova centrale ci e chi dice occorranno almeno 2 miliardi di dollari ma la centrale è solo una parte dell'intero sistema in continua e rapida evoluzione Bisogna unirsi per mettere insieme le risorse da utilizzare nella ricerca e acquisire quote di mercato Le imprese deboli (nella commutazione telefonica gli italiani e gli inglesi) rischiano di morire sul campo C'è spazio al massimo per cinque sei gruppi Att (Usa) Northern Telecom canadese la francese Cit Alcatel dopo la fusione con la Itt poi si scende nella graduatoria e troviamo Ericsson e Siemens I giapponesi stanno in fondo

Bjorn Svedberg presidente operativo del colosso svedese è l'uomo che riuscì a stilare la Compagnie Generale Constructions Telephoniques (Ccgt) francese sotto il naso degli americani della Att e dei tedeschi della Siemens Ora è lui a trattare direttamente l'operazione Telit con i vertici Stet e Fiat

«Agli italiani – dice – non abbiamo posto questioni di tempo noi abbiamo in mente una collaborazione di lungo periodo ci interessa soltanto raggiungere una buona intesa» La Telit stia tranquilla Ericsson non fagocitera nè il suo management nè i suoi ricercatori Ecco il leit motiv di Svedberg «Non siamo una multinazionale bensì un complesso molteplice di aziende nazionali» Come dire vi saltasse in mente di preferire i tedeschi sappiate che correrete il rischio di essere soffocati dalle strette maglie del colosso tedesco E noi ve l'avevamo detto

E sugli assetti proprietari di *una eventuale società mista* qual'è la proposta degli svedesi? Qui le cose non sono affatto chiare Tre mesi fa il presidente del consiglio di amministrazione Werthern l'uomo messo lì dalla famiglia Wallenberg a garantire gli equilibri del gruppo aveva dichiarato a *l'Unità* che caso mai agli italiani avrebbero dato soltanto azioni di serie B quelle che non pesano sulle decisioni della società Una uscita quella di Werthern che non era piaciuta ai vertici operativi della Ericsson e sulla quale si era subito insinuata la Siemens che si dichiarò disposta ad accettare uomini d'élite al vertice di una divisione strategica telecomunicazioni, ma non nel consiglio di amministrazione del gruppo tedesco Ecco l'opinione di Svedberg se la collaborazione tra due imprese è *proficua e va avanti da lungo* tempo ben venga un matrimonio La cosa importante è che si ritrovi un'intesa sugli obiettivi se c'è questo gli aspetti finanziari troveranno facile soluzione

Decreti legge in vigore
Prorogati i provvedimenti per gli stranieri e la cassa integrazione

ROMA Una proroga di un mese per alcune regolarizzazioni contributive una proroga di 24 mesi per alcune situazioni di cassa integrazione, un ulteriore slittamento del termine per la messa in regola dei lavoratori clandestini extracomunitari sono queste le novità che emergono dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (n 201 di sabato scorso) di ben sei decreti legge approvati dal Consiglio dei ministri nella sua ultima seduta

Il primo decreto legge proroga al 31 dicembre i termini per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri clandestini extracomunitari il secondo invece proroga i termini per il completamento degli interventi straordinari in materia di calamità naturali mentre il terzo dispone il finanziamento dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego del Fondo sanitario nazionale del Fondo regionale e del Fondo per la finanza locale Il quarto decreto reitera le disposizioni per l'adeguamento del personale carcerario Il quinto tratta della corresponsione di somme alle Regioni e ad altri enti Con l'ultimo decreto si ripete la fiscalizzazione degli oneri sociali con queste modifiche il differimento dal 30/9 al 31/10 del termine per la regolarizzazione di posizioni contributive e la proroga di 24 mesi (36 al Sud) della cassa integrazione per i lavoratori che hanno subito riduzioni di orario in seguito a contratti di solidarietà

Vertenza Ferrovie

Tregua agli sgoccioli Il 16 macchinisti di nuovo in sciopero

■ ROMA Ancora pochi giorni di tregua sindacale e la vertenza trasporti è destinata a riesplodere. Il rischio più immediato è un'ennesima paralisi delle ferrovie per il 16 settembre. Per quella data infatti i macchinisti intendono effettuare un altro sciopero L'agitazione comunque non è stata ancora confermata. Una decisione definitiva verrà presa dall'assemblea nazionale del coordinamento dei macchinisti (l'organizzazione di base che non si riconosce nei sindacati confederali né in quelli autonomi) convocata per venerdì 4 settembre.

I macchinisti che prima dell'assemblea convocata in un cinema romano andranno in corteo dalla stazione Termini fino al ministero dei Trasporti, intendono protestare contro il rinnovo del contratto dei ferrovieri firmato dai sindacati confederali e dalla Fisafs con l'ente Fs «Fino a questo momento - ha detto Ezio Gallori, uno dei portavoce del coordinamento - dopo due scioperi che hanno bloccato l'intero sistema ferroviario né l'azienda né i sindacati hanno pensato di convocarci per conoscere le nostre posizioni» «Questo non vuol dire tuttavia - ha proseguito Gallori - che la nostra azione sindacale sterà bloccata anzi se non verranno fatti nuovi sarà intensificata»

Una dura dichiarazione sulla mancata riforma delle Fs e stata rilasciata ieri da Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil

«Disinteresse, lottizzazioni selvagge - afferma De Carlini - una politica limitata alla sola immagine pubblicitaria praticata da Ligato e da altri dirigenti, stanno impedendo la riforma delle ferrovie. È quindi urgente imprimere una svolta partendo dalla finanziaria, nel settore dei trasporti» «Fatti tutti i passaggi istituzionali, dall'ente ferrovie al ministro dei Trasporti, se i risultati fossero insoddisfacenti - prosegue - allora la questione andrebbe posta direttamente al governo» I trasporti secondo De Carlini, sono oggi «sottoposti ad una tensione giusta e necessaria Giusta per la bassa qualità del servizio, necessaria per la quantità di spesa che tocca l'intera collettività» Purtroppo il sindacato aggiunge De Carlini, «si trova a confrontarsi con una logica di vecchio stile, burocratica ed amministrativa», e aggiunge «Dopo due mesi di studio, il ministro deve adesso rispondere alle organizzazioni sindacali»

Riprendono oggi le trattative per 16.000 lavoratori

Ricerca senza contratto

Sedicimila lavoratori degli enti pubblici di ricerca sono in attesa di contratto da più di due anni La «fuga» verso stipendi più dignitosi è diventata un fenomeno preoccupante Le organizzazioni sindacali del settore prospettano legami più stretti con l'università e con le industrie, e vogliono «chiudere le trattative al più presto». Oggi il primo incontro coi ministri

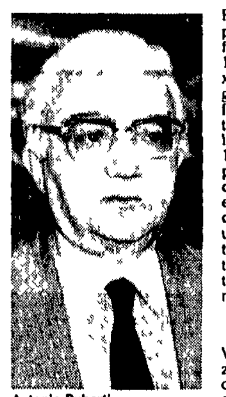
ROSANNA ALBERTINI

■ ROMA Varato il nuovo ministero per la Ricerca scientifica e l Università fissato per oggi, 1° settembre, l incontro fra sindacati (Cgil, Cisl, Uil) e ministri (Ruberti, Santuz, Amato, rispettivamente responsabili della Ricerca della Funzione pubblica, del Tesoro) il contratto per i lavoratori della ricerca resta comunque un problema aggrovigliato e spinoso Sono implicati tre ministri perché buona parte del lavoro scientifico che si fa in Italia è rimasto fuori dalle competenze di Ruberti e afferisce ad altri dicasteri È il caso dell Istituto superiore di sanità, dell Enea, dei 23 Istituti di ricerca e sperimentazione agraria sparsi in tutt'Italia, delle 9 stazioni sperimentali dell industria Non poco, rispetto alla cifra totale di 56 enti Qualcosa sta cambiando nel quadro politico e legislativo ma forse non abbastanza da rimuovere intoppi di vecchia data sul binario del contratto che riguarda i 16 000 dipendenti di tutte le strutture pubbliche della ricerca scientifica del paese

Ne parliamo con Giancarlo Ricci, segretario nazionale del sindacato ricerca Cgil

Quali orientamenti stanno emergendo?

Alcune proposte - afferma Ricci - contraddicono oggettivamente la necessità di rafforzare la rete scientifica degli enti Tendono a sottrarre i ricercatori dal quadro della contrattazione, mediante una legge che li equipari alle figure corrispondenti dei docenti universitari Ricordiamo che docenti e ricercatori, negli atenei sono ridotti fuori dal contratto, in balia della generosità dei governi



Antonio Ruberti

Le conseguenze sarebbero pesanti nella vita degli enti, dove il corpo lavorativo verrebbe spaccato, proprio in una sede dove tecnici, amministrativi e ricercatori hanno collaudato una collaborazione funzionale strettissima e proficua

I sindacati che cosa propongono?

Fino ad aprile si sono battuti per liberare la ricerca scientifica dal parastato con la legge 1870 Caduto il governo Craxi quella legge è sparita Oggi quindi siamo ancora stretti fra la legge 70 (disciplina contrattuale del parastato) e la legge quadro (Dpr 68 marzo 1986) che ha costituito per la prima volta il «comparto unico» di contrattazione per gli enti pubblici di ricerca Nelle condizioni attuali dobbiamo utilizzare tutti gli spazi normativi disponibili e concludere le trattative al più presto Soltanto dopo si potrà pensare a una nuova legge

Così le prospettive, ma in concreto?

Vogliamo portare le retribuzioni dei lavoratori della ricerca livelli paragonabili con quelli dell università e delle imprese pubbliche e private che svolgono attività scientifica

C'è già stata una «fuga» del personale sottopagato?

Sì, in parte verso l'università, in parte verso l'industria

La mobilità resta un problema aperto?

E un esigenza insopprimibile, ma deve essere promossa e governata rispetto ai programmi di attività e sostenuta da apposite norme legislative e contrattuali

L'ultima «ipotesi di contratto» inventava una figura di «laureato-tecnico-ricercatore» che ha suscitato l'indignazione generale. Chi l'ha elaborata?

E uscita da un elaborazione dei presidenti degli enti e di alcuni funzionari ministeriali Ufficialmente non esiste, e ad ogni modo ha contenuti discutibili

Com'è impostata la piattaforma sindacale?

Il contratto che proponiamo tende in primo luogo a restituire la dignità dovuta al lavoro scientifico Costa molto in rapporto alle dimensioni del settore, ma non ha certo prezzi elevati rispetto al complesso della spesa pubblica in Italia Incentiva la mobilità dentro ciascuno degli enti e fra gli enti e l'Università, predispone passaggi di livello con meccanismi concorsuali, in sostanza punta a migliorare gli aspetti produttivi e di intervento nel settore dell ambiente L alta qualità del lavoro intellettuale, nelle prospettive del sindacato, è fortemente connessa alla finalizzazione della ricerca - è comprensibile Ma la ricerca di base è un chiodo da ribattere

Crisi del Golfo

Petrolio a 19 dollari al barile

■ ROMA Ieri c è stato un nuovo rialzo sui principali mercati del prezzo del petrolio, dopo l attacco alle petroliere in navigazione nel Golfo Persico il prezzo del greggio ha infatti raggiunto i 19 dollari al barile, contro i 18 50 della settimana scorsa Gli operatori comunque sono molto cauti nel fare previsioni aspettano l esito del vertice Opec convocato per i primi di settembre e gli sviluppi della situazione del Golfo anche se i nuovi oleodotti messi in funzione nella zona non fanno prevedere la possibilità di nuovi shock

Intanto, la produzione di petrolio dei paesi Opec è scesa a 18 5 milioni di barili al giorno nel corso dell ultima settimana di agosto, dopo aver oscillato fra i 19 e i 20 milioni di barili nelle precedenti settimane queste, almeno, sono le valutazioni della rivista specializzata «Petrostrategies» In ogni caso, la produzione Opec resta sensibilmente al di sopra del tetto di 16,6 barili al giorno fissato all'ultima conferenza di Vienna del cartello petrolifero Secondo la rivista, la sovrapproduzione va riferita soprattutto all'Irak, agli Emirati arabi e al Kuwait

Consob

Un richiamo alle società di revisione

■ ROMA Entrano nel mirino della Consob le società di revisione e di certificazione dei bilanci Un richiamo al requisito di indipendenza della società certificata ed alla limitazione dell attività di consulenza è infatti contenuta in una comunicazione inviata dalla commissione all Assirevi In particolare, secondo la Consob alcune società di revisione non provvederebbero all accertamento della veridicità e completezza dei prospetti informativi redatti da società fiduciarie e relativi all offerta di beni mediante sollecitazione del pubblico risparmio A volte capita inoltre che i prospetti informativi vengano addirittura predisposti dalla stessa società di revisione È questo un fenomeno che la Consob definisce preoccupante, in quanto «pregiudica il requisito di indipendenza» delle società di revisione Non meno grave è poi l attività di consulenza svolta da molte società di revisione nei confronti di altre società assoggettate alla «normativa Consob», cioè quelle quotate in Borsa e quelle che sollecitano il pubblico risparmio In molti casi infatti la consulenza finisce per andare al di là delle finalità imposta dalla legge alle società di revisione

BORSA DI MILANO

■ MILANO Borsa in recupero per la quarta volta dopo la svolta della scorsa settimana. L'aumento è dell'1,28 per cento e gli scambi risultano buoni Pochi però i titoli maggiori che nel dopolistino erano riusciti a mantenere intatti gli aumenti conseguiti durante la chiamata A dare il tono alla seduta sono stati due importanti assicurativi come Ras e Generali oltre che Mediobanca e le tre banche di «bin» sembra come effetto delle nuove illazioni sulla ripresa del progetto di privatizzazione della banca d affari Ma chi ha pigiato sul pedale del recupero è stato soprattutto il gruppo De Benedetti i cui titoli escono dalla seduta con sorprenderti rivalutazioni soprattutto per quanto riguarda le finanziarie «marsupio» come Cofide, Valeo, Isefi e Cir I grandi gruppi cercano di «sollecitare» il listino e sembra con successo ma con quanto respiro è da vedere Il recupero è stato attribuito anche a compere di ribassisti che si affrettano a ricoprirsi di fronte al lievitare dei prezzi ☐ R G

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9 600	1 06
FERRARESI	31 490	2 91
BUITONI	6 650	0 83
BUITONI RI	3 130	0 64
ERIDANIA	4 390	3 06
ERIDANIA RI	2 485	0 00
PERUGINA	4 695	0 99
PERUGINA RP	1 550	4 38
ZIGNAGO	5 220	2 39
ASSICURATIVE		
ABEILLE	125 050	0 44
ALLEANZA	70 250	1 81
ALLEANZA RI	69 890	2 79
ASSITALIA	30 750	1 65
AUSONIA	2 305	1 32
GENERALI AS	126 700	2 59
ITALIA 1000	19 790	2 81
FONDIARIA	87 500	0 75
PREVIDENTE	31 040	1 77
LLOYD R NC	13 400	1 90
LATINA OR	13 680	4 83
LATINA R NC	8 150	2 93
LLOYD ADRIA	24 500	2 13
MILANO O	30 550	0 66
MILANO RP	17 790	0 57
RAS FRAZ	58 050	1 84
RAS RI	35 000	3 24
SAI	22 900	2 37
SAI RI	14 910	2 19
TORO ASS OR	27 770	1 87
TORO ASS PR	18 601	3 28
TORO RI PO	15 780	2 47
UNIPOL PR	25 601	0 55
BANCARIE		
BCA AGR MI	10 150	1 00
CATT VE RI	3 402	−0 82
CATT VENETO	5 245	−0 10
COMIT	3 020	3 07
B MANUSARDI	1 590	0 63
BCA MERCANT	9 700	1 04
BNA PR	2 330	−0 64
BNA R NC	2 235	1 09
BNA	6 095	0 25
BNL OTE RI	21 000	0 00
BCA TOSCANA	5 930	−0 34
B CHIAVARI	4 850	0 83
BCO ROMA	10 150	3 05
LARIANO	3 810	−1 80
BCO NAPOLI	19 000	0 50
B SARDEGNA	11 070	−0 09
COMIT RI NC	2 915	0 87
CR VARESINO	3 550	0 57
CR VAR RI	2 420	−5 47
CREDITO IT	1 860	1 69
CRED IT RP	1 850	0 05
CREDIT COMM	4 300	−1 38
CREDITO FON	4 350	2 35
INTERBANCA	23 180	0 09
INTERBAN PR	13 371	0 91
MEDIOBANCA	237 000	3 40
NBA RI	1 740	−0 85
NBA	3 061	−0 13
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3 399	3 00
BURGO	11 290	1 71
BURGO PR	9 500	4 11
BURGO RI	11 050	1 28
FABBRI PRIV	1 951	1 83
L ESPRESSO	54 500	1 11
MONDADORI	18 000	2 92
MONDADORI PR	11 800	1 81
MONDAD R NC	9 120	1 33
POLIGRAFICI	5 620	0 17
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 950	0 61
CEM MERONE	4 990	0 28
CE SARDEGNA	8 140	6 54
CEM SICILIA	11 625	1 53
CEMENTIR	3 831	−1 01
FIN POZZI	1 809	−0 06
FIN POZZI R	1 185	0 00
ITALCEMENTI	107 500	0 47
ITALCEMENTI RP	60 890	0 15
UNICEM	21 980	−0 45
UNICEM RI	13 000	2 20
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	5 060	−0 78
CAFFARO	1 070	0 85
CAFFARO RP	986	−0 40
CALP	3 170	1 60
FAB MI COND	2 940	0 00
FARMIT ERBA	11 650	1 30
F ERBA R NC	6 710	−1 32
FIDENZA VET	8 690	1 05
ITALGAS	2 690	1 89
MANULI RI	1 870	0 00
MANULI CAVI	3 490	−0 29
MIRA LANZA	36 000	0 87
MONT 1000	2 340	1 08
MONTEDISON R NC	1 099	−0 81
MONTEFIBRE	1 896	−2 27
MONTEFIBRE RI	1 365	0 37
PERLIER	2 001	−1 86
PIERREL	1 799	−2 49
PIERREL RI	870	−4 29
PIRELLI SPA	4 269	0 09
PIRELLI RI NC	2 720	−0 91
PIRELLI R P	4 280	−1 38
RECORDATI	10 050	2 13
RECORDATI NC	5 000	3 31
ROL RI NC	1 528	0 86
ROL	2 165	3 10
SAFFA	8 290	−0 12
SAFFA RI NC	5 450	−3 02
SAFFA RI PO	8 155	0 06
SIOSSIGENO	29 390	−0 37
SIO RI PO	24 150	0 21
SNIA BPD	3 250	0 31
SNIA RI NC	1 725	0 00
SNIA RI PO	3 150	−0 32
SNIA FIBRE	2 225	−0 22
SNIA TECNOP	5 012	0 82
SORIN BIO	10 580	−0 19
UCE RI NC	1 300	−1 59
UCE	1 425	1 79
VETR ITAL	4 810	0 21
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	1 060	0 19
RINASCEN PR	625	2 97
RINASCEN RI P	662	1 69
SILOS	1 193	−0 42
SILOS 1LG86	—	—
SILOS RI NC	875	1 04
STANDA	13 030	−1 21
STANDA RI P	7 080	−6 72
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	872	1 40
ALITALIA PR	620	0 16
AUSILIARE	8 070	0 88
AUTOSTR PRI	1 221	2 61
AUTO TO MI	11 200	3 23
ITALCABLE	16 200	0 00
ITALCAB R P	14 700	0 34
SIP	2 258	0 44
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2 300	0 00
SIRTI	10 340	0 41
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	5 600	3 70
SAES GETTER	5 885	−0 76
SELM	2 347	−1 47
SELM RISP P	2 395	−1 03
SONDEL SPA	811	−2 05
TECNOMASIO	1 401	0 00
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	897	0 22
ACQ MARC RI	467	−4 30
AGRICOLA RI	—	—
AGRICOL 800	—	—
BASTOGI	462	0 67
BON SIELE	34 610	−1 11
BON SIELE R	16 000	0 00
BREDA	9 090	0 22
BRIOSCHI	835	1 21
BUTON	2 390	−4 80
CAMFIN	2 470	2 49
CIR R PO NC	2 600	2 97
CIR RI	5 340	3 09
CIR	5 350	3 28
COFIDE R NC	1 810	13 13
COFIDE SPA	4 370	9 52
COMAU FINAN	3 600	0 57
EDITORIALE	3 460	0 29
EUROGEST	1 075	3 86
EUROG RI NC	610	2 52
EUROG RI PO	1 040	−1 42
EUROMOBILIA	10 750	−2 98
EUROMOB RI	4 250	2 41
FERRUZZI AG	2 181	1 03
FERR AGR RI	4 020	1 01
FIDIS	9 560	1 27
FIMPAR SPA	1 735	0 23
CENTRO NORD	18 860	0 59
FINARTE SPA	2 550	0 00
FINEU GAIC	37 000	16 63
FINREX	1 099	−1 08
FINREX R NC	501	0 20
FISCAMB H R	3 055	−0 84
FISCAMB HOL	9 010	0 00
GEMINA	2 025	1 25
GEMINA R PO	1 870	−0 48
GEROLIMICH	124	0 00
GEROLIM RP	100	0 00
GIM	7 680	0 00
GIM RI	2 905	0 17
IFI PR	22 250	0 91
IFIL FRAZ	4 609	1 97
IFIL R FRAZ	2 645	1 60
INIZ RI NC	5 700	0 88
INIZ META	11 965	−1 52
ISEFI SPA	2 000	5 26
ITALMOBILIA	128 700	0 63
ITALM RI NC	70 000	−0 71
KERNEL ITAL	595	1 19
MITTEL	3 280	1 99
PART R NC	1 550	0 65
PARTEC SPA	3 800	0 00
PIRELLI E C	5 630	−2 09
PIRELLI E C R	3 720	1 92
RAGGIO SOLE	4 000	1 27
RAG SOLE RI	2 910	2 11
REJNA	18 600	3 33
REJNA RI PO	18 600	−0 80
RIVA FIN	9 920	1 22
SABAUDIA NC	1 201	0 92
SABAUDIA FI	1 645	4 11
SAES RI PO	1 292	0 47
SAES SPA	2 455	0 41
SCHIAPPAREL	586	0 17
SEM ORD	—	—
SERFI	6 650	0 00
SETEMER	12 890	−0 77
SIFA	3 440	1 78
SIFA RISP P	2 770	1 09
SME	1 881	0 05
SMI RI PO	2 150	0 00
SMI METALLI	2 160	1 41
SO PA F	2 740	−0 36
SO PA F RI	1 540	0 00
SOGEFI	3 810	5 25
STET	3 050	0 63
STET OR WAR	973	2 42
STET RI PO	3 000	−0 99
TERME ACQUI	3 970	2 58
TRIPCOVICH	9 020	3 09
TRIPCOVICH RI	4 520	0 22
COMAU WAR	93	0 81
WAR STET 9%	536	1 52
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	9 410	−0 42
AEDES RI	6 150	−2 38
ATTIV IMMOB	4 650	−0 43
CALCESTRUZ	9 870	6 13
COGEFAR	5 549	2 00
COGEFAR R P	2 750	0 00
DEL FAVERO	4 640	0 43
GRASSETTO	17 800	0 00
INV IMM CA	2 400	4 35
INV IMM R P	2 700	14 89
RISANAM RP	10 600	0 00
RISANAMENTO	14 200	−1 73
VIANINI	3 800	8 42
VIANINI IND	1 730	1 23
VIANINI RI	3 610	0 28
VIANINI LAV	4 440	3 26
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3 655	0 00
ATURIA	1 760	1 15
ATURIA RISP	1 600	0 00
DANIELI E C	6 380	0 31
DANIELI RI	3 299	−0 93
DATA CONSYS	8 810	1 15
FAEMA SPA	3 850	7 54
FIAR SPA	17 650	0 00
FIAT	10 750	1 03
FIAT PR	6 560	0 64
FIAT RI	6 510	0 15
FOCHI SPA	2 005	−5 42
FRANCO TOSI	20 250	1 25
GILARDINI	17 390	−0 06
GILARD R P	14 090	0 28
IND SECCO	1 700	0 00
MAGNETI RP	3 500	−1 41
MAGNETI MAR	3 560	1 42
NECCHI	2 995	−0 13
NECCHI RI P	2 975	−0 80
N PIGNONE	4 660	0 22
OLIVETTI OR	11 795	2 21
OLIVETTI PR	7 765	0 26
OLIV NC 1LG 86	—	—
OLIVETTI RP N	6 105	0 41
OLIVETTI RP	11 420	2 42
OLIV 1LG 86	—	—
PININFARINA RI PO	16 620	−0 48
PININFARINA	17 050	−0 18
SAFILO RISP	8 800	0 00
SAFILO SPA	9 349	1 62
SAIPEM	3 240	−2 70
SAIPEM RP	3 200	−1 69
SASIB	5 062	1 04
SASIB PR	6 010	1 83
SASIB RI NC	3 530	0 14
TECNOST SPA	2 490	1 63
TEKNECOMP	1 710	0 65
TEKNEC RI	1 149	2 59
VALEO SPA	7 700	10 00
SAIPEM WAR	870	−3 33
WESTINGHOUS	36 600	0 27
WORTHINGTON	1 475	−0 94
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4 160	−0 05
DALMINE	315	1 61
FALCK	5 065	1 30
FALCK 1 GE86	—	—
FALCK RI PO	5 190	−0 19
LA METALLI	865	1 17
MAFFEI SPA	3 320	−3 77
MAGONA	8 870	−0 22
TESSILI		
BENETTON	17 980	0 17
CANTONI RP	7 780	0 00
CANTONI	7 700	0 00
CUCIRINI	1 300	3 26
ELIOLONA	2 560	2 40
FISAC	5 700	0 88
FISAC RI PO	5 700	5 56
LINIF 500	1 920	1 32
LINIF R P	1 680	0 00
ROTONDI	21 500	2 38
MARZOTTO	5 200	0 19
MARZOTTO NC	4 205	0 12
MARZOTTO RI	5 330	1 52
OLCESE	3 801	0 56
SIM	13 650	0 22
W BENETTON	170	1 19
ZUCCHI	4 229	−0 49
DIVERSE		
DE FERRARI	4 310	1 41
DE FERRARI RP	2 049	0 44
CIGAHOTELS	4 680	3 08
CIGA RI NC	2 175	2 38
CON ACQ TOR	8 860	4 41
JOLLY HOTEL	13 075	−0 19
JOLLY HOTEL RP	13 090	−0 08
PACCHETTI	177	1 72

CONVERTIBILI

Titolo	Conten	Term
AGRIC FIN 86/92 CV 7%	—	—
BENETTON 86/W 6 5%	98 7	99
BIND DE MED 84 CV 14%	229	229
BIND DE MED 90 CV 12%	170	170
BUITONI 81/88 CV 13%	106	105
CABOT MI CEN 83 CV 13%	156 5	156 5
CAFFARO 81/90 CV 13%	470	480
CIR 85/92CV 10%	106 2	106 2
EFIB 85 IFITALIA CV	109 5	—
EFIB III 85 CV 10 5%	106	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	100	100 5
EFNECW	86 5	86
EFPVCV	101	101
EMBCV2	108	107
ERIDANIA 85 CV 10 75%	107	107 5
FERRUZZI A F 92 CV 7%	84	83 4
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
GEMINA 85/90 CV 9%	381	381
GENERALI 88 CV 12%	1236	1236
GER CV 13%	103	102 5
GIM 85/91 CV 9 75%	130	136 5
IMCV	84 5	84 5
IMI CIR 85/91 IND	184	—
IMI UNICEM 84 14%	114 5	—
IRI AERIT W 86/93 9%	149	150 9
IRI ALIT W 84/90 IND	112 5	—
IRI B ROMA 87 13%	—	—
IRI COMIT 87 13%	—	—
IRI CREDIT 87 13%	—	—
IRI S SPIRITO 83 IND	100 5	—
IRI STET 73/88 CV 7%	174	—
IRI STET W 84/89 IND	160 1	—
IRI STET W 84/91 IND	160 3	—
IRI STET W 85/90 9%	105	104 7
IRI STET W 85/90 10%	132	130
ITALGAS 82/88 CV 14%	373 5	375 5
MBIGCV	93 2	94
MBSFCV	85	85 5
MBSTCV	97 5	96
MEDIOB BUIT RISP 10%	109	108
MEDIOB BUITONI CV 8%	201	201
MEDIOB CIR RIS NC 7%	90	89
MEDIOB FIBRE 88 CV 7%	97	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	86 2	87 7
MEDIOB ITALCEM CV 7%	215	215
MEDIOB ITALMOB CV 7%	162 6	161 7
MEDIOB LINIF RISP 7%	92	92 5
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	108 5	108
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	92	90
MEDIOB SABAUD RIS 7%	88	88
MEDIOB SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB SIP 88 CV 7%	115 5	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	91	91 1
MEDIOB SPIR 88 CV 7%	226	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	105	105
MEDIOBANCA 88 CV 14%	2680	2700
MIRA LANZA 82 CV 14%	360	366
MONTED SELM META 10%	118	115 5
MONTEDISON 84 1CV 14%	—	—
MONTEDISON 84 2CV 13%	—	—
OSSIGENO 81/91 CV 13%	375	385
PERCV	91 9	91
PIRELLI SPA CV 9 75%	173 2	179
PIRELLI 81/91 CV 13%	300	298 5
PIRELLI 85 CV 9 75%	135	135 5
RICV	108	108
SICV	85	86
SMI MET 85 CV 10 25%	102	101 9
SNIA BPD 85/93 CV 10%	163	163
SO PA F 86/91 CV 9%	103	103
SPFCV7	86	87 9
STSIP2	115	115
TRIPCOVICH 89 CV 14%	210 5	221
ZUCCHI 86/93 CV 9%	93	93

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

FERRUZZI ORD 1/1	1 950/1 980
FERRUZZI RISP NC	995/1 010
AGRICOLA ORD 1/1	—/—
AGRICOLA RISP NC	—/—
AME FIN	13 200/13 600
S SPIRITO	1 140/1 155
S GEMINIANO E PROSPERO	—/—
BAVARIA	222/228
IST FIN MILANESE	2 370/—
B PROV LOMBARDA	—/—
POP SONDRIO	—/—
B S PAOLO BS	2 500/—
C RI BOLOGNA	222 500/224 000
PAFINVEST	—/—
COMIT 1/1/87	—/—
CARNICA	17 600/—
VILLA D'ESTE	—/—
CR ROMAGNOLO	31 500/32 300
FIMPAR R NC	1 350/—
CBM PLAST	2 000/
ELECTROLUX	56 000/—
C R PRATO	199 000/200 000
LEASING	3 010/—
OLIVETTI RAR	—/—
BANCA MARINO	8 200/—
NORDITALIA ORD	—/—
NORDITALIA PRIV	—/—
C R PISA	—/—
MERLONI	1 470/1 550
RODRIGUEZ	15 000/15 050
FINCOM	2 200/—
BAI	—/—
METANOPOLI	1 210/1 220
SCEI	—/—
BCO BERGAMO	15 950/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIOFIDIS OPT 13%	102 20	102 20
AZ AUT F S 83 90	103 70	103 30
AZ AUT F S 83 90 2°	102 70	102 20
AZ AUT F S 84 92	104 15	104
AZ AUT F S 85 92	103	103 25
AZ AUT F S 85 95 2°	101 35	101 35
AZ AUT F S 85 00 3°	101 20	101
IMI 82-92 2R2 15%	177 60	174 50
IMI 82 92 3R2 15%	182	182
CREDIOP D30 D35 5%	88 30	87 50
CREDIOP AUTO 75 8%	80	79 70
ENEL 82 89	104 80	104 40
ENEL 83 90 1°	105 45	105 40
ENEL 83 90 2°	104	104 25
ENEL 84 92	107 60	106 70
ENEL 84 92 2°	104 70	104 20
ENEL 84 92 3°	106 30	105 90
ENEL 85 95 1	102 60	102 60
ENEL 86 01 IND	101	100 60
IRI - SIDER 82 89 IND	102 20	102 60
IRI STET 10% EX W	91 50	91 80

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1314 2	1318 3
MARCO TEDESCO	724 04	724 225
FRANCO FRANCESE	216 65	216 795
FIORINO OLANDESE	642 625	642 78
FRANCO BELGA	34 836	34 856
STERLINA INGLESE	2141 9	2142 85
STERLINA IRLANDESE	1927 875	1926 5
CORONA DANESE	188 15	188 085
DRACMA GRECA	9 52	9 521
ECU	1499 655	1500 48
DOLLARO CANADESE	995 96	997 875
YEN GIAPPONESE	9 23	9 213
FRANCO SVIZZERO	877 8	878 1
SCELLINO AUSTRIACO	102 896	102 944
CORONA NORVEGESE	197 225	197 235
CORONA SVEDESE	206 01	206
MARCO FINLANDESE	298 55	298 415
ESCUDO PORTOGHESE	9 202	9 217
PESETA SPAGNOLA	10 773	10 779
DOLLARO AUSTRAL	937 3	938 575

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	19 000
ARGENTO (PER KG)	320 000
STERLINA V C	140 000
STERLINA N C (A 73)	141 000
STERLINA N C (P 73)	140 000
KRUGERRAND	595 000
50 PESOS MESSICANI	750 000
20 DOLLARI ORO	650 000
MARENGO SVIZZERO	115 000
MARENGO ITALIANO	105 000
MARENGO BELGA	105 000
MARENGO FRANCESE	105 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
ZEROWATT	2 060
IND SECCO	170
B AGRIC MANTOVANA	95 800
CRED AGR BRESCIANO	3 120
BANCA FRIULI	23 700
PICC CREDITO VALT	15 750
P COMM IND	15 600
P BERGAMO	19 010
P BRESCIA	6 750
P CREMA	24 000
P CREMONA	7 990
P INTRA	11 050
P LECCO	13 220
P LODI	15 601
P LUINO VAR	9 400
P MILANO	11 850
P NOVARA	19 040
P SIRACUSA	7 840
CREDITO BERGAMASCO	25 750
BOGNANCO	810
ITAL IN VIT	155 150
SUBALP ASS	36 900
VITTORIA ASS	28 150
BRIANTEA	16 050
CITY BANK ITALIA	5 230
P NAPOLI	6 820
LEGNANO	5 100
GALLARATESE	22 230
LOMBARDA	10 100
B SUBALPINA	7 950
B TIBURTINA	8 000
PERUGIA	1 200
CREDIT WEST	10 500
FINANCE	28 380
FINANCE PRIV	18 900
BIEFFE	4 210
FRETTE	5 450

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTN 10T87 12%	100 4	0 20
BTP 1AP89 12%	101 1	0 00
BTP 1AP90 12%	101,1	0 00
BTP 1FB88 12%	100 85	−0 20
BTP 1FB88 12 5%	101 15	0 30
BTP 1FB89 12 5%	101 95	0 05
BTP 1FB90 12 5%	103 1	−0 05
BTP 1GE89 12 5%	101 8	0 05
BTP 1GE90 12 5%	102 3	−0 05
BTP 1GN90 10%	98 9	0 00
BTP 1LG88 12 5	101 75	−0 15
BTP 1MG88 12 25%	102	0 25
BTP 1MG89 10 5%	99 3	−0 20
BTP 1MG90 10 5%	98	0 20
BTP 1MZ88 12%	101 9	0 89
BTP 1MZ89 12 5%	102 3	−0 10
BTP 1MZ90 12 5%	102 8	−0 10
BTP—1MZ91 12 5%	103 4	0 00
BTP 1NV88 12 5%	101 9	0 00
BTP-1NV90 9,25%	93 55	0 16
BTP 1OT88 12 5%	101 75	0 05
CASSA DP-CP 97 10%	96 25	0 00
CCT ECU 82/89 13%	108 6	0 56
CCT ECU 82/89 14%	108 1	−0 09
CCT ECU 83/90 11 5%	108	0 00
CCT ECU 84/91 11 25%	108 5	−0 18
CCT ECU 84/92 10 5%	107 5	−0 37
CCT ECU 85/93 9%	101 9	0 00
CCT ECU 85/93 9 6%	103 7	−0 29
CCT ECU 85/93 8 75%	101	0 00
CCT ECU 85/93 9 75%	104 5	−0 38
CCT 17GE91 IND	98 5	0 10
CCT 18DC90 IND	98 6	0 10
CCT 18FB91 IND	98	0 00
CCT 18MZ91 IND	98 65	−0 35
CCT 83/93 TR 2 5%	87 8	0 00
CCT AG88 EM AG83 IND	100 25	−0 25
CCT AG90 IND	98 3	0 05
CCT AG91 IND	99 8	−0 05
CCT AG95 IND	94 8	0 00
CCT AP88 IND	100 25	0 05
CCT AP91 IND	101 2	0 30
CCT AP95 IND	93 55	0 05
CCT DC87 IND	100 25	−0 25
CCT DC90 IND	102	−0 20
CCT DC91 IND	99 6	−0 05
CCT DC95 IND	95 75	0 05
CCT EFIM AG88 IND	100	1 01
CCT ENI AG88 IND	100 7	0 00
CCT FB88 IND	100 3	0 30
CCT FB91 IND	101 9	0 00
CCT FB92 IND	96 65	−0 10
CCT FB95 IND	97 75	−0 10
CCT GE88 IND	99 85	0 15
CCT GE91 IND	102	0 39
CCT GE92 IND	98 2	−0 05
CCT GN88 IND	99 9	0 10
CCT-GN91 IND	101 4	0 20
CCT GN95 IND	93 05	0 05
CCT GN96 IND	94 5	0 16
CCT LG88 EM LG83 IND	100 25	−0 10
CCT LG90 IND	98 1	0 15
CCT LG91 IND	99 6	−0 05
CCT LG95 IND	94 9	0 00
CCT MG88 IND	99 95	0 05
CCT MG91 IND	100 85	−0 05
CCT MG95 IND	93 3	0 00
CCT MZ88 IND	100 25	0 00
CCT MZ91 IND	101 1	0 00
CCT MZ95 IND	93 85	0 48
CCT NV87 IND	100 1	0 00
CCT NV90 IND	97 7	−0 10
CCT NV90 EMNV83 IND	102 15	−0.20
CCT NV91 IND	99 85	−0 05
CCT NV95 IND	96	0 26
CCT OT88 EM OT83 IND	101 05	−0 25
CCT OT90 IND	97 75	0 05
CCT OT91 IND	99 9	−0 05
CCT-OT95 IND	95 15	0 37
CCT ST88 EM ST83 IND	100 8	0 00
CCT ST90 IND	97 9	0 05
CCT ST91 IND	100 35	0 05
CCT ST95 IND	95 8	−0 21
ED SCOL 72/87 6%	n p	n p
ED SCOL 75/90 9%	98 5	0 00
ED SCOL 76/91 9%	94	1 61
ED SCOL 77/92 10%	98	0 00
EFB94	100 9	0 40
EMG94	96	0 95
P2GC90	95	0 11
PAG90	95 3	−0 05
PDC 90	93 8	0 00
PGE 92	91 1	0 05
PLG 90	95	−0 21
POT 90	93 4	0 32
PST 90	94 95	−0 16
REDIMIBILE 1980 12%	102	0 89
RENDITA 35 5%	86	5 52
TAG96	94 8	0 00
TAP92	99 5	1 12
TAP96	94 65	−0 16
TFB96	95 9	0 00
TGE 96	95 6	0 37
TLG 96	94 65	0 11
TMG 96	94 7	0 26
TMZ 96	95 25	0 16

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	16 461	16 451
IMICAPITAL (A)	24 149	24 046
IMIREND (O)	14 558	14 543
FONDERSEL (B)	25 253	25 145
ARCA BB (B)	19 864	19 811
ARCA RR (O)	11 451	11 449
PRIMECAPITAL (A)	24 432	24 321
PRIMEREND (B)	17 709	17 652
PRIMECASH (O)	12 092	12 067
F PROFESSIONALE (A)	26 707	26 600
GENERCOMIT (B)	16 530	16 488
INTERB AZIONARIO (A)	17 875	17 804
INTERB OBBLIGAZ (O)	13 354	13 384
INTERB RENDITA (O)	13 311	13 382
NORDFONDO (O)	11 811	11 804
EURO ANDROMEDA (B)	15 700	15 660
EURO ANTARES (O)	12 491	12 477
EURO-VEGA (O)	10 569	10 550
FIORINO (A)	22 156	22 089
VERDE (O)	11 066	11 047
AZZURRO (B)	16 377	16 316
ALA (O)	11 642	11 624
LIBRA (B)	16 207	16 143
MULTIRAS (B)	16 851	16 797
FONDICRI I (O)	10 941	10 925
FONDATTIVO (B)	13 241	13 177
SFORZESCO (O)	11 477	11 478
VISCONTEO (B)	15 478	15 436
FONDINVEST 1 (O)	11 738	11 728
FONDINVEST 2 (B)	14 416	14 378
AUREO (B)	15 681	15 643
NAGRACAPITAL (A)	13 905	13 857
NAGRAREND (O)	12 119	12 104
REDDITOSETTE (O)	14 359	14 326
CAPITALGEST (B)	14 089	13 047
RISP ITALIA BILANC (B)	16 921	16 859
RISP ITALIA REDDITO (O)	12 788	12 797
RENDIFIT (O)	11 332	11 326
FONDO CENTRALE (B)	14 156	14 120
BN RENDIFONDO (B)	10 946	10 939
BN MULTIFONDO (O)	11 704	11 668
CAPITALFIT (B)	12 033	12 008
CASH M FUND (B)	12 347	12 304
CORONA FERREA (B)	10 536	10 500
CAPITALCREDIT (B)	10 153	10 110
RENDICREDIT (O)	10 718	10 690
GESTIELLE M (O)	10 397	10 385
GESTIELLE B (B)	10 220	10 200
EUROMOB RE CF (B)	10 471	10 430
EPTCAPITAL (B)	9 975	9 951
EPTABOND (O)	10 674	10 664
PHENIXFUND (B)	10 031	10 010
FONDICRI 2 (B)	10 212	10 178
NORDCAPITAL (B)	9 827	9 795
IMI 2000 (O)	10 622	10 628
GEPORENO (O)	10 029	10 011
GEPOREINVEST (B)	10 095	10 061
GENERCOMIT REND (O)	10 115	10 113
FONDO AMERICA (B)	10 476	10 442
FONDIMPIEGO (O)	10 618	10 608
FONDO COMM TURISMO	9 803	9 761
CENTRALE REDDITO (O)	10 084	10 087
SALVADANAIO	9 789	9 716
ARCA 27 (A)	10.079	10 066
IMINDUSTRIA (A)	10 046	10 052
ROLOGEST (O)	9 975	9 964
ROLOMIX	9 810	9 788
PRIMECLUB (A)	9 895	9 863
PRIMECLUB (O)	10 035	10 021

ESTERI

		Ieri	Prec
CAPITAL ITALIA	DOL	—	33 90
FONDITALIA	DOL	—	73 94
FONDO TRE R	LIT	—	38 765
INTERFUND	DOL	—	36 77
INT SECURITIES	DOL	—	28 06
ITALFORTUNE	DOL	—	39 71
ITALUNION	DOL	—	22 81
MEDIOLANUM	DOL	—	35 96
RASFUND	LIT	—	37 428
ROMINVEST	DOL	—	35 64

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	868	857	1 28
ALIMENTARI	865	850	1 76
ASSICURAT	944	924	2 16
BANCARIE	806	795	1 38
CART EDIT	1060	1040	1 92
CEMENTI	1304	1302	0 15
CHIMICHE	856	851	0 59
COMMERCIO	993	994	−0 10
COMUNICAZ	864	860	0 47
ELETTROTEC	741	743	−0 27
FINANZIARIE	787	778	1 16
IMMOBILIARI	808	780	3 59
MECCANICHE	812	804	1 00
MINERARIE	739	734	0 68
TESSILI	1140	1137	0 26
DIVERSE	1018	1000	1 80

Una città senza guida

G. MAZZARELLO

Siamo ad un nuovo passaggio delicato per Genova *per il suo futuro Eppure, sin* dal 1983, l anno piu duro della crisi dei grandi impianti industriali e del porto, e poi nei mesi successivi fu espressa da tante componenti sociali una grande vitalità innovativa, fiorirono proposte nuove, si elaborarono idee avvincenti, si determinarono nuovi impegni Pareva davvero possibile, anche se non a portata di mano, la ripresa di uno sviluppo su nuove basi, utilizzando le occasioni rilevanti che si presentavano le grandi imprese pubbliche risanate, i nuovi impegni verso settori avanzati, le cospicue aree libere nel cuore della metropoli Si pagavano prezzi alti per l'occupazione, ma si intravedeva una prospettiva di ripresa

Purtroppo invece, oggi, molti già parlano di occasioni perdute mentre altri insistono nel definire Genova «una città bloccata» sono giudizi diffusi in diversi ambienti, segnali di allarme che vanno al di là delle nostre file E non sembrano davvero preoccupazioni esagerate! Vengono al pettine questioni ed orientamenti nazionali decisivi Se stiamo all'industria infatti risulta chiaro come Genova abbia subito contraccolpi seri dal fatto che le Partecipazioni statali non si siano qualificate come strumento primario di politica economica, anzi abbiano addirittura fatto prevalere una logica di disimpegno sia dai campi tradizionali che da quelli nuovi Qui davvero abbiamo un chiaro segno di come non abbiano alcun effetto pratico gli annunci del prof Prodi per nuovi impegni pubblici in settori innovativi. Il dibattito aperto in questi giorni a proposito del ruolo e dei compiti delle Partecipazioni statali dovrebbe proprio guardare ad un bilancio su ciò che è avvenuto di negativo in un'area come quella genovese, pur in una situazione favorevole per il contributo all'innovazione del movimento dei lavoratori

Ma quali sollecitazioni ad imboccare strade nuove sono venute all Iri da parte delle amministrazioni locali genovesi dall 85 ad oggi? Quale quadro di riferimento, quali indicazioni, progetti di sviluppo sono stati offerti dalle giunte di pentapartito alla città, al movimento sindacale, agli operatori economici? Se nei rapporti con l'Iri si è scelto il silenzio e l assenza, per il resto ha prevalso l'incapacità a scegliere, ad essere guida consapevole della città

La giunta comunale è virtualmente anche se non formalmente in crisi il sindaco ha annunciato in modo stravagante le sue dimissioni entro dicembre, mentre ciascun partito della maggioranza prende le distanze da una esperienza amministrativa caratterizzata da una caduta di ruolo e di funzione di governo Non si tratta di questioni astratte quando per determinare una nuova fase di sviluppo è necessario l impegno di diversi soggetti, di numerose componenti, l assenza di una regia non può che provocare intoppi, ritardi, gravi ritorni indietro

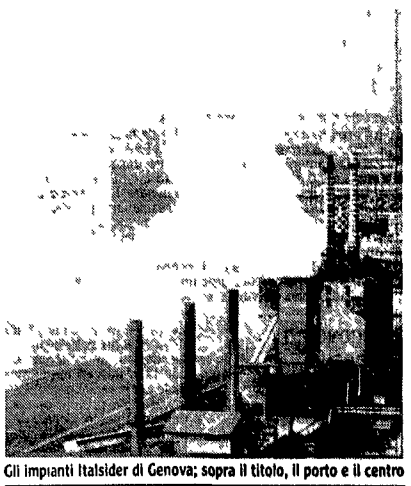
È ciò che sta accadendo Nasce proprio da qui la crisi del pentapartito a Genova Il bilancio negativo di questi due anni proprio sul punto fondamentale delle prospettive dell'area metropolitana, pur con timidezze, contraddizioni molto forti non può ormai più essere ignorato dentro il Psi e nei partiti laici Si cominciano a fare i conti dei prezzi pagati per aver portato una Dc, che ormai risulta sempre piu in stato confusionale alla guida della città Del resto non fu proprio la Dc a teorizzare il disimpegno degli enti locali da un ruolo di intervento piu ampio nello sviluppo della città? Anzi indicò quella linea come una sfida ai comunisti, come il superamento degli «ideologismi» che il Pci avrebbe fatto prevalere sull'amministrazione pubblica In verità è apparso chiaro come l idea della Dc fosse ben più semplice affidare ad altri centri di potere per essa più sicuri il peso rilevante nel determinare scelte ed indirizzi E questo in parte è avvenuto, determinando un freno al rinnovamento, ai processi di innovazione e sviluppo, il prevalere di interessi particolari

È tempo per tutti di bilanci chiari, a cominciare dal Psi e dai partiti laici In una situazione così difficile e dopo l esperienza compiuta non bastano i rattoppi, ma è urgente l avvio di un confronto serrato tra le forze progressiste per dare risposte ai problemi e dar corso ad un processo per nuove alleanze

Prediche dall'Iri ma l'innovazione non c'è stata

Operai e tecnici reagiscono Nell'83 si accettò la sfida della ristrutturazione, pagando con 25mila posti

Genova di nuovo alla prova



Gli impianti Italsider di Genova; sopra il titolo, il porto e il centro

Dopo le lotte per la ristrutturazione e l'innovazione dell'apparato produttivo condotte con intelligenza nell'83 Genova è di nuovo di fronte al rischio di un impoverimento. Sono andati persi 25mila posti di lavoro, ma l'Iri non mantiene gli impegni assunti per i «settori avanzati». E si torna a parlare di smantellare la siderurgia. Il giudizio del responsabile per il lavoro del Pci, Franco Mariani

Genova avrà un settembre particolarmente «caldo» La sensazione serpeggia acuta in molti settori produttivi e ne parliamo con Franco Mariani, della segreteria della Federazione genovese del Pci responsabile del dipartimento economia e lavoro *«Nei prossimi mesi* – conferma Mariani – *si riaprirà, se mai si era chiuso, il problema delle prospettive dell'apparato produttivo genovese, e del rischio di una sua definitiva marginalizzazione Gli aspetti più allarmanti sono il progressivo disimpegno delle Partecipazioni statali dai settori manifatturieri e i ritardi e le inadempienze da parte dell'Iri Approcciare il mercato senza una chiara linea di sviluppo e senza un sistema di aziende, significa perdere colpi e mancare occasioni e i contraccolpi sulla città si fanno rovinosi»*

Quindi l autunno 1987 come il 1983? *«Non esattamente Genova allora respinse il disegno di liquidazione dei tradizionali impianti industriali imponendo la strada dell'innovazione e dell'ammodernamento, facendo assumere all'Iri impegni nei settori avanzati (dall'elettronica all'impiantistica) e per l utilizzo delle aree in dismesse con un obiettivo di "fertilizzazione che avrebbe dovuto creare nuove imprese I prezzi sociali di quella vittoria sono stati alti 25mila posti di lavoro perduti e non recuperati in altri settori, un fenomeno paragonabile solo a quanto avvenne nel dopoguerra, con il passaggio da un economia di tipo bellico a quella civile Le disponibilità dei lavoratori sono state grandi, e ne è derivato, grazie anche ad una estesa flessibilità, un sensibile aumento della produttività In altri termini quello che da parte dei lavoratori poteva essere fatto, è stato fatto gli attuali livelli degli organici non possono essere ulteriormente compressi, e le condizioni di lavoro non possono ulteriormente peggiorare La risposta politica e di lotta non potrà dunque essere quella del 1983»*

Se i lavoratori hanno fatto la loro parte, vuole dire che «il piatto piange» altrove? *«Pensiamo all Iri La strategicità dell Iri a Genova è un dato ampiamente riconosciuto dall'Istituto stesso, che poi però si comporta in maniera vistosamente schizofrenica Sul "polo elettronico", ad esempio, c'erano stati impegni particolari e precisi, ma lo sviluppo non è stato quello promesso, anzi via via emergono orientamenti contraddittori, tesi a spostare da Genova il baricentro del settore, basti pensare all incomprensibile cedimento ai privati rappresentato dall'accordo Telit In sostanza è scemata l'attenzione dell Iri verso questa realtà, che per conquistare mercato ha bisogno di una notevole massa critica e di un più incisivo processo di integrazione e internazionalizzazione»*

Un altro esempio allarmante è quello dell'elettromeccanica *«È un settore* – sottolinea Mariani – *sul quale pesano le incertezze nazionali in tema di energia Le polemiche sul nucleare hanno finito per bloccare ogni tipo di centrale, anche quelle convenzionali Così per l'Ansaldo di Genova, che per il 75 per cento delle sue attività si occupa di energia, si profila un periodo molto difficile, sia per quanto riguarda il manifatturiero che l impiantistica Ma in realtà per tutta l'industria elettromeccanica italiana è diventato urgente e vitale coordinare le risorse e utilizzarle al meglio Invece, nei mesi scorsi sono stati lanciati molti messaggi del tipo tutto va bene , che non hanno stimolato, come sarebbe stato necessario, un azione tesa alla diversificazione produttiva e al confronto con nuovi mercati»*

E per quanto riguarda gli altri settori? *«In siderurgia abbiamo guardato con attenzione alla costituzione del Cogea e alla sinergia realizzata con i privati Ma ora quell'accordo sembra non funzionare, l'Italsider, allora, deve assumere misure adeguate per offrire un futuro certo allo tabilimento e per determinare un efficace risanamento ambientale»*

Il Pci quindi, lancia un segnale d allarme *«Certo* – concorda Mariani – *e a rispondere devono essere in primo luogo il governo e le Partecipazioni statali, e deve anche essere chiaro che non è nostra intenzione affrontare i prossimi avvenimenti aziendali per azienda, ma chiediamo risposte complessive, perché c e in discussione il futuro della città A quanti ci rimproverano di non comprendere i processi innovativi, di essere attaccati a concezioni produttive arretrate, ricordiamo che nel caso dell industria pubblica genovese siamo proprio noi a privilegiare visioni manageriali e a contrastare le logiche da rendita di posizione Il nostro obiettivo, specie per i settori avanzati, e quello di passare da politiche di inseguimento a politiche innovative d avanguardia E per questo è necessario mettere in campo tutte le forze, dai lavoratori ai dirigenti, dalle categorie economiche alle organizzazioni sindacali, dalle forze politiche alle istituzioni»*

«Avvertiamo l'esigenza – conclude Mariani – *di ridare una centralità allo sviluppo di Genova, e questa centralità non può che essere individuata nelle aziende a partecipazione statale e nella portualità E per quanto riguarda il porto riteniamo che, dopo i mesi di scontro non voluto dai lavoratori, si deve ora continuare sulla linea della modernizzazione gestionale, con il completo coinvolgimento dei lavoratori e delle loro organizzazioni»*

Aree libere e aziende-bomba

Nel Ponente un'occasione per il rilancio e la qualità ambientale

Una enorme disponibilità di aree libere la crisi industriale a Genova ha prodotto anche questa realtà Perché l Iri non se ne serve utilizzando Genova come laboratorio sperimentale avanzato della strategia per la ristrutturazione complessiva del territorio-Italia? La proposta viene da Franco Sarton, responsabile della Cgil-Ponente ed è frutto di una riflessione precisa a Genova ci sono le condizioni ottimali per una sperimentazione del genere, c e lo spazio e ci sono le competenze, derivanti da una presenza Iri sistemica a tutti gli effetti E c è pure la preziosa continuità culturale che lega le grandi lotte in difesa dell apparato industriale con l iniziativa vivacissima dei Comitati per il risanamento del Ponente. La gente è profondamente consapevole ormai – sottolinea Sarton che tra fabbrica e territorio non c e separazione, che l industria deve diventare il motore della riorganizzazione del territorio, che il compito nuovo e strategico dell'Iri è proprio quello di realizzare una politica di sviluppo senza degrado e senza interventi speculativi piu o meno selvaggi E se questa consapevolezza aveva bisogno di un suggello, c'e stata la tragedia della Carmagnani a Multedo la lotta per una città vivibile e la lotta per miglior condizioni di lavoro sono le due facce di una stessa medaglia

Lotte in azienda Lavorare, e meglio

Come saranno nei prossimi mesi a Genova iniziativa sindacale e contrattazione? Mauro Passalacqua, segretario generale della Fiom ligure, non ha dubbi saranno estremamente articolate, rispetto sia ai tempi sia ai luoghi, ma anche caratterizzate da una forte unicità strategica Il primo inevitabile tema sarà il confronto/scontro sugli assetti industriali, tenendo conto del segnale fornito dai primi atti concreti del Cipi atti tesi non a qualificare e a riformare, ma a demolire la rete di protezione per i lavoratori dei settori in crisi, attraverso un progressivo svuotamento del la cassa integrazione guadagni Di fronte ad una probabile riproposta di tagli agli impianti e di pesanti abbattimenti degli organici, inoltre la Fiom non potrà prescindere dal giudizio che i lavoratori – coinvolti in 40mila in una indagine con questionario promossa dalla stessa Fiom – hanno espresso sul recente passato «I processi di ristrutturazione sono stati contrattati dal sindacato con esito negativo, in quanto non sono stati tutelati i livelli occupazionali e le condizioni di lavoro»

In altri termini il sindacato non potrà affrontare le nuove ristrutturazioni con le stesse modalità adottate nel 1983 Intanto la Fiom, ribadendo il ruolo strategico delle Partecipazioni statali non chiede l ennesima «assistenza» dello Stato, ma l utilizzo delle risorse Iri presenti sul territorio attraverso un piano Iri Liguria approvato e controllato a Roma ma gestito in loco

L altro cardine della imminente stagione sindacale sara – dice ancora Passalacqua – la contrattazione aziendale, fortemente ancorata alle condizioni materiali di lavoro Ci sarà il tema ambiente ci sara il problema della valorizzazione professionale dei lavoratori da risolvere con lo strumento di un inquadramento unico radicalmente diverso dall attuale inservibile scala professionale, c'è l'attesa, molto forte nella categoria, di un efficace recupero salariale, che suggerisce al sindacato l'abbandono della fallita «modernizzazione» pur senza spingerlo verso demenziali estremismi

Il terzo grande tema d'autunno quello della legge finanziaria, che può rappresentare una formidabile occasione non tanto di confronto su una partita contabile, quanto per l affermazione di un progetto di rinnovamento dello Stato e della società I lavoratori, cioè, si attendono una giusta restituzione fiscale servizi qualificati ed efficienti e, soprattutto, una politica economica e industriale di grande respiro e in grado di creare una nuova occupazione Inutile e odiosa apparirebbe invece la stanca riproposizione di manovre fondate sulla restrizione delle uscite a danno degli strati sociali meno protetti e sull aumento delle entrate, di natura magari parafiscale

Nuove tecnologie Dopo i miti, niente

A Genova ci sono tre casi emblematici – afferma Paolo Perugino, della segreteria ligure della Fiom – del «niente» che ha caratterizzato la politica industriale del governo in questi anni, della distanza che corre tra le parole e i fatti e di come si possono distruggere preziose risorse professionali indispensabili per lo sviluppo E sono tre esempi che si riferiscono a settori non «maturi» ma, direttamente o indirettamente, avanzati

Il primo, nel settore termoelettromeccanico, riguarda l Ansaldo, con i suoi 9mila addetti, di cui il 56% di tecnici, progettisti e quadri, quote record acquisite sui mercati esteri e risanamento finanziario sono realtà pagate duramente dai lavoratori con 4 anni di cassa integrazione E gli altri? Il governo, l Iri, le Ppss? Il piano energetico non va al di là di una discussione salottiera e il nucleare rischia di essere un alibi per l incapacità di decidere Il guaio è che non vengono decise neppure questioni più «piccole» – come il teleriscaldamento o le piccole centrali idriche o a carbone – che potrebbero alleviare la pressione della crisi sulle aziende tipo Ansaldo

Il secondo esempio addotto da Perugino è quello dell'elettronica perche a Genova c è il piu grande aggregato di tecnici e progettisti elettronici con piu di 4 500 addetti in tre aziende di cui due pubbliche Aziende leader su un settore di mercato che va dal biomedicale ai sistemi avanzati di controllo per reti, dall'energia ai cicli industriali continui, dai sistemi di traffico alle telecomunicazioni Il tutto battezzato «polo elettronico pubblico», senza però che sia stata approntata una qualche strategia industriale degna di questo nome e sostenuta da finanziamenti adeguati, l unica «logica» emersa finora è quella della redistribuzione di potere tra questa o quella «corrente» sotto la spinta della sottocultura di governo

Terzo esempio l'impiantistica in Liguria è presente il 90% delle risorse impiantistiche delle Ppss, concentrate nell Italimpianti, nell'Ansaldo e nella Termomeccanica, per un totale di 5mila tecnici ad alta professionalità ed esperienza, il loro mercato è dei più attuali tutela ambientale, ecologia, nfiuti urbani, trattamento delle acque, controlli sui sistemi industriali ad alto rischio Risorse che, però, non solo non vengono coordinate, ma vengono lasciate ad insistere sulle stesse aree di mercato, in concorrenza fratricida

I tempi stringono e il governo latita Ma una cosa è certa, avverte Perugino il sindacato e i lavoratori non staranno a guardare con le mani in mano, a settembre si riaprira una stagione di confronti duri e determinati, navviando un ciclo di impegno e di lotta La posta in gioco – cioè l occupazione e lo sviluppo del paese – è troppo alta per lasciare a Goria, Granelli e Prodi il compito di continuare a non decidere

Critici i manager pubblici

«Le Partecipazioni statali nella confusione, i privati sempre assenti»

La situazione di Genova? Secondo i dirigenti d'azienda non c e bisogno di perifrasi *«È tragica, ali insegna del progressivo svuotamento del suo apparato industriale, il comparto a partecipazione statale appare pervaso da incertezze e l iniziativa privata continua a brillare per la sua assenza»*

Un esempio tipico, afferma infatti Roberto Rollero, del sindacato dei dirigenti di aziende industriali (Sidai), e *«l oscuro affare Cogea»* perche i privati lamentano che lo stabilimento e in forte perdita, ma le perdite saranno ripianate dalla Nuova Italsider e bisogna mettere nel conto i già avvenuti e cospicui investimenti impiantistici, con riduzione degli organici a livelli fisiologici, *«viene allora legittimato il sospetto che, essendo il prezzo dell impianto commisurato ai risultati, il disegno sia di non sfruttarne a pieno la capacita e rilevarlo poi gratis»*

Un altro esempio? Il polo elettronico Perché *«l'attenzione dell Iri per quella che doveva essere una locomotiva trainante dell'industria ligure nel suo complesso è andata svanendo, lo dimostra l operazione Telit, la cui strategia – per altro – è tutta da scoprire»*

Dopo la denuncia, la proposta, che i dirigenti d azienda sintetizzano così un piano strategico delle Partecipazioni statali per la Liguria, impostato e gestito in Liguria, con managers di elevato livello in grado di assumersi compiti e responsabilità Un piano che tenga conto delle realtà locali, dello scenario nazionale ed internazionale, delle prospettive a lungo e medio termine Un piano di fronte al quale i privati, invece di svolgere un ruolo passivo e di attesa, debbono occupare spazi attivi con maggiore aggressività imprenditoriale

Entra nel vivo la sfida del porto-impresa

Navi all'ancora davanti alla Lanterna

La conclusione della lunga vertenza sul porto ha dato ragione a chi sosteneva la partecipazione consapevole dei lavoratori al processo di ristrutturazione Ora l'obiettivo del rilancio e dell'efficienza è alla prova dei fatti Della maturità imprenditoriale della «Compagnia», e della fedeltà all'accordo da parte del Consorzio del porto. Ma non mancano le tentazioni di riaccendere il conflitto

Parlare oggi del porto di Genova significa tracciare un primo bilancio – a tre mesi di distanza – dell accordo raggiunto il 15 maggio scorso tra il Consorzio autonomo e la Compagnia dei lavoratori portuali E questo bilancio dice – per ammissione dello stesso presidente del Cap Roberto D Alessandro – che non si è trattato di una tregua elettorale né di un «pasticcio» ma dello sbocco politico e sindacale di una vertenza che, pur tra mille asprezze e scontri aveva raggiunto un suo punto di maturazione

«Avevamo ragione noi» sintetizza il segretario regionale della Cgil Pietro Pastorino *«sostenendo il principio che la partecipazione dei lavoratori ai processi di ristrutturazione è un elemento di per sé di politica industriale, specie in un apparato di servizio così complesso come è il porto»*

Ora la Compagnia – dice ancora Pastorino – si trova di fronte ad un altra grande sfida ha dimostrato di essere una forza tenace di essere profondamente radicata tra i lavoratori di avere grosse capacità operative e professionali adesso deve puntare alla propria evoluzione dimostrando di saper stare dentro il sistema delle imprese mantenendo vivo il principio dell autogestione e deve professionalizzarsi stando al passo con i tempi, per evitare il rischio che ad appropriarsi delle figure strategiche della nuova organizzazione del lavoro portuale sia quella parte dell impresa che obbedisce esclusivamente alle regole del capitale e agli interessi degli utenti privati È una sfida difficile, certo, ma la Compagnia ha gia provato di avere le carte in regola per sostenerla e vincerla

Il processo di rinnovamento della Culmv sottolinea dal canto suo Franco Mariani, responsabile del dipartimento economia e lavoro della federazione genovese del Pci è stato inevitabilmente rallentato dal conflitto dei mesi scorsi adesso deve riprendere di lena perché la Compagnia acquisti in pieno le prerogative di soggetto economico e imprenditoriale in grado di governare e dirigere i processi produttivi del porto E il porto e le sue società devono impegnarsi non solo a vendere la fase portuale ma ad offrire un servizio complessivamente più efficiente, contribuendo a razionalizzare il traffico delle merci ed eliminando tutte le intermediazioni ingiustificate

I conflitti grossi, comunque si direbbero ormai archiviati, anche se – avverte Pastorino – le forze dello scontro non si possono ancora considerare definitivamente battute basta pensare alle recenti dichiarazioni confindustriali sui porti C è inoltre da considerare che è in corso in campo nazionale, la discussione per la preparazione della piattaforma contrattuale discussione che riproduce tutti i temi che sono stati al centro della vertenza genovese dai sistemi retributivi all organizzazione del lavoro, dalle squadre alle rese Il rischio è che il rinnovo contrattuale sia interpretato da qualcuno (e qui ritornerebbero in campo le «forze dello scontro») come occasione per sfondare a livello nazionale i capisaldi che a Genova sono stati validamente difesi Ma annullare i contenuti dell accordo del 15 maggio a Genova significherebbe produrre una dannosa regressione mentre l ideale sarebbe affrontare la discussione sulla piattaforma in termini di continuità tra i contenuti positivi della vertenza genovese e gli obiettivi del contratto nazionale

Il coinvolgimento dei lavoratori nel processo produttivo resta in ogni caso un cardine ineliminabile per fare fronte efficacemente ai problemi che le Società del porto dovrebbero risolvere nella pratica Problemi e conflitti che sono sempre dietro l angolo, in agguato È di questi giorni una denuncia dei lavoratori della Spa Porto Petroli Genova (PO PE GE) contro i modi e i tempi di lavoro che la società ha imposto, *«l organico* – afferma un comunicato dei lavoratori – *ha raggiunto livelli pesantemente insufficienti, con spropositate, irrazionali e illegali punte di straordinario, operare in una tale situazione determina, per l usura fisica del lavoratore, premesse di pericolo per gli operatori e per la cittadinanza, vengono avviati ad operare sui pontili lavoratori privi della necessaria esperienza, le misure di prevenzione e di manutenzione degli impianti sono praticamente inesistenti il personale è obbligato a correre da una nave all altra manovrando valvole al limite del blocco»*

Pagina a cura di
ROSSELLA MICHIENZI

«Più soldi contro l'Aids», chiede il Terzo mondo

Il Terzo mondo per affrontare l Aids ha bisogno di aiuti sanitari piu consistenti Soltanto il 3 5 per cento del totale dei fondi internazionali annualmente stanziati a favore dei paesi in via di sviluppo è destinato infatti alla cura e alla prevenzione delle malattie A lanciare l appello è stata l Organizzazione mondiale della sanità nel presentare il suo programma speciale anti Aids messo a punto per il prossimo anno Possiamo disporre soltanto di 650 milioni di dollari (850 miliardi di lire) - ha detto il portavoce dell Oms Jonathan Mann - che divisi per cento tanti sono i paesi che hanno piu urgente bisogno di finanziamenti anti Aids sono davvero insufficienti»

Il governo cinese ha un piano di prevenzione

La Cina dove i casi ufficiali di Aids sono solo quattro ha deciso di collaborare con l Organizzazione mondiale per la sanità per lo sviluppo della prevenzione e del trattamento della sindrome da immunodeficienza acquisita Lo ha detto il viceministro della sanità He Jiesheng appena rientrato dall Australia dove ha partecipato a un convegno sull Aids L etica e i costumi sociali della Cina ha aggiunto in un intervista al giornale «Salute» facilitano la prevenzione del l Aids Tuttavia non si può sottovalutare il pericolo di una diffusione della malattia soprattutto alla luce dell apertura all estero del paese e delle riforme He Jiesheng ha comunicato che il governo cinese renderà pubblico tra breve il piano di prevenzione già deciso che prevede tra l altro un opera di informazione ed educazione della popolazione

L'Australia intanto mobilita le prostitute

Nella lotta contro l Aids (523 casi negli ultimi quattro anni) il governo australiano ha chiesto aiuto soprattutto alle prostitute e le ha investite per l occasione ufficialmente del ruolo di «insegnanti di sesso sicuro» Le autorità sanitarie sono convinte che la peste del secolo va combattuta dal basso attraverso azioni capillari che sensibilizzino quanto piu è possibile la gente La prostituzione in Australia è legale per cui è stato possibile stanziare anche un fondo a favore delle lucciole impegnate contro l Aids «È denaro speso bene - ha detto Julie Bates la portavoce del collettivo delle ragazze di Sydney - ogni settimana dalle nostre comunità escono oltre 50mila uomini ben istruiti sulle tecniche di prevenzione dell infezione» Da un mese inoltre le strade della capitale sono battute da autobus carichi di profilattici che vengono distribuiti gratis ai passanti non solo adulti

È difficile convincere i drogati in Europa

È piu difficile convincere i tossicodipendenti che non gli omosessuali a prendere misure di precauzione contro l Aids È la realtà emersa dal convegno europeo di Brema su «Aids e stupefacenti» A Brema si è appreso che in Europa del Nord il numero dei tossicodipendenti sembra restare costante o addirittura in diminuzione tra le classi di età più giovani dell Olanda e della Germania federale Il contrario avviene in paesi dell Europa meridionale in Italia e in Spagna secondo gli esperti la tossicodipendenza è in forte aumento La sola distribuzione di siringhe mono uso gratuite per esempio da sola non è un mezzo adatto a impedire la trasmissione dell Aids L esperienza di paesi dove questa misura è praticata da anni fornisce motivi di scetticismo

E gli studenti inglesi non cambiano abitudini

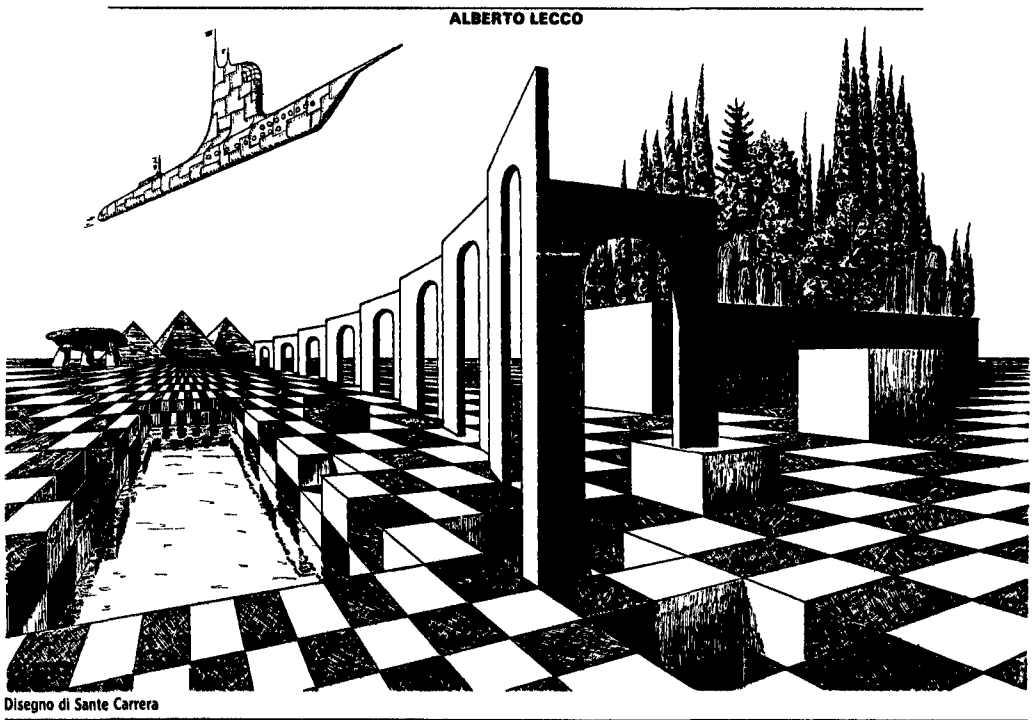
Un sondaggio di ricercatori inglesi fra giovani universitari per appurare in che modo il timore dell Aids abbia cambiato i rapporti sessuali ha dato risultati deludenti Circa un quarto degli studenti fra i 18 e i 21 anni intervistati con un questionario anonimo hanno confermato che continuano ad avere rapporti occasionali con partners non regolari e nella metà dei casi senza ricorso a profilattici Tuttavia il rapporto dei professori Guy Cumberbatch e Lorna Debney dell u niversità di Aston ha messo in luce che un altro quarto circa degli studenti ha modificato le proprie abitudini in seguito ai diffondersi del epidemia Su tre quarti degli intervistati che hanno avuto rapporti sessuali negli ultimi dodici mesi circa la metà si è limitata al partner regolare un terzo ha avuto piu di due partners e qualche anche 14 partners diversi Il questionario mette in risalto che i giovani universitari appaiono meglio informati sull Aids e i suoi pericoli E tuttavia la metà degli intervistati hanno espresso antipatia per i profilattici

ROSANNA ALBERTINI

Novelle del futuro

Il pianeta delle ferie detto Godigodi

ALBERTO LECCO



Disegno di Sante Carrera

All albergo della Cristallografia affacciato sull ampio cerchio dolomitico della Catena di Sud Ovest oltre i coniugi di mezza età ma tuttora agili Giovanni e Maria erano già sistemati fin dai primi di luglio sette coppie di giovani multicolori motociclisti una famigliola composta di un nonno non na figlio dei nonni con moglie e nuora su trent anni e due adorabili biondissimi nipoti gemelli sui sette anni

Finita una prima colazione tanto succulenta da far giudicare addirittura sapiente la scelta della mezza pensione con la cena la sera Giovanni e Maria - cinquant anni lui quarantacinque lei - si lasciarono quasi andare sugli schienali imbottiti delle seggiole sospirando beati gli occhi rapiti al di là dei finestroni sulle cime lontane dei monti ancora inspiegabilmente nevose che stavano inazzurrandosi agli adolescenti raggi di sole della piu soave mattina d estate della loro vita

Chi lo avrebbe detto che in venti secondi di comodo aereoletto si sarebbe potuto raggiungere un pianeta simile!» esclamò a mezza voce Giovanni massaggiandosi il ventre e sorridendo ma piu che altro a se stesso Poi con un gesto perfino un tantino solenne ficcò una mano nella sua giacca di montone comperata il giorno prima sulla Terra nell apposito negozio di *Abbigliamento per il Godigodi* e ne estrasse con una certa cautela la pipa

«Sono anni che ti parlo del pianeta Godigodi! si lamentò Maria sogguardo il marito e sempre con la sua voce vellutata e lamentosa aggiunse «Non avevi giurato che avresti smesso di fumare una volta in ferie sul Godigodi?»

«Lasciatemela ancora oggi!» esclamò Giovanni con enfasi indicando la pipa e come se si rivolgesse a una platea Caricò la pipa e accese Buttò fuori il fumo Ah!» sospirò «Cosa c è di meglio di una buona pipata quando si è felici! Ma le hai viste quelle montagne *lassu?*»

«Sempre scuse » bisbigliò Maria È però sbirciò pure lei fuori dai finestroni e domandò con la sua voce bambina «Lassù dove?»

Ma Giovanni aveva già voglia di parlar d altro Non avrei mai creduto che dei motociclisti potessero essere così divertenti e simpatici »

Proprio in quel momento le sette coppie di giovani motociclisti - tutti e quattordici addobbati nello stesso modo con tute aderentissime e dai colori dell arcobaleno - si alzarono e allegri e sguaiati vocianti in una lingua tanto variopinta quanto le loro tute ma che non era certamente la lingua di Giovanni e di Maria e cioè del pianeta Terra sciamarono verso il cortile erboso verdissimo dell Albergo

«Divertenti e simpatici per che sono *così* grassi?» si informò Maria

«Sono generosi si vede per questo sono grassi Mangiano molto perché mangiare molto è un modo di amare la vita »

«Chissà di che pianeta sono » obietto Maria

«Certo non del *nostro* »

«Il nostro »

«Ma si il nostro è sempre il piu triste Tutti così magri e indaffarati Tutte quelle strade affollate le automobili il rumore e la Posta con tutte quelle eterne code Ci crederai la lettera raccomandata a Ciribiri qui alla Posta è stata una questione di minuti Nessuno in coda E la ragazza dell'ufficio postale ecco era soltanto precisa e gentile come dev essere una ragazza dell ufficio postale Te lo immagini cosa sarebbe stato da noi fare una raccomandata il mese di luglio?» Giovanni aspirò dalla pipa con voluttà e buttò il fumo verso i finestroni Per un attimo le nuvole e la nebbia sulle cime delle montagne all orizzonte si confusero con le volute di fumo della pipa di Giovanni creando uno scenario di prospettive quasi magiche perche inventate

«Forse *qui* nessuno scrive lettere raccomandate » tentò di obiettare Maria

«Come sarebbe nessuno scrive lettere raccomandate?»

«Forse non si usa »

«E poi a parte quei divertenti e simpatici motociclisti non ho mai visto un uomo parlare tanto con suo padre come il padre di quei due deliziosi gemelli biondi » cominciò Giovanni

«Il padre di *chi con chi?*»

«Il padre dei gemelli con il nonno insomma con suo padre»

E la nonna?» si informò Maria con nella voce un filo di acredine

«Lavora a maglia si capisce Come una gran chioccia non si diceva così delle nonne una volta come una gran chioccia Simpaticissima anche lei »

«Le hai gia parlato?»

«Mi ha raccontato che i gemelli suonano il violino »

«Tutti e due?»

«Ma non lo stesso violino suppongo » sbottò Maria Giovanni scoppiò in una sana risata so tanto bonaria E pure Maria adesso rise e rise insieme con lui Dopo di che si alzarono gia pronti per la prima passeggiata sui prati verso le lontane e magnifiche montagne ormai irrorate di sole fino alle loro disabitate pendici

* * *

La sera del giorno dopo Giovanni e Maria se ne stavano semisdraiati uno di fronte all altra sulle comode poltrone del salone deserto dell albergo Sfogliavano riviste tutte di Godigodi zeppe dei pettegolezzi mondani della settimana turistica godigodese e di tanto in tanto sbirciavano il buio fuori dei finestroni Le montagne parevano risucchiate sparite dentro quel buio

«Anche il buio *pero* puo avere il suo fascino » dichiarò Maria inaspettatamente e con voce conciliante

«Pero »

«Qui dice che un certa ragazza delle pulizie in un certo albergo non so dove in realta era una principessa in incognito » Maria puntò il dito su una pagina della rivista che stava accarezzando con gli occhi assai più che leggendo

«E incredibile e direi scandaloso che nel tremila e su un pianeta attrezzato come questo ci siano ancora principesse »

«E soprattutto gente che si interessa alle principesse » convenne Maria

«Oggi se Dio vuole i motociclisti partono Loro e le loro ridicole tute colorate! Ma si puo essere piu anacronistici e piu scemi di così? Loro e le loro ridicole tute! Per coprire cosa poi? Grasso niente altro che grasso »

Adesso anche Giovanni pareva definitivamente distratto da quel suo annoiato blandire le pagine della sua rivista quasi tutte occupate da foto di attualità

«Ma ieri non dicevi che erano divertenti simpatici e generosi?»

«Divertenti simpatici e generosi! Si dice così per dire Credi forse che uno solo di loro abbia letto un libro negli ultimi vent anni della sua vita?»

Non *lo* hanno letto?»

Non *lo* hanno letto no!» imprecò Giovanni

E *quel nonno* con suo figlio? domandò Maria

«Quello dei nipoti gemelli e violinisti?»

«Si quello »

«Per carità Li ho sentiti »

«Dove? Quando?

Dal corridoio La loro stanza e di fronte alla nostra La ventisette Suonavano non so che cosa di Mazurt Che strazio! Stonavano come be non so dirti come Mazurt si sarebbe rivoltato nella tomba se li avesse sentiti Non e davvero possibile massacrare Mazurt a quel modo Non dovrebbero permetterlo ecco la direzione dell albergo fin che si tratta di musica rock ma Mazùrt!»

Dice poi che i due vecchi stanno per separarsi » Annuncio Maria con voce clare e annoiata

«Chi lo dice?»

«Bo ?»

Cadde un lungo silenzio Dopo di che Giovanni pigramente svogliatamente allungo la mano alla tasca della sua giacca speciale confezionata sulla Terra per le gite sul Godigodi ne cavò la sua pipa la caricò Stava per accenderla quando Maria gli domandò «Fumi di nuovo?»

«Sai una cosa? La nostra terra poi non e male come pianeta Chi può affermare sul serio che il rumore o il traffico sono *così* dannosi? E se invece fossero stimolanti?»

«Io non di certo Io non lo posso affermare di certo Io sono una terrestre nata te l ho sempre detto!» esclamò Maria Per la prima volta la sua voce era stata decisamente soddisfatta

«Ma si io fumo » Giovanni accese la pipa aspirò buttò un ampia maestosa voluta di fumo «Farsi una fumatina è la cosa migliore quando ti viene la tristezza La tristezza e la nostalgia per la tua terra no?»

Maria annuì in silenzio Sorrideva e guardava Giovanni con negli occhi una segreta speranza ma sapeva che avrebbe dovuto come sempre lasciare a lui ogni decisione

Al di là dei finestroni ormai il buio non pareva più nascondere chissa che lontane e magiche montagne da raggiungere prima o poi ma soltanto un noioso e inutile buio

Ricerca Usa

Più malattie tra i mariti infelici

Le persone che riescono a «sputare il rospo» estrinsecando le tensioni con gli altri invece di rimuoverle a prezzo di un forte stress rafforzano in tal modo il proprio sistema immunitario e risultano meno vulnerabili alle malattie è la conclusione alla quale sono giunti i ricercatori dell Istituto di psicologia della facoltà del Wisconsin i quali hanno esposto i risultati delle ricerche compiute in questo settore nell ambito del congresso dell associazione americana degli psicologi La categoria piu suscettibile alle malattie perché più provata dallo stress interpersonale risulta essere quella dei mariti oppressi da un matrimonio che non funziona La salute mentale ed emotiva come è ormai dimostrato da un nuovo ramo della scienza la «psicoimmunologia» si ripercuote sul benessere fisico le scimmiette separate dalla madre per almeno ventiquattro ore rivelano una capacità minore di combattere malattie e infezioni Non è escluso che anche una malattia come il cancro discenda dalla incapacità del sistema immunitario di sconfiggere l invasione degli agenti cancerogeni in conseguenza di continui stress psichici

Sismologia

Si studiano le «radici» delle Alpi

È partita ieri l operazione di ricerca svizzera Ricerca 20» per auscultare il basamento delle Alpi fino ad una profondità di sessanta chilometri servendosi della sismo riflessione» cioè delle vibrazioni provocate da speciali autocarri e raccolte poi da un computer Ricerca 20» durerà un mese e ad essa parteciperanno una quarantina di scienziati e tecnici che hanno cominciato le loro ricerche sulle Alpi bernesi e su quelle del Canton vallese a ridosso del Piemonte La sismo riflessione» secondo gli esperti permette di studiare i vari strati di roccia individuare i minerali di cui sono composti avere cognizioni piu chiare su possibili terremoti Tutto questo senza fare alcuna traforazione ma con il solo ausilio delle vibrazioni provocate ad hoc e che decodificate dal computer danno agli scienziati una valanga di dati Le Alpi - ha detto uno scienziato - sono come gli icerberg non se ne vede che la punta I picchi di tre o quattromila metri sono ancorati fino ad una profondità di sessanta chilometri in una fascia che è certo meno conosciuta della superficie lunare »

Dai rifiuti delle discariche una nuova ricchezza?

La trasformazione dei rifiuti di una città in materiale utile all'agricoltura
L'esperienza di Perugia e del «Compost» prodotto con l'immondizia

Dalla discarica nasce concime

Riciclare i rifiuti solidi urbani Un sogno di decine e decine di amministratori locali, sommersi dal problema della immondizia da smaltire in discariche sempre più profonde o in inceneritori sempre piu sospettati di produrre fumi cancerogeni A Perugia si sta sperimentando una iniziativa di grande interesse I rifiuti organici (quindi non vetro, plastica ferro eccetera) vengono selezionati impastati, trattati, fino a produrne concime catalogato con il nome di «Compost» Niente combustione piu spazio nella discarica comunale con vantaggi evidenti

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Se nel Duemila saremo davvero molti miliardi in piu di uomini a popolare la Terra allora il problema della raccolta ma soprattutto dello smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali non sara certo un problema da niente Già oggi molte metropoli del mondo rischiano di venir sepolte da montagne di immondizia Se poi ci si mettono di mezzo gli scioperi degli «scopini» allora il problema qualche volta si trasforma in vero e proprio dramma

Ogni uomo che abita in paesi cosiddetti sviluppati produce diverse centinaia di chili di rifiuti all anno tanto che molte amministrazioni cittadine sono costrette a trasformare il proprio territorio in una sorta di «gruviera» scavando buchi ovunque per seppellire i rifiuti Il problema comunque nonostante da diversi anni siano stati sperimentati sistemi diversi fino a quello di scaricare i rifiuti nelle fosse oceaniche (che bella idea! così non solo la Terra ma anche il mare sara ridotto ad una grande pattumiera) interessa tutto il mondo da Napoli a Hong Kong da New York a Parigi da Londra a Città del Messico

C e comunque chi giura di aver risolto almeno in parte il problema Come? Non solo diminuendo la grande massa dei rifiuti ma addirittura traendone benefici ecologici ed economici recuperando insomma dall immondizia dei prodotti per l agricoltura

E questo infatti produce uno speciale impianto che gia da un mese e entrato in funzione in Umbria a qualche chilometro da Perugia primo impianto del genere in Italia e tra i pochissimi realizzati in Europa

L aspetto è quello di un moderno capannone industriale dotato dei più sofisticati macchinari Il principio di trasformazione applicato e apparentemente semplice assolutamente biologico senza additivi fumi e scarichi vari La materia trattata e esclusivamente la componente organica dei rifiuti urbani (vanno quindi esclusi il vetro il ferro i rifiuti chimici oppure ospedalieri e la plastica) il prodotto è un ottimo concime per l agricoltura

Ma vediamo per grandi linee come avviene tutto il processo I rifiuti organici che rappresentano di norma il 60 per cento del totale dei rifiuti urbani gia selezionato in una discarica (a Perugia in quella di Ponte Rio) vengono portati a Pietramelina dove e situato l impianto e immessi in una enorme vasca (22 metri per 70) Qui i rifiuti «sostano» per 28 giorni vengono ossigenati attraverso un sofisticato sistema di aerazione che ne permette una prima «digestione» e vengono quindi mescolati in continua zione con due enormi pale meccaniche

Al termine del ciclo ne viene fuori una sostanza secca che ha perso tutta l umidita con un odore caratteristico ma non sgradevole mantenuta ad una temperatura superiore ai 65 gradi che garantisce la scomparsa dei microrganismi patogeni Questo è il Compost concime organico con le proprieta del letame Da 150 tonnellate di materia organica grezza (rifiuti) si ricavano 40 tonnellate di Compost mentre un processo successivo di selezione permette l ulteriore separazione dal Compost stesso di materiale non organico

I vantaggi del processo di compostaggio sono evidenti si evita la combustione dei rifiuti si allunga la vita della discarica che riceverà circa un quarto dei rifiuti che oggi accoglie e che essendo gia stati trattati hanno un potere inquinante nullo L intero stabilimento poi e costruito in modo tale con aeratori e depuratori da rendere nullo l impatto ambientale Da non trascurare insieme l aspetto economico derivante dalla vendita del Compost e quello dell arricchimento dei terreni destinati ora a inardimento per mancanza di concimazione organica

Lo stabilimento progettato dalla ditta Cecchini socia della Gesenu (la societa che gestisce per l amministrazione comunale di Perugia la raccolta dei rifiuti solidi urbani) è stato quasi integralmente costruito da ditte locali e va a completare il sistema di smaltimento dei rifiuti della Gesenu che a Pietramelina vede gia la presenza di una discarica controllata anche questa unica realizzazione del genere in Umbria e tra le poche d Italia

Malle convince Venezia col suo nuovo film girato in Francia «Arrivederci ragazzi»: un'opera amara sulla fanciullezza e sull'amicizia

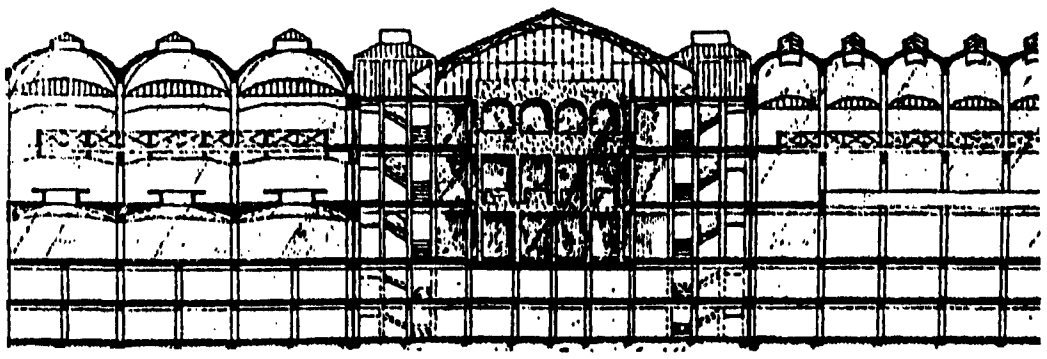
Alla Festa dell'Unità di Bologna va in scena uno spettacolo teatrale di Gianna Schelotto e Paola Pitagora su Gramsci «privato»

Vedi retro

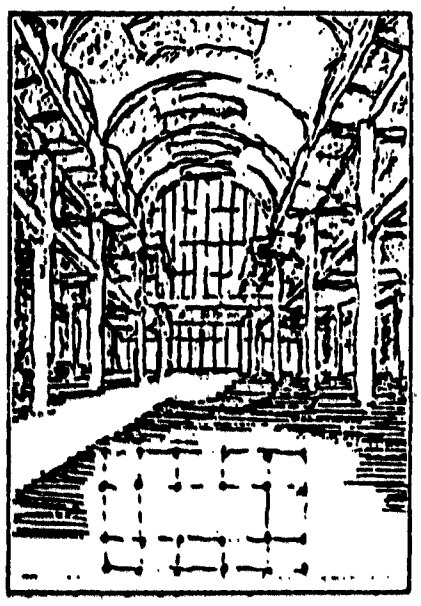
Se il nemico è l'architetto

«Le città moderne offendono l'uomo»; ecco il giudizio di un grande «artigiano», Rob Krier

Robert Krier è un architetto famoso. 49 anni, nato in Lussemburgo, è considerato da qualcuno come un geniale «conservatore», una sorta di urbanista «verde» ante litteram, da altri come il maggior nemico della città moderna. Certo è che le sue idee sono spesso provocatorie come lo è la sua passione per l'antico e la sua insofferenza per i grandi progetti abitativi. Ecco che cosa ci ha detto.



GIANCARLO PRIORI



Qui sopra e in alto, due tavole di Bob Krier

La città è il laboratorio attraverso il quale gli architetti sperimentano le loro ipotesi. E la scienza urbana è il soggetto degli studi di Robert Krier.

A lui chiediamo una previsione: che destino hanno le città? Che cosa diventeranno?

In questo secolo sono accadute catastrofi che l'umanità non riusciva neppure ad immaginare, che vanno oltre il vecchio metro di misura del mondo. È il secolo delle macchine che potenziano la forza fisica dell'uomo, dell'energia che dà a questi strumenti la loro misteriosa potenza e la macchina può facilmente essere usata in modo improprio e distruttivo. In questo nostro secolo le più brutali azioni di sterminio si sono accompagnate alle più incredibili distruzioni di città. Le bombe della guerra annientarono le case: con esse venne cancellata quella sottile sostanza tramandata nella storia senza interruzioni.

Ma le città erano già cambiate tante volte nella storia...

Che le città potessero rinnovarsi non è in discussione. Ma il rinnovamento aveva come fine il «migliorare», l'«abbellire». Io credo che il costruire (e di conseguenza le città) ci dia l'immagine più certa del livello culturale raggiunto. E il nostro tempo super tecnologizzato mi appare come un immondezzaio culturale. L'arte da cui una volta traspariva la cultura e il senso dello stato di un'epoca è caduta nelle mani di uomini avidi di guadagno e il ceto intellettuale ha perduto ogni gusto e ogni facoltà di giudizio tanto da osservare inerte questa decadenza e certe volte da applaudirla. Noi architetti siamo i primi responsabili: in fondo queste bruttezze nascono sui nostri tavoli da disegno. È stata proprio la sensazione di essere in qualche modo responsabile anch'io di tutto ciò che mi ha spinto ad impegnarmi proprio sul tema delle città, a cercare un'àncora di salvezza.

Nel tuo libro «Spazio della città» afferma: «Oggi è più utile rifare qualcosa di "vecchio" ma sperimentato, piuttosto che creare qualcosa di nuovo che corre il rischio di nuocere all'uomo». Sei ancora di questo parere?

Io parto da questo punto: le città più belle ideate dall'uomo hanno un carattere esemplare e che dal più vecchio al più nuovo si procede sempre per imitazioni, variazioni dei tipi, perfezionamento della qualità estetica. La città certo può essere strutturata in modo nuovo, può mutare ma deve mantenere un rapporto con la misura umana. Neppure l'automobile può distruggere la struttura elementare della città fin tanto che l'uomo non verrà trasformato, finché avrà due gambe...

Ma qual è per te l'esempio negativo di città?

La città moderna è un'offesa alla dignità dell'uomo ed è destinata alla rovina. Ma quando dico questo non penso a New York o a Manhattan bensì alle città nuove del dopoguerra, alla Gropiusstad o al Markische Viertel di Berlino alle periferie popolari di Vienna. E anche in Italia ne avete molti di quartieri così. Questi mostri che assediano il cuore delle vecchie città sono accettabili solo come «campi di transito», come frutti dello stato di necessità a patto che scompaiano il più presto possibile. E invece stanno ancora lì.

E qual è, al contrario, il tuo ideale di città?

Quando lavoro al progetto di nuove case o di interi quartieri, il primo obiettivo che mi pongo è quello di riuscire ad entrare nella scala, nelle tipologie, nei materiali della città che già esiste. Io voglio «scrivere» dentro la tradizione di *quella* città. Tento questa immedesimazione ovunque mi trovi a progettare: a Berlino come a Vienna, a Galzburg o a Barcellona. Insomma un musicista non potrebbe suonare allo stesso modo Bach, Schubert o Bartók. Se lo facesse potrebbe forse essere ammirato per il suo personale talento ma il successo non durerebbe a lungo. Qualcosa di simile è accaduto allo slancio creatore del Moderno: il suo repertorio era troppo piatto e si è esaurito.

Qualcuno ti ha definito un artigiano. Che ne pensi?

Non mi offendo affatto. Per quanto riguarda il modo di costruire io aspiro proprio ad un solido artigianato che possa invecchiare con onore. Nulla è più ripugnante delle case costruite in modo scadente. La casa accumula ricordi della vita, della famiglia e porta con sé tracce di questa essenza umana. Quanto più preziosa è l'arte di abbellire l'abitazione tanto più la casa sarà rispettata e curata anche in futuro. Di case così purtroppo non ho avuto occasione di farne molte, ma questo resta il mio sogno.

Che cosa pensi del nostro paese?

Ho conosciuto l'Italia nel dopoguerra. Le città più belle dell'Europa centrale erano state ridotte in cenere e rovine dai bombardamenti e la ricostruzione le aveva spesso trasformate in «architettura di baracche». Che meraviglia allora fuggire di casa in cerca di un mondo dove le vestigia del passato non fossero a brandelli, dove il tessuto delle città si presentasse ancora fitto e non lacerato. Da noi si risana sempre in maniera radicale, si rinnova con esasperazione. Nel Sud d'Europa un antico palazzo si presenta come un antico palazzo e non come uno nuovo. Fui profondamente scosso quando a Parigi cominciarono a lavare gli edifici monumentali. Che catastrofica stupidaggine! Ma quando i tecnici se ne accorsero era troppo tardi. Noi con la nostra seriosità, con la nostra passione per l'espressionismo, per la drammaticità, per l'esagerato, noi a confronto degli italiani dobbiamo sembrare piuttosto ridicoli. Un po' più di sole farebbe bene al nostro cervello. Grazie dei complimenti signor Krier. Forse le nostre periferie non sono all'altezza di tanta magnanimità. E forse preferisce non guardarle. D'altra parte era stato suo fratello Leon a dire una volta: «Tra una casa nel centro di Siena e una alla periferia di Torino tu quale preferisci...?». Lapalissiano.

Un incontro «segreto» Agnes-Costanzo

Biagio Agnes, direttore generale della Rai, e il giornalista Maurizio Costanzo, legato con un contratto a Canale 5, si sono incontrati in gran segreto a Venezia, dove Agnes promuove i film targati Rai e dove Costanzo guida le conferenze stampa mattutine. All'incontro, avvenuto in un ristorante veneziano, hanno partecipato anche Gian Paolo Cresci della Sacis e il capo ufficio stampa Rai Paolo Torresani. Sembra sia sia parlato di un possibile ritorno di Maurizio Costanzo alla Rai, ma non si hanno informazioni precise a causa del riserbo assoluto dei protagonisti dell'incontro.

Muore Zeitlin, grande collezionista di libri antichi

Si chiamava Jacob Zeitlin, era stato amico e confidente dei più grandi scrittori americani di questo secolo, ne aveva raccontato tante e tante volte le vite e avventure: è morto la notte scorsa nella sua casa di Hollywood. Aveva 84 anni. Ma la sua fama si deve soprattutto a una libreria che per anni era stata punto di ritrovo per scrittori e artisti e nella quale Zeitlin conservava manoscritti rari e libri antichi. Egli predicava che la letteratura doveva essere un bene di consumo e perciò l'arte doveva essere considerata come una grande industria. La sua «industria» fu caratterizzata da molti alti e bassi: la fortuna definitiva, comunque, gli toccò nel 1983, quando riuscì a vendere al Museo Getty ben 144 manoscritti che andavano dal Settimo al Sedicesimo secolo.

Ecco il nuovo tv color tascabile

Sarà in vendita dal prossimo autunno; a Londra costerà 250 sterline, più di mezzo milione di lire; le sue misure saranno nove centimetri per quattro, con un mini schermo da due pollici. È un nuovo televisore a colori tascabile prodotto dalla Ferguson insieme alla giapponese Seiko. Tascabile nel senso che – volendo – lo si potrà portare in tasca, ma quanto a guardarlo passeggiando, non se ne parla. Il televisorino, infatti, per riprodurre immagini dovrà essere completamente immobile: ogni minimo movimento basterà a far sparire l'incanto. Insomma, a che cosa servirà? Ai futuri (ricchi) compratori l'ardua sentenza.

Omaggio a Venezia in musica con Argerich-Ughi

Marta Argerich e Uto Ughi saranno i protagonisti – questa sera – di un inedito duo nel concerto di «Omaggio a Venezia» che si terrà nella Scuola Grande di San Rocco che festeggia i suoi cinquecento anni di vita e quattrocento anni dalla fine della fatica di Jacopo Tintoretto che ha lasciato, con l'illustrazione del Vecchio e Nuovo Testamento, un complesso di opere considerate fra *le più rilevanti della nostra arte. Il programma* del concerto prevede sonate per violino e pianoforte di Beethoven e Cesar Franck.

Amandola '87, il teatro e la «Sibilla»

Inizia oggi e andrà avanti fino a domenica il «Festival della Sibilla», giunto ad Amandola alla sua seconda edizione. Si tratta di una manifestazione dedicata al teatro internazionale: gli inglesi People Show, gli argentini Carlos Traffic, Hector Malamud, Benito Gutmacher, i due cinesi Wang Jingyu e Zhao Xiaonan Lin Li Fang (il primo è drammaturgo, il secondo attore) forniranno le occasioni di maggior interesse internazionali. Fra gli italiani, invece, spicca la presenza di Lorenzo Alessandri con *Ella*.

NICOLA FANO

Film-Fumetti

Provaci ancora Pippo...

Topolino nel mito più fascinoso del cinema. Giorgio Cavazzano, disegnatore italiano entrato, matita e bagagli, nel mondo di Disney, si è accinto all'impresa con la sua vena più fine. La parodia non gli prende mai la mano senza lasciare uno spazio per la nostalgia di un film tanto amato, che è diventato parte dei ricordi personali di tutti. Fedele la ricostruzione degli ambienti e perfino qualche storica inquadratura. Ma i personaggi ovviamente sono quelli del mondo di Disney. Pippo è al posto di Sam, Gambadilegno è il perfido maggiore Strudel delle truppe di occupazione. E Minnie è Milly, cioè la se stessa di sempre fatta un po' più romantica dai cappellini. Niente a che vedere con la carnale bellezza di Ingrid Bergman, ma c'è il vantaggio che non è sposata. Così tutto può concludersi tranquillamente bene rispettando la regola ferrea del lieto fine. E Topolino? Pur rispettando il personaggio, Cavazzano riesce a dargli una piega amara, un fare deciso e quasi da duro che non aveva mai avuto. Certo essenziale è l'abbigliamento, giacca bianca da sera dentro il Mickey's bar, cappello floscio e abito sportivo negli esterni diurni e infine l'impermeabile regolamentare per le ultime decisive scene dell'aeroporto.. (*m n o*)

La copertina di «Topolino-Casablanca»

Ecco la «verità» di Cl

Qualche settimana fa, su Panorama, l'on. Formigoni ha aspramente criticato la segreteria dc accusandola tra l'altro di aver «relegato in soffitta l'ispirazione cristiana». Noi invece – diceva l'on. Formigoni – noi del Movimento popolare siamo guidati in tutto e per tutto dai valori cristiani, noi sì, voi no. Siamo più cristiani di voi: con questo messaggio in apparenza adolescenziale lanciato ai demitiani, il giovane e impetuoso leader di Mp-Cl ha riassunto d'un sol tratto tutto lo spirito del suo movimento, che ha appena finito di celebrare se stesso a Rimini.

IGOR SINIBALDI

Noi sì, voi no. In realtà, fin dai suoi inizi nei primi anni Settanta, quando l'Italia era ancora popolata di movimenti cattolici non allineati, ingenui, coraggiosi, che andavano onestamente in cerca della verità (una verità più vera di quella fornita dalla Chiesa) e facevano tante cose meritorie, Cl si distinse subito da tutti costoro, in primo luogo per la sua fedeltà al Vaticano, poi ampiamente benedetta da papa Wojtyla, e in secondo luogo per la sua tendenza a considerarsi appunto *la* comunità cristiana per eccellenza. Che non deve cercar la verità perché ce l'ha già e ne è già la custode, l'alfiere. Sin da allora Cl rivendicava questo suo possesso, questo suo aver Cristo e Dio dalla propria parte ; e ciò attirava *molti, moltissimi*. Centinaia di migliaia di giovani e non, animi sensibili, sinceramente spaventati dall'anonimato e dalla meccanicità della vita attuale. Specie nelle grandi città. Cl offrì loro quello che nessun movimento cattolico «non allineato» voleva offrire: certezze già bell'e pronte (vecchie certezze da seminario, riattivate dal temperamento del suo fondatore don Giussani). Cl aiutò questi giovani, innanzitutto, a sbarazzarsi delle loro crisi d'identità – a sottrarsi cioè a quell'unica cosa che oggi può ancora guidare l'individuo verso un'autentica scoperta di se stesso e verso una vera libertà interiore. Insegnò loro a considerarsi «arrivati» nella fede, distintissimi in religione, truppa scelta di Dio nuovi farisei insomma (in aramaico «fariseo» significa appunto «colui che si sente distinto dagli altri» per la maggiore osservanza dei comandamenti). Puntò sull'«amicizia» cioè, traducendo dal ciellese in italiano, sullo spirito gregario come rimedio a tutte le frustrazioni giovanili e no. Puntò sul principio d'autorità . Puntò sugli aspetti più esteriori della dottrina cristiana (come le preghiere in comune, i canti, ecc.) E vinse. In quella ventata di conformismo, di smarrimento, di mistificazioni e truffe politiche, ideologiche, religiose che spazzavano l'Italia di quegli anni, svuotando la gente come mai prima di allora, tutti i movimenti cattolici «non allineati» si sono dispersi; Cl-Mp invece è rimasta, solidissima, imponendosi – insieme all'Opus Dei – come il più potente prodotto dell'attuale cultura cattolica. Il suo trionfo è lì a dimostrare a tutti che il dissenso non paga, che il dissenso cattolico non ha fiato, ha solo dei perseguitati illustri (osteggiati, boicottati soprattutto dalla chiesa di Roma) ma non ha quel milione e passa di aderenti che ha Cl-Mp, e di conseguenza non può fare quel che Cl-Mp fa (giornali, settimanali meeting enormi). Noi sì, voi no. È l'aggressività di Cl-Mp, suo tratto caratteristico, quell'aggressività che spara raffiche di giudizi contro ogni sorta di «infedeli» (fuori e dentro la chiesa), e alla quale Formigoni ha reso omaggio nella sua intervista a Panorama, è sì un'aggressività del disagio ma è anch'essa vincente. Il suo disagio è quello che ogni ciellino trova inevitabilmente nei confronti della propria coscienza cristiana (giacché ogni pretesa farisaica del tipo «noi siamo più cristiani degli altri» è inconciliabile con il Vangelo, V.Mt. 6,1; Lc. 18,10) come anche con la sua coscienza politica (giacché la tesi «Cristo è con noi e non con voi» ha dei precedenti assai tetri, sia in questo secolo sia in altri). Ma è non di meno un'aggressività vincente, ai giorni nostri, perché è facile, contagiosa, inebriante, e tanto ottusa da non comprendere il proprio disagio, e da sentirsi dunque legittima, tanto più che ha la benedizione del Papa. Nel prossimo futuro questo fenomeno cultural-religioso-politico che si chiama Cl-Mp è certamente destinato ad espandersi ancora, sia perché nel nostro paese perdurano le condizioni che l'hanno favorito sinora (grandi masse di giovani che vivono in un mondo senza valori, diseducate a pensare, stordite, smarrite), sia perché il successo chiama il successo (e i finanziamenti), sia infine perché, davvero, le tradizionali forze politiche cattoliche hanno ben poco da rispondere alle critiche dell'on. Formigoni. Cl-Mp ha un solo avversario di cui preoccuparsi (in ambito cattolico): quel modo di intendere il cristianesimo che è condiviso da gran parte dell'elettorato dc, e l'attuale segreteria democristiana rappresenta fedelmente. Esso consiste nel dirsi cristiani senza che ciò impegni ad alcunché di concreto: nel lasciar che l'ispirazione cristiana resti davvero e sempre «in soffitta», nel limitarsi alla messa domenicale, a votare Dc, a voler l'oretta di religione per i ragazzini – e per il resto vada come vada. Questo è il cristianesimo della maggioranza dei cattolici adulti del nostro paese, è la dominante della cultura religiosa italiana (se per cultura intendiamo non soltanto le parole scritte ma anche ciò che contraddistingue il modo di vivere di una nazione); e a questo cristianesimo si è adeguata per decenni la chiesa stessa, non chiedendo mai più di tanto al suo tiepidissimo gregge, non esortandolo mai seriamente a nulla che si potesse definire cristiano a rigor di termini. Su quest'area (politicamente importantissima) Cl-Mp non ha presa. Essa costituisce dunque, per così dire il naturale «argine» democratico dell'espansione ciellina. Che può fare Cl-Mp per aggirarlo, in modo che la sua scalata al potere (esito naturale di un movimento simile) non si fermi qui? Esattamente quel che sta facendo ora. Attaccare De Mita e vezzeggiare Andreotti, bastonare Mastella e lodare Forlani, a colpi di «Noi sì, e voi no»: agitando cioè i «valori cristiani», «ispirazione cristiana» come se fossero un'arma, sempre pronta a colpire, a criticare pubblicamente questo o quello, e a difendere invece chi si complimenta nel modo migliore con Cl-Mp per il suo fariseismo. In tal modo Cl-Mp potrà garantirsi sempre maggiori e sempre più articolati consensi entro il complesso edificio del potere cattolico, aprofittando della lunga coda di paglia degli attuali reggenti. Questa sarà la sua marcia su Roma, con il vessillo «Cristo è con noi». Va da se che i valori cristiani propriamente detti non c'entrano per nulla; anzi: «Non giudicate, non condannate» (Lc. 6,37; ovverosia: non perdete tempo a giudicare e non cadete nel tranello di giudicare e condannare il prossimo, giacché questo serve soltanto a distrarvi da voi stessi); ma probabilmente né Formigoni né i suoi lo sanno, né lo vogliono sapere, tanto meno adesso, con tutta la strada che han da fare.

Esce «Arizona Junior»

Furti, inseguimenti, storie complesse infilate una dentro l'altra

Un supermarket della risata

Joel e Ethan Coen inventano un giocattolo fatto di immagini

Cento film in uno

ALBERTO CRESPI

Arizona Junior
Regia: Joel Coen. Produzione: Ethan Coen. Sceneggiatura: Joel e Ethan Coen. Fotografia: Barry Sonnenfeld. Musica: Carter Burwell. Montaggio: Michael R. Miller. Interpreti: Nicolas Cage, Holly Hunter, Trey Wilson, John Goodman, William Forsythe. Usa, 1987.
Roma, Eden e Quirinetta
Milano, Ariston

Ecco un film che non assomiglia a nessun altro film arrivato dall'America negli ultimi anni, e che solo per questo meriterebbe di essere visto. Non assomiglia nemmeno a *Blood Simple*, il precedente film dei geniali fratellini Coen. Perché *Blood Simple* era un raffinato gioco all'interno di un «genere» consolidato come l'horror, il che, per gli americani, è normale: prendere i generi classici, smontarli, deriderli, contaminarli è pane quotidiano per Hollywood, almeno dagli anni Sessanta in poi. *Arizona Junior*, invece, è un film unico, un film Ufo. Forse perché, in realtà, è almeno dieci film diversi, stipati uno dentro l'alro.

Guardate solo l'inizio. Con il materiale inzeppato nei 10 minuti che precedono i titoli di testa, un regista normale sarebbe vissuto di rendita per un lustro. Invece Joel e Ethan Coen riescono a dirci: che H. I. McDonnough, il protagonista, è un ladruncolo dal cuore di pastafrolla messo in galera tre volte per aver rapinato sempre lo stesso supermarket; che le sue condanne sono miti perché usa solo fucili scarichi; che tra un arresto e l'altro H. I. trova tempo e modo di corteggiare Ed (sta per Edwina...), la simpatica poliziotta che gli prende le foto segnaletiche; che H. I. e Ed si sposano; che si stabiliscono in una roulotte nel deserto dell'Arizona; che Ed scopre di non potere avere figli; che un magnate del mobilio, tale Nathan Arizona, specie di Aiazzone «made in Usa», è allietato dalla nascita di cinque bebè; che H. I. e Ed decidono che il mondo è ingiusto, che cinque gemelli sono troppi e si può benissimo rapirne uno. Tutto questo è solo il prologo. A questo punto, può cominciare il film.

Film che narra il rapimento del piccolo Nathan jr., l'arrivo in casa di H. I. di due ex compagni di galera, la lotta fra H. I. e un trucico motociclista alla Mad Max che, chissà, forse è un suo fratello mai conosciuto... Insomma, in 93 minuti i fratelli Coen non ci raccontano un film, ma un supermarket della risata e dell'emozione, pieno di roba come quei supermarket veri che H. I. tenta pervicacemente, e con esiti fantozziani, di svaligiare. 93 minuti, appunto, indefinibili. Una commedia, certo. Spiritosissima. Ma anche un film di viaggi, di inseguimenti. Una parodia del giallo carcerario. Un sogno ad occhi aperti sul sentimento della maternità, sull'amore filiale. Una metafora comica sulla famiglia nell'America del XX secolo. Tutto questo e altro ancora. Vedere per credere.

Nicolas Cage e Holly Hunter, la «strana coppia» di «Arizona Junior»

Al servizio dei fratelli Coen c'è una squadra di attori perfetti (Cage e la Hunter bravissimi, ma forse il campione è Trey Wilson nei panni del danaroso, e famelico, padre dei gemelli), un montatore a dir poco geniale (l'inseguimento nel supermarket è una sequenza da incorniciare), un insieme di tecnici a prova di bomba. Ma soprattutto c'è una sceneggiatura a orologeria che i due fratelli hanno congegnato con capacità, e c'è una regia (di Joel) piena di fantasia. Guardate come si muove la macchina da presa, come si piazza ad altezza di neonato, come si arrampica sui muri con audacissime riprese in *steadicam*. I Coen concepiscono il cinema come uno stupendo giocattolo e riescono a comunicare in platea tutta la loro allegria. Lasciatelì divertire

Primeteatro. A Bologna

Ecco Gramsci, grande «assente»

GIANFRANCO RIMONDI

BOLOGNA. Nella *Foresta d'argento* il sipario si apre su un fitto groviglio di tubi Innocenti argentati, di diversa altezza, piantati sul palcoscenico, variamente illuminati, che dovrebbero simboleggiare quella «foresta d'argento» (è il nome fabulistico della clinica russa «Serebriani Bor» alla periferia di Mosca) che ha visto il primo incontro, nel 1922, tra Antonio Gramsci, ospite del sanatorio per motivi di salute, e la futura moglie Giulia Schucht, una giovane violinista che si recava alla clinica a suonare per gli ammalati. Ma la griglia dei tubi (una bella e funzionale invenzione scenografica di Roberto Laganà) sta anche a significare l'intreccio dei sentimenti più intimi dei personaggi che si riveleranno in scena e a ricordare alla lontana le grate possibili della galera che ha ospitato per tanti anni, fino alla morte, Antonio Gramsci. Ma qui, nella scena allestita per la Festa dell'Unità, Gramsci è *assente*, o meglio, è lui il protagonista invisibile evocato dalle figure delle donne che l'hanno amato, Giulia, la cognata Tatiana e la madre Peppina Marcias, contrapposte ad un Censore, anche lui in *gabbia*, funzionale drammaturgicamente a riportare alcuni passi dolenti di molte *Lettere dal carcere*.

Su questo impianto, con questi spunti di base, con un materiale ricchissimo tratto appunto dalle *Lettere* e da vari epistolari, alcuni inediti trovati presso la casa natale di Ghilarza, l'attrice Paola Pitagora e la psicologa (ed anche senatrice) Gianna Schelotto hanno steso una partitura drammatica, più che un vero e proprio spettacolo, una specie di «oratorio laico» dal titolo appunto *La foresta d'argento*, curato con mano felice dal regista Lamberto Puggelli, realizzato e prodotto proprio in occasione della Festa nazionale dell'Unità, dedicata al cinquantenario della morte del grande pensatore e uomo politico.

Ed è proprio giocando sulla sua «assenza» e mirando ad indagare più sul *privato* che sul *pubblico e politico* che vengono còlte dalla rappresentazione non solo le atmosfere più distese e rilassate delle relazioni dell'uomo-Gramsci, ma anche e soprattutto quelle pieghe dolorose, a volte commoventi, altre volte spinose e dure dei rapporti intercorsi tra Gramsci e le «sue» donne. Così la partitura molto spesso monologante (altre volte però scaturisce un dialogo tra sordi fra le quattro «stazioni» del labirinto in cui sono inseriti i personaggi) ci rivela, grazie anche alle belle musiche di Béla Bartók scelte da Eduardo Rescigno, le tante sfaccettature psicologiche, le incomprensioni, gli strazi, i molti aspetti anche crudeli di queste *anime* costrette alla separazione, alla lontananza e al distacco forzato.

La Giulia di Paola Pitagora è qui resa molto bene dall'attrice come una donna «malata e vaga» dopo un percorso che ha toccato momenti intensi di libertà, di fantasia, di una follia quasi romantica, alle prese con i suoi oggetti più cari e con quelle lettere che alla fine non invierà più, ma che conserverà in un vaso come segno di una più intima e segreta comunicazione, fuori da ogni mediazione esterna, con il marito lontano.

Ed ancora, Susanna Marcomeni disegna senza enfasi e con bei toni la figura di una Tatiana gelosa custode e *filtro* amorevole tra l'uomo e l'esterno, fino a mostrarsi quasi antipatica ed un po' isterica, investita com'è nel suo ruolo di *sacerdotessa*. Mentre Valentina Fortunato ricostruisce il dolente personaggio della Madre con una forza inusitata, giocando su di una recitazione tutta contrappuntata da ritmi variegati e da gradazioni vocali davvero magistrali. E, come contraltare, il Censore di Umberto Ceriani vive su tempi drammatici giustamente calibrati per non cadere nei facili effetti di una caratterizzazione. Una rappresentazione seria, rigorosa che qualche volta gioca volentieri su corde emotive piuttosto forti, ma che restituisce in pieno il pensiero più intimo dell'uomo Gramsci.

Eugenio Barba e la «vendetta» dell'attore

A Bergamo va in scena «Judith», uno spettacolo scritto e diretto dal grande artista e interpretato dall'italiana Roberta Carreri

MARIA GRAZIA GREGORI

BERGAMO. Era il 1977 e il primo festival dedicato al teatro di gruppo che si teneva a Bergamo, organizzato dal Teatro Tascabile, fu come una ventata di aria nuova, segnalò la voglia e l'esigenza che nel teatro si potessero esprimere voci diverse. Dieci anni dopo, giunto fra lunghi intervalli di silenzio alla terza edizione (il che significa difficoltà finanziarie e di spazi, forse di curiosità da parte degli enti promotori), molte ipotesi totalizzanti di allora sono state riviste. Ma, proprio per questo, ripensare di proporre un festival teatrale decisamente connotato è sicuramente un atto di fiducia: il segnale che qualcosa anche nel panorama accidentato del teatro di gruppo ricomincia a muoversi. Così Bergamo 1987 (che porta come epigrafe il bel verso leopardiano *Sonavan le vie dintorno*) è cambiato: c'è meno teatro di piazza, e più teatro pensato per la fruizione di un pubblico che vuole riconoscersi negli spettacoli rappresentati.

Bergamo 1987 guarda, dunque, a un teatro che ha ormai accantonato il problema primario di affermare la propria identità – universalmente accettata – sostituendolo con l'interrogativo di come un messaggio teatrale – se c'è – può raggiungere il suo pubblico, identificandolo. Uno spettacolo emblematico in questa direzione è *Judith* che il mitico Odin Teatret presenta, in *tournée* italiana, nella chiesa di Sant'Agostino a Bergamo Alta. È una performance per attrice sola – l'italiana Roberta Carreri – e porta nel testo e nella regia la firma prestigiosa di Eugenio Barba. *Judith* nasce da due molle fondamentali: la verifica di linguaggi incontrati nel corso di lunghe peregrinazioni, posti a contatto con contenuti e stili diversi; l'esigenza di una dimostrazione, autobiografica e professionale insieme, da parte dell'attrice protagonista: un modo per provare il senso e il significato di un proprio essere nel teatro.

Judith, dunque, si rifà alla storia biblica di Giuditta e Oloferne con l'uccisione del generale assiro da parte della giovane donna ebrea. Ma il testo propone anche suggestioni di altri autori che hanno trattato questa vicenda, da Hebbel a Giraudoux e, soprattutto, si rifà a una profonda cultura visiva e musicale legata al personaggio di Judith dove Rubens sta accanto a Raffaello e Michelangelo, Cimarosa a Hönneger, Scarlatti a Vivaldi. Così nello spettacolo di Eugenio Barba l'eroina ci viene offerta in tutta la sua complessità e in tutta la sua contraddizione, nel gesto che allude e che cancella, grazie alla fortissima presenza fisica dell'attrice, alla sua carica erotica.

Roberta Carreri si mostra negli abiti bergmaniani di una donna di *Sussurri e grida*: lunga vestaglia rossa di velluto, camicia candida di seta, in una scena spoglia dove assumono un forte valore connotativo la bianca sdraio, il piccolo bonsai posto di fronte a una quinta-sipario che riproduce, in scala minima, l'albero sacro nell'iconografia del teatro giapponese Nō. E c'è poi un fagotto che, si scoprirà, è il sudario della testa di Oloferne con cui la giovane donna – in questo simile a Salomè che gioca con la testa del Battista – intreccia un rapporto in cui l'eros si confonde con il profumo della morte.

Il personaggio di Judith, dunque, viene giocato su molti piani: è l'eroina ebrea, certo, ma anche la greca Antigone che in atto di supremo coraggio si ribella alla vigliaccheria degli uomini; è la posseduta della profezia, la folle di Dio, è la donna (di ieri? di oggi?) che vive con la fantasia, in segreto, le sue pulsioni erotiche, è l'invasata nella cui mente folle realtà e immaginazione si confondono nella solitudine più estrema. Farfalla fantastica, bruciata dal fuoco della vendetta, Roberta Carreri modella con il suo corpo e con il suo gesto lo spazio scenico mentre con una voce lontana, oggettiva, commenta i fatti salienti della vicenda, i passaggi più emblematici.

Una presenza che s'imprime nella mente, la sua. Un inizio felice e «forte» per un festival che con parole e linguaggi diversi vuole porre al suo centro quella cosa misteriosa, indefinibile e fondamentale che è la presenza dell'attore.

RAIUNO

- **11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- **12.05 PORTOMATTO.** Con Patricia Pilchard
- **13.30 TELEGIORNALE**
- **13.55 TG1.** Tre minuti di...
- **14.00 IL CORTILE.** Film con Eduardo e Peppino De Filippo
- **15.20 ROBAURA.** Cartoni animati
- **16.25 LA FAUNA CANADESE.** Documentario
- **16.10 APPUNTAMENTO CON IL ROMANZO.** Sceneggiato «Dramma d'amore», con Giuliana De Sio (1ª puntata)
- **18.30 PORTOMATTO.** Conduce Patricia Pilchard (2ª parte)
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG**
- **20.30 BRAVO.** Musical con Enrico Montesano
- **21.45 QUARK.** Documentario a cura di Piero Angela
- **22.30 TELEGIORNALE**
- **22.40 PULCINELLA SENZA MASCHERA.** «Don Raffaele il trombone», con Peppino De Filippo
- **0.30 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- **11.20 IL MONDO È PIENO DI MERLI.** Telefilm
- **12.10 CERVANTES.** Sceneggiato con Julián Mateos
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.25 TG2 LO SPORT**
- **13.30 SARANNO FAMOSI.** Telefilm con Debbie Allen
- **14.20 ARCOBALENO.** Giochi, magie, gente dell'estate. In studio Tony Binarelli
- **14.50 EUROVISIONE.** Da Roma: Atletica leggera. Campionati mondiali
- **19.40 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT**
- **20.05 EUROVISIONE.** Da Roma: Atletica leggera. Campionati mondiali
- **20.40 CONAN IL BARBARO.** Film con Arnold Schwarzenegger
- **22.45 IN DUE SI INDAGA MEGLIO.** Telefilm
- **23.00 IL MILIONARIO.** Programma diretto da Jocelyn
- **23.50 TG2 NOTTE FLASH**
- **0.05 L'AVVENTURA.** Film con Monica Vitti, Gabriele Ferzetti

RAITRE

- **16.55 CALCIO.** Da Viterbo: Torneo Grossi Morera
- **18.45 SPECIALE DADAUMPA**
- **19.00 TG3. TG REGIONALE**
- **20.00 DSE: L'ITALIA VISTA DAL MARE**
- **20.30 ATLETICA '87.** Processo ai Mondiali
- **21.30 TG3 FLASH**
- **21.45 IL GRANDE SONNO.** Film con Humphrey Boger. Regia di H. Hawks
- **23.40 EVENTI.** Fino all'ultimo film. Fatti, films e personaggi in diretta dalla XLIV Mostra di Venezia
- **0.10 TG3**

«L'avventura» (Raidue, ore 0,05)

TMC

- **13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS**
- **14.00 NATURA AMICA.** Documentario
- **16.00 XANADU.** Film con Linda Blair
- **20.20 È SCOMPARSO L'AEREO DEL PRESIDENTE.** Film con Peter Graves
- **22.10 NOTTE NEWS**
- **22.30 ROMA. ATLETICA LEGGERA.** Campionati del mondo (e'ntesi)
- **23.30 CICLISMO.** Da Villach: Campionati del mondo (sintesi)

EURO TV

- **13.00 CARTONI ANIMATI**
- **14.00 HAPPY END.** Telenovela
- **16.30 CARTONI ANIMATI**
- **19.30 INSIDERS.** Telefilm
- **20.30 TRE UOMINI IN FUGA.** Film con Louis De Funès
- **22.20 SPY FORCE.** Telefilm con P. Summer

RETE A

- **14.00 AI GRANDI MAGAZZINI.** Telenovela
- **14.30 NATALIE.** Telenovela
- **17.30 CARTONI ANIMATI**
- **20.25 NOZZE D'ODIO.** Telenovela
- **22.15 NATALIE.** Telenovela
- **23.30 INCONTRO CON L'ARTE**

M

- **15.00 L'INTERVISTA.** Richenel
- **16.00 LO SPECIAL.** David Bowie N. 2
- **18.30 FIRST RUN**
- **22.30 IL CONCERTO.** Ozzy Osborne

TV

- **16.25 ATLETICA LEGGERA.** Campionato mondiale
- **17.00 PROGRAMMI PER RAGAZZI**
- **18.00 VITE RUBATE.** Telenovela
- **19.30 TG PUNTO D'INCONTRO**
- **20.30 IL SIGNOR MINISTRO LI PRESE TUTTI E SUBITO.** Film con G. Ardisson
- **22.15 ATLETICA LEGGERA.** Campionato mondiale

5

- **8.30 GINNASTICA ELLEBERCISE**
- **8.40 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm
- **10.30 FLO.** Film
- **11.30 LOU GRANT.** Telefilm con E. Asner
- **12.30 BONANZA.** Telefilm con L. Greene
- **13.30 COLORADO.** Sceneggiato
- **14.30 LA VITTIMA.** Film con W. Devane
- **16.30 L'UOMO DI ATLANTIDE.** Telefilm
- **17.30 L'ALBERO DELLE MELE.** Telefilm
- **18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA.** Telefilm «Tutto sistemato», con R. Waite
- **19.00 I JEFFERSON.** Telefilm con S. Hemsley
- **19.30 LOVE BOAT.** Telefilm con G. MacLeod
- **20.30 FALCON CREST.** Telefilm «Strategia del potere»
- **22.30 FORUM.** Conduce Catherine Spaak
- **23.10 CASABLANCA.** Telefilm con D. Soul
- **0.10 SCERIFFO A NEW YORK.** Telefilm

1

- **8.30 LA STRANA COPPIA.** Telefilm
- **9.00 IL SUO NOME È DONNA ROSA.** Film con Romina Power
- **11.00 RALPH SUPERMAXIEROE.** Telefilm
- **12.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.** Telefilm «Libertà di pensiero»
- **13.00 HARDCASTLE AND McCORMICK.** Telefilm
- **14.00 DEEJAY BEACH.** Musicale
- **15.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO.** Telefilm
- **16.00 BIM BUM BAM.** Programma per ragazzi
- **18.00 RIN TIN TIN.** Telefilm con Lee Aaker
- **18.30 FLIPPER.** Telefilm con Brian Kelly
- **19.00 CHIPS.** Telefilm con E. Estrada
- **20.00 CARTONI ANIMATI**
- **20.30 F.F.S.S. CIOÈ CHE MI HAI PORTATO A FARE A POSILLIPO SE NON MI VUOI PIÙ BENE.** Film con Luciano De Crescenzo, Renzo Arbore, Roberto Benigni
- **22.35 TROPPO FORTE.** Telefilm
- **23.05 PRONTO SOCCORSO.** Telefilm
- **23.35 AI CONFINI DELLA REALTÀ.** Telefilm
- **0.05 SAMURAI.** Telefilm

2

- **8.30 GUNSMOKE.** Telefilm con J. Arness
- **9.15 DUE MARITI PER VOLTA.** Film con Michael Craig
- **10.00 LOBO.** Telefilm con Claude Akins
- **11.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE**
- **12.00 DUE ONESTI FUORILEGGE.** Telefilm
- **13.00 CIAO CIAO.** Cartoni animati
- **14.30 DETECTIVE PER AMORE.** Telefilm
- **15.30 MARY BENJAMIN.** Telefilm
- **16.15 I GIORNI DI BRIAN.** Telefilm
- **17.30 IL SANTO.** Telefilm con R. Moore
- **18.30 SWITCH.** Telefilm con R. Wagner
- **19.30 QUINCY.** Telefilm
- **20.30 JESS IL BANDITO.** Film con Tyrone Power, Henry Fonda
- **22.30 PEYTON PLACE.** Telefilm
- **23.30 MOD SQUAD.** Telefilm

RADIO NOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE
7.00 GR1
7.25 GR3
7.30 GR2 RADIOMATTINO
8.00 GR1
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.30 GR2 NOTIZIE
9.45 GR3
10.00 GR2 ESTATE
11.30 GR2 NOTIZIE
11.45 GR3 FLASH
12.00 GR1 FLASH
12.30 GR2 RADIOGIORNO
13.00 GR1
13.30 GR2 RADIOGIORNO
13.45 GR3
14.00 GR2 REGIONALE
15.30 GR2 ECONOMIA
16.30 GR2 NOTIZIE
18.30 GR2 NOTIZIE
18.45 GR3
19.00 GR1 SERA
19.30 GR2 RADIOSERA
20.45 GR3
22.00 GR2 ULTIME NOTIZIE
23.00 GR1

RADIOUNO

Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. **8** Viaggio fra i grandi della canzone; **11** Nasce una stella; **11.17** Via Asiago Tenda; **14.00** Musica oggi; **15.00** «Eco... eco... eco...»; **17.30** Raiuno jazz '87; **18.30** «Rapsodia in blue»; **20** Testimonianze di Dmitrij Sostakovic; **20.35** Quando suona il disco; **21** L'operetta in 30 minuti; **23.05** La telefonata; **23.28** Notturno italiano.

RADIODUE

Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.29, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. **6** I giorni; **8.45** Il caso Maurizius; **9.10** Tra Scilla e Cariddi; **10.30** Il diritto e il rovescio; **12.45** Dovestate?; **15-19.30** R...estate con noi; **18.32** Matilde; **18.32** I primi americani danzano nel sole; **19.50-22.40** Sera in due; **23.28** Notturno italiano.

RADIOTRE

Onda verde 7.23, 9.43, 11.43. **6** Preludio; **8.55-8.30-10.30** Concerto del mattino; **11.50** Pomeriggio musicale; **17.30-19** Spazio Tre; **21** Appuntamento con la scienza; **23** Il jazz; **23.40** Il racconto di mezzanotte.

RADIOSTEREO

STEREOUNO — **15** Stereo big; **19.15** Stereoincasa.
STEREODUE — **15** Studiodue; **18.05** I magnifici dieci; **19.50** F.M. Musica; **20** Disconovità.

MONTECARLO

7.20 Identikit, gioco per posta; **10** Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; **11** «10 piccoli indizi», gioco telefonico; **12** Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassol; **13.15** Da chi e per chi, la dedica (per posta); **14.30** Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio delle settimane; Le stelle delle stelle; **15.30** Introducing, interviste; **16** Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; **16.30** Reporter, novità internazionali; **17** Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 JESS IL BANDITO
Regia di Henry King, con Tyrone Power, Henry Fonda. Usa (1939)
Niente marce indietro per Tyrone Power il bandito. La legge della malavita nel West non ammette pentiti. Lui e Henry Fonda, ovvero i fratelli James, diventano fuorilegge per vendetta: gli hanno ammazzato la madre. Per Jess arrivano una moglie, un figlio, la redenzione. Ma niente perdono. Farà una brutta fine lo stesso. Il film, originariamente a colori, da noi arrivò in bianco e nero.
RETEQUATTRO

20.30 TRE UOMINI IN FUGA
Regia di Gérard Oury, con Louis De Funès, Pierre Bertin, Bourvil. Francia (1967)
Le prime smorfie di Louis De Funès in Italia arrivarono a bordo di questo film datato 1967. Tre aviatori, naturalmente maldestri, naturalmente scemi e uno anche strabico. Una fuga verso la salvezza a base di comicità e versacci alla francese che ebbero più di un seguito.
EUROTV

20.30 F.F.S.S.
Regia di Renzo Arbore, con Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo. Italia (1983)
Il Pap'occhio tre anni dopo, ma più sgangherato. Due autori in cerca di soggetto, una «Federico Fellini Sud Story» trovata per caso, Posillipo, la ragazza di pizzeria che potrebbe (ma non ce la fa) diventare la nuova show girl televisiva. Con Roberto Benigni che fa lo sceicco beige, Pippo Baudo preso di sorpresa, Minà, che bello!, eccezionalmente in déshabillé.
ITALIA 1

20.40 CONAN IL BARBARO
Regia di John Milius, con Arnold Schwarzenegger, James Earl Jones. Usa (1982)
Vendetta tremenda vendetta. A Conan gli hanno distrutto la famiglia quando era piccolo e promette sterminio per gli anni a venire. Siccome è un barbaro di parola si mette alla ricerca degli assassini dei genitori non appena si è fatto grande a suon di soprusi come schiavo. E distrugge tutto.
RAIDUE

21.45 THE BLACK CAT
Regia di Edgar G. Ulmer, con Boris Karloff, Bela Lugosi. Usa (1934)
Karloff e Bela Lugosi all'opera mentre tengono in vita alla grande un genere, quello dell'orrore, che sta conoscendo già gli anni della crisi. Comunque, due coniugi freschi di nozze, una luna di miele in Ungheria, un misterioso dottor Verdegast sul loro tragitto. La storia è tratta da un racconto di Edgar Allan Poe.
RAITRE

0.05 L'AVVENTURA
Regia di Michelangelo Antonioni, con Monica Vitti, Lea Massari, Gabriele Ferzetti. Italia (1959)
Per Antonioni fu anche l'avventura delle riprese (tutte realizzate su uno scoglio delle Eolie con il mare in tempesta), quella di Cannes (dove la tempesta continuò tra applausi in un mare di proteste), quella della fama internazionale. Borghesi su uno yacht, le isole, Taormina, tre amori interrotti. Un'avventura, tra l'altro, in mezzo alla psicologia femminile che continuò con La notte e L'eclisse.
RAIDUE

Piace molto «Arrivederci ragazzi»
Deludono gli altri
film della giornata veneziana,
targati Turchia e Rft

Bentornato Mr. Malle

L'uomo del giorno è Louis Malle, ex francese d'America Il regista, dopo una lunga parentesi umana e lavorativa negli Stati Uniti, è ritornato in Francia e vi ha girato il suo nuovo film. Non a caso, una storia autobiografica, un soggetto sulla Francia occupata dai nazisti che giaceva nel suo cassetto da molti anni. Si intitola *Arrivederci, ragazzi*. Ed è, per Louis Malle, un ritorno in grande.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA Strano tipo Louis Malle Cineasta ormai tra i più noti e acclamati, in Francia sino alla metà degli anni Settanta se ne va di lì a poco in America per girare un film a New Orleans Ricordate *Pretty Baby*? Sì proprio quello Attratto variamente dalla complessa realtà statunitense, decide di restare oltre Atlantico Anzi si accasa a Hollywood, sposa l'attrice Candice Bergen mette al mondo un figlio, realizza alcuni altri film più o meno importanti Ci riferiamo ad *Atlantic City*, *Alamo Bay*, *Crackers*, etc

Quindi, a distanza di circa dieci anni dalla sua prima trasferta americana, eccolo di nuovo in Francia a casa Con in mente soprattutto un film che si rigira dentro, si può dire, fin da quando aveva i calzoni corti e non sapeva proprio che sarebbe diventato, da adulto, un autore cinematografico Appunto *Arrivederci ragazzi* (in concorso a Venezia '87), un opera austera che si rifà direttamente ai più tormentosi ostinati ricordi dello stesso Malle poco meno che adolescente nella Francia desolata, atterrita del '43-'44 sotto le angherie dei tedeschi, la fame, i bombardamenti, la feroce persecuzione antisemita Stimolato così da un idea che si portava appresso da oltre quarant anni, Malle torna in patria nel settembre scorso, scrive di getto la sceneggiatura e precettato tempestivamente un piccolo grande maestro della fotografia l elvetico Renato Berta, dà il via alle riprese che si sono poi concluse nella primavera inoltrata dell 87

Riallacciando in qualche modo le fila del rapporto che lo lega al suo paese, alla cultura, al clima ideale in cui si è formato, Louis Malle riacquista di colpo quell'intensità introspettiva, quella sottigliezza psicologica che costituivano altrettante costanti di quel suo cinema «francese» già ricco di una raggiunta maturità stilistica In particolare, *Arrivederci ragazzi* getta un ponte, un raccordo diretto col pur controverso, drammaticissimo *Lacombe Lucien* (1974), sia per evidenti analogie tematiche, sia per il ripiegarsi solidale, appassionato del cineasta verso situazioni, personaggi, questioni di grande momento storico-esistenziale quali le sofferenze inenarrabili patite nel corso dell'ultima guerra

In breve, *Arrivederci ragazzi* è la storia di un collegio religioso amministrato dai frati, in un piccolo centro a qualche centinaia di chilometri da Parigi, ove i rampolli delle famiglie borghesi più facoltose stanno al sicuro dalle insidie della guerra e mandano avanti il loro corso di studi Il fratetettore di simile luogo è palesemente un uomo sensibile alle sofferenze dei perseguitati, dei vinti e quindi non ha certo alcuna esitazione nell esporsi al pericolo pur di aiutare alcuni ragazzi ebrei a sottrarsi alla cattura da parte della *Gestapo ospitandoli sotto* falso nome, nella sua scuola-convitto

In principio la cosa suscita vaghe perplesse curiosità tra i ragazzi delle varie classi scolastiche, ma i nuovi venuti, capeggiati dal generoso Bonnet, si inseriscono presto nella piccola comunità Si verifica, però, *malauguratamente* uno scontro abbastanza meschino tra un frustrato e sfruttato sguattero di cucina e l intollerante cuoca Allontanato dalla comunità lo sguattero si prende allora la più terribile delle rivalse Denuncia il rettore e rivela alla Gestapo che nel convitto sono nascosti alcuni ragazzi ebrei. Immediata, senza pietà è la reazione dei tedeschi Repentina irruzione nella scuola, cattura del rettore e dei ragazzi ebrei e poi, per tutti, la deportazione nei campi di sterminio nazisti

Raccontata con prosciugata, essenziale sobrietà di accenti, di toni, la storia vera *evocata da Louis Malle si imprime subito negli occhi, nella mente come una testimonianza destinata a durare* Infatti, *rifuggendo da ogni tentazione retorica, il cineasta francese dipana il doloroso rendiconto di una tragica odissea proprio attraverso i semplici gesti, le creaturali emozioni coi quali, ad esempio, il privilegiato ragazzo borghese Francois* Quentin consacra il suo legame d'amicizia per la vita col prima sospetto e poi amatissimo coetaneo ebreo Bonnet. D altronde, Malle è ben consapevole del fatto che con questo stesso film si è inoltrato sul terreno accidentato, spesso impervio, proprio del suo grande, riconosciuto maestro, Robert Bresson E, se anche l'atmosfera, l intensità drammatica dell epocale *Un condannato a morte è fuggito* restano pur sempre inimitabili, *Arrivederci ragazzi* risulta comunque un opera profondamente ispirata, assolutamente compiuta e convincente

Altrettanto ispirato, ma ben altrimenti convincente ci è parso per contro il film turco *Hotel Madrepatria* di Omer Kavur (in concorso nella rassegna ufficiale) E diciamo subito perché Il dramma morboso di cui è vittima ed eroe *Zebercer, gestore appunto di* un modesto albergo in una cittadina dell'Anatolia, prima coinvolge sul piano narrativo, poi però alla distanza ingenera assuefazione, sempre più marcato disinteresse a causa della prevedibilità della vicenda Infatti, ossessionato dalla presenza-assenza di una fantasmatica donna, non a caso identificabile con le sembianze della madre morta, Zebercer si isola progressivamente da tutto e da tutti, sino a darsi la morte impiccandosi nella stanza dove, secondo lui, avrebbe dovuto «ritornare» la donna dei suoi desideri

Il ritmo discontinuo della storia, la ripetitività prolungata di certi dettagli pregiudicano, insomma, quel che avrebbe potuto essere il nobile, solidale compianto per una vittima predestinata La storia di un marginale è al centro anche dell'«opera seconda» del 33enne cineasta tedesco Uwe Schrader. Proposto nel corso della Settimana della critica, *Sierra Leone* racconta infatti di un ex operaio metallurgico che dalla Repubblica federale tedesca emigra temporaneamente nell Africa nord occidentale, appunto nella Sierra Leone, per cercare in tal modo di crearsi una migliore posizione e di fare fortuna

Dopo tre anni, rientrato in patria soltanto con un piccolo gruzzolo, tenta vanamente di riaccasarsi con la risentita moglie Poi, girovagando da un posto all'altro nell'inutile caccia di buone occasioni per reinserirsi nella vita di tutti i giorni, si accompagna ad una ragazzetta sventata e già duramente provata dall esistenza Ma durerà poco Un mattino, sceso ai bordi dell'autostrada, l'ex operaio chiede e trova un passaggio su un camion diretto verso non si sa dove né ancor meno verso che cosa

Se un pregio si vuole proprio trovare in questo *Sierra Leone* realizzato con mestiere sbrigativo e mezzi all osso forse risiede proprio in quella concitazione, in quella rabbia incalzanti attraverso cui l emblematica figura dell ex operaio incarna la condizione nella quale i ceti proletari sono costretti a vivere Non di rado anzi a sopravvivere E un proposito che fa certo onore a Uwe Schrader, senza nulla togliere al fatto che tanto e tale dramma avrebbe potuto trovare espressione e forma più sottilmente articolate

Il regista Louis Malle. In basso una scena di «Arrivederci ragazzi», il nuovo film presentato a Venezia

Parla il regista francese

«Ho fatto un film sulla cattiva coscienza della Francia occupata»

«Il mio inverno del '44»

È arrivato al «Gritti» in gran segreto insieme a Candice Bergen La quale – hanno subito avvertito quelli dell'ufficio stampa – è qui a Venezia in forma strettamente privata. Quindi niente appostamenti (per i paparazzi) e niente domande personali sulla moglie e sul figlio nato qualche mese fa (per i cronisti). Meglio così, Malle non ha bisogno di «colore» divistico per finire sui giornali.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA L ultima volta che venne alla Mostra fu con *Atlantic City* un americanissimo e crepuscolare film noir premiato con l exaequo Dopo di allora, Louis Malle girò altri tre film «made in Usa», *My dinner with André Crackers* e *Alamo Bay*, regolarmente bocciati dalle varie commissioni selezionatrici veneziane Adesso a sette anni da quella vittoria a metà il regista di *Soffio al cuore* torna a gareggiare con un film *Arrivederci ragazzi* che più francese e autobiografico non si può

Perché solo ora questo film? Non è una storia classica da film d'esordio?

È vero Ma all epoca del mio debutto non avevo la maturità necessaria Fu due anni fa durante una pausa della mia esperienza americana che mi tornò in mente di prepotenza la storia dei ragazzi ebrei ospiti in un collegio e poi deportati Ovviamente non l avevo mai dimenticata però era avvolta da una sorta di doloroso pudore

È stato facile convincere i produttori francesi a finanziare il film?

No tutt altro La Resistenza e gli ebrei non interessano più a nessuno, dicevano Il fatto è che sulla fantomatica Resistenza dei francesi ci siamo raccontati per un buon quarto di secolo un sacco di menzogne La delazione era all ordine del giorno Barbie non avrebbe mai potuto fare quello che ha fatto se non fosse stato aiutato da alcuni, anzi da molti francesi *Arrivederci ragazzi*, però, non è solo un film sugli anni turpi dell'occupazione nazista È, prima di tutto, la storia di un'amicizia difficile, all'inizio tormentata, poi così forte da farmi ancora oggi soffrire Non dimenticherò mai quel terribile gennaio del 1944 Avevo solo undici anni, avrei dovuto ringraziare i miei genitori che così mi sottraevano ai rischi dei bombardamenti, eppure quel collegio mi sembrava una condanna Il freddo il cibo cattivo, le camerate umide Ricordo ancora che per rendere la vita un po' meno deprimente avevamo organizzato in segreto con i camerieri una specie di mercato nero Barattavamo la marmellata mandataci dai genitori con sigarette e libri «proibiti», proprio come si vede nel film

In questi ultimi anni lei ha lavorato con divi del calibro di Burt Lancaster, Keith Carradine, Donald Sutherland. Qui, invece, i veri protagonisti del film sono i bambini, tanti, rumorosi, magari esibizionisti. È stato facile?

Sapevo benissimo che il maggiore scoglio era rappresentato dalla ricerca degli interpreti La storia comincia in tono minore, come una tranquilla cronaca di vita di collegio, poi a poco a poco si trasforma in tragedia Sono occorsi centinaia di provini (ho cominciato nel settembre dell'86) prima di scegliere l intero cast dei ragazzi L importante era distruggere qualsiasi velleità di esibizionismo mattatoriale, di professionismo Del resto, è sempre difficile sapere se i bambini si rendono veramente conto della serietà delle situazioni che «girano» Quando le Ss arrestano Bonnet, il ragazzo ebreo, c era sul set un'atmosfera di eccezionale gravità Subito dopo per fortuna i ragazzi ricominciarono a giocare e parlare dei fatti loro Una cosa, però, mi piace pensarla Che il film non sia lo sguardo di un adulto sull infanzia, ma il mondo degli adulti visto dall infanzia Senza fronzoli, senza il corredo classico di «emozioni finte» (la musica, il montaggio, i primi piani) che il cinema sfodera da sempre L'arresto, ad esempio, è una ricostruzione quasi fotografica di ciò che avvenne Per «colpire» il pubblico non avevo bisogno di altro

«Arrivederci ragazzi» segna il suo definitivo ritorno in patria o è solo una «vacanza» che si è voluto prendere?

Ma io sono sempre tornato in Francia in questi anni Ho continuato a frequentare i miei figli, gli amici a tenere stretti i rapporti di lavoro Diciamo che la Francia è il mio passato, mentre l America è il mio presente Però che piacere ritrovarsi a casa! È tutto più facile I soldi per produrre un film si trovano prima, i rapporti con i tecnici sono migliori, si lavora in *equipe* senza le ansie tipiche di Hollywood Sono i francesi purtroppo, che non cambiano mai I miei connazionali vivono troppo di mode culturali di aphorismi, di idee ricevute Io sto in mezzo con qualche contraddizione Si dice che il mio cinema sia francese per eccellenza Eppure talvolta mi chiedo perché sono nato in Francia? Mi sento un errore

Torniamo al film. C'è chi ha scritto che è lo sviluppo naturale di «Lacombe Lucien». Lei è d'accordo?

Francamente è l'opposto. Quando scrissi la prima sceneggiatura di *Lacombe Lucien* il personaggio del «collaborazionista» nasceva proprio in quel collegio della mia infanzia Poi mi son detto «Un giorno o l altro il film sull'inverno del 44 lo girerò». E così ho cambiato storia e ho fatto di Lacombe un estraneo che viene da un'altra parte della Francia Ma Joseph, il *cameriere proletario che denunciò* alla Gestapo i ragazzi ebrei io l ho conosciuto davvero E forse non è solo colpa sua se Bonnet e gli altri furono mandati a morire nei campi di concentramento

In che senso?

Dovrebbe aver fatto caso alla scena dell arresto *in classe* Un momento di debolezza di Julien uno sguardo fa capire all ufficiale della Gestapo chi è Bonnet Certo, il ragazzo sarebbe stato riconosciuto egualmente, ma nel corso di questi quarant anni ho finito col credere che anch'io ero responsabile di ciò che stava *succedendo E una responsabilità* più generale, legata alla mia classe, alla viltà dimostrata da molti francesi in quei frangenti

Progetti per il futuro?

Una lunga, lunghissima vacanza Questo film mi ha liberato la coscienza e svuotato insieme *Il futuro? Non so che cosa* mi riserva Potrei morire dopodomani che senso ha fare programmi? Un film, però, ce l ho in testa È la storia di una famiglia di americani in Sicilia Due culture che si incontrano, con le loro rigidezze e le loro curiosità Chissà se me lo faranno fare

Per favore niente intreccio siamo portoghesi

In Portogallo si fanno film che poi vedranno in venti persone, ed è psicologicamente malsano: lo racconta Paul Rocha, autore di *Le montagne della luna* dove accosta terroristi, movimenti messianici e le canzoni di Gianni Morandi. Preferirebbe filmare la storia di Cristo piuttosto che mettersi a spiegare sempre tutto. Per lui, la noia si combatte tradendo le regole della narrazione.

PIERA DETASSIS

VENEZIA Lento, ostico, reso ancor più complesso dai riferimenti alla cultura portoghese e dall intreccio con le suggestioni del testo giapponese d'origine – *Il romanzo di Genji* – di Shikibu Murasaki, il film *Le montagne della luna* del cinquantaduenne lusitano Paulo Rocha ha diviso la critica veneziana Ma il distaccato Rocha – che confessa di «non avere alcuna pietà per i propri personaggi» e di prediligere sempre l'irrisione – sembra non curarsene È davvero così complicato entrare in questa vicenda che – in uno scenario portoghese fuori del tempo – collega alla attualità politica il mito del donGiovannismo e contraddice con canzoni di Gianni Morandi le riflessioni sull oscuro mito del Sebastianismo?

«Il fatto è – dice Rocha con sorriso astuto – che detesto fare le presentazioni, collocare i personaggi, l epoca, costruire quel che si dice 'l'intreccio', aderire alle regole del romanzesco per cui bisogna sempre spiegare tutto E una fase che mi annoia Mi sarebbe piaciuto filmare solo storie che tutti conoscono a memoria, che ne so quella di Cristo È più facile filmare «letteralmente» il testo, come ho fatto per *L'isola degli amori* Sembra modernismo, avanguardia e, invece, è solo una trascrizione letterale *Le montagne della luna* è un'altra cosa, si muove più sul versante, appunto, del romanzesco Ma è un'evoluzione anticommerciale, perché i critici preferiscono avere di te un'immagine fissa, che non cambi Straub fa sempre Straub, Rohmer fa sempre Rohmer Io mi diverto di più a lottare contro le mie abitudini»

Anche se non immediati, i riferimenti all attualità politica portoghese, traspaiono nel film attraverso il mito del Sebastianismo Di cosa si tratta? «Il Sebastianismo è una variante dei vari movimenti messianici un grosso movimento creatosi in Portogallo alla morte di Re Sebastiano, quando il paese perse la propria indipendenza Ancora oggi, nel Nord del Brasile, si crede che Sebastiano tornerà per liberare i poveri e, in Portogallo, questa credenza è durata secoli Il male del fatalismo si intreccia così all ottimismo Il Sebastianismo non è scomparso dalla nostra politica attuale popolo e partiti sono sempre alla ricerca di un Salvatore e, allo stesso tempo, sono sempre scontenti del leader Periodicamente ne trovano uno, che poi cacceranno Sá Carneiro, Cavaco Silva»

In tutto questo perché il riferimento al terrorismo italiano? «È solo un pretesto, il modo di introdurre un po' di 'italianità ironica e combattere la pericolosa tendenza del nostro cinema verso un formalismo troppo rigoroso In Portogallo si fanno sempre meno film e il lavoro collettivo non esiste È inevitabile che aumenti il rischio di costruire dei prototipi fragili Si patisce una grande solitudine lavorare per una ventina di interlocutori è psicologicamente duro, ossessivo, quasi malsano I nostri film non possono avere i equilibrio dei capolavori d altri paesi Ma che non sia proprio questo a dare loro un po' di *charme* in più?».

Corsi di lingue De Agostini
AUDIOATTIVI - PROGRAMMATI - INTERATTIVI
IN EDICOLA dal 26 agosto a sole 4000 lire
Inglese - Francese - Tedesco - Spagnolo
a fascicoli e cassette
per imparare le lingue straniere
in modo semplice e naturale
nella nuova cartelletta regalo!
Con il 1° fascicolo di ogni corso:
la prima cassetta e la prima dispensa
del Grande Dizionario bilingue
IN REGALO
- un prezioso vocabolarietto tascabile
- 42 schede di conversazione con le frasi chiave per comunicare all'estero
E IN PIÙ "ON LINE"
linea diretta con un esperto
GRATIS a tua disposizione
ON LINE
Con il 2° fascicolo di ogni corso
in edicola il 4 settembre
IN REGALO il vocabolarietto tascabile (2ª parte)

MONDIALI DI ATLETICA

Dopo la Kostadinova

Un altro bulgaro, Markov, protagonista all'Olimpico Nel triplo a suon di record

Sfiorati i 18 metri

Ha fatto gara solitaria con l'americano Conley a fare quasi da comparsa

Un brivido per Ed Moses

Inciampa su una barriera ma poi vince ugualmente Oggi l'attesissima finale

Tre passi nel delirio e Christo non s'è fermato

Con una gara condotta in perfetta solitudine il bulgaro Christo Markov ha conquistato l'oro nel salto triplo sfiorando per soli cinque centimetri il record del mondo. Il balzo del quasi primato (17,92) nel primo turno della seconda serie di salti. Il bulgaro non ha avuto avversari. L'americano Mike Conley fino a ieri terzo triplista al mondo si è dovuto accontentare dell'argento. Terzo il sovietico Oleg Sakirkin.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. L'anziano giornalista bulgaro nei panni dell'informatissimo profeta l'aveva detto: «Dopo la Kostadinova questa sera - mormorava in mattinata tra i banchi del centro stampa - potrebbe esserci un altro primatista del mondo bulgaro. Occhio a Christo, a *maggio per ben due volte* seppur nulli i suoi salti hanno superato i 18 metri». E il 22enne Christo Markov ha smentito solo in parte il suo profeta. Con un «triplo» di 17,92 ha ritoccato di 11 centimetri il suo primato europeo, è arrivato ad un soffio dal record mondiale (17,97) dell'americano Willie Banks, agguantando senza troppo soffrire l'oro. Le qualificazioni avevano tagliato le gambe a gran parte delle tanto temute «cavallette nere» made in Usa. Il primatista mondiale Willie Banks e l'altro statunitense Charles Simpkins (quarto nella graduatoria mondiale) erano stati eli*minati dopo aver collezionato* una serie di tripli da campionati studenteschi. In gara era rimasto solo Mike Conley. Per il primatista europeo Markov era l'unico avversario in grado di impensierirlo assieme ai sovietici Aleksander Kovalenko, Oleg Protsenko e Oleg Sakirkin.

Il bulgaro dalla folta chioma, già conosciuto per la grinta rabbiosa con la quale interpreta il triplo, alla prima uscita in pedana ha stampata in faccia la voglia di stravincere. Parte con la sua impetuosa rincorsa ed atterra sulla sabbia dopo aver volato per 17 metri e 70 centimetri. Niente male come biglietto da visita. E, visto come è andata, avrebbe potuto anche fermarsi lì. Un solo salto per l'oro. Gli altri hanno provato a stargli dietro. L'americano Conley nei primi tre salti non va oltre i 17,37. Il sovietico Kovalenko si ferma a 17,38, mentre Protsenko riesce ad acciuffare per i capelli la qualificazione per la finalissima con 17,23, dopo due «nulli». Intanto Markov nel se*condo salto aveva stabilito il* record dei campionati mondiali con 17,73. In gara c'era anche l'italiano Dario Bandinelli che si faceva notare solo per il tifo che accompagnava le sue rincorse. Il suo triplo più lungo 16,63. Troppo poco per poter sperare di entrare nel turno dei magnifici otto.

Nel primo della seconda serie di salti Christo Markov assesta la zampata «mondiale». Un volo magnifico, sottolineato dall'urlo della folla: 17,92, a soli cinque maledetti centimetri dal record mondiale e Christo non è per niente felice. Vuole il record. Ha a disposizione ancora due chance, ma la frenesia del record lo tradisce facendogli pestare la linea di battuta. Intanto Kovalenko anziché avanzare fa il triplo del gambero e il suo compagno Protsenko prosegue nella collezione di nulli. L'unico a mantenersi in rotta è Oleg Sakirkin che viaggia intorno ai 17,30. E quello che fino a pochi istanti fa era il terzo miglior triplista al mondo? L'americano Conley prosegue nella sua preparazione tutta ginnica (flessioni e spaccate prima di ogni salto), sbuffa gonfiando gli enormi baffi e riesce ad acciuffare la seconda piazza con 17,65 al primo salto. Nella seconda serie Markov, che a differenza di Conley riduce allo stretto necessario il cerimoniale (lui, poi, non sbuffa, ma soffia per spostare da davanti agli occhi i suoi lunghi riccioli), raccoglie tutte le sue energie, apre al massimo la valvola del suo serbatoio di grinta, ma manda fuori giri il motore. Lo imita l'americano. Nell'ultimo salto Markov eccede di nuovo mentre Conley azzecca un buon salto: 17,67. Migliora di due centimetri la sua prestazione, consolida la sua seconda piazza e si porta a casa una onorevole medaglia d'argento. L'ultima serie di salti serve solo a sciogliere il dubbio del bronzo. Fino a quel momento il terzo posto spettava al sovietico Aleksander Kovalenko. Non è che abbia fatto molto per meritarselo. Dopo il *17,38, strappato nel salto d'a*pertura, ha collezionato tre nulli di fila e due tripli sotto i 17 metri. Anche il suo compagno di squadra Oleg Sakirkin deve aver pensato che era un'ingiustizia. E dopo essere salito dai 17,03 ai 17,36 nell'ultima prova riesce a toccare quota 17,43, primato personale e meritato bronzo.

Christo Markov nel salto del primato

Correndo scalza, la keniana Leah Malot arranca durante la semifinale dei 10.000 metri. È arrivata ultima a oltre tre minuti dalla prima, ma si è presa uno scrosciante e simpatico applauso

Nei 400 vince a sorpresa la sovietica Bryzgina

Una Wonder Woman in pista Azzurre, che brutta giornata

Una giornata di attesa, dopo i bagliori di domenica pomeriggio. I balzi di Markov, la vittoria della Brizgina, Moses che inciampa ma preferisce non commentare il fatto. E poi le ragazze della Ddr che hanno cominciato a far incetta di medaglie. Due titoli su tre sono andati alla Ddr. Schmid, con Harris, il principale rivale oggi di Moses costretto ad una semifinale mozzafiato.

REMO MUSUMECI

ROMA. «No comment» ha detto dopo aver corso una semifinale, la seconda, piuttosto male, addirittura inciampando nella quinta barriera. A Ed Moses infortuni del genere accadono raramente ed è quindi comprensibile che fosse un po' seccato. E d'altronde la semifinale era cominciata male, coi giudici ad addebitargli una falsa partenza poi revocata (il campione era stato disturbato da un fotografo). E comunque ha vinto in 48"38 davanti al senegalese Amadou Dia Ba e all'inglese di origine nigeriana Kriss Akabusi. Nell'altra semifinale Harald Schmid, l'avversario più temibile, era seccato per la ragione opposta: per essere stato *costretto a correre a un ritmo* folle, quasi da finale. Qui il veterano tedesco ha vinto in 48"23 con un centesimo di vantaggio su Danny Harris, l'altro rivale. Con queste premesse la finale di questo pomeriggio appare scintillante.

Le due semifinali dei 800 metri hanno delineato la battaglia che ci si aspettava tra il keniano Billy Konchellah e il britannico Tom McKean. Lo scozzese ha offerto una splendida prova di efficienza - 1"44"86 - collaudando la volata. Il masai non ha avuto problemi in una semifinale lenta che ha messo in crisi l'altro britannico Peter Elliott qualificato per un soffio. Eliminata gente importante come il francese Philippe Collard, il senegalese Moussa *Fall, il sovietico Vladimir* Graudyn. Anche qui finale col crepacuore. Sui 400 delle donne aspettavamo la sovietica Maria Pinigina ed è uscita l'altra sovietica Olga Bryzgina che in 49"38 ha anticipato le *tedesche dell'Est Petra Mueller* e Kirsten Emmelmann. Le ragazze tedesche si sono vendicate sugli 800 con Sigrun Wodars e Christine Wachtel al primo e al secondo posto.

Il secondo turno dei 400 si è sviluppato in una serie di piccole grandi battaglie che hanno anticipato le tremende semifinali di oggi. Il nigeriano Innocent Egbunike, l'americano Butch Reynolds e il tedesco dell'Est Tom Schoenlebe sembrano i candidati alle tre medaglie ma farebbero male a non guardarsi dall'inglese Derek Redmond e dal cubano Roberto Hernandez. Tre medaglie per una gara di tale livello sembrano davvero poche.

Jackie Joyner è Wonder Woman con pelle nera. Questa donna è una vera meraviglia. Pensate ha corso i 100 ostacoli dell'eptathlon in 12"91 e i 200 in 22"95, ha saltato in alto 1,90 (diventerebbe *agevolmente campio*nessa italiana), ha lanciato il peso a 16 metri. È avviata a un nuovo trionfo.

Nel disco la bambina della Germania Democratica Ilke Wyludda ha pagato l'emozio*ne di trovarsi per la prima volta* in uno stadio colmo di gente e assieme a donne adulte con cento volte più esperienza di lei. Ha chiuso al quarto posto preceduta dalla connazionale Martina Hellmann (71,62) e Diana Gansky (70,12) e dalla bulgara Tsvetanka Hristova (68,82).

Disastrosa la giornata delle azzurre. Maria Curatolo e Cristina Tomasini impegnate sui tremila si sono ritirate perché colte da dolori viscerali da *stress* (traduzione: se la sono fatta addosso) mentre l'eptathleta Alessandra Becatti si è ferita a un piede. Si è salvata Irmgard Trojer ripescata nel primo turno dei 400 ostacoli.

Le semifinali dei 10mila donne hanno raccontato belle cose con la tedesca dell'Est Kathrin Ullrich, con le sovietiche Olga Bondarenko ed Elena Zhupieva, con la britannica Liz Lynch e con la portoghese Rosa Mota. Ha corso anche Ingrid Kristiansen che sembrava malata e ha fatto un buon quarto posto.

Vincono sei medaglie le tedesche della Ddr

FINALI

SALTO TRIPLO: 1) Christo Markov (Bul) 17,92; 2) Mike Conley (Usa) 17,67; 3) Oleg Sakirkin (Urs) 17,43; 11) **Dario Badinelli (Ita) 16,63.**
DISCO DONNE: 1) Martina Hellmann (Gdr) 71,62; 2) Diana Gansky (Gdr) 70,12; 3) Tsvetanka Khristova (Bul) 68,82.
400 METRI DONNE: 1) Olga Bryzgina (Urs) 49"38; 2) Petra Mueller (Gdr) 49"94; 3) Kirsten Emmelmann (Gdr) 50"20.
800 METRI DONNE: 1) Sigrun Wodars (Gdr) 1'55"26; 2) Christine Wachtel (Gdr) 1'55"52; 3) Liubov Gurina (Urs) 1'55"56.
EPTATHLON DONNE - LANCIO DEL PESO. Gruppo A: 1) Joyner-Kersee (Usa) 16,00 punti 928; 2) Nikitina (Urs) 15,66, 905; 3) Heinrich (Frg) 14,04, 797; 4) Greiner (Usa) 13,46, 758; 5) Reichelt (Gdr) 13,39, 753; 6) Buraga (Urs) 13,36, 751; 7) Nastase (Rom) 13,11, 735; 8) Hidding (Hol) 13,11, 735; 9) Mulliner (Gbr) 12,86, 718; 10) Connie (Can) 12,85, 717; 11) Marxer (Lie) 10,69, 575; 12) Meilicke (Par) 552. **Gruppo B:** 1) Frederick (Usa) 16,30, punti 948; 2) Yuqing Zhu (Prc) 15,15, 869; 3) Lajbnerova (Tch) 14,06, 798; 4) Behmer (Gdr) 13,77, 779; 5) Karblom (Swe) 13,61, 768; 6) Debois (Fra) 13,22, 742; 7) Maslennikova (Urs) 13,22, 742; 8) Flemming (Aus) 13,21, 741; 9) Hagger (Gbr) 12,63, 703; 10) Braun (Frg) 689; 11) Kytola (Fin) 11,78, 647.
EPTATHLON DONNE - 100 OSTACOLI. 1ª batteria: 1) Zhu (Prc) 13"37, 1069 punti; 2) Lajbnerova (Tch) 14"15, 957; 3) Kytola (Fin) 14"27, 941; 4) Heinrich (Frg) 14"48, 912; 5) Marxer (Lie) 14"76, 874; 6) Meilicke Escauriza (Par) 15"19, 817. **2ª batteria:** 1) Flemming (Aus) 13"50, 1050 punti; 2) Nikitina (Urs) 13"77, 1011; 3) Hidding (Hol) 13"77, 1011; 4) Polman Tuin (Can) 14"35, 929; 5) Karblom (Swe) 14"40, 923. **Alessandra Becatti (Ita) ritirata. 3ª batteria:** 1) Maslennikova (Urs) 13"46, 1056 punti; 2) Debois (Fra) 13"54, 1030; 3) Frederick (Usa) 13"65, 1028; 4) Reichelt (Gdr) 13"65, 1028; 5) Mulliner (Gbr) 13"84, 1001; 6) Braun (Frg) 14"14, 959. **4ª batteria:** 1) Joyner-Kersee (Usa) 12"91, 1138 punti; 2) Nastase (Rom) 13"09, 1111; 3) Buraga (Urs) 13"15, 1102; 4) Hagger (Gbr) 13"24, 1089; 5) Behmer (Gdr) 13"59, 1037; 6) Cindy (Usa) 13"76, 1013; 7) Beaugeant (Fra) 14"62, 892.
EPTATHLON DONNE - ALTO. Gruppo A: 1) Joyner-Kersee (Usa) 1,90, 1106 punti; 2) Maslennikova (Urs) 1,84, 1029; 3) Hagger (Gbr) 1,81, 991; 4) Behmer (Gdr) 1,81, 991; 5) Reichelt (Gdr) 1,81, 991; 6) Frederick (Usa) 1,78, 953; 7) Zhu (Prc) 1,78, 953; 8) Lajbnerova (Tch) 1,75, 916; 9) Braun (Frg) 1,75, 916; 10) Febaus (Fra) 1,75, 916; 11) Greiner (Usa) 1,72, 879. **Gruppo B:** 1) Nikitina (Urs) 1,87, 1067 punti; 2) Flemming (Aus) 1,81, 991; 3) Kytola (Fin) 1,78, 953; 4) Mulliner (Gbr) 1,75, 916; 5) Nastase (Rom) 1,75, 916; 6) Heinrich (Frg) 1,75, 916; 7) Buraga (Urs) 1,75, 916; 8) Hidding (Hol) 1,72, 879; 9) Karblom (Swe) 1,66, 806; 10) Marker (Lie) 1,66, 806; 11) Tuin Polman (Can) 1,66, 806; 12) Meilicke Escauriza (Par) 1,51, 632.
EPTATHLON DONNE - 200 METRI. 1ª batteria: 1) Yugin Zhu (Prc) 23"99, 982 punti; 2) Kytola (Fin) 25"16, 872; 3) Lajbnerova (Tch) 25"59, 833; 4) Heinrich (Frg) 25"67, 826; 5) Meilicke (Par) 27"28, 689. **2ª batteria:** 1) Nikitina (Urs) 24"48, 935; 2) Hagger (Gbr) 24"68, 916; 3) Frederick (Usa) 24"69, 915; 4) Mulliner (Gbr) 24"80, 905; 5) Karblom (Swe) 25"10, 878. **3ª batteria:** 1) Nastase (Rom) 24"09, 972; 2) Hidding (Hol) 24"18, 963; 3) Maslennikova (Urs) 24"41, 942; 4) Tuin Polman (Can) 25"27, 862; 5) Braun (Frg) 25"49, 842. **4ª batteria:** 1) Joyner-Kersee (Usa) 22"95, 1084; 2) Behmer (Gdr) 23"54, 1025; 3) Flemming (Aus) 23"75, 1005; 4) Buraga (Urs) 24"17, 964; 5) Reichelt (Gdr) 24"17, 964; 6) Debois (Fra) 24"23, 959; 7) Greiner (Usa) 24"45, 938.

SEMIFINALI

400 OSTACOLI UOMINI. 1ª semifinale: 1) Schmid (Frg) 48"23; 2) Harris (Usa) 48"24; 3) Nylander (Swe); 4) Amike (Ngr) 48"50. **2ª semifinale:** 1) Moses (Usa) 48"38; 2) Amadou Dia Ba El (Sen) 48"53; 3) Akabus (Gbr) 48"64; 4) Alonso (Esp) 49"00.
10.000 METRI DONNE. 1ª semifinale: 1) Ullrich (Rdt) 33'07"92; 2) Lynch (Gbr) 33'09"26; 3) Cunha (Por) 33'09"86; 4) Kristiansen (Nor) 33'10"37; 5) Renders (Bel) 33'10"95; 6) Jennings (Usa); 7) Rooby (Gbr) 33'20"14; 8) Oppliger (Svi) 33'22"25; 9) Rooks-Tinari (Can) 33'24"20; 10) Araki (Jpn) 33'24"37; 11) Alonso (Spa) 33'38"37; 12) McMekin (Nzl) 33'41"10; 13) Jousimaa (Fin) 33'46"05; **Maria Curatolo (Ita) ritirata. 2ª semifinale:** 1) Zhupieva (Urs) 33'32"05; 2) Bondarenko (Urs) 33'34"73; 3) Pressler (Rfg) 33'35"49; 4) Moller (Nzl) 33'35"73; 5) Wang (Rpc) 33'36"07; 6) Lerrieu-Smith (Usa) 33'37"36; 7) Machado (Por) 33'40"87; 8) Nelson (Usa) 33'43"71; 9) Slegers (Bel) 33'48"91. **Cristina Tomasini (Ita) ritirata.**
MARTELLO UOMINI. Gruppo A: 1) Litvinov (Urs) 81,78; 2) Ciofani (Fra) 76,12; 3) Rodehau (Rdt) 75,06; 4) Minev (Bul) 75,18; **5) Lucio Serrani (Ita) 74,00 (elim.). Gruppo B:** 1) Haber (Rdt) 79,46; 2) Nikulin (Urs) 78,60; 3) Weis (Rfg) 77,78; 4) Gecsek (Hun) 77,52; 5) Tamm (Urs) 77,42; 6) Sahner (Rfg) 77,02; 7) Tanev (Bul); 8) Harri (Fin) 75,64.

QUALIFICAZIONI

400 OSTACOLI DONNE. 1ª batteria: 1) Busch (Gdr) 55"51; 2) Ambrazene (Urs) 56"50. **2ª batteria:** 1) Sheffield (Usa) 55"93; 2) Flintoff King (Aus) 56"31; 3) Wennberg (Swe) 56"91; 4) **Irmgard Trojer (Ita) 57"09. 3ª batteria:** 1) Brown-King (Usa) 55"35; 2) Helander Kuusisto (Fin) 55"42; 3) Usha (Ind) 55"73; 4) Usilo (Ngr) 56"13. **4ª batteria:** 1) Khromova (Urs) 55"21; 2) Usa 55"53; 3) Abt (Frg) 55"83. **5ª batteria:** Ulrich (Gdr) 56"75; 2) Farmer (Jam) 56"76; 3) Tata Muya (Ken) 57"1.
400 METRI UOMINI. 1ª batteria: 1) Redmond (Gbr) 45"03; 2) Hernandez (Cub) 45"33; 3) Schersing (Gbr) 45"50; 4) Clarck (Aus) 45"58. **2ª batteria:** 1) Schoenlebe (Gdr) 44"81; 2) Kitur (Ken) 44"94; 3) Haley (Usa) 45"14 4) Cameron (Jam) 45"14. **3ª batteria:** 1) Egbunike (Ngr) 45"46; 2) Morris (Jam) 45"49; 3) Reynolds (Usa) 45"49; 4) Skerrit (Can) 45"65; 5) Kurochkin (Urs) 45"76. **4ª batteria:** 1) Carlowitz (Gdr) 45"27, 2) Ugbisie (Ngr) 45"30; 3) Tiacoh (Civ) 45"33; 4) Arnold (Sui) 45"76; 8) **Roberto Ribaud (Ita) 46"68 (elim.).**

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totali
GERMANIA EST	3	4	3	10
BULGARIA	2	0	1	3
URSS	1	3	2	6
ITALIA	1	2	0	3
SVIZZERA	1	0	0	1
PORTOGALLO	1	0	0	1
KENIA	1	0	0	1
FINLANDIA	1	0	0	1
CANADA	1	0	0	1
STATI UNITI	0	2	1	3
CECOSLOVACCHIA	0	1	1	2
GIAMAICA	0	0	2	2
SPAGNA	0	0	1	1
FRANCIA	0	0	1	1

GLI ITALIANI IN GARA

Ore 9,30: 110 mt. hs uomini (1° turno: Luigi Bertocchi, Gianni Tozzi.
10,50: 200 mt. uomini (1° turno: Stefano Tilli e Pierfrancesco Pavoni.
15: martello uomini (finale): Lucio Serrani.
17,30: 200 mt. uomini (2° turno): Pavoni e Tilli se superano il primo turno.
18: marcia 10 km. femminile (finale): Giuliana Salce, Maria Grazia Orsini.
19,05: 110 hs (semifinali): Tozzi e Bertocchi se superano il primo turno.

IL PROGRAMMA DI OGGI

9.30	110 METRI OSTACOLI	batterie	U
10.10	200 METRI	batterie	D
10.50	**LUNGO EPTATHLON**	**finale**	**D**
10.50	200 METRI	batterie	U
15.00	**MARTELLO**	**finale**	**U**
16.30	400 METRI OSTACOLI	semifinale	D
16.45	**GIAVELLOTTO EPTATHLON**	**finale**	**D**
16.50	**400 METRI OSTACOLI**	**finale**	**U**
17.05	200 METRI	batterie	D
17.30	200 METRI	batterie	U
17.50	**GIAVELLOTTO EPTATHLON**	**finale**	**D**
18.00	**10 KM MARCIA**	**finale/part.**	**D**
18.15	400 METRI	semifinale	U
18.30	**800 METRI**	**finale**	**U**
18.45	**10 KM MARCIA**	**finale/arr.**	**D**
19.05	110 OSTACOLI	semifinale	U
19.25	**3000 METRI**	**finale**	**D**
19.45	**800 METRI EPTATHLON**	**finale**	**D**

I MONDIALI IN TV

Raidue. Diretta 9.25-11.35, 14.50-19.40 e 20.05-20.45.
Raitre. Ore 20.30: Processo ai mondiali.
Tmc. Sintesi dalle 22.30.
Tv Svizzera. Diretta 16.00-19.00 e sintesi dalle 22.30.
Capodistria. Diretta 16.25-19.50.

I MONDIALI DI...

LIVIO BERRUTI

Vi spiego l'enigma Edwin Moses

Sarà l'ennesimo trionfo di Edwin Moses? Parlare di lui non è facile: la sua luminosa carriera di dominatore incontrastato del 400 ostacoli ha fatto versare tonnellate di inchiostro sui giornali di tutto il mondo dove questo campione - inimitabile per regolarità di risultati e di estrema professionalità ed equilibrio fuori gara - è stato osservato, studiato, analizzato minuziosamente sotto ogni tipo di angolatura. Di Edwin non si sa più cosa dire se non di aspettare quando inizierà la parabola discendente, per vedere come reagirà un campione del suo calibro alle inesorabili leggi della natura, e questo non tanto dal punto di vista fisico (ha 32 anni e ha ancora una grossa riserva di energie, soprattutto per una specialità tecnica come gli ostacoli) quanto da quello psicologico, perché il logorio nervoso delle gare può portare a delle situazioni di tale tensione da far saltare i «circuiti mentali» di chiunque. Se, invece, per riuscire ad allentare questa tensione mettesse meno concentrazione in gara, ma soprattutto prima della gara, evitando quindi di caricarsi troppo prima della competizione, riducendo così quell'aumento di pressione psicologica interiore che solo il colpo di pistola dello starter riesce ad eliminare, allora correrebbe il rischio di non avere più quella carica agonistica necessaria per ottenere i risultati di sempre. Dopo aver osservato le semifinali, un piccolo dubbio è sorto: Edwin ha vinto la sua con estrema facilità, però le sue ultime falcate, prima dell'arrivo - anche se era in fase di rallentamento - avevano perso un po' di quella elasticità, di quella sensazione di leggerezza dovuta alla riserva di energie che normalmente esibiva nelle batterie: è solo un'impressione dovuta ad un suo modo di correre tutto volto al risparmio oppure sono le prime avvisaglie del peso della carriera? Anche la partenza falsa che ha fatto può essere un campanello d'allarme. È strano, infatti, che una persona come lui specialmente nel giorno precedente la finale cada in simili errori, anche se ha dalla sua delle grossi attenuanti nell'eccessivo tempo che lo starter faceva intercorrere tra il «pronti!» e lo sparo. È un primo segno di perdita di sicu*rezza o di nervosismo, visto* anche che i suoi due più diretti avversari, Harris e Schmid, hanno segnato un tempo inferiore al suo, oppure è solo la pretattica di questo maestro del gioco atletico? Con questo dilemma assisteremo ad una corsa che sarà molto avvincente sia sul piano tecnico-sportivo sia, soprattutto, sul piano umano. Se anche lui imitasse Carl Lewis, queste gare di Roma sarebbero sicuramente ricordate come le più sportive della storia, perché anche gli sconfitti avrebbero le stesse ovazioni dei vincitori.

L'Espresso

La Fidal dà prodotti proibiti

ROMA. La Fidal ha un suo staff medico che coordina la distribuzione e l'uso di sostanze anabolizzanti. La grave accusa è lanciata dal settimanale *l'Espresso* che nel numero apparso ieri nelle edicole rincara la dose dopo la «prima puntata» sul doping che ha messo sottosopra il clan azzurro, in particolare il settore dei lanciatori.

Nel servizio *l'Espresso* cita le dosi, i nomi dei farmaci, la durata del trattamento e un lungo elenco di campioni coinvolti. Tra questi l'olimpionico Andrei e l'altro pesista azzurro Montelatici, i discoboli Bucci e Martino, il martellista Bianchini. Sempre secondo il settimanale, una denuncia circostanziata della pratica di doping sarebbe pervenuta alla Fidal nel 1985 dall'ex responsabile del mezzofondo italiano, Romano Tordelli. Daniele Faraggiana, medico ufficiale della squadra italiana ai mondiali, torinese, ex atleta di salto in alto e specialista nel decathlon, avrebbe coordinato per conto della Fidal gli approvvigionamenti delle sostanze proibite.

Domenica

Un record anche per la Rai

ROMA. È quasi certamente il record assoluto d'ascolto conseguito da una tv nell'arco orario che vede in attività tutte le emittenti operanti in Italia: grazie alle emozioni regalate dalla grande atletica, lo ha conquistato domenica scorsa la Rai, che tra le 18 e le 20,30 ha totalizzato il 75,81% dell'ascolto complessivo. I dati Auditel dicono che nella fascia 18-20,30 c'erano 10 milioni e 214mila spettatori seduti davanti a un televisore acceso. Di questi, oltre la metà - 5 milioni e duecentomila, pari al 51,39% - erano sintonizzati su Raidue per assistere alle imprese di Ben Johnson, di Stefka Kostadinova, di Maurizio Damilano. Raiuno, con un 19,84% dell'ascolto, e Raitre, con il suo 4,56%, hanno contribuito al clamoroso «pienone» della Rai, che ha lasciato alle reti Fininvest un insignificante 14,72%. Più vicini alla norma, invece, i dati della fascia oraria 23-02, quando però ben 5 milioni e 670mila spettatori sono rimasti davanti al video: di questi 1 milione e 800mila - pari al 38,36% - hanno seguito la «Domenica sportiva», esssenzialmente dedicata ai mondiali di atletica e alla Coppa Italia di calcio.

Anche oggi emozioni

Nel giorno dei 400 hs sfida Europa-Africa sugli 800, e poi la Salce

ROMA. Oggi tocca a Ed Moses che correrà la finale dei 400 ostacoli il giorno dopo aver compiuto 32 anni. Inutile dire chi sia il favorito. E tuttavia non è inutile precisare che stavolta il grande Ed dovrà soffrire più del solito. Sarà attaccato da un giovane, Danny Harris, e da un veterano, Herald Schmid. Il giovane è colui che l'ha battuto dopo nove anni, nove mesi, nove giorni di successi. Il veterano è colui che l'ha sconfitto prima che iniziasse la leggenda.

Gli 800 metri si annunciano assai intensi. Il tema è quello della sfida tra Africa ed Europa. L'Africa guidata dal keniano Billy Konchellah, l'Europa guidata dal britannico Tom McKean.

Sui 10 chilometri di marcia vedremo Giuliana Salce, la veterana mamma di Ostia Antica. La distanza sembra dura per lei, abituata ai rapidi e intensi impegni sui tre o sui cinque chilometri. E tuttavia chi può dire come finirà, soprattutto dopo l'impresa grandiosa di Maurizio Damilano? Qui saranno da seguire le ragazze cinesi, le sovietiche, le australiane e la canadese Ann Peel.

Apertissimi i tremila metri delle donne. Tatiana Samolenko, sovietica, contro la romena Maricica Puica, le britanniche Wendy Sly e Yvonne Murray, la tedesca dell'Est Ulrike Bruns.

Si concluderà la grande avventura delle eptathlete e chissà che la splendida Jackie Joyner non ci faccia dono di un nuovo primato del mondo. Kathy sarà impegnata, dopodomani anche nel salto in lungo.

Alle 15, come al solito con l'intero stadio a loro disposizione, scenderanno in pedana i martellisti. Non ci sarà il grande Yuri Sedykh e comunque sarà questione da dirimere tra i sovietici Sergei Litvinov, campione del mondo quattro anni fa, Igor Nikulin, Yuri Tamm. I tre dovrebbero monopolizzare il podio anche se i tedeschi Guenther Rodehau (Est) e Klaus Ploghaus (Ovest) faranno di tutto per impedirglielo.

Fantastica bagarre, infine, nelle semifinali dei 400 metri maschili. □ *R.M.*

MONDIALI DI ATLETICA

I giornali
Van Basten batte Ben Johnson

KINO MARZULLO

La Coppa Italia ha battuto i primati mondiali nel senso che l impegno di Vignola - degno del massimo rispetto - ha superato quello di Ben Johnson l'impegno di Van Basten - altrettanto degno del massimo rispetto - ha superato quello della Kostadinova Non sto parlando della passione sportiva degli italiani ma dei criteri di valutazione della stampa in generale di quella sportiva in particolare Domenica pomeriggio allo stadio Olimpico di Roma si è vissuta una giornata sportiva difficilmente ripetibile perché difficilmente potrà accadere ancora che il vincitore dei cento metri superi un record mondiale che si riteneva insuperabile se non nelle stesse condizioni in cui era stato stabilito cioè in altura E che il secondo arrivato superi anch egli il precedente primato nel senno che - avendo corso nello stesso tempo del record *precedente - è come se lo* avesse migliorato visto che le condizioni non erano egualmente favorevoli Poi pochi minuti dopo nuovo record mondiale questa volta nel salto in alto con la seconda classificata che supera una misura che solo due atlete al mondo avevano finora superato Una concomitanza di eventi difficilmente ripetibile Ma le pagine sportive del lunedì hanno dedicato assai più spazio al fatto che l Inter in Coppa Italia, abbia perso ai rigori o che la Roma sempre in Coppa Italia e sempre ai rigori abbia vinto

Il calcio insomma ha sempre ragione anche se si tratta di avvenimenti di secondaria importanza quale è appunto la Coppa Italia giocata di solito davanti a pochi intimi con squadre a corto di preparazione e abbastanza indifferenti all avvenimento come si è visto l anno scorso Certo dai responsabili dell informazione si obietta che se il sistema informativo appunto privilegia il calcio è perché dal consumatore d informazione viene una pressante richiesta di questo sport Sarà anche vero ma molti margini di dubbio rimangono se i dati Auditel sono attendibili domenica scorsa incollati ai televisori per vedere Johnson e la Kostadinova c erano cinque milioni e rotti di spettatori che è una cifra considerevole anche in termini calcistici E si trattava di spettatori che non stavano lì a vedere due record mondiali - che non si sapeva affatto se sarebbero stati stabiliti - ma un impegno atletico Un livello di interesse che difficilmente sarebbe stato raggiunto dalla telecronaca dell incontro di Coppa Italia della Lazio posto che questa venisse trasmessa in diretta Eppure un grande giornale presentando gli avvenimenti più importanti della giornata di domenica ha dedicato due foto esattamente delle stesse dimensioni a Ben Johnson e a Rudy Voeller ponendo sullo stesso livello due fatti impagonabili

A questo punto c è da chiedersi se certi atteggiamenti del sistema informativo anziché avere come scopo quello di rispondere ad una domanda non abbiano invece lo scopo di sollecitare quella stessa domanda Anche perché alla domanda di calcio è più facile rispondere che alla domanda di altre discipline Salvo poi nei momenti di malincuore a deplorare che la massa sia calcio dipendente

Una bella dormita, il Quirinale, le interviste. Ben Johnson il giorno dopo

«Il mio record prossimo venturo»

Ben Johnson è stato ricevuto da Francesco Cossiga E poi ha raccontato la vigilia la gara il dopo E ha parlato del futuro Ci saranno i 200 metri e soprattutto altri primati del mondo Considera il suo record pressoché infrangibile e dice infatti che durerà cinquant anni, forse un secolo Per gli altri ovviamente ma non per lui Per lui c e - dopo altre sei gare - un mese di riposo e poi un'altra fiammata

REMO MUSUMECI

ROMA In abito grigio e cravatta lo hanno visto in pochi Lo abbiamo visto stavolta perché è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga Ben Johnson è sorridente depurato da ogni tensione inciampa sempre nelle parole ma con dolcezza e stavolta è lui a parlare e non l onnipresente e protettivo allenatore Charlie Francis

Dormire? Ho dormito benissimo e un po di champagne mi ha aiutato Sorride Anzi si illumina È consapevole della straordinaria impresa di domenica pomeriggio e tuttavia trova il modo di farla apparire come qualcosa di assolutamente normale Spiega addirittura di aver perso qualche centesimo in fase di avvio «Si sono schizzato dai blocchi così veloce da rischiare di uscire dalla corsia Mi e costato qualche centesimo ma va bene lo stesso» Stupefacente

Qualcuno osservando con attenzione il suo avvio ha avuto l impressione che si trattasse di una falsa partenza

No Il fatto è che sono partito con grande velocità Se fossi partito in maniera scorretta l apparecchiatura elettronica mi avrebbe fermato»

Parla del record e dice che la sensazione di essere l uomo più veloce del mondo finalmente accettato da tutti è magnifica» E in effetti «Big Ben» o «Flash Ben» se preferite è veramente il velocista più rapido Fino a ieri era Pietro Mennea che sui 200 aveva viaggiato a una velocità di 36 511 chilometri orari «Big Ben» domenica pomeriggio ha viaggiato a 36 622

«La vigilia? Mi ero accorto che Carl Lewis era molto veloce nei primi turni Ma non mi sono preoccupato Io avevo un programma molto semplice limitarmi ad andare avanti per correre e vincere la finale»

Inevitabile il riferimento alla finale olimpica di Città del Messico e cioè a quota 2 240 nel 68

Se avessi corso la finale di ieri a quella quota penso che avrei corso in 9 75 Quanto durerà questo record? Penso cinquant anni Forse cento»

E subito si contraddice precisando che concluderà la stagione con sei corse - quattro delle quali in Italia - in tutta tranquillità Poi la stagione *indoor* e infine «un nuovo record l anno prossimo» Evidentemente i cinquant anni o addirittura il secolo sono riferiti agli altri E dice quel che dice con la massima naturalezza senza il minimo senso di arroganza Ecco è consapevole dello spessore straordinario di quel 9 83 che sembra un miracolo

«I 200 metri? Li correrò con più attenzione l anno prossimo Ho un limite personale di 20 29 Quest anno ho vinto i campionati canadesi in 20 60 ma correndo in una brutta giornata Dove posso arrivare? Non so penso di poter correre la distanza in 19 80 (il record mondiale di Pietro Mennea nell altura messicana è di 19 72 *ndr*) I 200 sono assai diversi dai 100 È una corsa molto difficile»

Si parla di soldi

«Penso che ne raccoglierò Ma non so quanti e non so in quanto tempo Se sono ricco? Direi di no Ecco sono a mezza via tra un povero e un ricco»

Ieri non si è allenato Si allenerà per la staffetta una gara che vede assai aperta «Non credo che la staffetta degli Stati Uniti sia imbattibile visto che sono venuti a Roma in cattive condizioni di forma Penso che noi si abbia buone possibilità E con noi la Gran Bretagna la Germania Democratica e l Unione Sovietica»

Ben Johnson con giacca e cravatta, un abbigliamento per lui insolito, riceve i complimenti di Cossiga

Ha vissuto i momenti che precedevano la gara pensando a quanto era stata lunga la vigilia

«Avevo la mente fissa su una cosa che finisse presto Ma non è ancora finita Sei gare e poi un mese di riposo E poi l inverno l estate i Giochi olimpici E naturalmente un nuovo record del mondo»

Inutile fargli notare la contraddizione Anche perché non c è contraddizione un secolo per i comuni velocisti per lui il tempo di trovare un altra pista veloce un po di vento alle spalle e l emozione di correre una grande competizione

«Ecco la mia medaglia» dice Damilano

I CENTO, METRO PER METRO

	Christie	Stewart	Lewis	Johnson
10 m	1 97	1 97	1 94	1 86
	1 07	1 06	1 03	1 01
20 m	3 04	3 08	2 97	2 87
	0 93	0 97	0 95	0 93
30 m	3 97	4 00	3 92	3 80
	0 88	0 87	0 85	0 86
40 m	4 86	4 87	4 77	4 66
	0 91	0 92	0 90	0 89
50 m	5 77	5 79	5 67	5 55
	0 87	0 85	0 83	0 83
60 m	6 64	6 64	6 50	6 38
	0 84	0 85	0 83	0 83
70 m	7 48	7 49	7 33	7 21
	0 91	0 88	0 90	0 90
80 m	8 39	8 37	8 23	8 11
	0 88	0 87	0 86	0 87
90 m	9 27	9 24	9 09	8 98
	0 87	0 84	0 84	0 85
100 m	10 14	10 08	9 93	9 83

In nero la cronologia progressiva delle finali record in chiaro i tempi di percorrenza delle frazioni di dieci metri

L'ORO DELLA MARCIA

Ugo Frigerio Go Anversa 1920 3 km
Ugo Frigerio Go Anversa 1920 10 km
Ugo Frigerio Go Parigi 1924 10 km
Pino Dordoni Go Helsinki 1952 50 km
Abdon Pamich Go Tokio 1964 50 km
Maurizio Damilano Go Mosca 1980 20 km
Maurizio Damilano Cm Roma 1987 20 km
Pino Dordoni Ce Bruxelles 1950 50 km
Abdon Pamich Ce Belgrado 1962 50 km
Abdon Pamich Ce Budapest 1966 50 km

Go = Giochi olimpici Cm = Campionato del mondo Ce = Campionato d Europa

Teoria di Vittori «Lewis ha ginocchi alti»

La differenza tra Ben Johnson e Carl Lewis starebbe nelle ginocchia E la teoria di Carlo Vittori (nella foto) già allenatore dei velocisti azzurri ora preparatore della Fiorentina Calcio Secondo Vittori «Carl Lewis paga la cosiddetta rincorsa del saltatore in lungo che ha i ginocchi troppo alti e per questo si sposta meno in avanti» Quanto al «proiettile» umano Johnson l ex tecnico azzurro ha eseguito uno studio comparato di tre importanti gare disputate da «Big Ben» (Los Angeles 84 Mosca 86 e quella di domenica a Roma) rilevando un aumento di 7 cm nella falcata di quest ultimo ed un miglioramento nella frequenza dei passi nell ordine di 14 centesimi sul totale della distanza

Aouita spavaldo per i 5000

Chi si era lamentato delle reticenze del primatista mondiale Said Aouita ora può dichiararsi soddisfatto Evidentemente al campione marocchino non piacciono le mezze misure e lo ha dimostrato nella prima conferenza stampa tenuta dal suo arrivo a Roma La finale dei 5000 metri è per Aouita solo un «consuntivo anticipato» dal momento che «chi correrà dovrà sperare solo nella medaglia d argento Il mio unico avversario sarà il cronometro visto che migliorerò ancora il primato del mondo» L unico titolo che gli manca è quello mondiale ma sembra ancora per poco In seguito ha deciso di cimentarsi nelle corse più brevi («che avrei vinto anche qui» ha aggiunto il mezzofondista) che preparerà per le Olimpiadi di Seul

Panetta voleva correre al Quirinale

Arrivato al Quirinale per il ricevimento da Cossiga a Francesco Panetta qualcuno ha detto che c era da aspettare una mezzoretta Pronta la risposta del calabrese «Allora vado a correre qui attorno» Fiorisce intanto il mercato degli autografi la firma della Kostadinova pare sia richiestissima Lei però mette le iniziali e poi l altezza del suo primato Valgono quindi solo quelli con 2 09

La Masullo non ce la fa Pavoni niente 200

Buone e cattive notizie dall infermeria azzurra La Masullo oggi non si schiererà nei 200 metri Ha una distrazione del muscolo retto femorale della coscia sinistra Antibo invece pare recuperare e correrà i 5000 mentre Panetta Lambruschini e Boggi faranno i 3000 siepi Nulle infine le possibilità di Pavoni di correre i 200 Forse rientra per la staffetta

Coghlan il colmo della sfortuna

L ex campione dei 5000 metri di Helsinki l irlandese Eamonn Coghlan non è certo un tipo nato con la camicia Non prenderà infatti parte ai mondiali di Roma per una serie di guai alla schiena Ultimamente ne ha passate di tutte a gennaio è stato aggredito da un cane che gli ha leso alcuni tessuti due mesi dopo un altro infortunio in gara lo costringeva ad un lungo riposo Ora la schiena come tocco finale Ma come si dice «non tutto il male viene per nuocere» visto che a Roma avrebbe trovato un Aouità bellicoso ed irraggiungibile

PIERFRANCESCO PANGALLO

Parla Damilano, campione dipendente Fiat: «Sponsor e federazione si ricordano di noi solo dopo i successi»

«L'Avvocato? Preferisce Juve e Ferrari»

MICHELE RUGGIERO

ROMA Sandro il fratello maggiore il *consiglieri* di questa genia di marciatori se lo riguarda a distanza Ed in questo misuri lo spessore di una riservatezza che è tutta e solo piemontese Maurizio Damilano da Scarnafigi (Cuneo) è riapparso sui picchi più alti della marcia «Dalle Olimpiadi di Mosca dell 80 ad oggi - fa ironico Sandro - ha però vinto tantissime gare ma pochi dividono la nostra gioia nel ricordarsene Sandro mesta nella polemica Maurizio la sollecita garbatamente «Non capisco perché la Federazione ci ignora perché non ci aiuta finanziariamente La marcia non fa parte dell atletica d *élite* Dovrebbero darci un contributo»

Storia nota Storia vecchia di una piaga che nei giorni di festa dell atletica azzurra quando le specialità «povere» fanno sorridere Nebiolo si riapre stizzita Storia di figli e figliastri e di ineguali ingaggi

Sandro scuote la testa fissa con i suoi occhi azzurri la macchia di giornalisti e rumoreggia qualche frase in dialetto Quel dialetto della «Granda che in pochi capiscono ed in meno ancora sanno interpretarne il sentimento ma che da dieci anni accompagna la carriera di Maurizio Ma il nostro non sente tutto impegnato a confidare» i suoi segreti extrasportivi

«La politica? Non mi interessa Ne saprei con chi candidarmi Ne voglio sovrapporre la carriera di atleta ad un altra Rivera? Bravo Dossena? Forse avrei al suo posto aspettato per dedicarmi appieno e ottenere il meglio dalla mia professione»

E a chi gli chiede qualcosa sul calcio «Come potrei ignorarlo con un presidente che si chiama Boniperti (il capo della Juventus dirige la Sisport - che qualche tormesa ha battezzato Nosport - la società per cui corre Damilano *ndr*) ed inevitabilmente tifo per i bianconeri Gli altri sport? Amo tutti quelli che annetto no una grande resistenza dal ciclismo allo sci di fondo»

Della gara ormai non si parla più sembra già archiviata destinata alla *copertina* di qualche trasmissione televisiva Sandro se ne duole «È stata la sua più bella gara tattica - spiega - gli ho sempre rimproverato di non aver coraggio di non saper attaccare in gruppo di non rischiare Domenica è stato impeccabile» Ma con Maurizio ci si è trasferiti su un altra sponda a chi gli domanda anticipazione sul suo futuro replica pronto «La mia specialità mi consente di andare avanti per molto tempo non mi sono posto nessun limite Ora Seul è diventata uno dei miei tanti appuntamenti»

La marcia è uno sport fatiscosissimo dai mille sacrifici «Questi momenti li vale» - interrompe Maurizio - una specialità anonima Maurizio lavora per la Fiat ma l avvocato più famoso d Italia non l ha mai visto neg li ha mai stretto la mano come capita ai più famosi campioni del calcio o dell automobilismo «Non so nono nella Juventus né del *team* Ferrari spero però che in questa circostanza Agnelli si ricordi che un suo impiegato dopo l oro di Mosca ha vinto un campionato del mondo Io penso che la Fiat potrebbe sfruttare l immagine di un campione in un ambito diverso che so nelle relazioni pubbliche almeno le otto ore in cui mi alleno anziché lavorare in ufficio sarebbero giustificate avrebbero anche un senso per il mio futuro Invece io e mio fratello siamo parcheggiati senza sapere esattamente qual è il rapporto di lavoro con l azienda»

L eterodossia dell intervista è al suo capolinea Scompare Agnelli scompare il marchio Fiat ci si ritrova nelle mani quella bomba a tempo scagliata più contro Nebiolo che contro l atletica che è il doping E come nell accostamento dei colori viene sulla punta della lingua il nome di Donati il Grande Accusatore «Se aveva qualcosa da dire ha fatto bene a parlare. Forse non ha scelto il momento più opportuno Comunque non è il caso prestare tanta attenzione a certe affermazioni Il sottoscritto ha subito controlli antidoping a tutte le latitudini e sono tutte risultate negative Eppure ce ancora chi fa credere alla gente che basta una pastiglietta per fare un grosso risultato Piuttosto non capisco i giornali italiani giorni fa sulla *Gazzetta dello Sport* campeggiava la foto di Vainio per la presentazione dei diecimila metri sorvolando sul fatto che il finlandese è stato sospeso per doping alle Olimpiadi di Los Angeles Siamo proprio alle solite c è un gusto tutto italiano di essere massacrati»

Pamich, Dordoni...

ROMA C è un filo d oro lungo sottile tenace nella storia della marcia italiana Unisce il passato al presente e giasta nel futuro Ha radici antiche La marcia è fatica ed è legata alla storia dell uomo in modo intimo come la velocità lo e in maniera istintiva La fatica ha sempre rappresentato forme di emancipazione e molti italiani l hanno scelta o subita

Ugo Frigerio era un giovinetto di 18 anni quando conquistò due medaglie d oro ai Giochi olimpici di Anversa nel 1920 Ne conquistò un altra sui 10 chilometri quattro anni più tardi a Parigi Nel 32 - dodici anni dopo - lo mandarono a Los Angeles «Prova a fare i 50 chilometri» Scopo dei tecnici era che il vecchio campione abituato a distanze più brevi frantumasse i rivali per aiutare Ettore Rivolta a conquistare la medaglia d oro Ugo Frigerio finì terzo in quella prima lacerante esperienza sulla distanza più lunga Sul traguardo del «Coliseum» a Los Angeles aveva i piedi straziati e insanguinati

Nel 52 a Helsinki vinse Pino Dordoni campione d Europa due anni prima a Bruxelles Nel 64 a Tokio fu la volta di Abdon Pamich Nel grande stadio olimpico strappò il filo di lana steso sul traguardo e lo fece con rabbia e con gioia Voleva quel filo lo voleva sentire tra le mani per assaporare meglio quella vittoria che gli era sfuggita quattro anni prima a Roma

La prima medaglia d oro sui 20 chilometri l ha conquistata Maurizio Damilano a Mosca 80 Fu *thrilling* intenso Poco lontano dallo stadio Lenin i giudici squalificarono prima il messicano Daniel Bautista e poi il sovietico Anatoli Solomin E così Maurizio che era terzo si trovò primo Il suo ingresso nella grande arena fu un emozione straordinaria.

Sette anni dopo ancora un trionfo sulla stessa distanza Ma nel frattempo titoli mondiali universitari - lo stesso Maurizio e il mese scorso Raffaello Ducceschi - l argento di Stoccarda le medaglie di bronzo di Sandro Bellucci e ancora di Maurizio a Los Angeles le vittorie in Coppa del mondo i successi ai Campionati europei dei giovani

L Italia che cammina è più ricca dell Italia che corre anche se ci si ricorda di Dorando Pietri e non di Ugo Frigerio (e lo dimostra il Comune di Milano che ancora non è riuscito a intitolare alla sua memoria un centro sportivo)

L ovazione dei 65mila che gremivano l Olimpico per quanto occasionale e stimolata dalla gioia di osservare un grande campione in maglia azzurra nel gesto della vittoria e già nei ricordi Ma certamente aiuterà la marcia a estendere la sua base e ad attirare più giovani □ *R M*

Cossiga: «Ma quel finale...»

ROMA Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga non si è accontentato del l'immagine televisiva dei campioni che hanno consegnato alla storia dell atletica la giornata record di domenica I complimenti li ha voluti fare di persona ricevendo al Quirinale i due neo primatisti del mondo (Johnson e Kostadinova) e una rappresentanza di atleti azzurri guidata dal la medaglia d oro Maurizio Damilano ed i massimi esponenti della federazione internazionale e del Comitato organizzatore dei mondiali

Parole di elogio per tutti a conferma dell interesse col quale la massima autorità dello Stato ha seguito l evento sportivo confermato poi la Nebiolo che ha assicurato che il presidente ha seguito ininterrottamente e con viva partecipazione le immagini delle gare Scarso ceremoniale nessun discorso Cossiga ha subito stretto le mani degli atleti presenti riservando a ciascuno di loro un apprezzamento sincero «Che dire di fronte ad una corsa come la sua » sono le parole con le quali ha voluto complimentare lo strepitoso record di Ben Johnson mentre alla Kostadinova il presidente dichiarava convinto che il suo salto «era più di 2 09 nettamente di più» Ma la maggiore emozione Cossiga deve averla vissuta con la marcia di Damilano visto che si era preoccupato per «quegli ultimi due o tre chilometri ma ha resistito fino in fondo»

Gli stranieri ci criticano

«L organizzazione italiana dei campionati mondiali di atletica ha mostrato dopo soli due giorni *di essere scandalosa*» Così inizia un articolo apparso ieri in uno dei più grandi giornali danesi il «Jylland Posten» Il corrispondente si lamenta dell incomprensibile mancanza di informazioni da parte di giudici all oscuro di tutto In fin dei conti - prosegue il giornalista - solo il clima funziona»

Gli esempi delle disfunzioni riportati da «Jylland Posten» vanno dal caotico arrivo dei 10 000 metri al disorientamento di Rosa Mota vincitrice della maratona Si parla anche della disorganizzazione dei trasporti e delle sistemazioni ricordando che gli autobus dai posti di allenamento funzionano in modo irregolare e che due atleti danesi Mogens Guyldberg e Flemming Jensen provenienti da Pisa hanno dovuto aspettare sei ore prima di avere la stanza

Non meno aspri sono stati gli svedesi critiche sono venute nell edizione di due giorni fa del «Dagens Nyheter» e un commento ironico sulla poca sportività del pubblico durante il lancio del peso si trovava in «Svenska Dagbladet» di ieri Anche il quotidiano finlandese «Hufvudstadsbladet» ha parlato ieri di «caos organizzativo»

Figc... estiva
La farsa degli orari di Coppa

Non si finirà mai di dire che i grandi capi del calcio vivono chiusi nel loro palazzo incuranti del mondo che li circonda preoccupati solo di chiedere soldi per mandare avanti una macchina secondo regole arcaiche in alcuni casi contro il buon senso in altri contro le leggi dello Stato Esemplare quanto è accaduto ieri quando la Lega ha diffuso gli orari per l ultima giornata di Coppa Italia Per tutti inizio alle 17 «Perché è una tradizione per abituare gente e atleti agli orari del campionato» E nessuno si era accorto che domenica pomeriggio ci sono Gran premio di Formula 1, Campionato del mondo di ciclismo Campionati del mondo di atletica Il calcio non teme nulla! E questo proprio nell estate in cui è stato lanciato un grido di dolore per il calo di pubblico e si è addirittura inventata la faccenda dei pareggi negati e dei rigori «per fare spettacolo e aumentare l interesse» In realtà alla Lega devono aver solo presente le cifre che fanno comodo Rispetto all anno scorso la Coppa Italia nelle prime tre giornate ha incassato due miliardi in più superando gli 11 di incassi Anche se poi il pubblico resta a livelli bassi e anche domenica i paganti erano inferiori a quelli dell esordio Così l ordine è partito «in campo alle 17» Solo verso sera quando il tam tam ha annunciato una pioggia di critiche si è levata la voce di Matarrese che ha annunciato il dietrofront Gli orari saranno armonizzati!»

COPPA ITALIA

Il tecnico non drammatizza
Ormai tranquillo sul 2-0 ha fatto uscire Scifo per non affaticarlo troppo

Ma il bilancio è magro
«Noi stiamo giocando bene in campionato saremmo primi, ma che gol da polli...»

Trapattoni: «Maledetti rigori»

Il pescarese Gatta precede Voeller

Dicevano che era brutta, che esibisse la faccia più triste del calcio ma non subiva gol e raccoglieva vittorie Ora la nuova Inter del Trap guarda con Scifo, spavalda verso critici e incontentabili ma tra le «grandi» è quella che ha raccolto il bottino più magro È tutta colpa mia dice il Trap, ma più che in difesa gioca in contropiede

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

APPIANO GENTILE A Giovanni Trapattoni da Cusano Milanino i conti non tornano proprio Un anno fa erano critiche a non finire sguardi fin disgustati per la sua Inter che evocava immagini di antichi catenacci ma al contempo erano vittorie e per Zenga scarsissimi patemi Ora la sua Inter è in grado di presentarsi ad un concorso di bellezza a centrocampo dove un tempo si aggiravano maratoneti dallo sguardo fisso viene inventato e costruito calcio leggiadro raffinato e piacevole Era un Inter dal «baricentro arretrato» ora si accampa in fretta davanti all area avversaria Ma nelle mani a lui che è assunto a simbolo di concretezza brianzoi meneghina resta poco Nella classifica del terzo girone davanti alla grande Inter c è la Reggiana i nerazzurri hanno raccolto oltre a molti pernacchi per gli svarioni dal dischetto solo cinque punti Anche se i conti definitivi si faranno solo domenica sera e il confronto soddisfa i tifosi superficiali resta il fatto che le altre blasonate della serie A e non solo quelle stanno facendo il miglior uso della nuova formula È comunque l Inter è l unica che su tre partite ha infilato due pareggi ed una vittoria soltanto Rigori a parte è un Inter che a Brescia si è fatta rimontare ben due gol

«Colpa mia colpa mia Ho tolto Scifo troppo presto Ero preoccupato di non sovraccaricare il belga che tra coppe campionato e nazionale del Belgio dovrà giocare 6 gare in 25 giorni (Vuoi vedere che l infortunio patito da Rush ha reso prudenti i tecnici alle prese con i nuovi stranieri! ndr) Se avessi aspettato – prosegue a valanga Trapattoni – avrei ben presto scoperto che altri erano molto più stanchi Ad esempio Mandorlini e Matteoli che sono un po più indietro nella preparazione Invece avevo già fatto uscire Scifo (14 del secondo tempo) e senza di lui si sono inceppati meccanismi importanti geometrie che ormai erano consolidate E poi Scifo garantisce anche un maggior controllo del pallone delle pause che fanno bene anche alla difesa» Eccola tutta d un fiato la tesi difensiva di Trapattoni pronunciata col petto ben gonfio e l atteggiamento di chi non è certamente depresso e preoccupato

Ed ecco il perché «Ragazzi noi stiamo giocando bene il primo tempo è stato spettacolare e questo conta anche se poi i numeri non lo dicono»

Già i numeri e con loro questa formula che pare veramente una palude infida solo per la squadra di Trapattoni proprio quello che più forte ha alzato la voce per criticare

«Io vi dico c è dell amarezza solo per questa formula che ci penalizza Sarebbero quattro punti in tre partite in campionato e con questo punteggio nel nostro girone saremmo in testa»

Alza cortine fumogene Trapattoni? Non vede che questa sua squadra subisce con facilità gol e rimonte da avversarie di certo inferiori?

«Non metto sotto accusa la difesa perché ha preso cinque gol in tre partite Anche perché uno soltanto è su azione Però abbiamo beccato dei gol da polli e anche questo non va Ad esempio quello su punizione a Brescia Conosceva mo alla perfezione i loro schemi sapevamo tutto e ci hanno fregato Proprio dei polli siamo stati» Rimedieranno strigliate negli spogliatoi e fischiate dalla panchina?

Una risposta la dà Vincenzino Scifo il leader di questa squadra da tutti inventato da Trapattoni innalzato su un alto piedistallo E Scifo la sua parte di padre della patria la fa con coscienza

«C è stato qualche calo nel finale mi sembra che manchi della determinazione meglio della cattiveria nel portare a casa il risultato Se poi gli altri volano non mi preoccupo Ci rivedremo appena si farà sul serio comunque manca sempre Serena e con lui qualche gol in più lo avremmo raccolto»

Tecnico e regista a braccetto dunque convinti che il matrimonio è da sogni Intanto c è chi dell andazzo non è contento ed è Zenga che a raccogliere palloni in fondo alla rete non si deve divertire molto «Mi sembra che qui venga meno un po troppo la calma nella concentrazione Io non parlo della formula So solo che un anno fa avremmo portato a casa la vittoria!»

SPETTATORI DELLE TRE GIORNATE

prima giornata	296 986
seconda giornata	240 999
terza giornata	280 875

MONDIALI DI CICLISMO

Villach tiene a battesimo la nuova specialità mondiale
Inizia con la crono femminile l'avventura della strada

Prendono oggi il via i campionati mondiali di ciclismo su strada Saranno le donne ad inaugurarli con la nuova specialità mondiale la cronometro a squadre Grandi favorite sono l Urss e l Olanda, mentre per le azzurre non si prevedono medaglie Un grave incidente è accaduto ieri durante un allenamento il dilettante americano Todd Gogulski è caduto e ha riportato un trauma cranico

GINO SALA

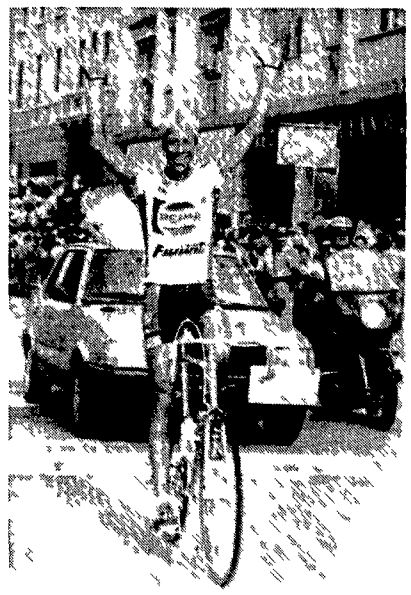
VILLACH Ciao alla mitica Vienna dove abbiamo archiviato i mondiali su pista ed eccoci a Villach per l apertura dei campionati su strada Oggi sarà giorno di gara con la cronosquadra femminile e nell attesa godiamoci questa dolce vallata della Carinzia questa città di 65 mila abitanti circondata da monti laghi e prati verdi Panorama stupendo terra di pace e di vacanze e a far rumore per così dire sarà la carovana del ciclismo che annuncia numerosa per assistere alle cinque giornate di corsa con l iride Da quest anno c è un titolo in più c è la novità dei quartetti composti da donne che si misureranno in una crono lunga 50 chilometri Teatro della competizione un percorso ricavato dall autostrada che punta su Tarvisio cioè verso il confine italiano percorso ondulato da coprire nel doppio senso un andata e ritorno per intenderci lo stesso tracciato sul quale domani vedremo in lizza i dilettanti della «cento»

Poco o nulla in verità sappiamo delle donne trattando si di una gara che si svolge per la prima volta Pensiamo semplicemente che le migliori passiste le ragazze capaci di spingere i grossi rapporti con una certa disinvoltura dovrebbero essere quelle dell Unione Sovietica e dell Olanda Un gradino più sotto sembrano le squadre della Rdt della Germania occidentale e della Francia di Janine Longo come a dire che l Italia è tagliata fuori dal pronostico Non sì improvvisa una specialità bisogna lavorare a lungo per ottenere compattezza e armonia nell azione quindi per noi un quinto posto sarebbe già un buon risultato» confida Mario De Donà il tecnico delle cicliste azzurre Buona fortuna comunque a Monica Bandini Roberta Bonanomi Imelda Chiappa e Francesca Galli che rappresentano i nostri colori è una corsa tutta da scoprire e chissà

La pista è archiviata come già detto Archiviata con lo splendido medagliere dell Urss che rispetto allo scorso anno balza dalla quarta alla prima posizione mostrandosi forte gagliarda anche nell individuale a punti torneo in cui ha dato spettacolo un giovanotto in maglia rossa di nome Ganeev È un avvertimento per le Olimpiadi di Seul dove si farà valere anche la Rdt E l Italia? Nelle specialità olimpiche (velocità chilometro dafermo inseguimento individuale e inseguimento a squadre) è debole lontana dalla zona medaglie Per giunta da tre anni andiamo perdendo quota nella somma dei valori complessivi sette le medaglie di Bassano del Grappa 85 sei quelle di Colorado Springs 86 cinque le chiamate sul podio di Vienna 87 per merito di Gentili (oro nel mezzofondo dilettanti) di Golinelli (argento nel keirin e bronzo nella velocità) di Faccini Nicotti (argento nel tandem) e di Colamartino (argento nel mezzofondo dilettanti) perciò non è un quadro allegro anzi è una situazione che per molti aspetti chiama i nostri dirigenti a serie riflessioni Un tempo avevamo una scuola eravamo dei maestri che facevano incetta di titoli mondiali e olimpionici con Ghella Sacchi Gaiardoni Pettenella Maspes Messina Faggin Bianchetto Gasparella Beghetto ed altri ancora poi siamo via via scaduti ed è scontato che per risalire dovremo agire in profondità dovremo arricchire la pista con tante iniziative con un opera costante tendente a ricavare la qualità dalla quantità

IL MEDAGLIERE DELLA PISTA

NAZIONE	ORO	ARG	BRON	TOTALE
Urss	4	1	2	7
Giappone	2	1	1	4
Svizzera	2	—	—	2
Rdt	1	4	1	6
Italia	1	3	1	5
Francia	1	1	1	3
Danimarca	1	1	—	2
Australia	1	1	—	2
Usa	1	—	2	3
Gran Bretagna	—	1	1	2
Rft	—	1	1	2
Cecoslovacchia	—	—	2	2
Austria	—	—	1	1
Belgio	—	—	1	1


Il 37enne Marcussen primo a Conegliano

Senza più motori giapponesi
Rottura Honda-Williams con una penale di miliardi

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA La settimana del Gran premio d Italia di Formula 1 si apre con una notizia che non ha ancora i crismi dell ufficialità ma che era nell aria La scuderia inglese di Frank Williams attualmente in testa alla classifica mondiale piloti (con Piquet) e costruttori nella prossima stagione non avrà più in dotazione i motori Honda ufficiali Questo nonostante un contratto valido sino al 31 dicembre 1988 Le motivazioni della rottura indubbiamente clamorosa stanno nel fatto che la casa nipponica ha effettuato delle scelte di campo piuttosto radicali decidendo da un lato di continuare ad appoggiare la Lotus (per la quale correranno Piquet e il giapponese Nakajima) e dall altro di sottoscrivere un accordo con la McLaren (che avrà come guide Prost e Senna) Questo orientamento sembrerebbe non rispondere ad una logica tecnica dal momento che la Williams sta letteralmente spopolando nel mondiale con Mansell e Piquet Evidentemente però i giapponesi guardano molto avanti e pensano di aver individuato nei team Lotus e soprattutto McLaren le espressioni organizzative in grado di supportare al meglio i loro programmi Fatto sta che a partire dall 88 sarà il team di Ron Dennis con Prost e Senna a costituire il fulcro dell impegno giapponese in Formula 1 La McLaren costruirà due vetture una verrà dotata di motore Honda turbo con la valvola di pressione regolata a 2 5 bar come prevedono le nuove normative Fisa sulla seconda verrà montato invece un propulsore aspirato Il nuovo accordo Honda McLaren avrà durata triennale mentre la Lotus si avvarrà dei motori giapponesi (turbo) solo per la prossima stagione con eventuale prolungamento di un altro anno da decidere al termine del mondiale 1988 La Williams quindi pur accingendosi a vincere a mani basse il mondiale piloti e costruttori a fine anno rimarrà orfana del sei cilindri nipponico La rottura fra la casa giapponese e la Williams si è puntualmente consumata la scorsa settimana a Londra con la risoluzione del contratto che scadeva a fine 88 La Honda quale parte inadempiente pagherà una robusta penale (si parla di diversi miliardi) e proseguirà sulla sua nuova duplice strada

Ma Frank Williams non è uomo da perdersi d animo tanto facilmente neppure di fronte ad un colpo così pesante Ha subito intavolato trattative con John Judd preparatore di motori celebre per le sue impareggiabili revisioni dei Ford Cosworth Judd potrebbe fornire alla Williams un motore aspirato frutto comunque di una collaborazione con la Honda La Williams dovrebbe quindi iniziare il mondiale 1988 con l aspirato

Per quel che riguarda i piloti c è la conferma ovvia di Nigel Mansell mentre per la seconda guida sembra ormai certo l ingaggio di Riccardo Patrese che è la scorsa settimana a Imola ha fatto faville al suo primo informale impatto con la vettura inglese Finalmente al volante di una vettura di alto livello pur su circuito stretta subito all adozione dell aspirato Patrese potrà finalmente mettere in mostra le sue doti di pilota veloce e le notevoli qualità di collaudatore

Vince Marcussen a Conegliano
Ancora uno straniero si prende gioco degli azzurri di Martini

Ancora uno smacco per gli azzurri di Martini il danese Marcussen (37 anni!) si è aggiudicato per distacco il Gp di Conegliano Veneto, penultima prova prima dei mondiali di Villach Comunque il ct non è deluso, perché si sono bene comportati Argentin, Bugno, Fondriest, Bontempi Sono arrivati con oltre 5 di ritardo Moser, Saronni, Pagnin e Amadori Domani si correrà il Giro del Friuli

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CONEGLIANO VENETO La notizia lo ammettiamo non è di quelle che fanno venire i brividi di eccitazione nella seconda giornata del Gp di Conegliano Veneto il danese Jorgen Marcussen scattato ad una decina di chilometri dal traguardo ha vinto con tranquillità precedendo di cinque secondi Roberto Caggioli e l inossidabile Pierino Gavazzi Voi direte e chi è mai questo Marcussen che ha lasciato ancora una volta gli azzurri di Martini con un palmo di naso? Ve lo diciamo subito Marcussen che corre per la Pepsi Cola Fanini è una vecchia pelle laccia del mondo del pedale Ha infatti la bel ezza di 37 anni e nella sua carriera si è fatto notare solo due volte ai Mondiali del 78 quando si classificò terzo e al Trofeo Matteotti dell anno scorso che incredibilmente vinse Basta stop Il suo palmares non è granché d accordo però è bastato per mettere in riga i nostri prodi Per non esagerare nel disfattismo va comunque detto che gli azzurri si sono un tantino più impegnati rispetto alla prima giornata durante la quale furono fischiati dagli aficionados imbufaliti Prima in una fuga di 26 corridori durata una settantina di chilometri si sono messi in evidenza Bontempi Saronni Argentin Bugno Fondriest e Amadori Poi negli ultimi chilometri Pagnin e ancora Fondriest Proprio quest ultimo che sembra sempre sul punto di vincere e non vince mai a quattro chilometri dal traguardo tentava con uno scatto di acchiappare il danese Niente da fare Fondriest arrivava a 200 metri dal fuggitivo ma poi perdeva la presa facendosi risucchiare dal gruppo

Per la cronaca Saronni Moser Pagnin e Amadori sono arrivati al traguardo nell ultimo gruppetto (che comprendeva pure Roche) con 5 22 di ritardo Alfredo Martini col suo consueto fair play non si è minimamente scomposto Anzi ha particolarmente elogiato Argentin Amadori e il solito Fondriest Dopo aver tessuto gli elogi anche dei dilettanti azzurri (che con Fabrizio Bontempi hanno conquistato un dignitoso settimo posto) Martini ha definitivamente ufficializzato le riserve che come previsto saranno Ballerini e Giovannetti Domani con il Giro del Friuli ultima prova prima del trasferimento a Villach

Ordine d arrivo

1) Jorgen Marcussen (Pepsi Cola Fanini) Km 183 500 in 4 ore 29 6 alla media di Km orari 40 914 2) Caggioli (Pepsi Cola Fanini) a 5 3) Gavazzi (Remac Fanini) s t 4) Sorensen s t 5) Poppe s t

Tardelli giocherà in Svizzera

L Inter ha reso noto che Marco Tardelli (nella foto) è stato trasferito al San Gallo società elvetica di serie A L accordo è stato raggiunto ieri nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il diesse nerazzurro Giancarlo Beltrami i dirigenti della squadra svizzera e lo stesso Tardelli Il calciatore ha sottoscritto un contratto che lo legherà al nuovo club per 2 anni Tardelli 33 anni il 24 settembre prima di indossare la divisa dell Inter ha giocato per 10 anni nella Juve (35 reti) per un anno nel Como e per 2 nel Pisa È stato «azzurro» 81 volte

Le azzurre del basket trionfano a Orleans

La nazionale italiana femminile di basket ha vinto il 5° torneo mondiale di Orleans (Francia) superando la Cina 97 89 Le italiane in vantaggio per tutta la gara sono riuscite sempre ad impedire la rimonta avversaria e soprattutto a rendere inoffensiva la mastodontica pivot (2 metri e 5) Zheng Si sono messe in particolare evidenza la play Todeschini (28 punti) Pollini (25 punti e 15 rimbalzi) e Zanotti Dietro a Italia e Cina si sono classificate Ungheria Francia Romania e Germania

Figc, grandi manovre per eleggere il presidente

Tre ore di riunione ieri a Roma per i «capi» del calcio italiano Nell ufficio del vicecommissario Andrea Manzella (nella foto) si sono incontrati i rappresentanti delle Leghe di A B C e dilettanti Cioè Matarrese Cestani e Ricchieri Una giornata di lavoro apparentemente senza decisioni importanti In realtà il mondo del calcio sta per iniziare la campagna elettorale per la nomina del successore di Sordillo dopo la gestione commissariale di Carraro e Manzella Una poltrona cui i partecipanti alla riunione sono sicuramente interessati (soprattutto Matarrese)

Con Gioia parte il Giro della Valle d'Aosta

Danilo Gioia azzurro al Giro delle Regioni e compagno di squadra del campione italiano Bruschi è la prima maglia biancorossonera del 24esimo giro ciclistico internazionale a tappe della Valle d Aosta per dilettanti Il neoleader si è imposto (assieme ai compagni di squadra Capello e Carera) nel cronoprologo di Pont St Martin La gara si concluderà domenica dopo 5 tappe e 2 semitappe (830 km in tutto)

Condannato il tifoso arrestato a Pescara

Quattro mesi di reclusione e 200 000 lire di multa sono stati inflitti ieri mattina dal pretore di Pescara Trifuoggi al tifoso romanista Italo Cupido 19 anni di Guidonia (Roma) Il tifoso era stato arrestato ieri l altro allo stadio «Adriatico» di Pescara prima della partita Pescara Roma per detenzione e porto abusivo di arma impropria il giovane era stato infatti trovato in possesso di un manganello che nascondeva sotto la giacca Dopo il processo svoltosi per direttissima Italo Cupido è stato però scarcerato poiché gli è stata concessa la sospensione condizionale della pena

Italiani d'oro ai mondiali di twirling

L Italia ha conquistato la medaglia d oro ai campionati del mondo di twirling (nuova forma di ginnastica artistica) In gara c erano 14 paesi La formazione azzurra (la squadra campione d Italia di Abano Montegrotto Terme) formata da 8 ragazze dai 15 ai 18 anni ha battuto in finale Usa Giappone Canada Francia L italiana Martina Libero è giunta quarta nella categoria solisti mentre Mauro Ceolin ha vinto la medaglia d oro nella categoria junior

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

Raidue Ore 13 25 Tg2 Lo sport
Raitre Ore 16 55 Calcio da Viterbo torneo G Morera
Tmc Ore 13 port News 13 45 Sportissimo 19 30 Tmc Sport 23 30 C mo da Villach Campionati del mondo (sintesi)

TOTOCALCIO

Quote Totocalcio Montepremi L 6 852 609 078 Ai 6 141 «13 L 5 100 ai 95 806 «12» L 35 300

TOTIP

Quote del Totip Montepremi L 1 225 315 000 Ai 31 «12» L. 12 376 000 ai 392 «11» L 1 000 000 ai 3 932 «10» L 100 000

BREVISSIME

Honeyghan resta mondiale Il britannico Loyd Honeyghan ha conservato il titolo mondiale (Wbc e Ibf) dei pesi welter battendo lo statunitense Hatcher per ko alla prima ripresa
Esonerato dalla Maserati Il preparatore tecnico Elio Imberti è stato esonerato dalla Maserati
Muore centauro È morto in seguito a una caduta in una gara motociclistica in Cecoslovacchia il pilota inglese Louis With
Mondiale handicap René Comas francese poliomelitico di 39 anni ha battuto il primato del mondo su sedia a rotelle «non stop» percorrendo 509 km tra Frejus e Soler
Spencer sta bene L ex campione del mondo Freddie Spencer ha lasciato ieri l ospedale «Bellaria» di Bologna dove era stato ricoverato in seguito a una caduta sulla pista di Misano
Worren alla Bianchi Il ciclista danese Jesper Worren vicemondiale nell inseguimento su pista nell 88 correrà nella Bianchi
Torneo Sanremo Il Napoli ha vinto il torneo di Sanremo under 19 battendo in finale l Argentina
Italgel, no Santal È l Italgel con il marchio Maxicono il nuovo sponsor della pallavolo Parma l accordo è triennale

Comfidi

117 miliardi per oltre 1300 aziende

FIRENZE Va a gonfie vele Toscana Comfidi, il consorzio toscano di garanzia del credito per le aziende commerciali e turistiche

Un'organizzazione giovane ma che ha riscosso, nel giro di pochi anni, un forte consenso da parte degli operatori turistici

Il bilancio 1986, appena chiuso, mostra ottima salute

Sono oltre 1 300 le imprese che hanno scelto di aderire al consorzio Fino ad oggi sono state effettuate 5 000 erogazioni per un totale di 117 miliardi con una quota di 85 miliardi di affidamenti in essere Dagli istituti bancari è stato ottenuto un plafond di crediti pari a 140 miliardi, certamente superiore a quello che i soci Confesercenti avrebbero potuto ottenere singolarmente

«Ma soprattutto – aggiunge Felice Giovannini, uno dei responsabili di Toscana Comfidi – abbiamo contratto tassi di interesse inferiori a quelli che avremmo ottenuto singolarmente, tassi più bassi del prime rate».

Toscana Comfidi è nato sei anni fa Ma è soprattutto negli ultimi tre anni che le imprese commerciali e turistiche hanno imparato ad usufruire della nuova struttura facendo registrare un vero e proprio boom di interventi che ha colpito gli stessi dirigenti degli istituti di credito

Ormai tutti i maggiori istituti di credito toscani hanno aperto linee di credito al Consorzio della Confesercenti

«La scelta vincente – spiega il presidente di Toscana Comfidi, Vladimiro Cesarini – è stata quella di dar vita ad un consorzio per il credito di primo grado, che superasse i confini territoriali delle province» Ciò ha permesso maggiore razionalità nelle spese di gestione ma anche una più forte e rigorosa oculatezza nelle scelte. Sono aspetti che certo hanno pesato anche nell'aumento di prestigio di Toscana Comfidi presso le banche.

Cosa succede in Toscana

Alberghi: a tirare di più stavolta sono quelli di prima categoria

Due macro-tendenze

Ritornano gli stranieri ma i nostri vacanzieri cercano altri lidi

Uno studio dell'Irpet

Ora prende quota anche l'itinerario non tradizionale

Turismo? Anno di assestamento

Dopo gli anni neri del terrorismo internazionale il turismo del nostro paese riprende quota. Anche se attualmente è difficile tirare le somme definitive della stagione turistica estiva, le prime stime dicono che questa sarà un'annata di assestamento Ma con parecchie novità. Soprattutto nei gusti degli italiani. Vediamo cosa è successo, ad esempio, in una importantissima regione come la Toscana

ANDREA LAZZERI

FIRENZE Un annata di assestamento Ormai alle spalle l'anno nero del 1986, quando due colpi di pistole-mitragliatrice gettarono nel lutto l Achille Lauro e nel caos il turismo mondiale L annata 1987 segna una fase di risalita ma senza grandi clamori È ovviamente ancora presto per tirare un bilancio approfondito di questa stagione delle vacanze Albergatori ed esercenti, ora, sono ancora impegnati nel lavoro Potranno cominciare a tirare un sospiro di pausa solo sul finire di ottobre Allora si potrà cominciare a ragionare su come sono andate realmente le cose Una riflessione che, fin da ora, appare necessaria Mentre ancora sulle spiagge della Versilia sono aperti gli ombrelloni, fin dalle prime settimane di arrivo dei vacanzieri sono emersi prepotentemente in Toscana segnali di nuove tendenze del turismo Le più macroscopiche sono due La prima il sospirato ritorno degli stranieri La seconda una flessione o un incremento inferiore al previsto degli italiani Due macro-tendenze che ne nascondono altre In molti alberghi sembra finita l epoca del tutto esaurito tutto l anno Tra categoria e categoria aumentano le divaricazioni «reggono» più gli alberghi medio alti e di lusso, perdono colpi gli alberghi di bassa categoria Ed ancora gli affittacamere soprattutto sulla costa toscana fanno ottimi affari Non si lamentano neppure i gestori di campeggi anche se, per la prima volta dopo tanti anni, in luglio qualche campeggio della fascia grossetana aveva ancora un po di piazzole libere

Un panorama variegato che sembra preferire le sfumature dalle tinte forti Non esiste un dato caratterizzante di questa stagione estiva Ed è forse questo il fatto nuovo Per la prima volta dopo molti anni incrementi e cali coprono a macchia di leopardo l intera regione Forse il settore turistico, prima di altri settori, sente con maggiore sensibilità che la società italiana è in una fase di passaggio cambiano gusti, fasce sociali, capacità di spesa e di consumo dei vari segmenti di mercato

Ma diamo un occhiata alle cifre le prime proiezioni destinate a dare il senso delle tendenze A Firenze si registra un incremento delle presenze straniere, soprattutto statunitensi una flessione del cosiddetto «turismo interno» recupero sul 1986 ma con un dato ancora sotto le vette raggiunte negli anni d oro che vanno tra il 1983 e il 1985 Sono questi i dati che riguardano luglio ed i primi sette mesi di quest'anno

A Firenze, in luglio, negli alberghi le presenze complessive sono state 462 000, con un incremento del 7,7% rispetto all anno precedente Questo aumento è dovuto esclusivamente alle presenze straniere sono state 340 000, con un +22% Gli italiani sono stati 122 000 contro i 150 000 del 1986 circa il 18 8% in meno Si tratta del record negativo dal gennaio 1983 ad oggi

Il dato complessivo è ancora lontano da quello riferito al mese di luglio del 1983 (581 000 presenze di cui 425 000 straniere), del 1984 (594 000 di cui 448 000 straniere) e del 1985 (595 000, di cui 443 000 straniere) Tra gli stranieri da notare il ritorno in massa degli statunitensi che sono stati 141 000, un +142,6% rispetto al 1986 Anche in questo caso siamo sotto le punte del 1985 di circa un quarto Forte l'aumento anche dei tedeschi, +29,7%, degli austriaci (+57%) e degli svizzeri (+56%) Sempre negli alberghi fiorentini, calano le notti trascorse da toscani, siciliani e campani In aumento solo i cittadini lombardi

Significativo, per comprendere le tendenze nelle preferenze del turista l andamento delle presenze negli hotel fiorentini nei primi mesi dell anno Gli alberghi a 5 e 4 stelle, quelli di lusso segnano un aumento di oltre l 1% Gli alberghi classificati a tre stelle segnano una flessione del 7% con una significativa caratteristica diminuiscono gli stranieri in questo genere di esercizi ed aumentano gli italiani In forte difficoltà gli alberghi di bassa categoria, quelli con una o due stelle calo verticale di quasi il 10% Quasi tutta colpa del calo di presenze italiane –20 6%, gli stranieri sono diminuiti di appena l 1 5% È vero che questo calo è attribuibile in parte agli effetti perversi della circolare dell ex ministro della Pubblica istruzione La circolare che di fatto, impediva le gite scolastiche Ma è altrettanto vero che le dimensioni del fenomeno sono tali che segnalano, ormai, cause più profonde

Con l entrata in vigore della legge regionale sulla classificazione alberghiera si è registrata una rincorsa verso le fasce alte delle qualifiche Molti alberghi hanno preferito passare alla categoria superiore, avere una «stella» in più Sono aumentate anche le tariffe, ovviamente Qualche esempio nel giro di cinque mesi, a Firenze gli hotel di lusso (cinque stelle) sono raddoppiati, passando da quattro ad otto, quelli a quattro stelle sono passati da 26 a 40 le tre stelle da 59 a 101 Inverso il percorso compiuto dagli alberghi di bassa categoria le due stelle sono scese da 127 a 98 esercizi, gli esercizi ad una stella (le locande) sono passati da 358 a 323 Da notare che il totale degli esercizi alberghieri è invece calato di quattro unità in cinque mesi Gli aumenti tariffari hanno colpito soprattutto una clientela medio bassa Se a questo si aggiunge che nel complesso, sono diminuite le camere e le possibilità di soggiorno negli alberghi di categoria media, si può trovare una facile spiegazione ad un altro fenomeno che sta diventando un classico delle vacanze fiorentine la diminuzione dei giorni di permanenza In media a Firenze il turista resta tre giorni troppo pochi per non avere un rapporto «usa e getta» con la città

Sempre più la visita di Firenze si identifica con una corsa al galoppo nelle stanze dei musei In questo modo si spiega il boom dei visitatori che sta registrando la Galleria degli Uffizi oltre centomila biglietti di ingresso in più rispetto all anno scorso 31 4% in più Sulla stessa scia si collocano le altre strutture museali il museo Davanzati (+25%), il museo di San Marco (+10%), il museo Archeologico (+19%) Guarda l'opera d'arte e scappa, sembra essere diventato il nuovo imperativo del turista in Florence Sono tendenze in parte confermate e spiegate dal rapporto annuale che l Irpet, uno dei più autorevoli istituti di analisi economica toscana e «voce ufficiale» della Regione, ha diffuso recentemente L'Irpet sottolinea come i turisti italiani hanno prodotto un considerevole aumento di presenze nelle strutture ricettive extralberghiere Interessante anche un altra tendenza che si evidenzia già nel corso dello scorso anno e che l'Irpet quantifica per la prima volta nel rapporto annuale sullo stato dell economia toscana circa tre milioni di presenze con un forte incremento (+5,7%) del turismo nelle zone interne della Toscana fuori dagli itinerari tradizionali, dalle città d arte dalle stazioni balneari e termali

In pratica la Toscana minore comincia ad avere un ruolo non più marginale nell industria turistica regionale E il segno che certe politiche tese a decongestionare Firenze e gli altri luoghi ormai incapaci di assorbire senza danni l'assalto dei visitatori stanno dando frutti Ma potrebbe anche essere indice di un complesso mutamento dei gusti e di disponibilità economiche di certe frange del popolo viaggiante Un orientamento da tenere d'occhio perché potrebbe rivelare grandi sorprese in un prossimo futuro.

L'italiano preoccupa le imprese

GIGLIOLA GALLETTO

ROMA Non si può dire che questa estate sia delle più tranquille Sul piano internazionale le acque agitate del Golfo Persico fanno intravedere un futuro incerto dal lato degli approvvigionamenti di petrolio Ma questi avvenimenti appaiono lontani e non riescono a turbare più di tanto lo spirito vacanziero dell'occidente sviluppato E infatti tutti gli indicatori segnalano un aumento dei flussi turistici internazionali

I giapponesi hanno riscoperto l Italia, gli americani tornano in Europa probabilmente rassicurati dalla presenza della flotta Usa nelle acque del Golfo

Tutti gli operatori sono d accordo sull andamento positivo del turismo estero Una nube però c è il comportamento capriccioso degli italiani rende incerto l esito della stagione

Notizie poco allegre provengono dalla costa romagnola Luglio è andato malucchio Ci si aspettava di più ad agosto ma nei primi otto giorni del mese molti alberghi hanno segnalato un po ovunque grossi vuoti

Unica certezza il classico «pienone» ferragostano che si va restringendo di anno in anno concentrandosi sempre più tra il 10 e il 16 agosto Da un primo bilancio emerge che la stagione 1987 sarà caratterizzata da un più accentuato distacco degli italiani dai soggiorni balneari più tradizionali, mentre continua a crescere la propensione al turismo di fine settimana

Se si considera che l'estero rappresenta solo il 20% del totale degli arrivi si comprende l umore nero di molti operatori della costa romagnola

Sono segnali sempre più chiari della crisi di un modello turistico che non soddisfa più i gusti di molti nostri connazionali

Anche la costa toscana denuncia un luglio scarso e si rifugia nella certezza del «tutto esaurito» a ferragosto Bene la Versilia che si è trovata stracolma fino a tutto agosto. Se gli italiani danno «forfait» quest anno i tedeschi coprono i «buchi» aperti dai nostri connazionali

E i giovani? Dopo le polemiche sui «saccopelisti», gli operatori turistici hanno escogitato nuove offerte Quali? Sulla costa toscana moltissimi appartamenti vengono affittati proprio a loro, in quanto sembra che i ragazzi italiani siano più disponibili ad adattarsi ai disagi della vita in comune, pur di dividere il costo, in genere molto elevato, di un appartamento al mare

Ma gli italiani che mancano all'appello non sono rimasti a casa Pare proprio che alcune mete turistiche abbiano avuto un particolare successo

In Italia sono state «vendute bene» la Calabria e la Sicilia, mentre il flusso verso la Sardegna è in continuo aumento. I nuovi gusti balneari della clientela italiana, si orientano verso località incontaminate dal punto di vista ambientale o verso destinazioni considerate più esotiche ed esclusive. Così, se Jugoslavia e Grecia sono in forte crescita, insieme a Palma di Majorca e alle Canarie, aumentano i viaggi importanti soprattutto ai Caraibi, in Polinesia e in Estremo Oriente Gli operatori stimano intorno al 20% l'aumento dei viaggi degli italiani all'estero rispetto allo scorso anno. Una tendenza costante negli ultimi anni il turismo è in testa ai consumi preferiti dagli italiani, considerato ormai da molti un simbolo di status, oltre che un'occasione di distensione e di conoscenza.

Sono al via le grandi manovre delle aziende parmensi per l'avventura oltreoceano
In primo piano la rapida evoluzione dei gusti del consumatore Usa

Il prosciutto simbolo del made in Italy?

Dopo l'alta moda il nuovo simbolo del made in Italy sarà il gustosissimo prosciutto di Parma? È ancora difficile dirlo ma ad analizzare lo studio di marketing avviato da una società statunitense con l'ausilio della Banca Nazionale dell'Agricoltura, forse non siamo poi così lontano dal vero. Le aziende cercano di captare i rapidi cambiamenti di gusto del consumatore Usa

MAURIZIO GUANDALINI

PARMA Parma for Usa Il prosciutto della città padana per eccellenza sta per attraversare l oceano ed arrivare sulle tavole degli americani dal palato fino

Ad indicare i dettagli di questa transvolata e ai rischi cui si può andare incontro e uno studio di marketing curato da una società Usa specializzata in indagini di mercato e dalla filiale di New York della Banca Nazionale dell Agricoltura

Così dopo l alta moda di Valentino Armani e Krizia e il turno dell azienda alimentare italiana E la scelta è caduta su un prodotto doc come il marchio «prosciutto di Parma» tra i più apprezzati e contesi sulle tavole di tutto il mondo

Le aziende parmensi stanno attrezzandosi in modo adeguato per intraprendere un avventura che presenta ancora tante incognite Il dato più indicativo a cui si dovrà fare maggiore attenzione è la rapida evoluzione dei gusti del consumatore americano Più disposto ad accettare prodotti alimentari di buona qualità con un considerevole aumento delle disponibilità finanziarie

Il mercato alimentare americano. Il tenore di vita dei beni in possesso dei cittadini statunitensi, depurato, dell inflazione è triplicato rispetto al 1950 Il consumatore medio, quello della classe agiata ed emergente sono le tre categorie cui il prosciutto parmense si rivolgerà con attenzione nella politica di vendita Il numero di cittadini Usa con rendite di oltre 50 mila dollari è aumentato del 45% nell ultimo decennio, passando da 6 2 milioni nel 1970 ad oltre 9 milioni nel 1980 Le proiezioni indicano che nel 1990 il numero di persone con tali entrate supererà i 16 milioni

Il lancio di un nuovo prodotto sul mercato degli alimentari in Usa costituisce una sfida con possibilità di successo La corsa è aperta per la conquista di una torta di oltre 350 miliardi di dollari Il mercato dei prodotti alimentari ha registrato nel 1985 un incremento reale del 3 2% rispetto al 1984 per l industria significa possibilità di introdurre nuovi prodotti per un valore di 9 4 miliardi di dollari

Ma commercializzare un prodotto come il prosciutto di Parma destinato a clientela selezionata, implica un attività di marketing tagliata su misura per essere efficaci su ogni particolare segmento di mercato

Con oltre 5000 nuovi prodotti immessi ogni anno su questo grande mercato alimentare non sarà sufficiente un lancio pubblicitario adeguato e l'identificazione di una precisa catena di distribuzione Il prosciutto di Parma dovrà essere così preparato, confezionato e portato all'attenzione di gruppi preselezionati di acquirenti sull larghissimo ventaglio dei consumatori Usa Una volta lanciato il prodotto andrà alla conquista dei punti di vendita al dettaglio convincendo i negozianti a riacquistarlo impegnandoli in un opera di diffusione e di conoscenza del marchio Insomma lo scopo principale è di creare una precisa identità del prodotto ben nota alla clientela al fine di garantire non un successo effimero ma la conservazione di una quota di mercato, il primo presupposto, per poterla, poi, incrementare

I canali di distribuzione. La via migliore da percorrere per penetrare il mercato alimentare americano rimane quello dei negozi casalinghi In forte crescita nelle città popolose hanno aumentato il ventaglio di articoli esposti creando addirittura dei punti di vendita di notevole movimento per gli alimentari Sia Harrods a Londra che Neiman Marcus a Dallas vantano la primogenitura sui Food Hall Il reparto alimentari è accanto a reparti di gioielleria, di mobili, di cosmetici, biancheria intima di qualità, tutto a prezzi di un certo rilievo Un target che calza alla perfezione al prosciutto di Parma essendo un prodotto abbastanza caro, da preferire alla vendita nei supermarket in cui ogni giorno si vendono tonnellate di prodotti alimentari a basso prezzo Purtroppo questi «Food Halls» sono in numero ancora molto limitato

I gusti del consumatore americano. Il consumatore medio americano sta spostando i propri acquisti dagli ingredienti da elaborare nella cucina di casa propria al cibo già pronto E il prosciutto di Parma fa parte di questa categoria e dovrebbe beneficiare del trend favorevole Scartati i fast food dove la rapidità del servizio ed il costo contenuto predomina sulla qualità gastronomica del cibo servito, rimangono i ristoranti indipendenti Con un fatturato di circa 57 7 miliardi di dollari hanno registrato una crescita del 4% durante il 1985 ed i loro gestori, per di più uomini d affari se sono convinti della bontà del prodotto non avranno remore a suggerirlo alla clientela

L'immagine. La vendita sul mercato del prosciutto di Parma subirebbe un danno se non si tenesse conto della tendenza a preferire il prodotto di marca ben definito e circoscritto limitasse ad offrire un generico prodotto Un notevole aiuto può darlo un marchio grafico che colpisca l'immaginazione della clientela, in modo che il prodotto possa essere immediatamente individuato e riconosciuto dal consumatore La quota di mercato potenziale del prosciutto di Parma in Usa sarà condizionata dal prezzo di vendita, dal sistema di imballo e dalla buona commercializzazione del prodotto Se il prosciutto di Parma entra nel mercato tramite un programma ben predisposto non è affatto irragionevole prevederne un aumento di vendite del 40% annuo per i primi cinque anni Non è assurdo prevederne un volume di vendita attorno ad 1 8 milioni di Kg nel giro di tre anni di commercializzazione attiva

Ciò dovrebbe essere conseguenza della vendita di 68 000 Kg nel primo anno, che è sempre il periodo più difficile per il lancio di un nuovo prodotto

Tassa sulla salute, tesi a confronto

GIROLAMO IELO

ROMA La tassa sulla salute ha tenuto banco per parecchi giorni e da più parti sono venute ipotesi di modificazioni alle norme in materia che qui di seguito cercheremo di delineare Attualmente gli oneri per l assistenza sanitaria sono sostenuti dai lavoratori dipendenti con una ritenuta contributiva alla fonte dell'11% (il 9% a carico dei datori di lavoro e il 2% a carico del lavoratore) e dai lavoratori autonomi con i versamenti (tassa sulla salute) del 7,50% per i redditi fino a 40 milioni e del 4% per i redditi tra i 40 e i 100 milioni

C è chi chiede di sostituire questi oneri con una tassa regionale sui consumi Acquisti il pane, il pullover, la penna ed ogni altro bene e sopporti l onere sanitario Ai sostenitori di questa proposta possiamo far presente che 1) le imposte sui consumi giustamente chiamate nei tempi andati «imposte sui poveri» gravano in misura più che proporzionale sui percettori di redditi bassi, 2) l introduzione di un imposizione sui consumi comporterà un aumento dei prezzi con l aumento dell inflazione In siffatta ipotesi saranno svantaggiati i lavoratori dipendenti e il settore del commercio 3) l'evasione fiscale è maggiore nelle imposte indirette e l'Amministrazione finanziaria è talmente disorganizzata che non può permettersi il lusso di una ulteriore imposizione 4) la tesi secondo la quale le amministrazioni che risparmiano di più potrebbero allegerire l onere per la salute che grava sugli abitanti di quella Regione e che in caso contrario la tassa potrebbe invece essere alzata non tiene conto del fatto che vi è una grande mobilità negli ammalati Molti meridionali si fanno operare negli ospedali più organizzati ed efficienti del Centro Nord 5) ci saranno ulteriori incombenze contabili per gli operatori economici quando invece si dovrebbe andare verso esemplificazioni 6) e un tentativo per introdurre nel nostro sistema tributario le vecchie e superate imposte locali sui consumi

C e chi sostiene che debbono aumentare le imposte indirette (rientrano in questa categoria le imposte sui consumi) in quanto in Italia la pressione tributaria di queste imposte è molto inferiore rispetto a quella delle imposte dirette

Questa tesi non è confortata dagli indici Ocse Siamo nelle medie mondiali col risultato che in Giappone e negli Usa le imposte indirette sono di gran lunga inferiori a quelle che si riscontrano qui da noi Naturalmente se vogliamo avvicinarci alla Grecia e al Portogallo dobbiamo aumentare le imposte indirette

Per questa seconda proposta si possono applicare le rimostranze già dette per la tassa regionale sui consumi C è una terza tesi che dice eliminiamo la tassa sulla salute ed aumentiamo le imposte dirette (Irpef) La proposta è monca in quanto elimina la sola tassa sulla salute e non tutti i contributi sanitari ed inoltre svantaggerà quei contribuenti che non potendo manovrare i redditi imponibili non solo continueranno a pagare, anche per gli altri le imposte ma anche gli oneri contributivi

La nostra Costituzione dice che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti

Un imposta sui consumi per la sanità data la sua generalità urterebbe il secondo principio enunciato Una spesa pubblica non può essere sostenuta con l aumento delle imposte sui consumi ma dal sistema tributario in quanto tale così come avviene per tutte le altre spese Ci siamo mai domandati se il finanziamento della spesa della Difesa deve essere coperto dalle imposte dirette o dalle imposte indirette?

Il fatto è che le spese pubbliche debbono essere coperte con le entrate erariali senza dover fare alcuna fotografia d origine

Le scadenze fiscali di settembre

Lunedì 7

Iva I contribuenti con volume d affari superiore a 480 milioni di lire devono entro oggi, versare qualora il debito supera le 50mila lire, mediante delega bancaria l'imposta dovuta per il mese di luglio ed annotare la liquidazione nei registri Iva (delle fatture o dei corrispettivi) Se la liquidazione è a credito l annotazione nei registri deve avvenire entro il 5

Mercoledì 9

Imposte dirette Versamenti diretti in Esattoria Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti all Esattoria a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di agosto su 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli), 2) redditi di lavoro autonomo, 3) provvigioni inerenti a rapporti di commissione agenzia mediazione e di rappresentanza di commercio 4) dividenti Imposte dirette Versamenti diretti in Tesoreria Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Tesoreria a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di agosto su 1) redditi derivanti da interessi premi ed altri frutti 2) redditi di capitale 3) premi e vincite

Giovedì 10

Riscossione esattoriale Inizia da oggi la riscossione mediante versamenti allo sportello esattoriale, dei tributi e contributi vari iscritti nella rata di settembre

Martedì 15

Imposte dirette Versamenti diretti in Esattoria Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Esattoria a mezzo c/c postale (modello unificato) delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di agosto su 1) retribuzioni, pensioni, trasferte mensilità aggiuntive e relativo conguaglio, 2) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali, 3) compensi corrisposti a soci di cooperative Imposte dirette Versamenti diretti in Esattoria e Tesoreria Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale e della Tesoreria delle ritenute considerate nella scadenza di mercoledì 9

Iva Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di agosto.

Venerdì 18

Riscossione esattoriale Termine ultimo, senza incorrere nell indennità di mora, per pagare allo sportello esattoriale le imposte, tasse e contributi vari iscritti nella cartella esattoriale con scadenza 10 settembre

Lunedì 21

Imposte dirette Versamenti diretti in Esattoria Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di martedì 15 (prima parte).

Mercoledì 30

Iva Termine ultimo per emettere e registrare le fatture (fatturazione differita) per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da bollo di consegna, enumerate progressivamente emesse nel mese di agosto Termine ultimo per registrare le fatture d'acquisto delle quali si è venuti in possesso nel mese di agosto

□ *(a cura di Girolamo Ielo)*

Educare per guarire

Un medico italiano racconta la sua esperienza in Tanzania a contatto con gli operatori sanitari da lui addestrati

C'è chi importa tecniche e personale e chi fa leva su forze ed esperienze locali

Un medico europeo visita un bambino nero. L'infermiera fa parte de personale sanitario creato localmente.

Nell'isola di Pemba, in Tanzania, un giovane medico italiano ha addestrato una équipe di cinque operatori sanitari del luogo. Insieme riescono a tener sotto controllo la salute di venticinquemila persone. In un paese in via di sviluppo si può lavorare – ed ottenere risultati incoraggianti – facendo leva su tutte le disponibilità locali. La lotta contro la malaria e le parassitosi tipiche dei tropici: come si possono limitare le infezioni. Conoscere la popolazione, calarsi nei loro usi, capire la lingua, educarli, è la condizione essenziale per promuoverne lo sviluppo.

LORENZO SAVIOLI

Una vivace polemica è in corso da alcuni anni sul modo migliore di condurre le campagne per il controllo delle malattie comunicabili nei paesi in via di sviluppo. Due «filosofie» si affrontano: quella «verticale» e quella «orizzontale». L'unico punto di accordo è sul termine controllo, che nell'accezione sanitaria significa la riduzione di una malattia ad un livello così basso da non rappresentare più un problema di sanità pubblica. Nelle regioni più povere del mondo non ci si illude di poter impedire che gli abitanti contraggano le più importanti infezioni (come la malaria, la schistosomiasi, le parassitosi intestinali, l'oncocerciasi, ed altre), ma si ritiene possibile, con le attuali risorse economiche e scientifiche, di far sì che le infezioni stesse siano così limitate nella quantità e qualità da non rendere invalido l'ospite, cioè l'essere umano.

La rinuncia alla speranza di eradicare alcune malattie tipiche dei tropici ha rappresentato, negli anni 70, un trauma culturale nel mondo scientifico. Essa, tuttavia, fu resa obbligatoria dal fallimento (negli anni 50 e 60) della campagna mondiale contro la malaria e dalle successive riflessioni provocate dall'insuccesso. Ciò non significa, però, che ci si debba abbandonare alla disperazione, rinviando ad un futuro ancora lontano la prospettiva di un'umanità vivente in condizioni igieniche perfette. Si può realisticamente affrontare già oggi il compito di rendere la vita sopportabile a intere popolazioni sofferenti e indifese; e ciò con una spesa contenuta in modo da non essere in eccessiva contraddizione con le concrete condizioni economiche dei paesi interessati, sempre molto modeste. Qui nasce la polemica fra «verticalisti» e «orizzontalisti».

È mia opinione che i «verticalisti» siano ancora legati alle strategie dell'eradicazione e non abbiano saputo superare le frustrazioni derivanti da quella sconfitta. In che cosa consiste, infatti, il loro approccio ai problemi sanitari? Facciamo degli esempi. Prendiamo una popolazione di 50mila abitanti che ha bisogno di essere vaccinata contro le malattie esantematiche e contro la polio, la Tbc e il tetano. Il «verticale», a bordo di un costoso camion attrezzato fornito dal paese «ricco» donatore, e alla testa di una squadra di quattro o cinque operatori sanitari «d'importazione» (non solo e non sempre nordamericani ed europei occidentali, ma anche cinesi, sovietici, e perfino indiani), visita i vari villaggi nel corso di alcuni mesi e vaccina gli abitanti. Poi riparte, senza aver acquisito nulla e senza lasciare nulla. Il «team» di medici e infermieri non ha imparato la lingua del posto, o ne ha imparato solo i rudimenti; non ha compreso i bisogni reali delle popolazioni e non sa se davvero le vaccinazioni fossero prioritarie rispetto ad altri problemi sanitari specifici di quella regione; non ha fatto fare alcun progresso ai servizi sanitari di cui usufruisce (o dovrebbe usufruire) ciascun villaggio. Dopo la partenza del «team» il camion si fermerà per mancanza di pezzi di ricambio, e nessuno dei «locali» sarà in grado (perché nessuno si è dato la pena di insegnarglielo o non ne ha avuto il tempo) di proseguire le campagne di vaccinazione, anche nel caso ottimale in cui il donatore, o un altro donatore, sia disposto a inviare vaccini e materiale sanitario.

È possibile un approccio assai diverso, più impegnativo per il donatore, non dal punto di vista economico, ma umano. L'«orizzontalista» parte dal presupposto che le vaccinazioni, pur importanti, non servano soltanto a prevenire quelle specifiche malattie, ma siano uno strumento di educazione del personale sanitario locale e di rafforzamento della struttura sanitaria del paese. In queste strategie, cioè, si usano le vaccinazioni come «port of entry», «porto di ingresso», per affrontare nel loro complesso, e in una prospettiva a lungo termine (anni, generazioni), tutti i problemi sanitari del paese ospite, secondo un ordine di priorità, e facendo leva sulla collaborazione consapevole e attiva delle comunità.

Non si deve pensare che questa «orizzontalità» si crei utilizzando soltanto il personale sanitario locale di base, che spesso non esiste. Nella lotta contro le malattie di possono e si debbono coinvolgere molte altre categorie: gli insegnanti, gli attivisti dei partiti, le chiese e le moschee, le associazioni di massa, le strutture comunitarie tradizionali e moderne.

Questo tipo di impegno richiede una coscienza profonda del paese, della sua lingua e dei suoi costumi, e (cosa ancora più importante) un rapporto di profonda e salda fiducia fra i membri del «team» inviato dal paese donatore, e le autorità locali, centrali (governo, ministeri) e periferiche. Ciò esige quindi non solo un'alta competenza professionale, ma la volontà e la capacità di immergersi completamente nella realtà del paese ospitante. Le autorità locali devono in qualche modo accettare che il donatore partecipi alla definizione e alla gestione della politica sanitaria. Si tratta di un problema non facile e molto delicato, perché il donatore, con il consenso dell'ospitante, deve riuscire a limitare il suo coinvolgimento nell'ambito della «questione salute», senza sconfinare in altri campi politici (guerre, guerriglie, colpi di Stato, conflitti fra statisti e partiti), cosa pericolosissima perché distoglierebbe le forze dall'obiettivo principale, che è la salute dei popoli. In parole ancora più chiare: si può e si deve contribuire al rafforzamento delle strutture sanitarie di due paesi in guerra fra di loro, dispiegando nell'azione la stessa buona volontà, senza discriminare e senza irritare nessuno, lasciando ai diplomatici il compito di mediare in vista di un componimento pacifico del conflitto.

Al mezzo di trasporto costoso e difficile da riparare, si preferisce (se le distanze lo permettono) la bicicletta, il carro a trazione animale, il mezzo pubblico (autobus, autocorriere), a seconda delle disponibilità locali. Nella diagnosi, ai metodi sofisticati o comunque tecnicamente elaborati, e quindi più precisi, ma costosi e spesso irrealizzabili per mancanza di tecnici locali preparati (pensiamo all'esame del sangue periferico per la malaria, o delle urine e feci per la schistosomiasi o a costose tecniche sierologiche) si cerca di sostituire metodi semplici, indiretti, ma attendibili. Al «team» responsabile della gestione del controllo delle malattie comunicabili spetterà il compito di scegliere, luogo per luogo, il metodo indiretto più adatto, e di verificarne l'attendibilità.

Per esempio: in una zona ad elevata endemia malarica il «team» verifica, con uno studio su una popolazione-campione, che la maggior parte dei casi febbrili è causata dal *P. falciparum* della malaria. Sarà quindi inutile che il povero operatore sanitario di base, in una zona dove nessun controllo della zanzara è organizzato, spenda il proprio tempo prezioso a esaminare decine di vetrini ogni giorno. Limiterà questo tipo di analisi a periodi concordati con i responsabili del controllo della malaria, e più semplicemente si limiterà a curare in modo puntuale e tempestivo tutti i casi di febbre che incontrerà, dando per scontato che si tratti di malaria per evitare che i malati muoiano. Potrà verificare il sangue periferico solo nel caso in cui non ci sia guarigione, e, constatato il persistere della malaria, o sospettata la presenza di un'altra malattia sconosciuta, invierà il paziente in ospedale. Il tempo risparmiato rinunciando alla preparazione e lettura quotidiana dei vetrini potrà utilmente impiegarlo in altre mansioni: vaccinazioni, educazione sanitaria scolastica, partecipazione al controllo di altre malattie.

Quello che si vuole ottenere, ovviamente, non è una regressione a sistemi diagnostici più arretrati e imprecisi, ma l'impiego delle forze umane realmente disponibili in modo più efficace. È chiaro perciò che, sempre nel caso della malaria, il rapporto febbre-parassiti nel sangue dovrà essere periodicamente verificato.

Facciamo ancora un esempio. Nella schistosomiasi urinaria in zona endemica il sintomo più comune è il sangue nell'urina. Si era pensato da tempo che si potesse utilizzare questo solo sintomo, accertato con una striscetta reagente (come quelle che rilevano la presenza dello zucchero), per sottoporre la malattia a controllo su larga scala. È quello che si sta facendo nell'Isola di Pemba (Zanzibar, Tanzania) sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale della sanità e della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del nostro ministero degli Esteri. Data la semplicità del metodo diagnostico, un solo membro del «team», insieme con il responsabile del dispensario, utilizza, nel trattamento di migliaia di pazienti, gli insegnanti e i dirigenti delle comunità. Al «team» specialistico spetta il compito di comprendere se il rapporto fra il sintomo e l'infezione rimane stabile nel tempo. Periodicamente, popolazioni-campione vengono sottoposte alla duplice diagnosi parassitologica e sintomatologica (uova del parassita e sangue nell'urina) per verificare se questa tecnica semplificata rimane attendibile.

Nell'Isola di Pemba, da un anno e mezzo, cinque assistenti rurali sanitari locali, addestrati in tre mesi da un medico italiano, e da lui tuttora diretti, fanno muovere un meccanismo che «tratta» 25mila persone al mese, con una spesa che sarebbe irrisoria se il farmaco non costasse ancora troppo (1300 lire circa a persona), relativamente alle scarse risorse dell'isola.

La polemica fra i fautori delle due «filosofie» è destinata a durare a lungo. Tuttavia, sono certo che i fatti dimostreranno la superiorità dell'approccio «orizzontalista», l'unico capace di rendere più efficaci le strutture sanitarie periferiche del Terzo mondo.